

**Graham Greene**  
**Il potere e la gloria**

Traduzione di Elio Vittorini.

Copyright 1945 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano.

Copyright by Graham Greene 1940,1959.

Titolo originale dell'opera: "The Power and the Glory (Heinemann, Londra)".

Su concessione Arnoldo Mondadori Editore.

Indice.

Presentazione: pagina 4.

Parte prima.

1.

Il porto: pagina 16.

2.

La capitale: pagina 40.

3.

Il fiume: pagina 61.

4.

Gli astanti: pagina 89.

Parte seconda.

Capitolo 1: pagina 114.

Capitolo 2: pagina 195.

Capitolo 3: pagina 231.

Capitolo 4: pagina 266.

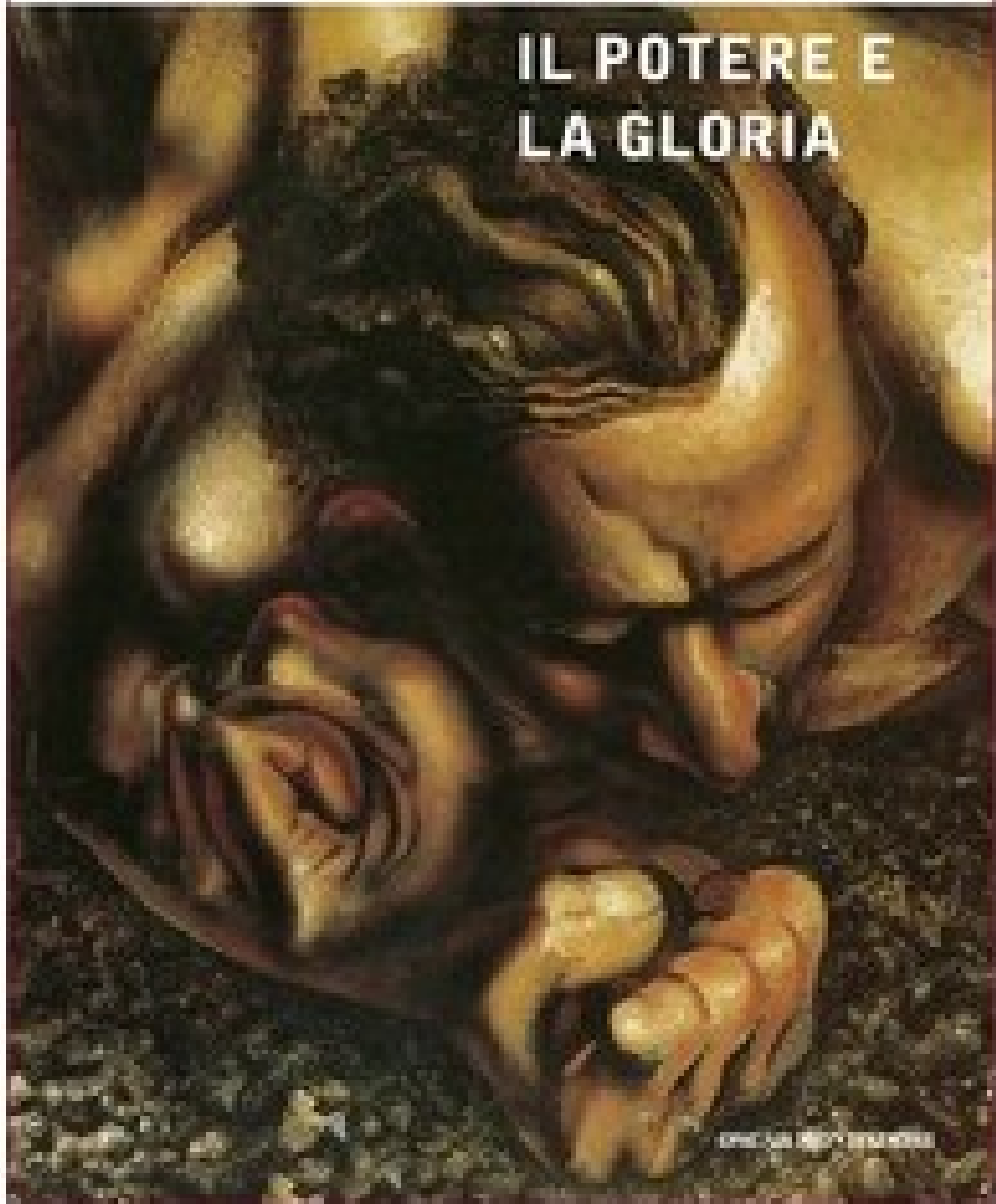
Parte terza.

classici moderni



**GRAHAM  
GREENE**

**IL POTERE E  
LA GLORIA**



www.abbadon.it

**1.**  
**Il porto: pagina 16.**

**2.**

**La capitale: pagina 40.**

**3.**

**Il fiume: pagina 61.**

#### 4.

Gli astanti: pagina 89.

Parte seconda.

Capitolo 1: pagina 114.

Capitolo 2: pagina 195.

Capitolo 3: pagina 231.

Capitolo 4: pagina 266.

Parte terza.

Capitolo 1: pagina 299.

Capitolo 2: pagina 339.

Capitolo 3: pagina 352.

Capitolo 4: pagina 375.

Parte quarta: pagina 391.

Presentazione.

Graham Greene.

La vita.

Graham Greene nasce a Berkhamstead il 2 ottobre 1904.

Quarto di sei

figli, la sua infanzia trascorre in un Eden tribale, popolato di bambinaie, zie, cugini.

Un tempo di pace e sicurezza bruscamente interrotto a quando viene mandato a convitto nella scuola annessa alla casa di famiglia, di cui il padre, Charles Henry Greene, è direttore.

La promiscuità, i compagni crudeli, con cui ogni solidarietà e complicità è impedita dalla fedeltà filiale - prima esperienza di quelle "lealtà divise" che tormenteranno lo scrittore - diventano ben presto intollerabili.

Graham prima tenta il suicidio, poi scappa.

Il reinserimento richiederà addirittura una cura psicoanalitica a Londra.

Nel '22 s'iscrive al Balliol College di Oxford e aderisce al partito comunista.

Diplomatosi nel '26, si avvia alla professione giornalistica nel J di Nottingham.

Nello stesso anno abbraccia la fede cattolica.

Alla conversione è condotto da colei che nel '27 diventerà sua Vivien Dayrell-Browning, e da cui avrà poi due figli.

Passato alla redazione del Times, dove è vicedirettore, pubblica nel '29 il suo primo romanzo, "L'uomo dentro di me".

L'immediato successo lo spinge ad abbandonare il giornalismo.

dedicarsi esclusivamente ai libri successivi: "The Name of Action" "Rumor at Nightfall" (1931), "Il treno d'Istanbul" (1932), "Una battaglia" (1934), "I naufraghi" (1935).

Nel 1935 inizia una collaborazione, che proseguirà fino al '39, come critico cinematografico dello Spectator.

Sempre nel 1935 parte con la cugina Barbara per la Sierra Leone, poi vividamente rievocate in "Viaggio senza mappa", edito l'anno seguente.

Il viaggio è la prima di quelle "vie di scampo" con cui poi con regolarità come antidoto alla noia e a un temperamento dichiaratamente maniaco-depressivo.

Da paesi lontani e spesso travagliati riporterà puntualmente grandi e grandiosi souvenirs le ambientazioni esotiche dei suoi romanzi.

I due seguenti, "Una pistola in vendita", del '36, e "Brighton", del '38, sono collocati, comunque, ancora in Inghilterra.

Dal viaggio del '38 nel Messico insanguinato dalle feroci persecuzioni religiose del presidente Callas Greene trae materiale per un altro reportage, "Le vie senza legge", e per uno dei capolavori, "Il potere e la gloria", pubblicati rispettivamente nel '39 e nel '40.

Al suo ritorno, in solo sei settimane, scrisse "Missione confidenziale", edito nel '39.

Nel '41, alcuni mesi dopo la grande incursione tedesca su Londra, gli offre lo spunto per il romanzo

"Quinta colonna" (1943), Greene viene reclutato dai Servizi segreti britannici.

La sua destinazione, Freetown, nella Sierra Leone, fornisce lo spunto per l'altro dei suoi romanzi maggiori, "Il nocciolo della questione" (1948).

Rientrato in patria nel '44, Greene lavora, tra il '47 e il '48, soprattutto per il cinema.

Su invito del produttore Alex Korda (che Greene userà come modello) per il magnate di "Vince chi perde", del '55) stende le sceneggiature per i film di Carol Reed, "L'idolo infranto" e "Il terzo uomo", poi in forma di racconti nel '50.

Nel '51 esce il romanzo "La fine dell'avventura".

Come giornalista trascorre i quattro inverni dal '51 al '54 per riferire sulla guerra coloniale francese.

Qui la lucida previsione della svolta interventista della politica statunitense gli ispira "Il tranquillo americano" (1955).

Nel '58 è nel Congo Belga dove ambienterà "Un caso di coscienza".

'61.

Le ripetute visite alla Cuba di Batista dettano, nel "L'agente all'Avana", mentre l'Haiti del feroce Doc Duvalier e i Tontons Macoute, dove Greene è nel '63, offre lo scenario per "I commedianti" (1966).

Da Antibes, dove fissa definitivamente la sua residenza nel '66, si sposta in Paraguay, che diventerà una delle tappe di "In viaggio con la morte" (1969).

La vicina Argentina, visitata subito dopo, ospiterà la "Vita di un console onorario" (1973).

Nel '71, frattanto, esce "Una specie di vita", l'autobiografia di Greene narra i suoi primiventisette anni.

Del 1978 è la spy story "Il fattore umano", probabilmente ispirata al tradimento dell'agente segreto Kim Philby che era stato un suo superiore e che nel '63 passò ai russi.

A Panama, meta di ripetuti viaggi alla fine degli anni '70, si ambienterà in parte l'ultimo romanzo,

"L'uomo dai molti nomi" (1988). Nel 1980 è pubblicata la seconda parte dell'autobiografia: "Vie di scampo", appunto.

Quelle vie che Greene ha continuato a percorrere anche negli ultimi anni, nonostante l'età avanzata (il Nicaragua, la Cuba di Fidel, la Russia di Gorbaciov dove nell'87 ha partecipato al forum di Ginevra dando frattanto alle stampe "Il dottor Fischer a Ginevra" (1980), "Monsignor Chisciotte" (1983), "Il decimo uomo" (1985).

Le opere.

"A noi preme soltanto il bordo vertiginoso delle cose": Browning sarebbe l'epigrafe ideale per tutti i romanzi di Graham Greene, come lo stesso scrittore ha più volte dichiarato.

Il confine esiguo tra opposti sentimenti, le contraddizioni, sono i temi cui Greene s'appassiona fin dal suo primo romanzo, quello del giovane contrabbandiere de "L'uomo dentro di me" (1929), in cui il suo "doppio" onesto e saggio.

Il tema delle "coscienze divise" trova immaturo svolgimento nelle due opere successive "The Name of Action" (1930) e "Rumor at the Gate" (1931), poi ripudiate dall'autore. "Il treno d'Istanbul" (1932) è uno di quelli che Greene ha battezzato i suoi "divertimenti", romanzi di evasione caratterizzati dal ritmo del thriller, l'attenzione prevalente all'intreccio, la tecnica narrativa simile a quella cinematografica del montaggio.

In "Un campo di battaglia" (1934) si percepisce un affascinato



disgusto per la desolazione urbana, di derivazione eliotiana.

Ne "I naufraghi" (1935), il mondo corrotto dell'alta finanza è occasione per l'esplorazione di altre antinomie esistenziali: il vuoto angoscioso del successo, l'innocenza della depravazione.

Il secondo "divertimento", "Una pistola in vendita" (1936) più nettamente lo stereotipo di protagonista della prima produzione greeniana.

Il delinquente poco più che adolescente, devastato da un'infanzia infelice, con "un pezzo di ghiaccio nel cuore", orgogliosamente male, troverà - dopo la parentesi diaristica di "Viaggio senza mappe" (1936) - compiuta incarnazione in Pinkie, eroe-antieroe del primo romanzo del ciclo "cattolico", "La roccia di Brighton" (1938).

La lotta cosmica tra bene e male che trascende la sfera umana, il giusto e dell'ingiusto, rimettendosi in ultima istanza all'invocazione di un giudizio superiore, trova il suo simbolo nel prete in lotta con il potere e la gloria (1940), il romanzo che trae personaggi dal precedente diario messicano "Le vie senza legge" (1939).

Con "Missione confidenziale" (1939) si ritorna momentaneamente al clima violento ed europeo dei "divertimenti".

Il motivo autobiografico e ricorrente della dolcezza dell'infanzia in contrapposizione alla brutalità dell'adolescenza si ripete nel "divertimento" successivo, "Quinta colonna" (1943).

Il caso di eutanasia all'origine di questo thriller introduce il tema della pietà: una malattia della sensibilità, un sentimento devastante che porterà alla perdizione l'integerrimo commissario Scobie, protagonista del terzo romanzo cattolico, "Il nocciolo della questione" (1948).

Il "baratto con Dio", l'offerta della propria pace e felicità in cambio della salvezza di qualcun altro, diventerà elemento portante nel romanzo successivo, "La fine dell'avventura" (1951), che chiude il ciclo cattolico.

Strascichi di questa fase religiosa si ritroveranno comunque, nelle prime opere teatrali, "L'ultima stanza" (1935) e "The Potting Shed" (1958).

Frattanto i consueti toni drammatici di Greene iniziano a cedere con il lieto fine di "Vince chi perde" (1955), anticipando la svolta verso la commedia che si realizzerà con l'ultimo, ameno "divertimento":

"Il nostro agente all'Avana" (1958).

Contemporaneamente "Il tranquillo americano" (1955) inaugura una nuova serie dei romanzi "politici".

Gli spunti burleschi de "L'amante compiacente" (1959) e la dimensione mondana e disincantata in cui si riduce Querry, il protagonista di "Un caso bruciato" (1961) - inizialmente abbozzata - segnano per l'autore la stessa grandezza dei precedenti eroi "cattolici" - segnano per l'autore l'ingresso definitivo nella regione del tragicomico.

Qui Greene sogghiornerà spesso d'ora in poi.

Dopo la raccolta di racconti "A Sense of Reality" (1963) teatrale fortemente simbolista

"Scolpendo una statua" (1964) ecco infatti il romanzo dall'emblematicotitolo de "I commedianti" (1966), dove farsa e dramma convivono nel contrasto fra la società convenzionale e un mondo romantico di gioco d'azzardo, sesso, avventura.

Nell'autoparodia "In viaggio con la zia" (1969) Greene rivisita con ironia i propri "topoi", letterari e geografici.

Violente realtà politiche sono sfondo, invece, dei romanzi sudamericani: quella sudamericana ne "Il console onorario" (1973), quella cubana ne "Il fattore umano" (1978). "Il dottor Fischer a Ginevra" è una gelida satira sul capitalismo, mentre "Monsignor Chisciotte" (1983) traspone nella Spagna postfranchista personaggi ed episodi del libro di Cervantes.

Pubblicato solo di recente, "Il decimo uomo" (1985) fu scritto in realtà nel '44 e ha ambiente e atmosfera tipici dei romanzi dopoguerra.

Diversi leitmotiv del Greene più classico tornano anche nel recentissimo "L'uomo dai molti nomi" (1988).

La fortuna. La vasta opera di Graham Greene ha avuto numerosi riconoscimenti ufficiali.

E' stato insignito dell'Ordine del Merito - la più alta onorificenza britannica per uno scrittore -, del premio Shakespeare, del Commendatorato dell'Ordine delle Arti di Francia, del premio nicaraguense Rubén Darío, per non citarne che alcuni.

Eppure il premio Nobel, atteso per anni, gli è sempre sfuggito. Una delusione abbondantemente ripagata dall'immensa popolarità.

Certo il medium-Mida che ha trasformato in film famosi un'idea impressionante di suoi romanzi, Greene deve molto.

Ma il cinema non è che un fattore del suo successo.

La notorietà di Greene risale infatti inizialmente ai romanzi "cattolici" o, meglio, agli appassionati consensi e ai critici intorno a essi ha suscitato la sua personale ed estrema visione della natura umana.

Greene ha sempre rifiutato di considerarsi uno scrittore “  
La cattolicità dei suoi romanzi è, secondo lui, un sottoprodotto naturale e non deliberato della sua fede.

Piuttosto - come testimonia il suo rimpianto per la definitiva scomparsa, dopo Shakespeare, del dramma allegorico, argomento centrale del saggio “British Dramatists” (1942) - il suo recuperare una dimensione letteraria che sembra definitivamente perduta nel romanzo moderno: una dimensione fortemente morale religiosa che possa ospitare la grande lotta tra il bene e il male e spessoro a eventi e personaggi.

Vi è in Greene la consapevolezza, che spesso l’ha fatto p  
Bernanos, dell’ineluttabilità della presenza di Dio nell’uomo.

Sia che questi lo accolga o lo ripudi.

Infatti, accanto al bene è riconosciuto come forza a  
il male.

Non un male metafisico, ma un male reale che abita e devasta i  
personaggi, sul modello di quel Visconti protagonista del romanzo  
di Marjorie Bowen “La vipera di Milano” che tanto l’im  
letture adolescenti.

Un eroe negativo che Greene riadatta nella sua galleria di p  
deboli, falliti, condannati all’insuccesso e a una morte senz

La sua “slealtà” - privilegio di scrittore cui Greene non h  
rinunciare - gli consente di solidarizzare con i reietti e

L’invito all’identificazione del lettore è un tentativo dichia  
guadagnare simpatia e umana comprensione a coloro che  
ne sono privati dall’ipocrisia sociale.

Ma è questa una posizione che gli ha spesso procurato o  
d’ambiguità.

E’ il sospetto d’una mistica strana, pericolosamente ai  
diabolico.

L’inevitabilità della dannazione, l’impossibilità del riscatto,  
l’aspirazione alla morte non sono certo i postulati di una fede

Ma sono elementi, come molti hanno riconosciuto, che danno  
all’opera di Greene una forza tragica e moderna, innovativa  
quella dell’altro scrittore cattolico della sua generazione, Evelyn

E’ comprensibile, quindi, che con la rimozione dei puntelli t  
nel passaggio alla commedia, si possa rilevare una caduta di  
argomenti “profani” come il denaro, il sesso o il successo sono  
meno potenti dell’immaginazione dello scrittore.

Nelle ultime operesi è ravvisata una certa ripetitività e di f

critica si è richiamata a quella  
“greeneland” che per Greene è sempre stata una croce  
delizia: quella regione caratteristica in cui paesaggi e personaggi si  
uniformano un po’ troppo per via delle prevalenti proiezioni dell’  
complice uno stile sempre abile, personale, efficacissimo.

#### Bibliografia.

Prima edizione: “The Power and the Glory”, Londra 1940.  
Su “Il potere e la gloria” in lingua italiana: F. C  
uomini d’oggi”, Milano 1952.

L’introduzione di S. Pintozzi per “Il potere e la gloria”  
La presentazione di O. Del Buono per “Il potere e la  
1988.

Saggi su Graham Greene accessibili in italiano: G. Barra, “La  
conversione di Graham Greene”, in Vita e pensiero, XXXVI  
1953), pp. 310-315.

G.

Antonini, “I due aspetti di Graham Greene”, in La Fiera L  
IX, 1955.

Ch.

Moeller, “Graham Greene ou le martyre de l’espérance”, in  
“Littérature du XX Siècle et Christianisme”, Tournai 1953.

Trad.it.

“Graham Greene o il martirio della speranza”, in “Letteratura  
moderna e cristianesimo”, vol. 1, Milano 1957, pp. 241-285.D.

Mondrone, “Uno sguardo su Graham Greene” da “L’ultima stanza”  
in La Civiltà cattolica, n. 2565, Roma 1957, pp. 279-293.

M.L.

Astaldi, “Nuove letture inglesi”, Firenze 1958.

N.

Chiaromonte, “Graham Greene”, in “La situazione drammatica”,  
Milano 1960, pp.98-105.

P.

Spinucci, “L’ultimo dramma di Graham Greene”, in Humanitas,  
n. 11 (novembre 1960), pp. 820-825.

R.

Castellano, “La fede di Graham Greene”, in Il Baretto, n. 1  
F. Castelli, “Lo sconcertante Graham Greene”, in “Letteratura  
dell’inquietudine”, Milano 1963.

E.

Cecchi, “Fuga nell’inferno: Graham Greene”, in Scrittori i

americani”, vol.

Il, Milano 1964, pp. 290-295.

M.

Avvisati, “Graham Greene contra se”, in *Rivista di Letterature moderne e comparate*, 26 (settembre 1973), pp. 221-230.

M.

Goffredo, Graham Greene, in “I Contemporanei - Letteratura inglese”, a cura di V. Amoruso e F. Binni, vol.

Il, Roma 1978, pp.

139-160.

Inoltre: la raccolta di conversazioni con Graham Greene  
M.F.

Allain, “Il tenero omicida”, Roma 1983.

Parte prima.

1.

## IL PORTO.

Il signor Tench uscì a cercare il suo cilindro di e sole messicano e nella polvere scolorante.

Alcuni avvoltoi guardarono giù dal tetto con vile indifferenza era ancora una carogna.

Un tenue senso di ribellione si destò nel cuore e egli strappò con forza un pezzo di cemento dal margine spezzandosi le unghie, poi lo scagliò debolmente contro

Uno, allora, si alzò e volò attraverso la città, sbattendo le a minuscola "plaza", sopra il busto di un expresidente, ex-g uomo vivente che fosse, e sopra due banchi dove si ven minerale, verso il fiume e il mare.

Non avrebbe trovato nulla laggiù; da quella parte, alle pensavano i pescicani.

Il signor Tench proseguì attraverso la "plaza".

Disse: "Buenas dias", a un uomo con un fucile, seduto in una piccola macchia d'ombra.

Ma non era come in Europa: l'uomo non rispose nulla, soltanto al signor Tench uno sguardo malevolo, come se non avesse che fare con lo straniero, come se il signor Tench non fosse dei suoi due denti d'oro.

Il signor Tench gli passò davanti, sudando, sorpassò la T una volta era stata una chiesa, dirigendosi verso la banchina.

A metà strada dimenticò d'un tratto perché fosse uscito... un bicchiere d'acqua minerale? Era tutto quel che c'era da bere in quel Stato proibizionista, ad eccezione della birra, ma quella era mon del governo e costava troppo.

Un orribile senso di nausea afferrò allo stomaco il signor poteva essere l'acqua minerale quello che voleva.

Il suo cilindro di etere, certamente... il battello era arrivato

Egli ne aveva udito il fischio esultante, mentre stava sdraiato s dopo colazione.

Passò davanti al barbiere, davanti a due dentisti e uscì i fiume, tra un deposito di mercie la dogana.

Il fiume scorreva pesantemente, tra piantagioni di banan mare: il "General Obregon" era ormeggiato alla riva e scar un centinaio di casse era già accatastato sulla banchina.

Il signor Tench stava nell'ombra dell'edificio della dogana e "Perché sono qui?".

Nel caldo la memoria si disseccava in lui.  
Raccolse la sua bile e sputò disperatamente nel sole.  
Poi sedette su una cassa e attese.  
Nulla da fare.

Nessuno sarebbe venuto da lui prima delle cinque.  
Il "General Obregon" era lungocirca trenta metri.

Un breve parapetto avariato, una scialuppa, una campana appesa  
una corda marcita, una lampada a olio sulla prua; aveva  
sopportare ancora due o tre anni di Atlantico - se non lo  
uragano nel Golfo.

Allora sarebbe stata la sua fine.

Veramente, questo non aveva importanza: ognuno era a  
all'atto di acquistare il biglietto, automaticamente.

Una mezza dozzina di passeggeri si appoggiava sul parap  
tacchini legati, e fissava il porto: il deposito delle merci, la strada  
arroventata e deserta coi dentisti e i barbieri.

Il signor Tench sentì scricchiolare una fodera da pistola  
dietro a lui e volse la testa.

Un ufficiale della dogana lo fissava, irritato.

Disse qualcosa che il signor Tench non riuscì ad afferrare.

Scusate fece il signor Tench.

I miei denti disse l'uomo della dogana confusamente.

Oh, già disse il signor Tench.

I vostri denti.

L'uomo non ne aveva: per questo non poteva parlare c  
signor Tench glieli aveva cavati tutti.

Fu scosso dalla nausea qualcosa non andava bene - vermi,  
dissenteria...

Disse: La dentiera è quasi finita.

Stasera promise freneticamente.

Era assolutamente impossibile, naturalmente; ma così si viveva,  
rimandando tutto.

L'uomo era soddisfatto: avrebbe potuto dimenticarsene; e, a  
modo, che cosa poteva "fare"? Aveva pagato in anticipo.

Questo era tutto il mondo per il signor Tench: il c  
rimandare fino a domani, incassare, se possibile... per che cosa?  
fissò il fiume indolente.

La pinna d'un pescecane si muoveva come un periscopio  
all'imboccatura.

Nel corso degli anni parecchie navi si erano arenate e ora serviva

sostegno alla riva del fiume, con le ciminiere curve, simili a  
verso qualche obiettivo lontano attraverso i bananeti e le palu

Il signor Tench pensò: “Il cilindro di etere: non mi r  
La sua bocca si aprì, ed egli cominciò a contare, imbro  
bottiglie di Cerveza Moctezuma.

Centoquaranta casse.

Dodici volte centoquaranta: la saliva greve si raccoglieva  
bocca: dodici per quattro fa quarantotto.

Disse forte in inglese: Dio mio, eccone una graziosa milleduecen  
milleseicentottanta: sputò, fissando con un vago interesse una raga  
sulla prua del “General Obregon”, una bella figura sottile - erano  
generalmente così grosse - occhi neri naturalmente, e l’inevitabile  
luccichio dei denti d’oro, ma qualcosa di fresco e di giov

Milleseicentottanta bottiglie a un “peso” la bottiglia.

Qualcuno domandò in inglese: Che cosa avete detto? Il signor  
girò su se stesso.

Siete Inglese? fece, stupito.

Ma alla vista della faccia rotonda e incavata, annerita da  
di tre giorni, modificò la domanda: Parlate inglese? Sì diss  
parlava inglese.

Stava nell’ombra, rigido; un piccolo uomo, vestito d’un  
scuro da città, che portava una valigetta.

Teneva sotto il braccio un romanzo: frammenti d’una scena d  
dipinta a colorivivi, sporgevanofuori.

Disse: Scusate.

Credevo che parlaste con me, poco fa.

Aveva gli occhi sporgenti; dava l’impressione di un’ilarità  
come se stesse festeggiando un compleanno... da solo.

Il signor Tench si liberò la bocca dall’umore mucoso.

Che cosa avevoteddetto? Non riusciva a ricordare nulla.

Aveteddetto: Dio mio, eccone una graziosa...

Che cosa avrò voluto dire con questo? Egli fissò il cielo spietat

Un avvoltoio era lassù, come un osservatore.

Che cosa? Oh, semplicemente la ragazza, suppongo.

Non si vede spesso un campione grazioso, da queste parti.

Una o due all’anno, tutt’al più, che meritino di essere g

E’ moltogiovane.

Oh, io non ho intenzioni disse il signor Tench stancamente

Un uomopuò guardare.

Ho vissuto solo, per quindici anni.



Qui? Nei dintorni.

Si fecero silenziosi; e il tempo passò, l'ombra dell'edificio della dogana si spostò di pochi pollici verso il fiume: poco, come la lancetta nera d'un orologio.

Siete venuto col battello? fece il signor Tench.

No.

Lo prendete? Il piccolo uomo parve eludere la questione come se una spiegazione qualunque fosse necessaria: Stavo giusto guardando disse.

Suppongo che salperà prestissimo.

Per Vera Cruz disse il signor Tench.

Tra poche ore.

Senza fermarsi in nessun altro posto? Dove potrebbe fermarsi domandò: Come siete arrivato qui? Il forestiero disse vagamente: canoa.

Avete una piantagione, eh? No.

Fa bene sentir parlare inglese fece il signor Tench.

L'avete imparato negli Stati Uniti? L'uomo annuì.

Non era molto loquace.

Ah, quanto darei disse il signor Tench, per essere là a

Disse con una voce bassa, ansiosa: Non avreste per caso qualche bere in quella valigetta? Qualcuno di voi altri, gente di là...

Ne ho conosciuti uno o due...

Ne tengono un po', come medicinale.

Ho soltanto medicine disse l'uomo.

Siete medico? Gli occhi iniettati di sangue sbirciarono maliziosamente il signor Tench.

Voi mi chiamereste forse... ciarlatano? Medicine patentate? Vivete lasciate vivere disse il signor Tench.

V'imbarcate, voi? No, sono venuto qui per...per...

Oh, non importa.

Si mise la mano sullo stomaco e disse: Non avreste qualche medicina per...

Oh, diavolo! Non so per che cosa.

E' colpa di questo dannato paese.

Non potete guarirmi da questo.

Nessuno può guarirmi.

Volete tornare a casa vostra? Casa mia disse il signor Tench: mia è qui.

Avete visto com'è quotato il "peso" alla Città del Messico?

per un dollaro.

Oh Dio! Ora pro nobis.

Siete cattolico? No, no.

E' soltanto un'espressione.

Non credo in nulla di questo genere.

Disse a sproposito: Ad ogni modo, fa troppo caldo.

Credo che dovrei trovare qualche posto per sedermi.

Venite da me disse il signor Tench.

Ho un'amaca disponibile.

Il battello non parte prima di parecchie ore.

Se desiderate vederlo partire.

Il forestiero disse: Speravo di vedere qualcuno.

Si chiama Lopez.

Oh, l'hanno fucilato settimane fa fece il signor Tench.

Morto? Sapete com'è da queste parti.

Un vostro amico? No, no l'uomo protestò in fretta.

Soltanto l'amico di un amico.

Be', questo è quanto disse il signor Tench.

Raccolse di nuovo la saliva amara e la proiettò fuori, nel duro splendore solare.

Si diceva ch'egli aiutasse...

Oh, gli indesiderabili, a...

Insomma, a prendere il largo.

La sua ragazza si è messa ora col Capo della Polizia.

La sua ragazza? Volete dire sua figlia? Non era sposato.

Volevo dire la ragazza con la quale viveva.

Il signor Tench fu momentaneamente sorpreso da una espressione sul volto del forestiero.

Disse di nuovo: Sapete com'è qui.

Guardò verso il "General Obregon".

E' carina, lei.

Certo, fra due anni sarà come tutte le altre.

Grassa e stupida.

O Dio, mi piacerebbe bere qualcosa.

Ora pro nobis.

Ho un po' d'acquavite fece il forestiero.

Il signor Tench gli diede uno sguardo acuto.

Dove? L'uomo portò la mano al fianco, forse indicava la sua strana ilarità nervosa.

Il signor Tench gli afferrò il polso.

Attento disse.

Non qui.

Gettò un'occhiata sul tappeto d'ombra: una sentinella, seduta sulla cassa d'imballaggio vuota, dormiva accanto alla sua carabina.

Venite da me disse il signor Tench.

Mi sarebbe piaciuto disse il piccolo uomo, riluttante, vederlo.

Oh, ci vorranno delle ore assicurò di nuovo il signor Tench.

Delle ore? Siete sicuro? Fa molto caldo al sole.

Fareste meglio a venire in casa mia.

Casa mia: era una frase che si usava per indicare le quattro palme le quali si dormiva.

La casa non c'era mai stata.

Essi si mossero attraverso la piccola "plaza" arsa dal sole, e il generale morto ammuffiva nell'umidità e i banchi della "gaseosa" sorgevano sotto le palme.

Anche il padre del signor Tench era stato dentista; il mio ricordo era stato il ritrovamento d'una modellatura in argilla in un cestino di carta straccia: la rozza boccia di argilla, spalancata e simile a cose scavate a Dorset, Neanderthal o Pithecanthropus.

Era stato il suo giocattolo favorito.

Avevano cercato di sedurlo col "meccano": ma il fatto era che

Nell'infanzia c'è sempre un attimo in cui la porta si apre per entrare il futuro.

Il porto di fiume umido e caldo e gli avvoltoi e gli avvoltoi della carta straccia, ed egli li aveva raccolti.

Dovremmo essere grati di non poter vedere gli orrori e le degradazioni sparsi intorno alla nostra infanzia, negli armadi e sugli scaffali dei libri, dappertutto.

Il selciato non c'era: durante le piogge il villaggio (o il villaggio) (o nulla di più) s'immergeva nel fango.

Ora il suolo era duro come la pietra sotto i piedi.

I due uomini camminarono in silenzio davanti alle botteghe dei barbieri e dei dentisti: sui tetti gli avvoltoi avevano l'aria contenta, il pollame domestico: davano la caccia ai parassiti sotto le tette rozze e polverose.

Il signor Tench disse: Scusate.

E si fermò davanti a una piccola baracca di legno, una veranda dove si dondolava un'amaca.

La capanna era poco più grande delle altre nella strada stretta e andava a finire in palude duecento metri più lontano.

Egli disse nervosamente: Vi piacerebbe dare un'occhiata in giro? Non per vantarmi, ma sono il miglior dentista qui.

Non è un brutto ambiente.

Considerando il luogo.

L'orgoglio tremolava nella sua voce, come una pianta dalle radici superficiali.

Condusse l'altro, dopo aver chiuso la porta a chiave, a una sala da pranzo dove due poltrone a dondolo stavano ai lati di una nuda: una lampada a olio, alcuni vecchi giornali americani.

Disse: Ora preparo i bicchieri, ma prima vorrei farvi vedere.

Voi siete un uomo istruito...

Il gabinetto dentistico dava su un cortile, dove pochi tacchini muovevano con pompa meschina e nervosa: un trapano a pedale, una sfarzosa poltrona da dentista di velluto rosso vivo, un armadio con i cui strumenti polverosi erano gettati alla rinfusa.

Un forcipe stava in una tazza, una lampada a spirito rinfusa in un angolo, e batuffoli di cotone erano sparsi su tutti i tavoli.

Molto bello disse il forestiero.

Mica male, vero, per questa città disse il signor Tench.

Non potete immaginare le difficoltà che ci sono.

Quel trapano fece amaramente, è di fabbricazione giapponese.

L'ho soltanto da un mese e si sta già consumando.

Ma io non ho mezziper i trapani americani.

La finestra disse il forestiero, è molto bella.

C'era una lastra di vetro dipinto: attraverso la rete metallica delle zanzare, una Madonna fissava i tacchini nel cortile.

L'ho avuto quando hanno saccheggiato la chiesa disse il signor Tench.

Non sta bene... un gabinetto dentistico senza qualche vetro colorato.

Non è da paese civile.

A casa, era generalmente il Cavaliere ridente - non so perché - altrimenti una rosa dei Tudor.

Ma non si può andare a scegliere.

Aprì un'altra porta e disse: Il mio laboratorio.

La prima cosa che si vedeva era un letto sotto una zanzariera.

Il signor Tench disse: Voi comprenderete, ho poco spazio.

Ad un'estremità d'un banco da falegname c'erano una brocca, un catino e un piattino per il sapone; all'altra estremità un secchio di sabbie, delle pinze, un piccolo forno.

Io modello con la sabbia fece il signor Tench.

Cos'altro potrei fare in questa città? Prese il modello d'una

inferiore.

Non si riesce sempre a farle precise disse.

Naturalmente, si lamentano.

Lo rimise a posto di nuovo e accennò col capo a  
banco: qualcosa di fibroso, in apparenza simile agli intestini,  
piccole vesciche di gomma.

Fessura congenita disse.

E' la prima volta che abbiaprovato.

Il caso Kingsley.

Dubito di poterlo fare.

Ma bisogna cercare di tenersi all'avanguardia in tutte le c

La sua bocca restò aperta, ritornò lo sguardo vuoto: r  
stanza il caldo era opprimente.

Egli era fermo lì, come un uomosmarrito in una caverna, t  
strumenti d'un'epoca di cui sapesse ben poco.

Il forestiero disse: Se potessimo sederci...

Il signor Tench lo fissò, senza espressione.

Potremmo aprire l'acquavite.

Oh, sì, l'acquavite.

Il signor Tench prese due bicchieri da una credenza sotto il  
falegname e pulì le tracce di sabbia.

Poi andarono a sedersi sulle poltrone a dondolo nella stanza  
d'ingresso.

Il signor Tench versò.

Acqua? fece il forestiero.

Non c'è da fidarsi dell'acqua disse il signor Tench.

M'ha preso qui.

Egli portò la mano allo stomaco e bevve una lunga sorsata.

Voi stessi non avete un aspetto troppo buono disse.

Gli diede un'occhiata più lunga.

I vostri denti.

Un canino mancava, e i denti davanti erano ingialliti, pieni d  
e carciati.

Egli disse: Bisogna curarli.

A che serve? disse il forestiero.

Egli teneva una piccola quantità d'acquavite nel bicchiere,  
cautamente, come se fosse un animale a cui concedesse ricovero  
fiducia.

Con la sua aria assente e la sua faccia incavata sembr  
che trascinasse per caso la sua vita nella malattia e nell'indolenza.

Era seduto proprio sull'orlo della poltrona a dondolo, con la schiena in bilico sul ginocchio, rimandando con peccaminoso piacere il momento di finire l'acquavite.

Bevete l'incoraggiò il signor Tench. (L'acquavite non è bene.

L'abito scuro dell'uomo e le sue spalle curve gli ricordarono spiacevolmente una bara: e la morte era già nella sua boccacchia.

Il signor Tench si riempì un altro bicchiere.

Disse: Qui si sente la solitudine.

Fa bene parlare inglese, anche con uno straniero.

Mi domando se vi piacerebbe vedere una fotografia dei miei ragazzi.

Tirò fuori dal cassetto dei conti un'istantanea ingiallita e gliela porse.

Due bambini lottavano per il possesso d'un inaffiatoio, in un giardinetto.

Naturalmente egli fece, questo era sedicianni fa.

Ora sono dei giovanotti.

Uno è morto.

Oh, ma in un paese cristiano disse l'altro dolcemente.

Prese una sorsata d'acquavite e sorrise al signor Tench, piuttosto sciocco.

Già, lo immagino fece il signor Tench, sorpreso.

Si sbarazzò dell'umore mucoso e disse: Non mi sembra, naturalmente, che questo abbia molta importanza.

Restò in silenzio, mentre i suoi pensieri trotterellavano via; con la bocca aperta, aveva un'aria grigia e vacua, finché fu richiesta una fitta nello stomaco, e si versò ancora un po' di acquavite.

Vediamo un po'.

Di che cosa stavamo parlando? I ragazzi...

Ah, già, i ragazzi.

E' buffo quel che uno può ricordare.

Sapete, io ricordo quell'inaffiatoio, meglio di come possa ricordarsi i ragazzi.

Era verde, costava tre scellini e undici "pence"; potrei indicarvi il negozio dove l'avevo comprato.

Ma quanto ai ragazzi, curvo sul bicchiere, egli meditò sul passato. Non riesco a ricordare molto, salvo i loro pianti.

Avete notizie di loro? Oh, ho rinunciato a scrivere prima di venire qui.

A che scopo? Non potevo mandar danaro.

Non sarei sorpreso se mia moglie si fosse risposata.

Sua madre ne sarebbe contenta, quella vecchia cagna  
ha mai avutosimpatia per me.

Il forestiero disse piano: E' terribile.

Di nuovo il signor Tench osservò il proprio compa  
Era seduto lì, come un punto interrogativo nero, pronto a  
pronto a restare, in bilico sulla poltrona.

Con la sua barba grigia di tre giorni, aveva un a  
debole: qualcuno a cui si poteva ordinare di fare qualunque

Disse: Voglio dire, il mondo.

Il modo in cui vanno le cose.

Su, bevete la vostra acquavite.

Quello la sorseggiò.

Era come un'indulgenza.

Disse: Vi ricordate questa città com'era prima... prima  
i Rossi?

Suppongo di sì.

Com'era felice allora.

Davvero? Non l'ho notato.

Avevano almeno...

Dio.

Non c'è nessuna differenza nei denti disse il signor Tench.

Si servì ancora dell'acquavite del forestiero.

E' sempre stato un luogo orribile.

Solitario.

Dio mio! La gente, giù a casa, avrebbe detto ch'è romantico.

Io pensavo: cinque anni qui e poi me ne vado.

C'era una quantità di lavoro.

Denti d'oro.

Ma poi il "peso" è andato giù.

E ora non posso andarmene.

Un giorno lo farò.

Mi ritirerò.

Andrò a casa.

Vivrò come deve vivere un galantuomo.

Questo...

Indicò con un gesto la stanza nuda, bassa: Dimenticherò t

Oh, non ci vorrà molto ora.

Sono un ottimista.

Il forestiero disse d'un tratto: Quanto tempo ci metterà f  
Cruz? Chi? Il battello.

Il signor Tench disse tetramente: Quaranta ore e saremo  
Diligencia”.

Un buon albergo.

Ci sono anche locali dove si balla.

Una città allegra.

Pare che sia vicino fece il forestiero.

E per il biglietto, cosa ci vorrà? Dovreste chiedere a  
signor Tench.

E' lui l'agente.

Ma Lopez...

Ah, già, ho dimenticato.

L'hanno fucilato.

Qualcuno bussò alla porta.

Il forestiero fece scivolare la valigetta sotto la poltrona, e  
Tench andò, cauto, alla finestra.

Non si è mai troppo prudenti disse.

Ogni dentista degno di questo nome ha dei nemici.

Una voce flebile implora: Amici.

E il signor Tench aprì la porta.

Immediatamente il sole penetrò come una sbarra arroventata.

Un fanciullo stava nel vano della porta, domandando d'un dottore.

Portava un gran cappello e aveva stupidi occhi neri.

Dietro a lui due muli scalpitavano e soffiavano sulla strada  
calore.

Il signor Tench disse che non era un medico: era un d  
Guardandosi intorno vide il forestiero appiattito nella poltrona,  
fissarlo con un'espressione di preghiera, di supplica.

Il fanciullo disse che c'era un dottore nuovo in città: il v  
la febbre e non voleva muoversi.

L'ammalata era sua madre.

Un ricordo vago si desta nel cervello del signor Tench.

Egli disse con l'aria di fare una scoperta: Oh, ma voi siete m  
vero? No, no.

Io devo prendere il battello.

Credevo che aveste detto...

Ho cambiato idea.

Oh, be', ci vorranno delle ore prima che parta disse il signor

Non sono mai in orario.

Chiese al fanciullo della distanza.

Il fanciullo disse ch'era di sei leghe.



Troppo lontano disse il signor Tench.

Vattene.

Trova qualcun altro.

Disse al forestiero: Come gira presto una voce! Tutti devono che siete in città.

Non potrei fare nulla disse il forestiero ansiosamente: pareva chiedesse umilmente il parere del signor Tench.

Vattene disse il signor Tench.

Il fanciullo non si mosse.

Restava nel brutale splendore del sole, guardando dentro con impazienza.

Disse che sua madre era moribonda.

Gli occhi neri non esprimevano emozione: era un fatto.

Si nasceva, i genitori morivano, s'invecchiava, si moriva.

Se è moribonda disse il signor Tench, non occorre più far un medico.

Ma il forestiero s'era alzato; involontariamente era stato chiamato per un caso dinanzi al quale non poteva passare indifferente.

Disse con tristezza: Pare che debba succedere sempre.

In questo modo.

Avrete un bel da fare per non perdere il battello.

Lo perderò egli disse.

Sono destinato a perderlo.

Fu scosso da una tenue rabbia.

Datemi la mia acquavite.

Ne prese una sorsata lunga, con gli occhi fissi sul fanciullo impassibile, sulla strada arroventata, sugli avvoltoi che si muovevano nel cielo come macchie d'indigestione.

Ma se è moribonda... fece il signor Tench.

Conosco questa gente.

Non sarà più moribonda di me.

Non potete farci nulla.

Il fanciullo li guardava come se non gli importasse niente.

La discussione in lingua straniera che si svolgeva lì, era astratto: egli non c'entrava.

Avrebbe semplicemente aspettato là finché il medico non fosse venuto.

Voi non sapete niente disse il forestiero con veemenza.

Questo è quel che tutti dicono sempre: non potete farci nulla.

L'acquavite aveva alterato il suo umore.

Disse con mostruosa amarezza: Mi par di sentirlo ripetere da un  
all'altro del mondo.

Ad ogni mododisse il signor Tench, ci sarà un altro battello

Fra una quindicina.

O fra tre settimane.

Siete sempre fortunato.

Potete andarvene.

Non avete qui il vostro capitale.

Pensò al suo capitale: al trapano giapponese, la poltrona  
la lampada a spirito, e le pinze, e il piccolo fornello  
d'oro...

“Vamos” disse l'uomo al fanciullo.

Si volse verso il signor Tench e disse che gli era grato  
nell'ombra.

Egli possedeva quel genere di dignità rimpicciolita a cui il  
Tench era abituato, dignità di persone che hanno paura  
eppure si siedono sulla poltrona con una certa fermezza.

Forsenon gli piaceva viaggiare su un mulo.

Disse con un'espressione che ricordava le usanze antiche: Preghe  
per voi.

Siete stato un ospite gradito disse il signor Tench.

L'uomo salì sul mulo e il fanciullo lo precedette, molto  
sotto il bagliore vivo del sole, verso la palude, verso l'interno.

Da quelle parti l'uomo era emerso quella mattina per dare  
un'occhiata al “General Obregon”: ora tornava indietro.

Si dondolava leggermente in sella per l'effetto dell'acquavite.

In fondoalla strada divenne una figura minuta, desolata.

Gli aveva fatto bene parlare con un forestiero, pensava il  
Tench, tornando nella sua stanza e chiudendosi dietro la porta  
(non si sa mai).

La solitudine, il vuoto gli furono di fronte.

Ma egli era abituato ad entrambi come al suo proprio  
specchio.

Sedette sulla poltrona a dondolo e si cullò su e giù, con  
brezza nell'aria greve.

Una stretta colonna di formiche si muoveva attraverso la stanza  
la piccola macchia sul pavimento, dove il forestiero aveva versato  
goccia d'acquavite: vi passarono sopra, poi si mossero in  
ordinata verso la parete opposta e scomparvero.

Laggiù sul fiume il “General Obregon” fischiò due volte, chissà

perché.

Il forestiero aveva dimenticato il suo libro.

Era rimasto sotto la sua poltrona a dondolo: una donna in moda eduardiana era afflosciata su un tappeto e abbracciava, singhiozzando, le scarpe nere appuntite e lucide d'un uomo.

Coi baffetti impomatati, egli si ergeva sopra di lei, sprezzante.

Il libro era intitolato "La Eterna Martyr".

Dopo qualche tempo il signor Tench lo raccolse.

Quando l'aprì, rimase di stucco: quel che era dentro non avesse niente a che fare col titolo: era latino.

Il signor Tench si fece pensoso: chiuse il libro e rientrò nel laboratorio.

Non si poteva bruciare un libro, ma si poteva benissimo non farlo se non si era sicuri, se non si sapeva, cioè, con sicurezza, come si trattasse.

Lo mise nell'interno del piccolo forno per la lega dell'oro.

Poi restò accanto al banco da falegname con la bocca amara. Ricordato di quel che l'aveva condotto alla banchina, il cilindro che avrebbe dovuto arrivare col "General Obregon".

Di nuovo il fischio sibilò dal fiume, e il signor Tench uscì senza cappello.

Aveva detto che il battello non sarebbe partito prima di mezzogiorno, non si poteva mai fidarsi di quella gente, erano anche in ritardo; e infatti, quando egli sbucò sulla riva tra la dogana e le barche delle merci, il "General Obregon" era già a tre metri dalla banchina, dirigendosi lungo il fiume indolente, verso il mare.

Gli urlò dietro, ma non serviva a nulla: non vi era più traccia d'un cilindro sulla banchina.

Egli diede ancora un urlo e non si disturbò più.

Dopotutto non era tanto importante: una piccola pena supplementare si avvertiva appena nell'abbandono immenso.

Una lieve brezza cominciò a soffiare sul "General Obregon".

Il porto fiancheggiato da piantagioni di banani, con il suo telegrafo su un promontorio, scivolò indietro.

Voltandosi a guardarlo, si sarebbe detto che non fosse mai esistito.

Il vasto Atlantico si schiudeva: le grandi onde grigie e scure sollevavano la prua e i tacchini legati si spostavano sulla tolda.

Il capitano stava sul minuscolo ponte con uno stuzzicadenti in mano e i capelli. La terra indietreggiava con un ondeggiare lento, uguale, e l'oscurità calava, repentina, con un cielo pieno di stelle basse e brillanti.

Una lampada a olio fu accesa sulla prua e la ragazza, c  
Tench avevanootato dalla riva, si mise a cantare dolcemente una  
malinconica, sentimentale e calma, che parlava d'una rosa  
sangue del vero amore.

C'erasul golfo, con la bassalinea tropicale della costa profondamente  
sepolta nelle tenebre come una mummia nella sua tomba, una sens  
enorme di libertà e d'aria.

Io sono felice si disse la ragazza senza saper perché, sono felice.  
Lontano, nell'interno delle tenebre, i muli si trascinarono a  
L'effetto dell'acquavite s'era dissipato da tempo, e l'uomo r  
cervello, lungola pista paludosa che sarebbe diventata impraticabile  
la venuta delle piogge, il suono della sirena del "General  
Sapeva quel che significava: il battello s'era attenuto all'ora  
era abbandonato.

Sentiva di odiare involontariamente il fanciullo davanti a  
donna malata, era indegno di quel che portava.

Un sentore di umidità saliva intorno a lui; era come  
del mondo non si fosse mai prosciugata quando il mondo  
proiettato nello spazio: aveva assorbito soltanto le nubi e la  
quegli spazi terribili.

Si mise a pregare con la lingua arsa dall'acquavite, sobbal  
passoscivolante, traballante dei muli: Fa' che mi prendano presto...

Che mi prendano...

Aveva tentato di fuggire, ma era come il Re d'una  
Occidentale, lo schiavo del suo popolo.

## 2.

### LA CAPITALE.

Gli uomini della squadra ritornavano al posto di polizia: camminavano alla spicciolata, con le carabine gettate sulle spalle, buona, con lembi di filo al posto di bottoni: piccoli indiani, neri e segreti.

La piccola "plaza" in cima al colle era illuminata da globi in una cordaa tre a tre, e uniti dal fil di ferro che penzolava

La Tesoreria, la "Presidencia", il gabinetto d'un dentista, la prima un edificio basso, bianco, con un colonnato, che datava di prima - e poi la ripida strada in basso, il muro in rovina: da qualunque parte si andasse, si arrivava infine al fiume.

Rosee facciate classiche si screpolavano, mostrando il fango. I fangoritornava fango, lentamente.

Intorno alla "plaza" si svolgeva la parata serale: donne in una direzione, uomini nell'altra: giovanotti dalle camicie rosse pestavano i piedi tumultuosamente intorno ai banchi della "gaseosa".

Il luogotenente camminava in testa ai suoi uomini con un'aria d'amaro disgusto.

Avrebbe potuto essere incatenato a loro contro la sua vecchia cicatrice sulla sua mascella era il ricordo d'una fuga.

Le sue uose e la fodera della sua pistola eranolucide: i suoi ai loro posti.

Aveva un naso aguzzo a uncino che si protendeva fuori dalla magra di ballerino: l'accuratezza del suo vestire produceva un'ambizione straordinaria nella città dimessa.

Un sentore acido saliva dal fiume alla "plaza" e gli accucciati sui tetti, riparati dalle loro ruvide ali nere.

A volte una piccola testa color cremisi scuro guardava in basso dall'artiglio si spostava.

Alle nove e mezza esattamente tutti i lumi della "plaza" si spengono. Un poliziotto presentò le armi goffamente e la squadra marciò verso le baracche; gli uomini non aspettavano ordini, appendendo le loro carabine accanto alla stanza degli ufficiali, scivolando nel cortile con le loro amache o gli "excusados".

Alcuni si toglievano gli stivali e si coricavano. L'imbiancatura si screpolava sulle mura di fango: tutta una generazione di poliziotti avevascarabocchiato sulla calce.

Due contadini aspettavano su una panchina con le mani tra le

ginocchia.

Nessuno badava loro.

Due uomini litigavano in latrina.

Dov'è il "jefe"? chiese il luogotenente.

Nessuno sapeva: credevano che giocasse al bigliardo da qualche parte, in città.

Il luogotenente sedette alla tavola del capo con viva irritazione alla sua testa, sulla parete imbiancata a calce, due cuori erano intrecciati a matita.

Va bene egli disse, che cosa state aspettando? Conducete qui i prigionieri.

Essi entrarono, inchinandosi, uno dietro l'altro, col cappello in mano.

Tal dei tali, ubriaco molesto.

Multa di cinque "pesos".

Ma io non posso pagare, Eccellenza.

Allora fategli pulire la latrina e le celle.

Tal dei tali.

Ha sfregiato un manifesto elettorale.

Multa di cinque "pesos".

Tal dei tali, trovato in possesso d'una medaglietta sacra sotto la camicia.

Multa di cinque "pesos".

Il compito era terminato: non c'era nulla d'importante.

Attraverso la porta aperta le zanzare entravano in un turbine ronzante. Da fuori si udì la sentinella presentare le armi: arrischiò il  
Capo della Polizia.

Egli entrò con un soffio d'aria: un uomo corpulento e grasso e roseo, vestito di bianco, con un cappello largo e una grossa pistola che gli batteva sulla coscia.

Teneva un fazzoletto alla bocca: era in pena.

Mal di denti, di nuovo disse.

Mal di denti.

Nulla da riferire fece il luogotenente con disprezzo.

Il Governatore ce l'aveva ancora con me, oggi si lamenta.

Liquori? No, un prete.

L'ultimo è stato fucilato settimane fa.

Lui non lo crede.

Il diavolo è disse il luogotenente, che non abbiamo fotografato.

Guardò sul muro il ritratto di James Calver, ricercato dagli Stati Uniti per furto in banca e omicidio: una faccia dura, inegabile.

due pose: la descrizione circolava presso tutti i posti di polizia dell'America Centrale: la fronte bassa e gli occhi fana punto.

Lo guardava con rincrescimento: c'erano così poche probabilità potesse mai capitare nel sud: sarebbe stato acciuffato in qualche di passare la frontiera: a Juarez o Piedras Negras, o Lui dice che ne abbiamo si lamentò il capo.

Il mio dente, oh, il mio dente...

Tentò di trovare qualcosa nella sua tasca laterale, ma la pistola gli diede impaccio.

Il luogotenente batté con impazienza sul pavimento lo stivale Ecco disse il capo.

Un gran numero di persone era seduto intorno a una t in mussola bianca; donne più anziane dai capelli spettinati e dalle espressioni imbarazzate; pochi uomini si affacciavano, timidi e premurosi, dallo sfondo.

Tutti i volti erano coperti di puntini: era una fotografia presa anni fa, che ritraeva i partecipanti ad una cerimonia di comunione: un uomopiuttosto giovane, dal collare della Chiesa sedeva fra le donne.

Si poteva immaginarlo coccolato con piccole leccornie riservate loro uso nella soffocante atmosfera d'intimità e di rispetto.

Era seduto lì, grassoccio, con gli occhi sporgenti, a raccontare, gorgogliando, innocue barzellette femminee.

E' stata fatta anni fa.

Somiglia a tutti gli altri fece il luogotenente.

La fotografia macchiata era scura, ma vi si poteva disting guancia ben rasata.

Le cose buone della vita eranovenute troppo presto per l dei contemporanei, un guadagno sicuro.

La parola trita della religione, la barzelletta per farsi strada p facilmente, la pronta accettazione degli omaggi altrui...

Un uomofelice.

Un odio naturale, come tra due cani, si destava nelle viscere luogotenente.

L'abbiamo fucilato una mezza dozzina di volte egli disse.

Il Governatore ha avutouna denuncia...

Egli ha tentato di scappare a Vera Cruz la settimana scorsa.

Cosa fanno i Rossi? Oh, naturalmente, se lo sono lasciato s

E' stata proprio una fortuna che non abbiapreso il battello.

Che cosa gli è successo? Hanno trovato il suo mulo.  
 Il Governatore dice che deve averlo entro questo mese.  
 Prima che vengano le piogge.  
 Qual era la sua parrocchia? Concepción e i villaggi d  
 Ma è partito da lì anni fa.  
 Si sa qualche cosa? Egli può passare per un "gringo".  
 E' stato sei anni in un seminario americano.  
 Non so altro.  
 E' nato a Carmen, è figlio d'un bottegaio.  
 Se questo può servire.  
 Per me, mi sembrano tutti uguali disse il luogotenente.  
 Qualche cosa che si poteva definire quasi un orrore,  
 nel guardare i vestiti di mussola bianca.  
 Egli ricordava l'odor d'incenso nelle chiese della sua infanzia, i  
 pizzi e la presunzione, le grazie richieste sui gradini dell'  
 che non conoscevano il significato del sacrificio.  
 I vecchi contadini s'inginocchiavano laggiù dinanzi alle i  
 sacre con le braccia in fuori, nell'atteggiamento della croce;  
 dalla lunga giornata di lavoro nelle piantagioni, essi spremeva  
 stessi un'ulteriore mortificazione.  
 E il prete andava in giro con la borsa dell'elemosina, prende  
 "centavos", abusando di loro per i loro piccoli peccati, senza  
 nulla in cambio salvo un po' di vita sessuale.  
 E questo era facile, pensava il luogotenente.  
 Egli stesso non aveva bisogno di donne.  
 Disse: Lo prenderemo.  
 E' solo una questione di tempo.  
 Il mio dente piagnucolò di nuovo il capo.  
 Disse: Mi avvelena tutta la vita.  
 Oggi il mio colpo più grosso al bigliardo è stato di ventic  
 Dovreste cambiar dentista.  
 Sono tutti uguali Il luogotenente prese la fotografia e  
 parete.  
 James Calver, rapinatore di banche e omicida, fissò col s  
 aspro il gruppo della prima comunione.  
 Ad ogni modo è un uomo disse il luogotenente, con approvazione  
 Chi? Il "gringo".  
 Il capo disse: Avete sentito quel che ha fatto a Houston.  
 Scappato con diecimila dollari.  
 Due "G.men" furono ammazzati a rivoltellate. "G.men"! E' un o



sotto un certo aspetto, aveva che fare con gente simile.

Egli tirò una manata furiosa contro una zanzara.

Un uomo come quello disse il luogotenente, non è veramente d

Pochi uomini uccisi.

Tutti dobbiamo morire.

Il danaro; qualcuno ha da spenderlo.

Rendiamo un maggior servizio quando acchiappiamo uno di q

Ritto nella piccola stanza imbiancata a calce, coi suoi stivali l  
il suo veleno, egli aveva la dignità d'un'idea.

C'era qualche cosa di disinteressato nella sua ambizione: una s  
di virtù nel suo desiderio di acchiappare l'azzimato e rispettabi  
del gruppo della prima comunione.

Il capo disse lamentevolmente: Dev'essere diabolicamente furbo, s  
andato avanti così per degli anni.

Chiunque potrebbe farlo fece il luogotenente.

Non ci siamo occupati di loro sul serio.

E' stato sempre per qualche loro imprudenza se sono finiti n  
nostre mani.

Io potrei garantire di mettere dentro quest'uomo entro u

Se che cosa? Se avessi il potere.

E' facile a dirsi fece il capo.

Che cosa fareste? Questo è uno Stato piccolo.

Le montagne al nord, il mare al sud.

Lo batterei come si batte una strada, casa per casa Oh, a  
sembra facile fece il capo in un gemito inarticolato, col fazzo  
la bocca.

Il luogotenente disse d'improvviso: Ora vi dico quel che farei.

In ogni villaggio dello Stato prenderei un uomo come ostaggio.

Se i contadini non denunciassero l'uomo alla sua venuta, g  
sarebbero fucilati.

E allora ne prenderemmo degli altri.

Naturalmente ne morrebbe una quantità.

Non varrebbe la pena forse? disse il luogotenente con una s  
esultanza.

Liberarsi per sempre da quella gente.

Voi avete qualcosa nella zucca, sapete? disse il capo.

Il luogotenente andava a casa attraverso la città dalle persiar

Tutta la sua vita era passata qui: il Sindacato degli Operai c  
Contadini era stato una volta una scuola.

Egli aveva aiutato a spazzar via quell'infelice memoria.

Tuttala città era cambiata: l'arena dei giuochi, rivestita di  
su in collina, accanto al cimitero, dove le altalene di ferro  
come forche nell'ombra lunare, era al posto della cattedrale.

I bimbi nuovi avrebbero avuto ricordi nuovi: nulla sarebbe  
com'era prima.

Vi era qualche cosa di sacerdotale nel suo camminare intento;  
sembrava un teologo che riandasse gli errori del passato per  
di nuovo.

Giunse al suo alloggio.

Tutte le case erano a un piano, imbiancate a calce, costruite in  
piccoli "patios" con una fontana e un po' di fiori.

Le finestre che davano sulla strada erano sbarrate.

Nella stanza del luogotenente c'era un letto fatto di vecchie  
imballaggio, con un pagliericcio steso sopra, un lenzuolo e

Sulla parete c'era il ritratto del Presidente, un calendario,  
pavimento a piastrelle, un tavolo e una poltrona a dondolo.

Nel chiarore d'una candela la stanza aveva l'aspetto  
prigione o d'una cella monacale.

Il luogotenente sedette sul letto e cominciò a togliersi g

Era l'ora della preghiera.

Le blatte esplodono contro le pareti come petardi.

Più d'una dozzina strisciava sulle piastrelle con le ali spezza

Il pensiero che ci fosse ancora nello Stato della gente  
un Dio amorevole e misericordioso, lo faceva diventare furioso.

Ci sono dei mistici di cui si dice che abbiano avuto  
dell'esistenza di Dio.

Anch'egli era un mistico, e quel che aveva sperimentato era il  
la certezza completa dell'esistenza d'un mondo morente, in via di  
raffreddamento, di esseri umani evoluti dallo stato di animali  
nessuno scopo.

Egli lo sapeva.

Si distese sul letto in camicia e calzoncini e sparse la

L'afasia ergeva nella stanza come un nemico.

Ma egli credeva, contro la testimonianza dei suoi sensi,  
vuoti spazi eterei.

Una radio suonava da qualche parte.

Musica dalla Città del Messico, o forse perfino da Londra o  
York, filtrata in quel paese oscuro e negletto.

Gli pareva come una debolezza: quello era il suo paese, e  
possibile, egli avrebbe voluto cingerlo con una muraglia d'acciaio,

ne avesse sradicato tutto quello che gli ricordava la sua miseria.  
Desiderava distrugger tutto: di essere solo, senza ricordi.

La vita era cominciata cinque anni fa.

Il luogotenente giaceva supino, con gli occhi aperti, e i suoi  
scoppiettavano sul soffitto.

Ricordò il prete che i Rossi avevano fucilato contro il  
cimitero in collina, un altro ometto grasso dagli occhi sporgenti.

Era un monsignore e pensava che questo l'avrebbe protetto  
una specie di disprezzo per il clero di grado inferiore ed  
fino all'ultimo a far sfoggio del proprio rango.

Solo quando si fu proprio alla fine, ricordò le sue preghiere.

S'inginocchiò, e gli fu concesso il tempo per un breve atto di  
contrizione.

Il luogotenente era rimasto a guardare: la cosa non lo colpì  
direttamente.

Avevano fucilato in tutto circa cinque preti; due o tre erano  
il vescovo era al sicuro a Città del Messico, ed un uomo  
alla legge del Governatore, per cui tutti i preti dovevano sposarsi.

Egli viveva ora presso il fiume con la sua governante.

Questa era certo la migliore soluzione fra tutte: lasciare un  
vivente della debolezza della loro fede.

Questo dimostrava l'inganno ch'essi avevano praticato per tutti  
quegli anni.

Perché se avessero creduto realmente all'esistenza del paradiso  
dell'inferno, non avrebbero dato importanza a un lieve dolore  
cambio chissà di quali immensità...

Disteso sul suo duro letto, nell'umida tenebra calda, il luogotenente  
non provava nessuna compassione per le debolezze della carne.

In una stanza interna dell'Academia Commercial una donna  
leggeva ad alta voce alla sua famiglia.

Due bambine di sei e dieci anni sedevano sulla sponda del letto  
un ragazzo di quattordici si appoggiava al muro con  
d'intensa stanchezza.

Il giovane Juan leggeva la madre, si faceva notare per i suoi  
teneri anni per la sua umiltà e la sua pietà.

Gli altri ragazzi potevano essere rozzi e vendicativi; il  
seguiva il precetto del nostro Signore e porgeva l'altra

Un giorno suo padre credette ch'egli avesse detto una  
picchiò: più tardi apprese che il figlio aveva detto la verità e  
a Juan.

Ma Juan gli disse: “Caro babbo, così come il nostro Padre il diritto di castigare quando gli piaccia...”.

Il ragazzo strofinò la faccia con impazienza contro la parete, e la voce mite continuò a ronzare.

Le due bambine, con gli occhi sgranati, intensi, s'imbevevano di dolce pietà.

Non dobbiamo pensare che il giovane Juan non ridesse e non giuocasse come gli altri bambini, sebbene vi fossero dei momenti in cui egli scivolava via dal cerchio dei suoi allegri compagni di giuoco alla stalla di suo padre, con un libro illustrato di Sacre Scritture.

Il ragazzo schiacciò uno scarafaggio col piede nudo e pensò tetramente che dopo tutto ogni cosa aveva la sua fine: un giorno sarebbero giunti all'ultimo capitolo e il giovane Juan sarebbe stato contro un muro, gridando: Viva el Christo Rey! Ma poi, supponendo che sarebbe stato un altro libro: li facevano passare di contrabbando un mese dalla Città del Messico: se i doganieri avessero saputo dove guardare...

No, il giovane Juan era un vero ragazzo messicano, e sebbene più pensoso dei suoi compagni, era anche il primo quando rappresentava qualche lavoro teatrale.

Una volta la sua classe diede una piccola rappresentazione davanti al vescovo, basata sulla persecuzione dei primi Cristiani, e nessuno più di Juan, quando fu scelto per fare la parte di Nerone.

E che spirito comico mise nella sua interpretazione questo fatto, la cui giovinezza doveva essere stroncata da un tiranno assai più di Nerone.

Il suo compagno di classe, che più tardi divenne Padre Missionario, scrive: “Nessuno di quelli che eravamo presenti dimenticherà un giorno...”.

Una delle bambine si leccò le labbra furtivamente.

Questa era la vita.

Il sipario si alzò su Juan, vestito del migliore accappatoio di sua madre, coi baffi fatti a carbone e una corona ritagliata da una fetta di latta da biscotti.

Perfino il vecchio e buon vescovo sorrise, quando Juan alzò i suoi passi sul davanti del piccolo palcoscenico e si mise a recitare.

Il ragazzo strozzò uno sbadiglio contro la parete imbiancata.

Disse stancamente: E' veramente un santo? Lo sarà un giorno, quando piacerà al Santo Padre. E

sono tutti così?

Chi? I martiri.

Sì.

Tutti.

Perfino Padre José? Non menzionarlo disse la madre.

Come osi? Quell'uomo spregevole.

Un traditore di Dio.

Mi ha detto ch'era più martire di tutti gli altri.

Ti ho detto tante volte di non parlare con lui.

Mio caro bambino, oh, mio caro bambino...

E l'altro, quello che è venuto a trovarci? No, non è

Juan.

E' spregevole? No, no.

Non è spregevole.

La bambina più piccola disse d'un tratto: Aveva uno strano

La madre riprese a leggere: Il giovane Juan fu forse s  
sera, dal presagio che anch'egli sarebbe stato annoverato fra i  
distanza di qualche breve anno? Non possiamo dirlo, ma  
Cerra racconta come quella sera Juan restasse inginocchiato più  
del solito; e quando i suoi compagni di classe lo can  
come usano fare i ragazzi...

La voce continuava sempre, mite e risoluta, inflessibilmente dolce:  
bambine ascoltavano, attente, formando nella mente piccole frasi  
le quali avrebbero sorpreso i loro genitori, e il ragazzo sbad  
la parete imbiancata.

Tutto ha una fine.

Dopo un poco la madre andò da suo marito; disse: Sono tanto  
preoccupata per il ragazzo.

Perché non per le bambine? Le preoccupazioni ci sono dappertutto

Le bambine sono già due piccole sante.

Ma il ragazzo, fa certe domande su quel prete dell'acquavite.

Vorrei che non fosse mai entrato in casa.

Allora l'avrebbero preso e sarebbe stato uno dei vostri martiri

Avrebbero scritto un libro su di lui e tu lo leggeresti a

Quell'uomo? Mai.

Be', dopo tutto disse il marito, lui tira innanzi.

Io non credo a tutto quello che scrivono in questi libri.

Siamo tutti uomini.

Sai cos'ho sentito oggi? Di una povera donna che gli ha  
maschietto da battezzare.

Voleva dargli il nome di Pedro, ma lui era così

badò nemmeno e battezzò il bambino Brigida.

Brigida, pensa! Be', è il nome di una buona santa.

Ci sono dei momenti disse la madre, che mi fai perdere la

E ora il ragazzo ha parlato con Padre José.

Questa è una piccola città disse il marito.

Ed è inutile avere delle pretese.

Siamo stati abbandonati qui.

Dobbiamo cavarcela alla meglio.

Quanto alla Chiesa... la Chiesa è Padre José e il prete dell'acquavite... non ne conoscono altri.

Se la Chiesa non ci piace...

ebbene, dobbiamo lasciarla.

La guardava con impazienza.

Aveva più istruzione di sua moglie: sapeva usare una macchina per scrivere e conosceva gli elementi della contabilità: una volta era stato in Città del Messico: sapeva servirsi d'una carta geografica.

Conosceva la misura dell'abbandono in cui si trovavano - lungo il fiume fino al porto, le quarantadue ore nel Golfo di questa era l'unica via di uscita.

Al nord le paludi e i fiumi prementi contro le montagne dividevano dallo Stato vicino.

E dall'altra parte l'assenza di strade: soltanto le mulattiere e l'aeroplano d'occasione su cui non si poteva contare: i villaggi e le capanne dei mandriani: una distanza di duecento miglia lungo il

Ella disse: Vorrei piuttosto morire.

Oh egli fece, naturalmente.

Non c'è bisogno di dirlo.

Ma dobbiamo continuare a vivere.

Il vecchio stava seduto su una cassa d'imballaggio nel piccolo asciatto.

Era molto grasso e aveva il respiro corto: ansimava un po' e aveva camminato molto nel caldo.

Una volta era stato un pochino astronomo ed ora tentava di rintracciare le costellazioni, guardando su nel cielo notturno.

Indossava soltanto la camicia e i calzoncini: i suoi piedi e nel suo atteggiamento restava qualche cosa di religioso, su cui non poteva sbagliare.

Quarant'anni di sacerdozio gli avevano impresso il loro marchio. C'era un silenzio completo nella città: tutti dormivano.

I mondi scintillanti erano lassù nello spazio come una p

mondo non era l'universo.

Da qualche parte Cristo poteva non essere morto.

Egli non poteva credere che per un osservatore lassù questo potesse risplendere con uno scintillio simile: esso rotolava pesantemente nello spazio, sotto la sua nebbia, come una nave abbandonata in

Il globo intero era avvolto nel proprio peccato.

Una donna chiama dall'unica stanza ch'egli possedeva: José, José,

Al suono della voce egli si appiattì come uno schiavo di guerra. Gli occhi lasciarono il cielo e le costellazioni fuggirono in alto: gli strisciavano per il "patio".

José, José! Egli pensa con invidia agli uomini che erano morti finivacò presto.

Li portavano su al cimitero e li fucilavano contro il muro. In pochi minuti la vita era spenta.

E lo chiamavano martirio.

Qui la vita continuava sempre: egli aveva soltanto sessantadue anni.

Avrebbe potuto vivere fino a novant'anni.

Ventott'anni, quel periodo incommensurabile tra la sua nascita e la sua prima parrocchia: tutta l'infanzia, la sua giovinezza e il seminario.

José.

Vieni a letto.

Egli rabbrivì: sapeva di essere un buffone.

Un uomo vecchio che prende moglie è già abbastanza vecchio per un vecchio prete...

Considerò se stesse dal di fuori e si chiese se fosse buono per l'inferno.

Era un vecchio grasso e impotente, deriso e beffato tutti i giorni.

Ma poi si ricordò del dono che gli era stato fatto, e che non poteva togliergli: il potere di trasformare l'ostia nella carne e nel sangue.

Egli era un sacrilego.

Dovunque andasse, qualunque cosa facesse, egli contaminava Dio.

Una volta un cattolico pazzo e rinnegato, rimpinzato con la carne del Governatore, aveva fatto irruzione in chiesa (nei giorni in cui era ancora le chiese) e aveva afferrato l'ostia.

L'aveva calpestata, sporcata con lo sputo; e allora il prete lo prese e l'aveva impiccato, come faceva col Giuda imbottito di carne. Giovedì Santo, nel campanile.

Non era un uomo tanto cattivo, pensava Padre José, se non era perdonato, era semplicemente un

“politico”; ma egli stesso era peggio ancora, era come un  
oscena appesa lì ogni giorno per corrompere i bambini.

Ruttò sulla sua cassa da imballaggio scossa dal vento.

José, che cosa stai facendo? Vieni a letto.

Non c'era mai nulla da fare.

Né le Funzioni quotidiane, né le Messe, né le Confessioni  
inutile pregare ancora: una preghiera esigeva un'azione ed egli  
aveva intenzione di agire.

Aveva vissuto per due anni, ormai, in uno stato continuo  
mortale, senza avere nessuno che potesse accogliere la sua  
null'altro da fare che star seduto e mangiare, mangiare troppo:  
nutriva, l'ingrassava e lo custodiva come un cinghiale da prendere.

José...

Gli venne il singhiozzo nervoso al pensiero di affrontare per la  
settecentotrentottesima volta la sua aspra governante, sua moglie.

Sarebbe stata lì, coricata nel grande letto impudente che riempiva  
metà della stanza, un'ombra ossuta entro la zanzariera, una  
scarna, un corto codino grigio e un assurdo berretto da notte.

Ella credeva di avere una posizione da tener su: una posizione  
Governo: la moglie dell'unico prete sposato.

N'era orgogliosa.

José.

Vengo, hic, vengo, amore mio egli disse; e si alzò dalla culla  
Da qualche parte qualcuno rise.

Egli alzò i piccoli occhi rosei, simili a quelli  
del macello.

Un'acuta voce di bimbo disse: José...

Egli guardò in giro per il “patio” con un'aria stupita.

Da una finestra di fronte tre bambini lo contemplavano con  
gravità.

Egli voltò la schiena e fece un passo o due verso  
muovendosi molto lentamente a causa della sua corpulenza.

José qualcuno pigolò ancora, José...

Egli guardò indietro sopra la sua spalla e colse i  
espressioni di sfrenata ilarità: i suoi piccoli occhi rosei non esprimevano  
nessuna collera, egli non aveva il diritto di andare in giro  
boccai un povero sorriso frustrato, disintegrato; e come se  
debolezza desse loro l'autorizzazione di cui avevano bisogno, essi  
strillarono dietro senza nascondersi: José, José.

Vieni a letto, José.



Le loro piccole voci empivano il “patio”, ed egli sorrideva u  
e abbozzava tenui gesti, perché facessero silenzio; e non c’era più  
rispetto per lui nella sua casa, nella città, sull’intero pianeta  
abbandonato.

### 3.

#### IL FIUME

Il capitano Fellows cantava ad alta voce, mentre il piccolo ronzava a prua della canoa.

La grande faccia abbronzata era come la carta regione montuosa: strati varianti di marrone con due piccoli laghi azzurri ch'erano i suoi occhi.

Componeva le sue canzoni strada facendo, e la sua voce era completamente stonata.

Vado a casa, vado a casa, il mangiare sarà buono per meee.

Non mi piace come si mangia nella dannata cittàaa.

Voltò dal corso d'acqua principale in un affluente.

Alcuni alligatori giacevano sul greto sabbioso.

Non mi piacciono i vostrimusi, o trote.

Non mi piacciono i vostrimusi, o trote.

Era un uomofelice.

Le piantagioni di banane scendevano su tutte e due le sponde voce rimbombava sotto il sole brutale: essa e il brusio degli unici suoni dovunque; egli era completamente solo.

Era portato da una grande ondata di gioia fanciullesca, lavoro d'uomo, con il cuore d'un selvaggio: non sentiva resp per nessuno.

Soltanto in un altro paese si era sentito più felice, Francia del tempo di guerra, nel tormentato paesaggio delle trinc

L'affluente si inoltrava a cavatappi nelle paludi, e un avvolto sospeso nel cielo: il capitano Fellows aprì una scatola di latta panino imbottito: il cibo non aveva mai un sapore così buono all'aperto.

D'improvviso, mentre le passava vicino, una scimmia gli f simile a quello d'una gazza, il capitano Fellows si tutt'uno con la natura, una vasta, superficiale parentela con mondo si muoveva attraverso le sue vene, insieme col sangue.

“Quell'abile diavoleto” egli pensò,

“quell'abile diavoleto”.

Riprese a cantare, parole di qualcun altro, un pochino sua memoria amichevole e labile.

Datemi la vita che amo, il pane che intingo nel fiume, vasto e stellato, il cacciatore è tornato a casa dal mare.

Passavano le piantagioni, e lontano, dietro ad esse spunta

montagne, grevi linee nere disegnate nel cielo.

Alcuni “bungalows” sorsero dal fango.

Egli era a casa.

Una nuvola lievissima annebbiò la sua felicità.

Egli pensò: “Dopotutto, a un uomopiace che gli si dia il  
Sali al suo “bungalow”; questo si distinguevadagli altri, allineati  
riva, per il tetto coperto di tegole, per il portabandiera senza  
per una targa sulla porta, con la scritta: Compagnia Centrale  
delle Banane.

Due amache eranoappese sulla veranda, ma non c’era nessuno.

Il capitano Fellows sapeva dove trovare sua moglie, non e  
aspettava di incontrare.

Irruppe con strepito in una porta e urlò: Papà è a c  
magro e spaventato lo sbirciò attraverso una zanzariera; i  
calpestavano la quiete; la signora Fellows si tirò indietro  
mussola bianca.

Egli disse: Contenta di vedermi, Trix? Ed ella abbozzò r  
sul viso l’espressione sgomenta del saluto.

Era come il trucco che si fa sulla lavagna.

Disegnare un cane con una linea sola, senza alzare il gesso:  
risposta, naturalmente, è una salsiccia.

Sono contento di essere a casa disse il capitano Fellows; e

Era una sua ferma convinzione, questa, di provare realme  
emozioni corrette dell’amore, della gioia, del dolore e dell’odio.

Era sempre stato un uomobuono a zero gradi.

Tuttobene all’ufficio? Benissimo disse Fellows.

Benissimo.

Ho avuto un po’ di febbre ieri.

Ah, tu hai bisogno di cure.

Starai meglio ora che sono a casa io egli disse.

Schivò allegramente l’argomento della febbre, battendo le  
una grossa risata, mentre ella tremava nel suo cantuccio.

Dov’è Coral? E’ col poliziotto disse la signora Fellows.

Speravo che mi venisse incontro egli fece, girando senza s  
stanzetta inferiore, piena di forme per gli stivali, finché  
afferrò le parole di lei: Poliziotto? Che poliziotto? E’ venuto  
Corall’ha lasciato dormire sulla veranda.

Lei dice che cerca qualcuno.

E’ straordinario.

Qui? Non è un semplice poliziotto.

E' un ufficiale.  
 Ha lasciato i suoi uomini nel villaggio, dice Coral.  
 Io pensoche avresti dovuto alzarti egli disse.  
 Voglio dire, non ci si può fidare di quella gente.  
 Non si sentiva convinto quando aggiunse: Coral è soltanto una  
 ragazzina.  
 Ti dico che avevola febbre si lamentò la signora Fellow  
 Mi sentivo così terribilmente male.  
 Ti rimetterai.  
 Bastaun po' di sole.  
 Vedrai, ora sono a casa io.  
 Ho avutouna tale emicrania.  
 Non potevo leggere, né cucire.  
 E poi quell'uomo...  
 Il terrore era sempre alle sue spalle: ella era consumata  
 di non voltarsi.  
 Per poter guardare la sua paura le dava forme divers  
 topi, la disoccupazione.  
 La verità era tabù, la morte che si avvicinava ogni anno in  
 straniero: tutti facevano i bagagli e partivano, mentre ella rest  
 cimitero che nessuno visitava, in una grande tomba sopra la  
 Egli disse: Immagino che dovrei andare a vedere l'uom  
 letto e le posò la mano sul braccio.  
 Avevano qualche cosa in comune, una specie di diffidenza.  
 Egli disse distrattamente: Quel segretario "dago" del principale è  
 partito.  
 Per dove? Occidente.  
 Poté sentire il braccio di lei irrigidirsi; ella si scostava d  
 parete.  
 Egli aveva sfiorato il tabù, vi partecipava, il legame  
 chissà perché.  
 Hai mal di testa, cara? Non faresti meglio a vedere quell'u  
 sì, sì.  
 Ora vado.  
 Ma non si mosse: fu la bambina a venire da lui.  
 Ella era ferma nel vano della porta, fissandoli con uno sguardo  
 responsabilità immensa.  
 Sotto i suoi occhi neri, essi diventavano un ragazzo di  
 poteva fidare e uno spettro che si poteva quasi soffiare  
 sgomenta.

Ella era moltogiovane tredici anni circa - e a quell'età non si temono: l'età e la morte, tutte le cose che possono capitare serpenti e febbri, e topi, e cattivi odori.

La vita non l'aveva ancora afferrata: ella aveva un'aria di inafferrabilità.

Ma era già stata ridotta ai minimi termini.

C'eratutto, ma in linee sottilissime.

Così faceva il sole coi fanciulli, li riduceva allo scheletro.

Il braccialetto d'oro sul polso ossuto era come una porta di tappezzeria che un pugno poteva spezzare.

Disse: Ho detto al poliziotto che sei a casa Oh, sì, sì Fellows.

Non dai un bacio al vecchio padre? Ella attraversò solennemente la stanza e lo baciò sulla fronte, come per una formalità.

Disse: Ho detto alla cuoca che la mamma non si alzerà più.

Io credo che dovresti fare questo sforzo, cara fece il capitano.

Perché? disse Coral.

Oh, va bene...

Coral disse: Voglio parlare con te solo.

La signora Fellows si spostò dentro la sua tenda: perché Coral avrebbe sistemato proprio così l'evacuazione finale.

Il buon senso era una qualità orribile ch'ella non aveva mai posseduto: era il buon senso che diceva: "I morti non possono sentire" o, "Ella non può più sapere" o, "I fiori nei vasi sono più pratici".

Non capisco disse il capitano Fellows con disagio, perché non debba sentire.

Lei non vorrebbe andare.

Si spaventerebbe soltanto.

Coral aveva una risposta a tutto, egli vi era già abituato.

Non parlava mai senza risoluzione: era preparata, ma talvolta le risposte che aveva preparate gli sembravano d'una ferocia...

Erano basate sull'unica vita di cui ella poteva ricordarsi: quella

Le paludi e gli avvoltoi, e l'assenza dei bambini dovunque pochi del villaggio, dal ventre gonfio di vermi, che mangiavano il sudiciume dalla riva del fiume, in un modo inumano.

Si dice che un bimbo lega tra loro i genitori; e certamente un'immensa riluttanza all'idea di affidarsi a quella bambina.

Le sue risposte potevano condurlo dovunque.

Attraverso la zanzariera tastò furtivamente la mano di sua madre e erano adulti insieme.

Questa era una forestiera nella loro casa.  
 Egli disse impetuosamente: Tu ci spaventi.  
 Non credi disse la bambina con sollecitudine, che tu ti spaventi  
 Egli disse debolmente, stringendo la mano della moglie: Be', c  
 pare che nostra figlia abbia deciso...  
 Prima devi vedere il poliziotto.  
 Voglio che se ne vada.  
 Non mi piace.  
 Allora deve andarsene, naturalmente disse il capitano Fellows c  
 riso vuoto, senza fiducia.  
 Gliel'ho detto.  
 Ho detto che non potevamo negargli un'amaca per la notte, c  
 momento ch'era arrivato così tardi.  
 Ma ora deve andarsene.  
 E lui ti ha disobbedita? Ha detto che vuol parlare con t  
 Lui non sa fece il capitano Fellows, lui non sa.  
 L'ironia era la sua unica difesa, ma non era capita.  
 Tutto quello che non era chiaro - come un alfabeto, c  
 somma, o una data storica - non era capito.  
 Egli abbandonò la mano di sua moglie e si lasciò condurre, r  
 nel sole pomeridiano.  
 L'ufficiale di polizia era dinanzi alla veranda: un'immobile t  
 olivastra: non avrebbe mosso un piede incontro al capitano Fello  
 Ebbene, luogotenente? disse il capitano Fellows leggermente.  
 Gli venne in mente che Coral avesse maggiore affinit  
 che con lui stesso.  
 Sto cercando un uomo disse il luogotenente.  
 E' stato denunciato da questo distretto.  
 Non può essere qui.  
 Me lo dice anche vostra figlia.  
 Lei lo sa.  
 E' ricercato per una cosa molto seria.  
 Assassinio? No.  
 Tradimento.  
 Oh, tradimento fece il capitano Fellows, mentre tutto il suo i  
 svaniva.  
 C'erano tanti tradimenti dappertutto: era come un meschino furto i  
 caserma.  
 E' un prete.  
 Confido che farete subito la denuncia, se lo vedono q

Il luogotenente ebbe una pausa.

Voi siete uno straniero che vive sotto la protezione delle nostre  
Ci aspettiamo che vorrete giustamente contraccambiare la  
ospitalità.

Non siete cattolico? No.

Allora posso fidarmi di voi per la denuncia? Suppongo di s

Il luogotenente restava lì come un piccolo punto interro  
minaccioso nel sole: il suo atteggiamento pareva indicare ch'egli  
avrebbe accettato da uno straniero nemmeno il beneficio dell'ombra

Ma aveva fatto uso dell'amaca; doveva averlo considerato  
requisizione, suppose il capitano Fellows.

Volete un bicchiere di "gaseosa"? No.

No, grazie.

Bene disse il capitano Fellows.

Non posso offrirvi null'altro, nevero? Bere bevande alcoliche è  
tradimento.

D'improvviso il luogotenente girò sui tacchi, come se non p  
sopportare la loro vista, e se ne andò a gran passi per il  
portava al villaggio: le sue uose e la fodera della pistola  
bagliori nel sole.

Quando ebbe percorso un tratto, essi poterono vederlo ferma  
sputare: non era stato sgarbato, aveva aspettato finché, a quanto  
supponeva, non lo guardassero più, prima di sbarazzarsi del prop  
e disprezzo per una vita diversa, per l'agiatezza, la sicurezza, la  
tolleranza e la compiacenza.

Non desidererei trovarmi contro di lui disse il capitano Fellow

Essi non si fidano di nessuno.

Io credo disse Coral, che abbia sentito odor di topo.

Lo sentono dappertutto.

Vedi, non ho voluto lasciargli perquisire la casa.

Perché no? fece il capitano Fellows; e poi la sua mente  
direzione.

Come hai fatto a fermarlo? Ho detto che avrei sguinzagliato i  
contro di lui, e che avrei mandato un reclamo al Ministro.

Egli non aveva nessun diritto...

Oh, il diritto disse il capitano Fellows.

Il loro diritto lo portano alla cintura.

Non ci sarebbe stato nessun danno a lasciarlo cercare.

Gli ho dato la mia parola.

Ella era inflessibile come il luogotenente: piccola e bruna

posto tra i boschetti di banane.

Il suo candore non aveva indulgenze per nessuno: l'avvenire pieno di compromessi, di ansie e di vergogna, era di fuori: il cancello ogni giorno l'avrebbe lasciato entrare era chiuso.

Ma ora, ad ogni momento una parola, un gesto, l'atto di un altro avrebbero potuto essere per lei l'apertura - verso che cosa? Il capitano Fellows fu sfiorato dalla paura, conscio d'un amore eccessivo: questo gli rubava l'autorità.

Non si può controllare quel che si ama.

Lo si guarda dirigersi con noncuranza verso il ponte spezzata, l'orrore dei settant'anni venturi.

Egli chiuse gli occhi - era un uomofelice - e canticchia un po'.

Coral disse: Non mi piacerebbe esser scoperta con le mani nel sacco da un uomo come quello.

Scoperta a mentire, dico.

A mentire? Buon Dio disse il capitano Fellows, non vorrai dirmi che qui? Naturalmente è qui disse Coral.

Dove? Nel granaio grande ella spiega con dolcezza.

Non potevamo lasciarlo prendere.

Tua madre lo sa? Ella disse con sincerità desolante: Oh no.

Non potevo fidarmi di lei.

Ella era indipendente: essi appartenevano insieme al passato.

Tra quarant'anni sarebbero morti come il cane dell'anno scorso.

Egli disse: Sarà meglio che mi porti a vederlo.

Camminava lentamente: la felicità fuggiva dal suo essere più rapidamente e più completamente che da un uomofelice: un uomo che è sempre preparato.

Mentre ella camminava davanti a lui, con le sue due trecce e i suoi capelli, che si scolorivano nel sole, gli venne in mente per la prima volta che ch'era di un'età in cui le ragazze messicane erano proprio il primo uomo.

Che cosa doveva accadere? Egli scartò i problemi che non aveva osato affrontare.

Mentre passavano davanti alla finestra della stanza da letto, si vide una forma sottile che giaceva ossuta, raggomitata e sola entro la zanzariera.

Ricordò con nostalgia e con pietà verso se stessa la propria famiglia di fiume, mentre faceva un lavoro d'uomo, senza pensare ad altro.

Gemette come un fanciullo dietro la schiena immatura e sottile, toccata a noi ingerirci nella loro politica.



Questa non è politica ella fece dolcemente.  
Io me ne intendo di politica.  
La mamma ed io conosciamo la Legge sulla Riforma.  
Si levò di tasca una chiave e aprì il grande granaio dov'erano  
depositate le banane prima di essere spedite al porto lungo  
L'interno era moltobuio dopo l'abbaglio del sole: ci fu un fruscio  
un angolo.

Il capitano Fellows prese una lampadina elettrica e illuminò  
dal vestito nero stracciato, un piccolo uomo che sbatteva le  
avevabisogno di farsi la barba.

“Que es usted?” disse il capitano Fellows.  
Io parlo inglese.  
Egli si stringeva al fianco una valigetta, come se aspettava  
che non doveva assolutamente perdere.  
Non avete niente da fare qui.  
No disse l'uomo, no.  
Noi non c'entriamo in questa faccenda disse il capitano Fellow  
Siamo stranieri.  
L'uomo disse: Naturalmente.  
Io me ne vado.  
Stava con la testa un po' china, come un'ordinanza che a  
decisioni di un ufficiale.

Il capitano Fellows si addolcì un poco.  
Disse: Farestes meglio ad aspettare che si faccia buio.  
Non volete mica che vi prendano.  
No.  
Avetefame? Un pochino.  
Non importa.  
Egli disse con un'umiltà piuttosto sgradevole: Se voleste farmi  
favore...

Quale? Un po' di acquavite...  
Trasgredisco abbastanza la legge per voi, anche senza questo  
capitano Fellows.

Uscì dal granaio a grandi passi, sentendosi raddoppiato  
lasciando nell'oscurità, tra le banane, la piccola figura curv  
Coralchiuse a chiave la porta e lo seguì.  
Che religione! fece il capitano Fellows.  
Mendicare un po' d'acquavite.  
Svergnato.  
Ma tu la bevi qualche volta.

Mia cara disse il capitano Fellows, quando sarai più grande, c  
 differenza tra il prendere un po'  
 d'acquavite dopo pranzo e... be', l'averne bisogno.  
 Possoportargli un po' di birra.? Tu non gli porterai niente.  
 Dei servi non ci si può fidare.  
 Egli era impotente e furioso.  
 Disse: Non vedi in che pasticcio ci hai messi?...  
 Rientrò, inciampando, in casa e nella sua stanza da letto,;  
 a vagare, irrequieto, in mezzo alle forme per stivali.  
 La signora Fellows dormiva pesantemente, sognando di sposali  
 Una volta disse forte: Il mio strascico.  
 Sta' attento al mio strascico.  
 Cosa c'è? egli fece con petulanza.  
 Cosa c'è? L'oscurità calò come un sipario: un attimo prima il  
 li, l'attimo seguente non c'era più.  
 La signora Fellows si risvegliò ad un'altra notte.  
 Hai parlato, caro? Sei tu che hai parlato egli disse.  
 Qualcosa sugli strascichi.  
 Devo aver sognato.  
 Ce ne vorrà del tempo prima che abbiamo strascichi da q  
 egli disse con una soddisfazione tetra.  
 Venne a sedersi sul letto, tenendosi distante dalla finestra: l  
 dagli occhi, lontano dal pensiero.  
 I grilli cominciavano a cantare, e di là dalla zanzariera l  
 muovevanocome globi.  
 Egli mise la mano pesante, allegra, bisognosa di essere r  
 sulla forma stesa sotto il lenzuolo e disse: Non è poi una vita  
 Trixy.  
 Non è vero? Non è una brutta vita...  
 Ma poté sentirla irrigidirsi: la parola "vita" era tabù: r  
 morte.  
 Ella voltò il viso dall'altra parte, verso il muro e poi di m  
 lui, smarrita: anche la frase "voltarsi verso il muro" era tabù  
 Giaceva, presa dal panico, mentre i confini della sua paura si  
 allargavano sempre più, fino a includere l'intero mondo delle cose  
 inanimate: era come un'infezione.  
 Non si poteva guardare una cosa un po' a lungosenza render  
 che anch'essa recava il germe...  
 Perfino la parola "lenzuolo".  
 Si strappò di dosso il lenzuolo e disse: Fa così caldo, c

L'uomo abitualmente felice e la donna sempre infelice  
dal letto, con diffidenza, la notte che si addensava.

Erano compagni isolati da tutto il mondo: fuori dei loro  
c'era significato da nessuna parte; erano trasportati in carrozza,  
dei bambini, attraverso gli spazi enormi senz'averne un'idea della loro  
destinazione.

Egli si mise a canticchiare con un'allegria disperata una canzone  
tempo di guerra: non voleva ascoltare il rumore dei passi  
cortile, in direzione del granaio.

Coralposò a terra le cosce di pollo e le "tortillas" e aprì la  
Aveva una bottiglia di Cerveza Moctezuma sotto il braccio  
Ci fu lo stesso fruscio nell'oscurità: il rumore che fa un uomo  
spaventato.

Ella disse: Sono io per rassicurarlo, ma non accese la  
elettrica.

Disse: C'è qui una bottiglia di birra, e qualcosa da m

Grazie.

Grazie.

Quelli della polizia sono andati verso sud.

Voi fareste meglio ad andare verso il nord.

Egli non disse nulla.

Ella domandò con la fredda curiosità dei bambini: Cosa vi f  
trovano? Mi fucilano.

Dovete avere molta paura ella disse con interessamento.

Egli cercò la strada a tastoni attraverso il granaio v  
pallido chiarore delle stelle.

Disse: Ho paura.

E inciampò contro un mazzo di banane.

Non potete scappare di qui? Ho tentato.

Un mese fa.

Il battello partiva e poi...

Sono stato chiamato.

Qualcuno aveva bisogno di voi? Essa non aveva bisogno  
disse amaramente.

Lei poteva vedere la sua faccia, ora che il mondo c  
stelle: era quel che suo padre avrebbe chiamato una faccia

Lo sentì continuare: Vedete come sono indegno.

A parlare così! Indegno di che? Egli afferrò fortemente la sua  
valigetta e chiese: Potreste dirmi in che mese siamo? E' anco  
No.

E' il sette di marzo.  
 Non incontro spesso gente che lo sappia.  
 Questo significa un altro mese... sei settimane... prima  
 le piogge.  
 Continuò: Quando vengono le piogge sono quasi salvo.  
 Voi capite, la polizia non potrà andare in giro.  
 Le piogge sono vantaggiose per voi? ella chiese: aveva  
 desiderio d'imparare.  
 La Legge sulla Riforma e Senlac, e un po' di frances  
 come un tesoro nel suo cervello.  
 Ella esigeva risposte per tutte le questioni e le assorbiva a  
 Oh no, no! Significano altri sei mesi di questa vita.  
 Egli addentò una coscia di pollo.  
 Lei poteva sentire l'odore del suo alito: era sgradevole come q  
 che fosse rimasto esposto al caldo per troppo tempo.  
 Egli disse: Vorrei piuttosto che mi prendessero.  
 Ma non potete semplicemente costituirvi? ella disse, con la sua l  
 di bambina.  
 Egli dava risposte semplici e comprensibili, come le domande d  
 Disse: C'è la pena.  
 Accettare la pena così... non è possibile.  
 Ed è mio dovere non essere preso.  
 Vedete, il mio vescovo non è più qui.  
 Pedanterie curiose lo stimolavano.  
 Questa è la mia parrocchia.  
 Trovò una "tortilla" e si mise a mangiare ingordamente.  
 Ella disse, solenne: E' un problema.  
 Poteva sentire il gorgoglio mentre egli beveva dalla bottigli  
 Egli disse: Cerco di ricordare com'ero felice una volta Una l  
 illuminò la sua faccia e poi si spense; faccia di vaga  
 poteva averlo reso felice? Disse: A Città del Messico ora  
 la Benedizione.  
 Il vescovo è là...  
 Credete che possa immaginare?...  
 Non sanno nemmeno che sono vivo.  
 Ella disse: Naturalmente, voi potreste rinunciare.  
 Non capisco.  
 Rinunciare alla vostra fede... ella disse, usando le parole  
 Storia Europea.  
 Egli disse: E' impossibile.

Non c'è modi farlo.  
 Sono un prete.  
 Non è nel mio potere.  
 La bambina ascoltava attentamente.  
 E' come un segno sulla pelle.  
 Lei lo sentiva succhiare disperatamente dalla bottiglia.  
 Disse: Credo che potrei trovare l'acquavite di mio padre.  
 Oh no, non dovete rubare.  
 Egli finì la birra: un lungo fischio del vetro nell'os-  
 goccia doveva esser stata aspirata.  
 Devo andarmene.  
 Subito.  
 Potete tornare qui sempre.  
 Questo non piacerebbe a vostro padre.  
 Non c'è bisogno che lo sappia ella disse.  
 Mi occuperei io di voi.  
 La mia stanza è proprio di fronte a questa porta.  
 Non avreste che da picchiare alla mia finestra.  
 Forse ella continuò seriamente, sarebbe meglio avere un codice  
 segreto.  
 Voi capite, potrebbe picchiare qualcun altro.  
 Egli disse con voce inorridita: Non certo un uomo? Sì.  
 Non si sa mai.  
 Un altro fuggiasco.  
 Ma non è probabile che questo avvenga? egli chiese, sbalor-  
 Ella disse leggermente: Sono cose che capitano.  
 Prima d'oggi? No, ma m'immagino che capiteranno.  
 Voglio essere preparata.  
 Dovete picchiare tre volte.  
 Due colpi lunghi e uno breve.  
 D'improvviso egli sbottò in una risata, come un bambino.  
 Come si fa a dare un colpo lungo? Così.  
 Oh, volete dire un colpo forte? Li chiamo colpi lunghi, come  
 nell'alfabeto Morse.  
 Egli disse: Siete molto buona.  
 Pregherete per me? Oh ella fece, io non ci credo.  
 Non credete alle preghiere? Voi capite, io non credo in Dio.  
 Ho perduto la fede a dieci anni.  
 Oh Signore, Signore egli disse.  
 Allora pregherò io per voi.

Potete farlo, se volete ella disse, condiscente.  
Se venite ancora, vi insegnerò l'alfabeto Morse.  
Vi sarebbe utile.

In che modo? Se vi nascondete nella piantagione, io potrei  
comunicarvi i movimenti del nemico, facendo segnali col mio  
Egli ascoltava serio: Ma non vi vedrebbero? Oh ella fece, i  
una spiegazione.

Ella avanzava logicamente a un passo per volta, eliminando  
obbiezioni.

Addio, bimba mia egli disse.

Indugiò sulla porta: Forse, le preghiere non v'interessano...

Forse vi piacerebbe...

Conosco un bel giochetto di prestigio.

Mi piacciono i giuochi di prestigio.

Si fa con le carte.

Avete delle carte? No.

Egli sospirò.

Allora niente.

Ed ebbe un risolino; il suo alito sentiva di birra.

Non avrò che da pregare per voi, semplicemente.

Non sembra che abbiate paura.

Una sorsata può far miracoli in un uomopusillanimo egli disse.

Con un po' d'acquavite, io sfiderei il diavolo.

Inciampò sulla soglia.

Addio ella disse.

Spero che riuscirete a scappare.

Un lieve sospiro venne dall'oscurità: ella disse con dolcezza: S  
uccidono, non lo perdonerò loro mai.

Era pronta ad accettare ogni responsabilità, perfino quella  
vendetta, senza pensarci.

Era la sua vita.

Una mezza dozzina di capanne di fango e di rami intrecciati  
su un tratto di terra dissodata per la coltivazione; due di  
rovine.

Pochi maiali, intorno, scavavano il suolo coi grugni; e  
portava in giro da una capanna all'altra un po' di brace ardente,  
accendendo un piccolo fuoco nel centro di ogni pavimento, per  
la capanna di fumo e tener lontane le zanzare.

Le donne vivevano in due capanne, i maiali in un'altra  
capanna in piedi, dov'era raccolto il granturco, abitavano un vecchio

ragazzo e una tribù di topi.

Il vecchio stava nella radura a veder trasportare il fuoco, che balenava nelle tenebre, come in un rito ripetuto per tutta la stessa ora.

Egli produceva un'impressione di stabilità immensa coi suoi capelli bianchi, la barba bianca, stopposa e le mani brune e disseccate.

Era sul margine dell'esistenza e nulla più poteva mutarlo.

Era vecchio già da anni.

Il forestiero entra nella radura.

Portava quel che una volta erano state scarpe da città, nere e appuntite: n'era rimasta soltanto la parte superiore, dimodoché effettivamente egli camminava a piedi nudi.

Le scarpe erano simboliche, come i vessilli coperti di chiese.

Indossava una camicia e un paio di calzoncini neri, laceri; aveva la sua valigetta come un commesso viaggiatore con biglietto di abbonamento.

Anche lui aveva quasi raggiunto lo stato di stabilità, ma ancora sulla sua persona i segni del tempo: le scarpe consumate implicavano un passato diverso, le linee sul suo volto facevano allusione alle speranze e ai timori dell'avvenire.

La vecchia con la brace si ferma a guardarlo fra due c

Egli avanza nella radura con lo sguardo a terra e le spalle come se si sentisse in mostra.

Il vecchio gli venne incontro: prese la mano del forestiero e

Potete offrirmi un'amaca per stanotte? Ah, padre, per avere un'amaca dovrete andare in città.

Qui si può avere solo qualcosa alla buona.

Fa niente.

Un posto qualunque per sdraiarmi.

Potete darmi un po' di liquore? Il caffè, padre.

Non abbiamo altro.

Qualcosa da mangiare.

Non ne abbiamo.

Fa niente.

Il ragazzo uscì dalla capanna e stette a guardarli; tutti e due erano come un combattimento di tori: l'animale era stanco ed essi aspettavano la mossa successiva.

Non erano senza cuore: stavano contemplando lo spettacolo

qualcuno ridotto peggio di loro stessi.

Egli proseguì, zoppicando, verso la capanna.

Nell'interno c'era l'oscurità dalle ginocchia in su: sul pavimento non c'era fuoco, soltanto un consumarsi silenzioso della brace.

Lo spazio era occupato per metà da un fascio di granturco frusciano tra le secche foglie esterne.

C'era un letto fatto di terra, con un pagliericcio sopra, e d'imballaggio formavano la tavola.

Il forestiero si coricò e il vecchio chiuse la porta.

Siamo al sicuro? Il ragazzo fa la guardia.

Lui sa.

Mi aspettavate? No, padre.

Ma sono cinque anni che non abbiamo più visto un prete...

Doveva pur capitare un giorno.

Egli si addormentò pesantemente, e il vecchio si accucciò sul pavimento, rianimando il fuoco col proprio alito.

Qualcuno bussò alla porta e il prete balzò su.

Tuttavia bene disse il vecchio.

Vi porto il caffè, padre.

Glielo porse: un caffè grigio, di granturco, che fumava in una di latta; ma il prete era troppo stanco per bere.

Giaceva sul fianco completamente immobile: un topo l'osservava da vicino, di granturco.

I soldati sono stati qui ieri disse il vecchio.

Soffiò sul fuoco: il fumo salì e riempì la capanna.

Il prete si mise a tossire, e il topo guizzò rapidamente nell'ombra d'una mano.

Il ragazzo non è stato battezzato, padre.

L'ultimo prete che è stato qui, voleva due "pesos".

Io ne avevo solo uno.

Ora ho soltanto cinquanta "centavos"...

Domani fece il prete stancamente.

Celebrerete la Messa in mattinata, padre? Sì, sì.

E la confessione, padre; vorrete confessarci? Sì, ma lasciatemi dormire, prima.

Si voltò sulla schiena e chiuse gli occhi per non lasciare il fumo.

Non abbiamo denaro da darvi, padre.

L'altro prete, Padre José...

Datemi qualche indumento, invece egli disse con impazienza.



Ma abbiamo solo quel che indossiamo.  
 Prendete in cambio i miei.  
 Il vecchio mormorò qualcosa a se stesso, dubbiosamente,  
 di sottocchi quel che rivelava il fuoco del lacero vestito nero.  
 Se è necessario, padre... disse.  
 Soffiò quietamente sul fuoco per cinque minuti.  
 Gli occhi del prete si chiusero di nuovo.  
 Dopo cinque anni c'è tanto da confessare.  
 Il prete si rizzò a sedere, rapido.  
 Cos'è stato? disse.  
 Avete sognato, padre.  
 Il ragazzo ci avverte se vengono i soldati.  
 Stavodiciendo...  
 Non potete lasciarmi dormire cinque minuti? Egli si sdraiò  
 da qualche parte, in una delle capanne occupate dalle donne,  
 cantava: Andai al mio campo e vi trovai una rosa...  
 Il vecchio disse dolcemente: Sarebbe un peccato se i s  
 prima che avessimo il tempo...  
 Un tale fardello sulle nostre povere anime, padre...  
 Ergendosi, il prete si appoggiò con le spalle al muro e disse  
 furiosamente: Benissimo.  
 Cominciate.  
 Ascolterò la vostra confessione.  
 I topi frusciarono nel granturco.  
 Avanti dunque egli fece.  
 Non perdetevi tempo.  
 Sbrigatevi.  
 Quando vi siete confessato per l'ultima volta?...  
 Il vecchio s'inginocchiò accanto al fuoco e, attraverso l  
 donna cantò: Andai al mio campo, e la rosa era appa  
 Cinque anni fa.  
 Fece una pausa e soffiò sul fuoco.  
 E' difficile da ricordare, padre.  
 Avete peccato contro la purità? Il prete si appoggiava al m  
 gambe ripiegate sotto di lui; e i topi abituati alle voci si  
 nuovo nel granturco.  
 Il vecchio tirava fuori stentatamente i suoi peccati, soffiand  
 fuoco.  
 Fate un atto di contrizione disse il prete e recitate...  
 recitate...

Avete un rosario? Allora recitate i Misteri Gioiosi...  
I suoi occhi si chiusero, la lingua s'impappinò sull'as  
riuscì a finire...

Di nuovo egli si rizzò, sveglio.  
Posso portare le donne? stava dicendo il vecchio.  
Sono cinque anni che...  
Oh, fatele venire! Fate venire tutti gridò rabbiosamente il prete.  
Sono il vostro servo.  
Si mise la mano sugli occhi e cominciò a piangere.  
Il vecchio aprì la porta: il buio non era completo fuori,  
enorme del cielo stellato, appena chiaro.  
Egli andò a bussare alle capanne delle donne.  
Venite disse.  
Dovete confessarvi.  
Per usar cortesia al padre.  
Esse si lamentarono di essere stanche...  
Si poteva farlo di mattina.  
Vorreste insultarlo? egli fece.  
Cosa credete che sia venuto a fare, qui? E' un padre.  
Ora è lì nella mia capanna, a piangere sui nostri peccati.  
Le spinse fuori a gomitate: esse si avviarono, una per volta a  
la radura, in direzione della capanna: e il vecchio se ne  
sentiero che portava al fiume, per prendere il posto del  
guardia al guado, in attesa dei soldati.

#### 4.

##### GLI ASTANTI.

Erano anni che il signor Tench non avevapiù scritto u

Era seduto davanti alla scrivania, succhiando una penna d'accia

Gli era venuto lo strano impulso di lanciare questa l  
all'ultimo indirizzo ch'egli aveva: Southend.

Chissà chi era ancora vivo? Cercò di cominciare: era c  
ghiaccio in un trattenimento in cui non si conosceva nessuno.

Si mise a scrivere sulla busta: Signora Henry Tench, p  
Marsdyke, 3, The Avenue, Westcliff.

Era la casa della madre di lei, la creatura dominatrice c  
in tutto, che l'aveva indotto a metter su il suo gab  
Southend per un periodo fatale.

“Con preghiera di trasmettere alla destinataria” egli scrisse.

Se avesse capito da chi veniva, essa non lo avrebbe t  
avevaproabilmente dimenticato la sua calligrafia.

Succhia la penna sporca d'inchiostro.

Come continuare? Sarebbe stato più facile se ci fosse s  
altro scopo, oltre al desiderio di ricordare a qualcuno ch'egli  
vivo.

La lettera avrebbe potuto avere un risultato spiacevole s  
risposata, ma in questo caso ella non avrebbe esitato a strac

Scrisse: “Cara Sylvia”, con una grande scrittura chiara, i  
ascoltando il mormorio del forno sul banco.

Stava preparando una lega d'oro: qui non esistevano depositi d  
potesse acquistare il materiale pronto.

Inoltre, i depositi non approvavano l'oro a 14 carati p  
dentari, ed egli non avevai mezziper un materiale più fine.

Il guaio era che qui non accadeva mai nulla.

La sua vita era così sobria, rispettabile, regolare da soddis  
le esigenze della signora Marsdyke.

Diede un'occhiata al crogiolo: l'oro era sul punto di fusion  
lega, sicché egli gettò dentro una cucchiata di carbone vege  
proteggere la miscela dall'aria, riprese la penna e stette a  
fogliodi carta.

Non riusciva a ricordare con precisione sua moglie, soltanto i  
cappellini ch'ella portava.

Come si sarebbe sorpresa nel ricevere sue notizie dopo c  
periodo: si erano scritti appena una volta da quando era morto il  
bambino.

In realtà gli anni non significavano nulla per lui, scorrevano rapidamente, senza mutare un'abitudine.

Aveva pensato di partire sei anni fa, ma il "peso" e la rivoluzione, e così egli se n'era venuto nel sud.

Ora aveva degli altri risparmi, ma un mese fa il "peso" era cambiato: un'altra rivoluzione da qualche parte.

Non c'era altro da fare che aspettare...

La penna gli tornò fra i denti e la memoria si sciolse in una stanza calda.

A che scopo scrivere? Ora non riusciva più a ricordare e non avesse suggerito la strana idea.

Qualcuno bussò alla porta d'ingresso ed egli lasciò la lettera sul tavolo - "Cara Sylvia" - a guardare in alto, con le sue grosse mani disperate.

La campana d'un battello risuonò dalla parte del fiume: era il "General Obregon" di ritorno da Vera Cruz.

Un ricordo si destò: era come se qualcuno, vivo e scuro, si muovesse nella piccola stanza d'ingresso, fra le poltrone a dondolo del pomeriggio interessante: vorrei saper che cosa gli è capitato quando poi morì, o fuggì: il signor Tench era abituato alla sofferenza della professione.

Attese, cauto, finché una mano bussò di nuovo alla porta e disse: "Con amistad".

Ma non c'era fiducia da nessuna parte.

Don José entrò dal grande ingresso classico, segnato dalla scure delle lettere nere "Silencio", in quel che il popolo chiamava il Giardino.

Era come un terreno da costruzione in cui nessuno si era mai mosso, nello stile architettonico della casa vicina.

I grandi sepolcri di pietra delle sepolture sopra la terra e le altezze e di tutte le forme: a volte un angelo dalle ali sul tetto: a volte, attraverso il vetro d'una finestra, fiori di metallo che si arrugginivano su una mensola: era come se guardasse nella cucina d'una casa, i cui proprietari fossero partiti, dimenticandosi di pulire il vasellame.

C'era un senso di intimità - si poteva andare dovunque per qualunque cosa.

La vita si era ritirata di là interamente.

Egli camminava fra le tombe molto lentamente, a testa bassa, e la corpulenza: qui poteva essere solo, non c'erano bambini in giro, poteva trovare in sé una sensazione tenue di nostalgia, ch'è

dell'assenza totale di sensazioni.

Aveva sepolto parecchia di quella gente.

I suoi piccoli occhi infiammati si volgevano qua e là.

Quando giunse alla massa grigia, enorme del sepolcro di famiglia di commercianti che cinquant'anni fa aveva posseduto l'albergo della capitale - si accorse di non essere solo.

Una tomba veniva scavata, al margine del cimitero, vicino a due uomini lavoravano rapidamente: una donna e un vecchio accanto.

Una piccola bara era ai loro piedi.

Ci voleva poco a scavare quanto bastava nella terra porosa d'acqua si raccoglieva: ecco; perché quelli che avevano i mezzi riposavano sopra il suolo.

Per un momento tutti sostarono a guardare Padre José, ed essi si indietreggiò di fianco, verso la tomba dei Lopez, come se cercavano di nascondersi.

Non c'erano segni di dolore da nessuna parte nella giornata calda: un avvoltoio stava su un tetto, fuori del cimitero.

Qualcuno disse: Padre...

Padre José tese la mano in un gesto scongiurante, come se cercasse di far capire che non c'era più, che se n'era andato via.

Il vecchio disse: Padre José...

Lo fissavano tutti, avidamente; erano stati completamente rassegnati prima della sua apparizione, ma ora erano ansiosi, trepidi...

Egli si chinava e li sfuggiva.

Padre José ripeté il vecchio.

Una preghiera...

Gli sorridevano, aspettando.

Erano abituati a veder morire persone di famiglia, ma una tale imprevista di felicità era apparsa d'improvviso fra le tombe: avrebbero potuto vantarsi che almeno uno della loro famiglia era sotto terra con una preghiera ufficiale.

E' impossibile disse Padre José.

Ieri era il suo onomastico disse la donna, come se cercasse di cambiare qualche cosa.

Aveva cinque anni.

Era una di quelle donne ciarliere che mostrano ai forestieri le fotografie dei loro bambini: ma tutto quel che aveva da mostrare era la bara.

Mi dispiace.

Per avvicinarsi di più a Padre José, il vecchio spinse...

col piede: era piccola e leggera, e avrebbe potuto cont  
Non tutta la cerimonia, voi capite, soltanto una preghiera.  
Essa era innocente egli disse.

La parola aveva un suono strano, antiquato e appro  
piccola città di pietra di vecchia data come la tomba dei Lopez,  
appartenente soltanto a quel luogo.

E' contro la legge.

Si chiamava Anita continuava la donna.

Ero malata quando l'ho avuta spiega, come per scusar  
salute della bambina, che aveva causato tutta quella seccatura.

La legge...

Il vecchio si porta il dito al naso.

Potete fidarvi di noi.

E' proprio il caso di fare una preghiera breve.

Io sono suo nonno.

Questi sono sua madre, suo padre, suo zio.

Potete fidarvi di noi.

Ma il guaio era appunto questo: egli non poteva fidarsi d

Appena tornati a casa, l'uno o l'altro di loro avrebbe  
cominciato a vantarsi.

Continuava a indietreggiare, intrecciando le dita grassocce, s  
il capo, e andò quasi a urtare contro la tomba dei Lopez.

Era spaventato, eppure un orgoglio curioso gli saliva i  
era trattato di nuovo come un prete, con rispetto.

Se potessi, figli miei... egli disse.

Improvvisamente e inaspettatamente, scoppiò una crisi nel c

Essi erano abituati a perdere i bambini, ma non erano abituat  
che il resto del mondo conosce meglio di tutto: lo svanire

La donna si mise a piangere, senza lacrime, con un m  
qualcosa chiuso in trappola che vuol essere liberato; il vecc  
ginocchio, protendendo le mani: Padre José egli disse, non  
altro...

Aveva l'aria di chiedere un miracolo.

Una tentazione enorme venne a Padre José di correre il  
una preghiera sulla tomba: egli sentì l'attrazione violenta del comp  
proprio dovere e fece il segno della croce nell'aria; poi  
come una droga.

Il disprezzo e la sicurezza l'aspettavano laggiù, vicino a  
desiderava andarsene.

Si accasciò disperatamente sulle ginocchia e li supplicò: Lascia

pace disse.

Io sono indegno.

Non lo vedete?...

Sono un codardo.

I due vecchi eranol'uno di fronte all'altro, inginocchiati f  
la piccola bara spinta in disparte, come un pretesto.

Uno spettacolo assurdo.

Egli sapeva ch'era assurdo; tutta una vita di analisi lo m  
grado di vedersi com'era, grasso e brutto, e vecchio,

Era come se un intero coro seducente di angeli si f  
silenziosamente e avesse lasciato le voci dei bambini nel "pat  
acute e peggiori di quel che fossero mai state.

Vieni a letto, José, vieni a letto...

Egli sapeva di essere nella morsa del peccato imperdonabile: la  
disperazione.

Giunse finalmente il giorno benedetto lesse la madre ad a  
cui il noviziato di Juan fu terminato.

Oh, che giorno lieto fu quello per sua madre e le s

Lieto e anche un po' triste, perché la carne non p  
forte; e come potevano esse impedire che per qualche tempo il  
dolorasse per la perdita d'un giovane figlio e d'un fratello mag

Ah, se avessero saputo che in quel giorno guadagnavano u  
cielo che avrebbe pregato per loro! La minore delle bambine sedu  
letto, disse: E "noi", ce l'abbiamo, un santo? Naturalmente.

Perché quellivolevano un altro santo? La madre continuò a  
All'indomani, la famiglia intera ricevette la comunione dalle man  
figlio e d'un fratello.

Poi essi dissero un tenero addio, e non sapevano che f  
nuovo soldato di Cristo e tornarono a casa loro, a Mor

Già le nubi oscuravano il cielo, e il Presidente Calles stava d  
le leggi anticattoliche al Palazzo di Chapultepec.

Il diavolo si accingeva ad assalire il povero Messico.

Cominceranno presto con le fucilazioni? chiese il ragazzo,  
muovendosi, irrequieto, contro la parete.

Sua madre continuava spietatamente: Juan si stava preparando p  
brutti giorni a venire con le più rigorose mortificazioni  
sapesse nessuno all'infuori del suo Confessore.

I suoi compagni non sospettavano nulla, perché egli era s  
cuore e l'anima di ogni conversazione allegra, e nel giorno  
fondatore dell'Ordine, fu lui che...

Lo so, lo so fece il ragazzo.  
 Ha recitato in una commedia.  
 Le bambine aprirono gli occhi stupiti.  
 E perché no, Luis? disse la madre, sostando col dito sul libro.  
 Egli la fissa imbronciato.  
 E perché no, Luis? ella ripeté.  
 Aspettò un poco, e poi riprese a leggere: le bambine corsero al fratello con orrore e ammirazione.  
 Fu lui ella lesse, che ottenne il permesso di rappresentare una commedia in un atto, basata su...  
 Lo so, lo so fece il ragazzo.  
 Le catacombe.  
 La madre continuò, stringendo le labbra: ... la persecuzione dei Cristiani.  
 Forse si era ricordato di quell'episodio della sua infanzia, quando aveva recitato la parte di Nerone davanti al buon vecchio. Questa volta insisté per avere la parte comica d'un pescivendolo romano...  
 Non credoa una parola di tutto questo disse il ragazzo con il torvo, neanche a una parola.  
 Come osi! Nessuno potrebbe essere tanto stupido.  
 Le bambine sedevano immobili, con gli occhi grandi, bruni e godendosela diabolicamente.  
 Va' da tuo padre.  
 Farei qualsiasi cosa pur di non stare a sentire questo, questo ragazzo.  
 Digli quello che hai detto a me.  
 Questo...  
 Esci.  
 Egli sbatté la porta dietro a sé: suo padre stava guardando la finestra sbarrata della sala; le blatte scappavano contro la lampada a olio e strisciavano con le ali spezzate sul pavimento di marmo.  
 Il ragazzo disse: La mamma mi ha detto di dirti che io lo so, lo so non credevo che il libro che sta leggendo...  
 Che libro? Il libro religioso.  
 Egli disse con tristezza: Oh, quello...  
 Nessuno passava nella strada, nulla accadeva: eranole nove e mezzanotte e tutti i lumi eranospenti.  
 Devi avere indulgenza.  
 Per noi, tu lo sai, sembra finito tutto.



Quel libro è come la nostra infanzia.  
 E' così stupido.  
 Tu non ricordi i tempi in cui c'era qui la Chiesa.  
 Io non ero un buon cattolico, ma questo significava...  
 Ebbene, la musica, le luci, un luogo dove si poteva  
 quest'afa; e per tua madre, be', c'era sempre qualcosa da fare  
 Se avessimo un teatro, qualunque cosa, insomma, invece di  
 non ci sentiremmo così sperduti.  
 Ma quel Juan fece il ragazzo.  
 Sembra così stupido...  
 Fu ucciso, non è vero? Oh, ma anche Villa, Obregon, Madero  
 uccisi...  
 Chi ti ha parlato di loro? Noi tutti li rappresentiamo.  
 Ieri io ero Madero.  
 Mi hanno fucilato sulla "plaza"... la legge sulla fuga.  
 Da qualche parte nella notte greve vi fu un batter  
 sentore acido del fiume empì la stanza: era familiare come  
 fuliggine nelle città.  
 Abbiamo fatto a testa e croce.  
 Io ero Madero: Pedro doveva essere Huerta.  
 Scappava a Vera Cruz, giù al fiume.  
 Manuel gli dava la caccia.  
 Era Carranza.  
 Suo padre buttò giù una blatta dalla sua camicia, fissando  
 suono dei piedi in marcia si fece più vicino.  
 Disse: M'immagino che tua madre sia arrabbiata.  
 Tu non sei arrabbiato fece il ragazzo.  
 A che serve? Non è colpa tua.  
 Siamo stati abbandonati.  
 I soldati passarono, ritornando alle caserme, su in collina,  
 quel che una volta era stata la cattedrale: marciavano fuori tempo  
 dispetto del tamburo, avevano un aspetto denutrito, non avevano  
 ricavato moltoprofitto dalla guerra, finora.  
 Passarono letargicamente nella strada buia, e il ragazzo li  
 gli occhi eccitati e pieni di speranza, finché scomparvero.  
 La signora Fellows si dondolava avanti e indietro, avanti  
 E così Lord Palmerston disse che se il Governo greco  
 giustizia a Don Pacifico...  
 Ella disse: Cara, ho una tale emicrania, credo che dobbiamo smettere  
 per oggi.

Ma certo.

Anch'io ho un po' di mal di testa.

Spero che il tuo passi presto.

Ti spiace metter via i libri? I piccoli libri logori e da una ditta in Paternoster Row, chiamata Società Anonima per l'Insegnamento Privato.

Era tutta un'educazione che cominciava col "Leggere senza lacrime" e proseguiva metodicamente fino alla

"Legge sulla Riforma e Lord Palmerston", e ai poemi di

Una volta al semestre veniva consegnato un modulo per gli e signora Fellows si affaccendava laboriosamente tra le risposte aggiudicati.

Poi rimandava questi a Paternoster Row, dove, qualche settimana tardi, venivano registrati; una volta, quando c'era stata la sparatoria Zapata, ella si era dimenticata del suo dovere ed aveva biglietto stampato che cominciava così: "Caro genitore, sono spiacente constatare..." Il guaio era che ormai avevano oltrepassato il da anni c'erano così pochi altri libri da leggere - e così anche gli esaminavano in arretrato di anni.

Qualche volta la ditta mandava dei certificati decorati in rilievo mettere in cornice, i quali annunciavano che la signorina Cor era stata promossa terza, con lode, nel secondo grado, ed era da Henry Beckley B. A., Direttore della Società Anonima per l'Insegnamento Privato, con un timbro di gomma; e a volte letterine personali, dattilografate, con la stessa firma d'un turchino macchiato, che dicevano: "Cara Allieva, io penso che questa dovrete dedicare una maggiore attenzione a..."

Le lettere erano sempre datate di sei settimane prima.

Mia cara disse la signora Fellows, vuoi andare dalla cuoca o la colazione? Soltanto per te.

Io non posso mangiare nemmeno un boccone, e tuo padre nella piantagione.

Mamma disse la bambina, ci credi tu che esiste un Dio? La q spaventò la signora Fellows.

Ella si dondolò furiosamente avanti e indietro, e disse: M

Voglio dire... la Vergine, la Natività, e tutto il resto? domandare, cara.

Con chi hai parlato? Oh ella fece, ho pensato, ecco tutto.

Non attese altre risposte: sapeva benissimo che non ne avrebbe a più nessuna; toccava sempre a lei prendere le decisioni.

Henry Beckley B.A. aveva messo tutto questo in una lezione; l'accettarlo allora non era stato più difficile dell'accettare un gigante su un fusto di fave della favola, e all'età di dieci anni inflessibilmente scartato entrambe le cose.

A quel tempo stava cominciando lo studio dell'algebra.

Tuo padre non avrà mica...

Oh, no! Ella si mise il casco da sole e uscì nel caldo rovente a cercare la cuoca; sembrava più fragile e più indomita

Quando ebbe dato gli ordini, andò al deposito delle merci per ispezionare le pelli di alligatori attaccate con chiodini su un muro poi alle stalle, a vedere se i muli fossero in buone

Portava le proprie responsabilità con cura, come se fossero maiolica, attraverso il cortile caldo.

Non c'era domanda a cui non fosse preparata a rispondere; gli avvoltoi si levavano languidamente al suo avvicinarsi.

Tornò in casa, dalla madre.

Disse: Oggi è giovedì.

E' giovedì, cara? Papà non ha mandato le banane giù alla buca. Non lo so davvero, cara.

Ella ritornò, vispa, nel cortile e suonò un campanello indiano: no, le banane erano ancora nel deposito, non c'erano

Portatele giù ella fece.

Presto, subito.

Il battello sarà qui a momenti.

Prese il registro di suo padre e contò i mazzi che portavano fuori; un centinaio di banane al mazzo, non vale mezzo "peso": ci volevano più di due ore a vuotare il mazzo, doveva pur fare questo lavoro; e già una volta, prima, dimenticato del giorno.

Dopo mezz'ora cominciò a sentirsi stanca; non era avvezza alla stanchezza così presto, al principio della giornata.

Si appoggiò al muro che le graffiò le spalle.

Non provava nessun risentimento per il fatto di trovarsi dietro alle cose.

La parola "gioco" non aveva nessun significato; tutto nella vita era adulto da quelle parti.

In uno dei primi libri di lettura di Henry Beckley c'era un'illustrazione che rappresentava il tè delle bambole; era incomprendibile, come una cerimonia a lei sconosciuta.

Ella non riusciva a capire il senso di quella finzione.

Quattrocentocinquantasei.

Quattrocentocinquantasette.

Il sudore colava giù dai corpi dei “peoni” regolarmente doccia.

Una fitta tremenda l'attanagliò d'un tratto allo stomaco; si sfuggire un carico e cercò di riprendersi nel computo: per la sentì il senso della responsabilità come un fardello portato anni.

Cinquecentoventicinque.

Era la fitta d'un dolore nuovo (non i vermi, questa volta spaventò; era come se il suo corpo l'avesse aspettato, fosse maturato esso, così come l'animo matura per la perdita della tenerezza.

Non si sarebbe potuto chiamarlo il morire dell'infanzia in l'infanzia era qualche cosa di cui ella non era mai stata realmente conscia.

E' l'ultimo? ella fece.

Si, “seorita”.

Siete sicuro? Si, “seorita”.

Ma bisognava che ne fosse sicura lei stessa.

Non le era mai accaduto prima di fare qualche lavoro non s'ella non lo avesse fatto, nessuno l'avrebbe fatto, - ma sdraiarsi, dormire; se tutte le banane non venivano spedite, la di suo padre.

Si chiese se non avesse febbre: i suoi piedi erano così f caldo. “Oh, andiamo” pensò, ed entrò pazientemente nel granaio, lampadina elettrica e l'accese.

Sì, il granaio sembrava proprio vuoto, ma ella non faceva metà.

Avanzò verso la parete posteriore, tenendo davanti a sé la

Una bottiglia vuota rotolò via - ella vi diresse il Moctezuma.

Poi la lampadina illuminò la parete posteriore: in basso, v suolo, qualcuno aveva fatto degli scarabocchi col gesso - ancora - una quantità di piccole croci s'inclinava nel cerchio

Egli doveva essersi sdraiato tra le banane ed aver cercato meccanicamente - di calmare il suo sgomento, scrivendo qualcosa; questo era tutto quello che gli era venuto in mente.

La bambina, con la sua sofferenza di donna, stette a un'orribile novità cingeva tutta la sua mattinata: era come se fosse memorabile, oggi.

Il Capo della Polizia stava giocando al biliardo nella cantina, quando il luogotenente lo trovò.

S'era legato un fazzoletto intorno al viso con la vaga idea che desse sollievo, nel mal di denti.

Stava ingessando la sua stecca per un colpo difficile, quando il luogotenente spinse la portagirevole.

Sugli scaffali, dietro, c'erano soltanto le bottiglie di "gaseco" liquido giallo, chiamato "Sidral", garantito non alcolico.

Il luogotenente stette nel vano della porta in un atteggiamento di protesta: la situazione era ignobile; egli desiderava eliminare dallo Stato qualsiasi cosa che potesse essere motivo di scherno per un

Disse: Posso parlarvi? Il "jefe" ebbe una contrazione a dolore improvvisa e venne alla porta con un'alacrità insolita; il luogotenente diede un'occhiata ai punti segnati da anelli di corda, tesa attraverso la stanza.

Il "jefe" stava perdendo.

Torno... subito fece il "jefe".

E spiegò al luogotenente: Non voglio aprire bocca.

Quando spinsero la porta, qualcuno alzò la stecca e s'infurtivamente, uno degli anelli del "jefe".

Nella strada camminarono a fianco a fianco: il grasso e il magro. Era domenica e tutti i negozi chiudevano a mezzogiorno. L'unica reliquia dei tempipassati.

Non si udivada nessuna parte il suono delle campane.

Il luogotenente disse: Avete visto il Governatore? Potete fare qualunque cosa disse il "jefe"; qualunque cosa. Lasciatutto a noi?

Con condizioni, egli ebbe una contrazione.

Quali? Vi terrà responsabile... se non sarà preso... prima delle piogge.

Finché non sono responsabile per null'altro fece il luogotenente. Irritazione.

Voi l'avete voluto.

L'avete voluto.

Sono contento.

Pareva al luogotenente che tutto il mondo a cui egli teneva ora ai suoi piedi.

Essi passarono davanti al nuovo palazzo costruito per il S. degli Operai e dei Contadini: attraverso la finestra poterono vedere grandi, audaci manifesti murali: un prete che carezza una

confessionale, un altro prende una sbornia col vino dei sacramenti.  
Il luogotenente disse: Presto li faremo diventare inutili.  
Guardava i disegni con l'occhio d'uno straniero: gli sembravano  
barbari.

Perché? Fanno ridere.

Un giorno si dimenticherà che ci sia mai stata una Chiesa.

Il "jefe" non disse nulla.

Il luogotenente sapeva ch'egli stava pensando: quanto  
nulla.

Disse, aspro: Ebbene, quali sono gli ordini? Gli ordini?  
mio capo.

Il "jefe" restò in silenzio: egli scrutava discretamente il  
coi piccoli occhi astuti.

Poi disse: Sapete che mi fido di voi.

Fate quel che credete.

Lo confermerete per iscritto? Oh, non è necessario! Noi ci  
conosciamo.

Durante tutta la strada ci fu tra loro una schermaglia  
posizioni.

Il Governatore non vi ha forse dato tutte le disposizioni  
chiese il luogotenente.

No.

Ha detto che ci conoscevamo.

Fu il luogotenente a cedere, perché era lui che ci  
alla cosa.

Era indifferente per il suo avvenire personale.

Disse: Prenderò degli ostaggi da ogni villaggio.

Allora lui non si fermerà più nei villaggi.

V'immaginate forse fece il luogotenente amaramente, che essi  
sappiano dove si trovi? Deve pur avere dei contatti con loro.

Altrimenti, a che cosa servirebbe? Fate come vi pare disse il "jefe".

E farò fucilare tutte le volte che sarà necessario.

Il "jefe" disse con un brio fittizio: Un po' di sangue  
male a nessuno.

Da dove comincerete? Dalla sua parrocchia, credo: Concepción,  
forse, casa sua.

Perché là? Lui può pensare di trovarsi al sicuro là.

Ruminò, mentre passavano davanti alle botteghe sprangate.

Questo vale qualche fucilazione, ma credete che lui mi  
fanno del chiasso a Messico? Non è probabile, eh? fece il "jefe".

Ma è quel che...

Fu interrotto da una fitta di dolore.

E' quel che ho voluto terminò per lui il luogotenente.

Continuò la strada da solo verso il posto di polizia: e il  
bigliardo.

C'erapoca gente in giro: faceva troppo caldo.

"Se avessimo almeno una buona fotografia" egli pensò; e  
conoscere i tratti del suo nemico.

Uno stormo di ragazzi si era impadronito della "plaza".

Giucavano a qualche gioco oscuro e intricato, passando d  
all'altro.

Una bottiglia vuotadi "gaseosa" filò nell'aria e andò a frantur  
piedi del luogotenente.

Egli portò la mano alla fodera della pistola e si v  
sguardo di costernazione sul volto d'un ragazzo.

Sei tu che hai buttato la bottiglia? I gravi occhi bruni  
imbronciati.

Che cosa stavate facendo? Era una bomba.

L'hai buttata contro di me? No.

Contro chi, allora?! Un "gringo".

Il luogotenente sorrise; un moto goffo delle labbra.

Va bene, ma dovevi mirare meglio.

Spazzò la bottiglia rotta nella strada con un calcio e cerò l  
dimostrassero a quei ragazzi ch'essi si trovavano nello stessocamp

Disse: Suppongo che il "gringo" fosse uno di quei ricchi  
che credono... e sorprese sul volto del ragazzo un'espressione di  
devozione; era un appello per qualche cosa in cambio; e il  
fu conscio d'un amore triste e non destinato alla soddisfazi  
proprio cuore.

Disse: Vieni qui.

Il bambino si avvicinò, mentre i suoi compagni restavano a  
da una distanza rassicurante, in un semicerchio sgomento.

Come ti chiami? Luis.

Bene disse il luogotenente, non trovando le parole.

Devi imparare a mirare giusto.

Il ragazzo disse appassionatamente: Lo vorrei.

I suoi occhi eranosulla fodera della pistola.

Ti piacerebbe vedere la mia pistola? fece il luogotenente.

Tirò fuori dalla fodera la pesante arma automatica e la tese: i  
si avvicinarono, cauti.

Egli disse: Questa è la chiusura di sicurezza.  
 Alzala.  
 Così.  
 Ora è pronta a sparare.  
 E' carica? E' sempre carica.  
 Il ragazzo tirò fuori la punta della lingua; inghiottì.  
 Gli venne l'acquolina in bocca, come all'odore del cibo.  
 Ora si erano avvicinati tutti.  
 Un bambino audace tese la mano e toccò la fodera.  
 Essi fecero cerchio intorno al luogotenente: nel rimettere a  
 l'arma, egli si sentiva circondato da una felicità malsicura.  
 Che pistola è? domandò Luis.  
 Una colt 38.  
 Quante pallottole? Sei.  
 Avete ucciso qualcuno con questa? Non ancora fece il luogotenente  
 L'interessamento mozzava loro il fiato.  
 Con la mano sulla fodera, egli contemplava gli occhi  
 pazienti: era per essi ch'egli lottava.  
 Avrebbe eliminato dalla loro infanzia tutto quello che aveva  
 miserabile lui stesso, tutto quello che era meschino, superstizioso e  
 corrotto.  
 Essi meritavano la verità: un universo vuoto e un  
 raffreddamento, il diritto di essere felici a modo loro.  
 Era prontissimo a fare un massacro per il loro bene -  
 poi gli stranieri e poi i politici -  
 perfino il suo proprio capo avrebbe dovuto andarsene un giorno  
 Egli voleva rifare il mondo con loro, in un deserto.  
 Oh disse Luis.  
 Io vorrei...  
 Io vorrei...  
 E si fermò come se la sua ambizione fosse troppo vasta per  
 definita.  
 Il luogotenente stese la mano in un gesto affettuoso, un contatto  
 sepe che fare.  
 Tirò l'orecchio del ragazzo e lo vide indietreggiare per il dolore  
 si sparpagliarono via da lui come gli uccelli ed egli proseguì solo  
 attraverso la "plaza", verso l'ufficio di polizia, una piccola stanza  
 di odio, che portava il suo segreto d'amore.  
 Sulla parete dell'ufficio il "gangster" fissava ancora, ostinatamente  
 di profilo il gruppo della prima comunione; qualcuno aveva



d'inchiostro la testa del prete, per staccarla dalle facce delle ragazze delle donne: il sogghigno insopportabile spuntava fuori da un'aureola.

Il luogotenente gridò furiosamente verso il "patio": là? Poi sedette alla scrivania, mentre i calci dei fucili raschiavano il pavimento.

Parte seconda.

Capitolo 1.

D'improvviso il mulo si sedette sotto il prete.

Non era una cosa poco naturale, perché avevano viaggiato attraverso la foresta per circa dodici ore.

Erano diretti all'occidente, ma le voci sulla presenza dei serpenti avevano raggiunti laggiù, ed essi avevano voltato verso l'orizzonte. In quella direzione si svolgeva l'attività dei Rossi, sicché avevano deviato verso il nord, vagando attraverso le paludi, tuffandosi nelle tenebre e morivano.

Ora erano stanchi morti entrambi, e il mulo si era seduto.

Il prete si rimise in piedi e cominciò a ridere.

Si sentiva felice.

Questa è una delle strane scoperte fatte dall'uomo: che la vita, comunque sia vissuta, contiene dei momenti esilaranti: si possono sempre dei confronti coi tempi peggiori: anche nel pericolo e nella miseria il pendolo oscilla.

Egli uscì cautamente dalla cintura degli alberi nella radura per tutto lo Stato era così, fiumi, paludi e foreste: egli s'inginocchiò nell'ultima luce del sole e si bagnò la faccia nella pozzanghera. Rifletté, come un vaso di ceramica, i tratti rotondi, asciutti, erano così inattesi che egli sorrise ad essi con il sorriso timido non degno di fiducia dell'uomo messo fuori combattimento.

Nei giorni passati egli si esercitava spesso a provare a guardarsi davanti allo specchio, tanto che era giunto a conoscere il proprio volto come lo conosce un attore.

Era una forma di umiltà; la sua faccia naturale non era quella giusta.

Era la faccia d'un buffone, buona per raccontare scherzi alle donne, ma fuori posto davanti all'altare.

Aveva tentato di cambiarla, e infatti, egli pensava, "infatti, se non riuscito, non mi riconosceranno più ora" e la ragione della sua trasformazione tornò in mente, come il sapore dell'acquavite, promettendo un sollievo temporaneo della paura, della solitudine, d'una quantità di cose.

La presenza dei soldati lo spingeva proprio verso il luogo dove avrebbe desiderato di trovarsi più che in qualsiasi altro.

L'aveva sfuggito per sei anni, ma ora non era per colpa di doverne andare là questo non poteva essere considerato

Egli tornò dal suo mulo e lo spinse col piede dolcemente su..., un piccolo uomomagro dalle vesti lacere d'un contadino che per la prima volta in tanti anni andava a casa sua, come un uomoqual

Ad ogni modo, anche se avesse potuto andare al villaggio, questa era soltanto una resa di più: gli anni dietro zeppi di rese simili, giorni di festa e giorni di digiuno, astinenza erano stati i primi ad andarsene: poi egli aveva preoccuparsi, più che occasionalmente, del suo breviario, e finalmente l'era lasciato dietro nel porto, in uno dei suoi tentativi peric

Poi fu la volta della pietra dell'altare: troppo pericolosa per con sé.

Non si poteva farne a meno per celebrare la Messa e gli era passibile di sospensione, ma le sanzioni penali della scomunica cominciarono a sembrare irreali in uno Stato in cui l'unica morte, quella, civile, della morte.

La "routine" della sua vita aveva delle crepe, come una cattedrale dimenticata vi penetrava, gocciolando, spazzando via questo e quest'altro.

Cinque anni fa egli aveva ceduto alla disperazione - il peccato imperdonabile - ed ora ritornava alla scena della sua disperazione curioso alleggerirsi del cuore.

Perché aveva superato anche la disperazione.

Era un cattivo prete, lo sapeva; la gente aveva visto quelli del suo genere: il prete dell'acquavite; ma ogni fallo sfuggiva alla vista e alla mente; da qualche parte, segretamente, si accumulava il pietrame dei suoi falli.

Un giorno, supponeva, quel pietrame avrebbe soffocato completamente la fonte di grazia.

Intanto, egli andava avanti, con periodi di paura, di una timida leggerezza di cuore.

Il mulo attraversò la radura, guazzando nel fango, ed essi rimasero nella foresta.

Il fatto ch'egli non era più disperato non significava, naturalmente, che non fosse dannato; ma semplicemente, dopo un certo tempo, il mistero d'un uomo dannato che metteva Dio sulle bocche degli altri diventava troppo grande: una strana specie di servo per

quell'uomo.

La sua mente era piena d'una mitologia semplificata: armi, uccideva un drago, e gli angeli cadevano attraverso lo bellissimi capelli fluenti simili a comete, perché eranogelosi-detto uno dei Padri - di quel che Dio intendeva dare agli uomini: l'enorme privilegio della vita, questa vita.

C'erano segni di coltivazione: tronchi d'alberi e ceneri dove si stava dissodando il terreno per la seminazione.

Egli smise di sollecitare il mulo: sentiva una timidezza strana.

Una donna uscì da una capanna e lo guardò trascinarsi per il sentiero sul mulo stanco.

Il minuscolo villaggio - non più di due dozzine di capanne - una "plaza" polverosa - era costruito secondo il solito disegno; disegno vicino al suo cuore; egli si sentiva al sicuro; benvenuto, e di trovare in quei luoghi almeno una persona l'avrebbe denunciato alla polizia.

Quando fu proprio vicino, il mulo si sedette di nuovo e gli dovette rotolare al suolo per non andare sotto.

Si rialzò, e la donna lo guardò come se fosse un mulo.

Ah, Maria egli fece, e come state? Guarda! ella esclamò.

Siete voi, padre? Egli non la guardò direttamente: i suoi occhi erano scaltri e cauti.

Disse: Non mi avete riconosciuto? Siete cambiato.

Lo squadro dalla testa ai piedi con una specie di disprezzo: Come avete avuto questo vestito, padre? Una settimana fa.

Che cosa ne avete fatto del vostro? L'ho dato in cambio.

Perché? Era un buon vestito.

Era in brandelli, e dava nell'occhio.

L'avrei rammendato e nascosto.

E' uno spreco.

Avete l'aria d'un uomo ordinario.

Egli sorrideva, guardando in basso, mentre ella lo sgridava come un governante: era proprio come nei tempi passati, quando c'era il presbitero e i convegni delle Figlie di Maria, e tutte le pettegolezzi d'una parrocchia, salvo naturalmente quel...

Egli disse con dolcezza, senza guardarla, con lo stesso sorriso imbarazzato: Come sta Brigitta? Il suo cuore sobbalzò al peccato può avere conseguenze enormi: erano sei anni ch'egli era a casa sua.

Sta bene, come noi tutti.

Cosa credevate? Egli ebbe la sua soddisfazione; era connessa col suo delitto: non doveva provar piacere per nessuna cosa che fosse quel passato.

Disse meccanicamente: Sono moltostanco.

La polizia era in giro, vicino a Zapata...

Perché non siete andato a Monte Cristo? Egli alzò gli occhi rapidamente, con ansia.

Non era quello il saluto che si era aspettato: un piccolo gruppo di gente si era raccolto tra le capanne e lo contemplava da vicino, un assicurante.

C'era una piccola piattaforma in rovina per la banda del suo unico banco per la vendita della "gaseosa".

La gente s'era portata le sedie sull'uscio per la sera.

Nessuno si faceva avanti a baciargli la mano e a dargli la benedizione.

Era come s'egli fosse sceso, per via del suo peccato, nella lotta umana per imparare un'altra cosa oltre alla disperazione e all'amore: che gli uomini possano negare il benvenuto perfino nella sua propria casa.

Disse: I Rossi eranoli.

Bene, padre disse la donna.

Non possiamo cacciarvi via.

Sarà meglio che veniate con me.

Egli la seguì passivamente, inciampando una volta nei lunghi cordoni di "peone", con una faccia dalla quale la felicità s'era cancellata, lasciandosi dietro il sorriso come il superstite d'un naufragio.

C'erano sette o otto uomini, due donne, una mezza dozzina di bambini: egli veniva tra loro come un mendicante.

Non poteva far a meno di ricordare l'ultima volta...

L'eccitazione, i recipienti di zuccapieni d'alcool, tirati fuori dai buchi sotterranei...

La sua colpa era ancora fresca, eppure era stato il benvenuto.

Era come s'egli fosse tornato da loro, nella loro prigione viziosa, con uno di loro, un emigrato, che torna, arricchito, al paese natio.

Questo è il padre disse la donna.

Forse era soltanto perché non l'avevano riconosciuto, egli pensò che forse attese che lo salutassero.

Essi si fecero avanti uno dopo l'altro e gli baciaron la mano. Si ritirarono e stettero a guardarlo.

Egli disse: Sono contento di vedervi...

Stava per dire “figli miei”, ma poi gli sembrò che soltanto senza figli avesse il diritto di chiamare figli suoi gli estranei.

Ora venivano i bambini a baciargli la mano, uno dopo l'altro dai loro genitori.

Erano troppo giovani per ricordare i tempi passati e vestivano di nero e portavano il collare romano, ed avevano soffici, superiori, condiscendenti: egli poteva vedere che erano stupido quello sfoggio di rispetto verso un contadino, simile ai loro padri.

Non li guardava direttamente, ma li osservava attentamente.

Due erano bambine: una bimbetta magra, scialba di cinque, sei anni, non avrebbe saputo dirlo; e un'altra, sveltita dalla fame, aveva dato un'apparenza diabolicamente maliziosa, al di là della sua età.

Una giovane donna guardava da quegli occhi fanciulleschi.

Egli li guardò disperdersi di nuovo, senza dir nulla: erano estranei.

Uno degli uomini disse: Resterete qui per molto tempo, padre, disse: Ho pensato che, forse...

Potrei riposarmi qualche giorno...

Uno degli altri uomini disse: Non potreste andare un po' più a casa, padre, fino a Pueblito.

Siamo stati dodici ore in cammino, il mulo ed io.

D'un tratto la donna parlò per lui, rabbiosamente: Ma non fermerà qui stanotte.

E' il meno che possiamo fare.

Egli disse: Domattina celebrerò la Messa per voi come sempre, comperarli con questo; ma a giudicare dalle loro espressioni di ritorno di malavoglia, pareva che offrissi del denaro rubato.

Qualcuno disse: Se non vi dispiace, padre, molto presto...

Magari di notte...

Che cos'avete, voi tutti egli chiese.

Perché siete così spaventati? Non avete sentito?...

Sentito? Ora stanno prendendo degli ostaggi... da tutti i villaggi, credono che siate stato.

E se la gente non parla...

Qualcuno viene fucilato...

E poi prendono un altro ostaggio.

E' successo a Concepción.

A Concepción? Una delle sue palpebre cominciò a contrarsi, su e giù: in questi modi comuni il corpo esprime l'angoscia e la disperazione.

Egli disse: Chi? Essi lo guardarono stupidamente: egli chiese furiosamente: Chi hanno assassinato? Pedro Montez.

Egli diede un piccolo grido abbaiante, come quello d'un cane, l'assurda abbreviazione del dolore.

Disse: Perché non prendono "me"? Gli stupidi.

Perché non prendono "me"? La bambina rise; egli la fissò a vederla, come se potesse udire il suono, ma non vedere la

La felicità era morta di nuovo prima che avesse a respirare; egli era come una donna che avesse partorito un morto: bisogna seppellirlo presto e dimenticare, e ricominciare

Forse il secondo vivrà.

Vedete, padre disse uno degli uomini, perché...

Egli si sentì come un colpevole dinanzi ai giudici.

Preferireste ch'io fossi come... come Padre José nella capitale...

Avete sentito parlare di lui?...

Essi dissero senza convinzione: Certamente no, padre.

Egli disse: Che cosa sto dicendo ora? Non è quel che volete che voglio io.

Disse, aspro, con autorità: Ora dormirò...

Potere svegliarmi un'ora prima dell'alba...

Una mezz'ora per confessarvi...

Poi la Messa... e me ne vado.

Ma dove? Non c'era più villaggio in tutto lo Stato in cui rappresentasse un pericolo, ora.

La donna disse: Da questa parte, padre.

Egli la seguì in una piccola stanza, dove tutti i mobili fabbricati con le casse d'imballaggio: una sedia, un letto fatto di inchiodate insieme e coperto d'un pagliericcio, una cassa a legno, sulla quale era stesa una tovaglia e collocata una lampada

Egli disse: Non voglio far sloggiare nessuno di qui.

E' la mia stanza.

Egli la guardò dubbioso: E voi, dove dormirete? Aveva potuto potesse avanzare delle pretese.

L'osservava di sfuggita: era forse tutto quel che c'era nel matrimonio questa evasività e il sospetto, e il disagio? Quando le persone si confessavano a lui in termini appassionati, era forse questo che intendevano: il letto duro e la donna affaccendata, e del passato?...

Quando sarete andato via.

Fuori, la luce si diffondeva dietro il bosco e le

alberi si protendevano verso la porta.

Egli si distese sul letto, e la donna si affacciò da invisibile a lui; egli poteva sentirla raschiare il pavimento di

Non poteva dormire.

Fuggire era diventato dunque il suo dovere? L'aveva tentato parecchie volte, ma non vi era mai riuscito...

Ora volevano che se ne andasse.

Nessuno l'avrebbe fermato, dicendo che una donna era malata uomomoriva.

Ora egli era un malanno.

Maria egli disse, Maria, che cosa fate? Ho messo da d'acquavite per voi.

Egli pensò: "Se me ne vado, incontrerò altri preti, andrò a confessarmi: farò atto di contrizione e sarò perdonato: la incomincerà per me".

La Chiesa insegnava che il primo dovere d'ogni uomo è la propria anima.

Le idee semplici dell'inferno e del paradiso si muovevano cervello: la vita senza libri, senza contatti con gli uomini scarnito la sua memoria, lasciandovi soltanto il semplice abb mistero.

Ecco qua disse la donna.

Portava una boccetta da medicinale piena di liquore.

S'egli li lasciasse, sarebbero salvi: e sarebbero liberati dal suo esempio: era l'unico prete che i bambini potessero ricordare.

Da lui avrebbero prese le loro idee sulla religione.

Ma era pure da lui che prendevano Dio sulle loro bocche...

Senza di lui, sarebbe stato come se in tutto quello spazio le montagne Dio avesse cessato di esistere.

Non era forse suo dovere di restare, anche se lo disprez se erano assassinati per causa sua?

Anche se erano corrotti dal suo esempio? Era scosso dall'en problema: giaceva con le mani sugli occhi: da nessuna parte, vasto paese piatto e paludoso, c'era un'anima viva a cui potesse consiglio.

Si portò alla boccata bottiglia dell'acquavite.

Disse timidamente: E Brigitta?...

Sta...bene?...

L'avete vista or ora.

No.

Non poteva credere di non averla riconosciuta.  
 Il suo peccato mortale doveva illuminarlo: non si poteva  
 simile, e dopo non riconoscerenemmeno...  
 Sì, era là. Maria andò alla porta e chiamò: Brigitta, Brigitta.  
 E il prete si voltò sul fianco e la guardò venire di  
 di terrore e di lussuria, quella piccola bambina maliziosa  
 di lui...  
 Va' a parlare col padre disse Maria.  
 Avanti.  
 Egli fece un tentativo di nascondere la bottiglia dell'acquavite  
 non sapeva dove...  
 Cercò di ridurla alle dimensioni minime fra le sue mani, e  
 bambina, provando la scossa dell'amore umano.  
 Conosce il catechismo fece Maria, ma non vorrà dirlo.  
 La bambina era lì, e l'osservava con acutezza e con disprezzo.  
 Non ci avevano messo dell'amore, nel concepirla: solamente la paura  
 e la disperazione, e una mezza bottiglia d'acquavite l'aveva  
 fatto che lo faceva inorridire... e questo amore sgomento  
 traboccante n'era il risultato.  
 Egli disse: Perché no? Perché non vuoi dirlo? Le gettava  
 rapide, segrete, senza incontrare mai il suo sguardo, sentendosi nel  
 tonfi ineguali del cuore, simili a quelli d'una vecchia macchina da  
 bastimento con il desiderio frustrato di salvarla da tutto.  
 Perché dovrei dirlo? Lo desidera Iddio.  
 Come fate a saperlo? Egli era conscio d'un fardello immenso  
 responsabilità: era indistinguibile dall'amore.  
 Questo - egli pensò, - dev'essere quel che provano tutti i  
 uomini ordinari camminano nella vita così, intrecciando le dita,  
 contro il dolore, sgomenti...  
 Da questo noi ci salviamo, senza che costi nulla, sacrificando  
 impulso poco importante del corpo.  
 Naturalmente, egli era stato responsabile d'anime per degli anni, ma  
 questo era diverso...  
 Una cosa più facile.  
 Si poteva confidare nell'indulgenza di Dio, ma non si poteva  
 del vaiolo, della fame, degli uomini... Disse: Mia cara...  
 E strinse più forte la bottiglia dell'acquavite...  
 L'aveva battezzata durante la sua ultima visita: era come una  
 bambola di cenci, con una faccia rugosa, da vecchia; non  
 probabile che dovesse vivere a lungo...



Egli aveva provato soltanto il rimpianto; era difficile provare per lui la vergogna, quando nessuno lo biasimava.

Era l'unico prete che la maggior parte di loro avesse mai conosciuto; lo prendevano a modello del sacerdozio.

Perfino le donne.

Siete voi il "gringo"? Quale "gringo"? La donna disse: Quella stupidina...

E' perché la polizia sta cercando un uomo.

Era strano sentire che cercassero un altro uomo oltre a lui.

Che cosa ha fatto? E' un "Yankee".

Ha ammazzato alcune persone nel nord.

Perché dovrebbe essere qui? Credono che voglia andare a Roost... le piantagioni di "chiceli".

Era lì che finivano molti criminali venuti al Messico: si poteva lavorare in una piantagione e guadagnare bene, senza che nessuno immischiasse.

Siete voi il "gringo"? ripeté la bambina.

Ho forse l'aria d'un assassino? Non lo so.

S'egli lasciava lo Stato, lasciava anche lei, così abbandonata.

Disse umilmente alla donna: Non potrei fermarmi qui per qualche giorno? E' troppo pericoloso, padre.

Egli colse negli occhi della bambina uno sguardo che lo spaventò: era di nuovo come se una donna adulta vi si affacciava, facendo i suoi piani, conscia di troppe cose.

Era come se il suo peccato mortale lo guardasse senza pentimenti.

Cercò di trovare un punto di contatto con la bambina. La donna disse: Dimmi, cara, quali sono i giochi che ti piacciono?

La bambina rise di soppiatto.

Egli voltò il viso rapidamente e fissò in alto il tetto, dove si trovava un ragnolo.

Ricordò un proverbio veniva dai recessi della sua propria infanzia: l'aveva usato suo padre: "Il migliore odore è quello del sale, il migliore amore quello dei figli". Era un'infanzia felice, a non tener conto della sua paura di troppe cose, suo odiare la povertà come un delitto: aveva creduto che facendo sarebbe diventato ricco e rispettato; questo si chiamava aver vocazione.

Pensò alla distanza incommensurabile che un uomo percorreva in pochi primipassi fino a quel letto sul quale ora giaceva, stringendo la bottiglia dell'acquavite.

E, per Dio, era solo un momento.

Il risolino della bambina e il primo peccato mortale s  
vicini dei due battiti d'una palpebra.

Egli tese la mano come se potesse spingerla indietro con la f  
qualche cosa; ma era impotente; l'uomo o la donna che dovevano  
completare la corruzione di lei non erano forse ancora nati: come  
preservarla dall'inesistente? Ella si tirò indietro in modo che  
potesse raggiungerla e gli mostrò la lingua.

La donna disse: Piccola strega...

E alzò la mano.

No disse il prete.

No.

Si tirò su a sedere.

Non potete permettervi...

Sono sua madre.

Noi non abbiamo nessun diritto.

Egli disse alla bambina: Se avessi un mazzo di carte ti f  
qualche gioco che potresti poi insegnare alle tue amiche...

Non avevamo mai saputo come si parlasse ai bambini, altrimenti c  
pulpito.

Sentendosi fissato con insolenza, disse: Sai come si fa  
messaggi coi colpi... colpi lunghi, brevi, lunghi?...

Cosa dite mai, padre! esclamò la donna.

E' un giuoco a cui giocano i bambini.

Lo so.

Chiese alla bambina: Hai degli amici? D'improvviso la bambin  
di nuovo, con l'aria di chi sa.

Il suo corpo settenne era simile a quello d'una  
brutta maturità.

Va' via di qui disse la donna.

Via di qui, prima che t'insegni...

Ella fece un ultimo gesto impudente e malizioso, e se ne a  
per sempre, per quel che riguardava lui.

Non sempre si dice addio a quelli che si amano a  
morte, in un'atmosfera di riposo e d'incenso.

Mi domando che cosa possiamo insegnare, noi...

Pensò alla propria morte e alla vita di lei, che sarebb  
avrebbe potuto essere il suo inferno vederla, in anni e anni di  
degradazione, ereditare la sua debolezza come si eredita la tube

Si ridistese sul letto e voltò la testa in modo da evitar  
morente: pareva che dormisse, ma era completamente sveglio.

La donna si affaccendava in piccoli lavori; e quando sbucarono fuori le zanzare, sfrecciando nell'aria verso i loro infallibili come i coltelli dei marinai.

Metto la zanzariera, padre? No.

Non importa.

Non riusciva più a contare le febbri che aveva avute negli ultimi anni; aveva cessato di preoccuparsene: venivano e andavano, e avevano alcuna conseguenza: faceva parte di quel che lo circondava.

Dopo qualche tempo la donna lasciò la capanna, ed egli proseguì con la sua voce chiacchierare fuori.

Era stupito e un poco sollevato nel constatare l'elasticità di lei. Una volta, sette anni fa, per cinque minuti, essi erano stati amanti... non poteva dare questo nome ad una relazione in cui lei non aveva avuto il nome di battesimo di lui.

Per lei era stato semplicemente un incidente, una graffiatura che si guarisce completamente nella carnesana: era perfino orgogliosa di essersi accoppiata con la donna d'un prete.

Lui solo recava una ferita, come se tutto un mondo avesse dovuto esistere.

Fuori era buio: non un segno dell'alba, ancora.

Circa due dozzine di persone erano sedute sul pavimento della capanna più grande, mentre egli predicava.

Non poteva vederli distintamente: le candele sulla cassa d'imbalsamazione mandavano il fumo in alto, costantemente; la porta era aperta e c'erano correnti d'aria.

Ritto tra loro e le candele, coi calzoni stracciati di "peoni" e la camicia lacera, egli parlava del cielo.

Essi brontolavano e si muovevano irrequieti: egli sapeva che essi desideravano di arrivare al momento in cui la Messa sarebbe cominciata. L'avevano svegliato molto presto perché c'erano delle voci sulla polizza.

Uno dei Padrici ha detto che la gioia dipende sempre dal dolore.

Il dolore è parte della gioia.

Noi abbiamo fame e allora pensiamo al godimento che ci darà finalmente il cibo.

Abbiamo sete...

S'interruppe d'un tratto, con gli occhi che guardavano lontano, nell'ombra, in attesa del riso crudele che non venne.

Disse: Noi facciamo delle rinunce per poter godere.

Avrete sentito parlare degli uomini ricchi del nord che mangiano cibi salati per diventare assetati di quel che loro chiamano il "coco".

Prima del matrimonio, pure, c'è il lungofidanzamento...  
 S'interruppe di nuovo.  
 Sentiva la propria indegnità come un peso sotto la lingua.  
 Un odore di cera calda veniva da una candela che s  
 nell'immenso calore notturno: la gente si spostava sul pav  
 fra le ombre.  
 Il sentore dei corpi umani non lavatilottava con quello d  
 Egli gridò caparbiamente, con la voce piena d'autorità: Ecco p  
 vi dico che il cielo è qui; questo fa parte del cielo, come il  
 del piacere.  
 Disse: Pregate di poter soffrire ancora, ancora e ancora  
 Non stancatevi mai di soffrire.  
 La sorveglianza della polizia, le tasse prelevate dai soldati, l  
 vi buscate sempre dal "jefe" perché siete troppo poveri  
 vaiolo, la febbre, la fame... tutto questo fa parte del cielo, è la  
 preparazione.  
 Forse, chissà, senza questo non vi godreste tanto il cielo.  
 Il paradiso non sarebbe completo.  
 E il paradiso...  
 Che cos'è il paradiso? Frasi letterarie da quel che ora appariva t  
 un'altra vita - la vita severa e quieta del seminario -  
 sua lingua: nomi di pietre preziose: Gerusalemme, città d'oro.  
 Ma questa gente non avevamai visto l'oro.  
 Egli continuò, impappinandosi un poco: Il paradiso è un  
 non ci sono né "jefe", né leggi ingiuste, né tasse, né soldati,  
 Nel paradiso i vostri bambini non muoiono...  
 La porta della capanna si aprì e un uomoscivolò dentro.  
 Ci fu un bisbiglio di là dalla fila illuminata dal chiarore d  
 Lassù non avrete mai paura.  
 Lassù non ci sono Rossi.  
 Nessuno diventa vecchio.  
 Il raccolto non è mai cattivo.  
 Oh, è facile nominare tutte le cose che non ci saranno i  
 che c'è lassù, è Dio.  
 Questo è più difficile.  
 Le nostre parole sono fatte per descrivere quel che conosciamo  
 nostri sensi.  
 Noi diciamo "luce" ma pensiamo soltanto al sole, diciamo "  
 Non era facile concentrarsi: la polizia non era lontana.  
 Quell'uomo avevaproabilmente recato notizie.

Che significa forse un fanciullo...

La porta si aprì di nuovo; egli poté vedere un altro g  
fuori come una lavagna grigia.

Una voce gli sussurrò, sollecita: Padre.

Sì? La polizia viene qui: sono a un miglio di distanza, appena,  
vengono attraverso il bosco.

Era abituato a questo: le parole che non raggiungono  
conclusione frettolosa, l'attesa della pena che s'insinua tra lui e  
fede.

Disse ostinatamente: Soprattutto, ricordatevi questo: il parad  
qui.

Erano a cavallo o appiedati? Se erano appiedati, gli  
minuti per finire la Messa e nascondersi.

Ora, in questo momento, la vostra paura e la mia p  
del paradiso, dove la paura non ci sarà mai più.

Volseloro le spalle cominciò a recitare rapidissimamente il

C'era stata una volta in cui egli si era avvicinato alla parte  
solenne della Messa con un vero terrore fisico, la prima  
consumato il Corpo e il Sangue di Dio in uno stato di  
poi la vita aveva apportato le sue giustificazioni; dopo qualche  
fatto ch'egli fosse dannato o meno, non sembrò più avere tanta  
importanza, finché questi altri...

Egli baciò la superficie della cassa d'imballaggio e si volse a  
benedire...

Nella luce insufficiente poteva vedere soltanto due uomini  
inginocchiati con le braccia in croce; sarebbero rimasti in quella  
posizione finché la consacrazione fosse finita, spremendo anc  
mortificazione dalle loro vite aspre e dolorose.

Si sentì umiliato per la pena che gli uomini ordinari soppor  
volontariamente; mentre la sua pena gli era imposta.

Oh, Signore, ho amato la bellezza della Tua Casa...

Le candele mandavano su il fumo e la gente si muoveva sulle  
ginocchia, spostandosi.

Di nuovo una felicità assurda affiorò d'improvviso in  
l'ansia ritornasse; era come se gli fosse stato concesso d'intrave  
fuori gli abitanti del paradiso.

Il paradiso doveva proprio contenere facce simili: sgomente,  
rispettose del dovere e segnate dalla fame.

Per qualche secondo provò una soddisfazione immensa, perché  
poteva parlare loro della sofferenza senza ipocrisia.

E' difficile lodare la povertà per un prete liscio e ben p  
Cominciò la preghiera per i viventi: la lista lunga degli Aposto  
Martiri cadde come il rumore dei passi - Cornelli, Cyp  
Chrysogoni - presto la polizia sarebbe giunta nella radu  
mulo si era seduto sotto di lui, ed egli si era lavato nella

Le parole latine s'imbattevano l'una nell'altra sulla sua lingua  
frettolosa: egli poteva sentire l'impazienza tutt'intorno.

Cominciò la Consacrazione dell'Ostia (aveva finito le ostie da t  
era un pezzo di pane dal forno di Maria); l'impazienza svanì  
bruscamente; tutto divenne insignificante nel tempo, all'infuori di  
questo: Colui che il giorno prima del Suo soffrire prese il  
sacre e venerabili mani...

Chiunque poteva muoversi, fuori, sul sentiero del bosco; c  
c'era movimento: "Hoc est enim Corpus meum".

Egli poteva sentire il sollievo nei sospiri: Dio si era in  
la prima volta in sei anni.

Quando innalzò l'Ostia, poté immaginare le facce sollevate c  
di cani affamati.

Cominciò la Consacrazione del Vino - in una tazza incrin  
era un'altra resa - per due anni egli s'era portato dietro un  
volta gli sarebbe costato la vita, se l'ufficiale della polizia che  
aperto la sua valigetta non fosse stato un cattolico.

Poteva anche esser costato la vita all'ufficiale se qualcu  
scoperto la cosa egli non lo sapeva: si andava in giro face  
quanti martiri in Concepción e altrove, mentre noi stess  
di morte...

La Consacrazione passò in silenzio: nessuna campana risuonò.

Egli s'inginocchiò davanti alla cassa d'imballaggio esausto, senza u  
preghiera.

Qualcuno aprì la porta: una voce sussurrò con veemenza: Sono q

Non potevano dunque essere venuti a piedi, egli pensò vagam

Da qualche parte, nel silenzio assoluto dell'alba un cavallo  
poteva essere a una distanza maggiore di un quarto di

Egli si levò in piedi.

Maria stava al suo fianco: gli disse: Il panno, padre, d

Frettolosamente egli si mise in boccia l'Ostia e bevve il vino: b  
evitare la profanazione: il panno fu strappato dalla cassa d'im

Ella smorzò le candele schiacciando i lucignoli perché r  
l'odore...

La stanza era già sgombrata, soltanto il proprietario rimaneva

sull'uscio, in attesa di baciargli la mano: attraverso la porta s'intravedeva debolmente il mondo, e nel villaggio un gallo

Maria disse: Venite alla mia capanna, presto.

E' meglio che vada via.

Egli non avevanessun piano.

Non voglio che mi trovino qui.

Hanno accerchiato il villaggio.

Era forse la fine? egli si domandò.

Da qualche parte, lo sapeva, la paura stava in addosso, ma non era ancora spaventato.

Seguì la donna, sgambettando attraverso il villaggio verso la capanna, ripetendo meccanicamente lungo la strada un atto di contrizione.

Si chiedeva quando la paura l'avrebbe attaccato: aveva quando il poliziotto aveva aperto la sua valigetta (ma questo anni fa).

Aveva avuto paura mentre si nascondeva nella rimessa, tentando di sentire discutere la bambina con l'ufficiale di polizia (questo era successo soltanto poche settimane fa).

Presto, senza dubbio, la paura sarebbe venuta di nuovo.

Non si vedeva l'ombra di polizia: c'erano soltanto il manto dei polli e i tacchini che si destavano e scendevano, sbattendo contro gli alberi sui quali avevano dormito, appollaiati durante la notte.

Di nuovo il gallo cantò.

Dal momento che essi agivano con tanta attenzione, dovevano sapere senza un'ombra di dubbio ch'egli era qui.

“Era” la fine.

Maria l'afferrò per la veste.

Entrate.

Presto.

Andate a letto.

Presumibilmente aveva un'idea.

Le donne possedevano un senso pratico stupefacente: subito dei piani nuovi sulle rovine di quelli vecchi.

Ma a che serviva questo? Ella disse: Lasciatemi sentire il

O Dio, chiunque lo direbbe... il vino...

Cosa facevamo col vino? Ella era entrata nell'interno della capanna e faceva un gran trambusto nella pace e nella quiete dell'alba.

D'improvviso, a un centinaio di metri di distanza, un cavallo spuntò dalla foresta.

Nel silenzio assoluto si poté udire lo scricchiolio della pistola, quando egli si voltò e agitò la mano.

La polizia apparve tutt'intorno alla piccola radura; dovevano fatto una marcia rapidissima, perché soltanto l'ufficiale era a

Con le carabine abbassate, essi si avvicinavano al piccolo g capanne: uno sfoggio di forza esagerato e piuttosto assurdo. aveva una fascia che gli si trascinava dietro; probabilmente s'era impigliata in qualche cosa nel bosco.

E v'inciampa, cadde con un gran strepito della cartucciera fucile: il luogotenente a cavallo si girò a guardare e amaro e iroso verso le capanne silenziose.

La donna l'attirava nell'interno della capanna.

Disse: Mordete questo.

Svelto...

Non c'è tempo...

Egli volse le spalle alla polizia che avanzava ed entrò nella penombra della stanza.

Ella aveva in mano una piccola cipolla cruda.

Mordetela disse.

Egli morse e cominciò a piangere.

Va meglio?~ E' orribile.

Datela.

Ella la fece sparire tra le vesti: era un trucco che tutti sembravano conoscere.

Egli disse: Dov'è la mia valigetta? Non vi preoccupate della vostra

Andate a letto.

Ma prima che potesse muoversi, un cavallo bloccò l'ingresso: potevano vedere una gamba con uno stivale orlato di scarlatto: le montature di rame rilucevano: una mano guantata riposava sulla soglia alta.

Maria gli posò la mano sul braccio: non era mai giunta a un movimento d'affetto: l'affetto era tabù fra loro.

Una voce gridò: Venite fuori, voi tutti.

Il cavallo scalpitava e una piccola colonna di polvere si alzava

Venite fuori tutti, ho detto.

Un colpo di fucile fu sparato da qualche parte.

Il prete lasciò la capanna.

L'alba era sorta; lievi piume di colore salivano in cielo e un soffio; un uomo teneva ancora il suo fucile puntato in alto: un di fumo grigio era sospeso sulla canna.



Era così che doveva cominciare l'agonia? La gente del villaggio emergeva con riluttanza da tutte le capanne, i bambini per primi curiosi e non spaventati.

Gli uomini e le donne avevano già l'aria di gente autorità: le autorità avevano sempre ragione.

Nessuno di loro guardava il prete.

Essi fissavano il suolo e aspettavano; soltanto i bambini contemplavano il cavallo come se fosse la cosa più importante.

IL luogotenente disse: Perquisite le capanne.

Il tempo passava molto lentamente: perfino il fumo dello sparo pareva restare nell'aria per un periodo non naturale.

Alcuni maiali uscirono, grugnando, da una capanna, e venne a passeggiare entro il cerchio, con una dignità malinconica le sue penne polverose e protendendo dal becco la lingua rosea.

Un soldato si avvicinò al luogotenente e abbozzò un saluto.

Disse: Sono tutti qui.

Non avete trovato nulla di sospetto? No.

Allora guardate ancora.

Di nuovo il tempo si fermò come un orologio rotto.

Il luogotenente tirò fuori un portasigarette, esitò e lo rimise.

Di nuovo il poliziotto si avvicinò e riferì: Niente.

Il luogotenente abbaiò: Attenzione.

Voi tutti.

Ascoltatemi.

Il cerchio della polizia si rinchiuse, spingendo la gente del villaggio a un piccolo gruppo davanti al luogotenente; soltanto i bambini furono lasciati liberi.

Il prete vide la sua bambina ferma accanto al cavallo del luogotenente, era poco più alta dello stivale, tese la mano e sfiorò il cavallo.

Il luogotenente disse: Sto cercando due uomini.

Uno è un "gringo", un "yankee", un assassino.

Vedo benissimo che non è qui.

C'è una ricompensa di cinquecento "pesos" per la sua cattura.

Tenete gli occhi aperti.

Egli fece una pausa e li percorse con lo sguardo: il poliziotto guardò lo sguardo fermarsi; guarda giù, fissando il suolo come gli altri.

L'altro fece il luogotenente, è un prete.

Egli alzò la voce: Voi sapete che cosa significa questo: tradimento della Repubblica.

Chiunque gli dia ricovero, è un traditore anche lui.  
 La loro immobilità parve irritarlo.  
 Egli disse: Voi siete degli stupidi se credete ancora a  
 dicono i preti.  
 Tutto quello che vogliono sono i vostri soldi.  
 Che cosa ha mai fatto Dio per voi? Avete abbastanza da  
 Invece del cibo, loro vi parlano del paradiso.  
 Oh, tutto sarà bello dopo che sarete morti, dicono.  
 Io vi dico: tutto sarà bello quando i preti saranno morti, e  
 aiutarci a farli morire.  
 La bambina teneva la mano sul suo stivale.  
 Egli abbassò lo sguardo su di lei con oscuro affetto.  
 Disse, convinto: Questa bambina vale più del Papa a Roma.  
 I poliziotti si appoggiavano sui loro fucili.  
 Uno di essi sbadigliò.  
 Il tacchino tornò, sibilando, verso le capanne.  
 Il luogotenente disse: Se avete visto questo prete, parlate.  
 C'è una ricompensa di settecento "pesos" ...  
 Nessuno parlò.  
 Il luogotenente diede al suo cavallo uno strattone che gli  
 la testa verso di loro.  
 Disse: Noi sappiamo che è in questo distretto.  
 Voi non sapete forse che cosa sia capitato a un uomo a  
 Una delle donne si mise a piangere.  
 Egli disse: Venite qui uno dietro all'altro e datemi i  
 No, non le donne...  
 Gli uomini.  
 Gli sfilarono davanti, tetri, ed egli li interrogò: Come vi  
 Cosa fate? Siete sposato? Chi è vostra moglie? Avete sentito  
 questo prete? Soltanto un uomo restava ormai tra il  
 cavallo.  
 In silenzio, a metà assente, egli recitava un atto di contri  
 miei peccati, perché essi hanno messo in croce il mio ama  
 soprattutto perché essi hanno offeso...  
 Era solo davanti al luogotenente: ...io risolvo perciò di non  
 offenderTi mai più...  
 Era un atto formale, perché un uomo dev'essere preparato: era c  
 se si facesse un testamento; e poteva esser altrettanto privo  
 Come vi chiamate? Il nome dell'uomo di Concepción  
 mente.

Egli disse: Montez.

Avetemi visto il prete? No.

Che cosa fate? Ho un po' di terreno.

Siete sposato? Sì.

Qual è vostra moglie? Maria proruppe d'un tratto: Sono io.

Perché fate tante domande.

Vi pare che abbia l'aria d'un prete? Il luogotenente esaminava qualche cosa sopra la sua sella; pareva una vecchia fotografia.

Fatemi vedere le mani disse.

Il prete le tese su; erano dure come quelle d'un agricoltore.

D'improvviso il luogotenente si curvò giù dalla sella e gli

C'era un silenzio assoluto tra la gente del villaggio, un silenzio pericoloso, perché parve comunicare al luogotenente un timore...

Egli fissò la faccia arida, incavata, guardò di nuovo la

Bene disse.

Un altro...

E poi, quando il prete si tira indietro: Aspettate.

Mise la mano sul capo di Brigitta e le tirò dolcemente i capelli neri.

Disse: Guarda su.

Tu conosci tutti in questo villaggio, ne vero? Sì ella rispose.

Chi è quell'uomo, allora? Come si chiama? Non lo so disse la bambina.

Il luogotenente trattenne il respiro: Non conosci il suo nome?

E' un forestiero? Maria gridò: Ma la bambina non sa il proprio nome.

Domandatele chi è suo padre.

Chi è tuo padre? La bambina fissò il luogotenente e gli occhi sapienti verso il prete...

...Addolorato, e chiedo perdono per tutti i miei peccati e per me stesso, con le dita incrociate per ingraziarsi la fortuna. La bambina disse: E' lui.

Quello là.

Bene fece il luogotenente.

Un altro.

L'interrogatorio continuò.

Nome? Lavoro? Sposato? E intanto il sole salì sopra la

Il prete era fermo, con le mani intrecciate davanti: di nuovo era stata evitata; egli sentiva una tentazione enorme di precipitare. Il luogotenente e dichiarare: "Sono io quello che cercate."

fucilato subito? Una delusoria promessa di pace lo tentava.

Alto in cielo, un avvoltoio li sorvegliava; da quell'altezza essi dovevano apparirgli come due gruppi di animali carnivori tra i un momento all'altro, poteva scoppiare il conflitto, e l'avvoltoio minuscolo punto nero, era lassù in attesa di carogne.

La morte non era la fine delle pene: credere alla pace era u di eresia.

L'ultimo uomodiede la sua testimonianza.

Il luogotenente disse: Nessuno desidera aiutarci? Essi stavano silenzio accanto alla piattaforma in rovine.

Egli disse: Voi avete sentito quel che è successo a Concepción.

Ho preso un ostaggio lì...

E quando ho scoperto che quel prete era stato nelle vicinanze messo quell'uomo contro l'albero più vicino.

L'ho scoperto perché c'è sempre qualcuno che cambia idea... perché qualcuno a Concepción amava la moglie di quel sbarazzarsi di lui.

Non è affar mio cercare le ragioni.

Io so soltanto che più tardi abbiamo trovato del vino a C

Forse in questo villaggio c'è qualcuno che desidera il vostro la vostra mucca.

E' molto più sicuro parlare ora.

Perché io prenderò un ostaggio anche da qui.

Fece una pausa.

Poi disse: Non c'è nemmeno bisogno di parlare, se lui è t

Bastaguardarlo, semplicemente.

Così nessuno saprà che siete stato voi a farlo scoprire.

Nemmeno lui stesso saprà, se temete le sue maledizioni.

Il prete fissava il suolo; non avrebbe reso la cosa difficile che avesse voluto tradirlo.

Bene disse il luogotenente, allora io sceglierò il mio uomo.

L'avete voluto voi.

Sedeva sul cavallo, sorvegliandoli.

Uno dei poliziotti aveva appoggiato il fucile contro la piattaforma aggiustava la fasciasulla gamba.

I contadini continuavano a fissare il suolo: ognuno temeva d'incontrare il suo sguardo.

D'improvviso egli proruppe: Perché non vi fidate di me? Non desidero la morte di nessuno.

Ai miei occhi, non capite? voi valete molto più di lui.

Io desidero darvi fece con le mani un gesto privo di nessuno lo vide tutto...

Disse con la voce opaca: Voi.

Voi, lì.

Prendo voi.

Una donna strillò: E' il mio ragazzo.

E' Miguel.

Non potete prendere il mio ragazzo.

Egli disse, tetro: Ogni uomo qui è il marito o il figlio di

Lo so.

Il prete restava in silenzio, con le mani serrate.

Le sue nocche sbiancavano nella stretta...

Egli poteva sentire nascer l'odiointorno a sé.

Perché non era il marito o il figlio di nessuno.

Disse: Luogotenente...

Cosa volete? Sto diventando troppo vecchio per il lavoro

Prendete me.

Una banda di maiali apparve tumultuosamente di là d'una capanna, senza badare a nessuno.

Il soldato finì di aggiustarsi la fascia e si rialzò.

Il sole che saliva sopra la foresta accendeva riverberi del banco della "gaseosa".

Il luogotenente disse: Io scelgo un ostaggio, non offro pensione gratisa un pigro.

Se non siete buono a lavorare nei campi, non siete buono come ostaggio.

Diede un ordine: Legate le mani a quell'uomo e portatelo

Non ci volle alla polizia moltotempo per andarsene; presero polli, un tacchino e un uomo di nome Miguel.

Il prete disse ad alta voce: Ho fatto del mio meglio.

Continuò: E' affar vostro consegnarmi.

Cosa volete ch'io faccia? E' affar mio non essere preso.

Uno degli uomini disse: E' giusto, padre.

Soltanto, state attento... a non lasciarvi dietro del vino...

Come avete fatto a Concepción...

Un altro disse: Non serve a niente restare qui, padre.

Alla fine vi piglieranno.

Non dimenticheranno più la vostra faccia.

E' meglio andare verso il nord, sui monti.

Passare la frontiera.

Si sta bene in quello Stato di là dal confine disse una d  
Hanno ancora delle chiese.  
Naturalmente, nessuno ci può andare, ma sono lì.  
Ho sentito che ci sono anche i preti in città.  
Un mio cugino è andato una volta di là dai monti, a  
sentito la Messa in una casa, con un altare come si deve  
come nei tempipassati.  
Vi trovereste bene laggiù, padre.  
Il prete seguì Maria nella capanna.  
La bottiglia dell'acquavite era sul tavolo: egli la toccò; m  
molto.  
Disse: La mia valigetta, Maria? Dov'è la mia valigetta? L  
pericoloso ormai portarla in giro disse Maria.  
Come posso portare il vino, altrimenti? Non c'è più vino.  
Che volete dire? Ella disse: Non voglio grattacapi né p  
nessun altro.  
Ho rotto la bottiglia.  
Anche se dovessi essere maledetta...  
Egli disse gentilmente e tristemente: Non dovete essere s  
Era semplicemente vino.  
Non c'è nulla di sacro nel vino.  
Soltanto è moltodifficile trovarne qui.  
Per questo ne tenevo un poco in deposito a Concepción.  
Ma l'hanno trovato.  
Ora forse ve ne andrete via definitivamente.  
Non servite più a nessuno ella disse ferocemente.  
Non lo capite, padre? Non vi vogliamo più.  
Oh sì egli fece.  
Capisco.  
Ma non è quel che volete voi, o io...  
Ella disse selvaggiamente: Io me ne intendo di cose.  
Sono stata a scuola.  
Non sono ignorante come quegli altri.  
So che voi siete un cattivo prete.  
Quella volta che siamo stati insieme...  
Scommetto che non è ancora tutto quello che avete fatto.  
Ho sentito certe cose, ve lo posso dire.  
Credete che Dio desideri che restiate qui a morire... un "prete  
dell'acquavite", come voi? Egli le stava di fronte pazientem  
prima davanti al luogotenente, ascoltando.

Non sapeva ch'ella fosse capace di tutti quei pensieri.  
La sentì continuare: Suppongo che dobbiate morire.  
Sarete un martire, nevrero? Che razza di martire credete di diventare? E' roba da far ridere la gente.

Non gli era mai venuto in mente che si potesse considerare un martire.

Egli disse: E' difficile.

Molto difficile.

Ci penserò.

Non vorrei che si ridesse della Chiesa...

Allora, pensateci di là dal confine...

Ebbene...

Quando è successo quel che sapete, io ero fiera.

Pensavo che i bei giorni sarebbero tornati.

Non è una cosa da tutte essere la donna d'un prete.

E la bambina...

Credevo che poteste fare tanto per lei...

Ma potreste anche essere un ladro per quel che...

Egli disse vagamente: Ci sono stati tanti ladri buoni.

Per l'amor di Dio, prendete quest'acquavite e andatevene.

C'era una cosa egli fece.

Nella mia valigetta...

C'era qualche cosa...

Andate a cercarvela voi, allora, nell'immondizia.

Io non la tocco più.

E la bambina egli fece.

Voi siete una buona donna, Maria.

Voglio dire, cercherete di educarla bene... Come una cristiana.

Non sarà mai buona a niente, potete vederlo.

Non può essere moltocattiva alla sua età egli l'implorò.

Continuerà come ha cominciato.

La prossima Messa che dirò, sarà per lei.

Ella non l'ascoltava nemmeno.

Disse: E' cattiva fino al midollo delle ossa.

Egli era conscio della fede che moriva tra il letto e la porta.

Presto la Messa non avrebbe avuto per nessuno un significato maggiore di quanto ne abbia un gatto nero che attraversi un sentiero.

Egli arrischiava tutte le loro vite per un po' di sale sparso, o un incrociato.

Cominciò: Il mio mulo...

Gli danno il granturco ora.  
 Ella aggiunse: Sarà meglio che andiate a nord.  
 Non ci sono più possibilità di salvarvi, nel sud.  
 Ho pensato che forse a Carmen...  
 Staranno in guardia laggiù...  
 Oh, va bene...  
 Egli disse con tristezza: Forse un giorno...  
 Quando le cose andranno meglio...  
 Egli abbozzò una croce e le diede la benedizione,  
 davanti impaziente, desiderando che fosse andato via per sempre.  
 Dunque, addio, Maria.  
 Addio.  
 Egli attraversò la "plaza" con le spalle ingobbite: sentiva  
 c'era anima viva in quel luogo che non lo guardasse con sode  
 quel guastafeste, che per ragioni oscure e superstiziose essi  
 non denunciare alla polizia; egli sentiva d'invidiare il "gringo"  
 sconosciuto, a cui essi non esiterebbero di dar la caccia.  
 Lui almeno non aveva da portare in giro un fardello di g  
 Sotto il pendio tormentato dagli zoccoli dei muli e dilania  
 radici degli alberi, c'era il fiume, profondo non più di due  
 scatole di latta vuote e di bottiglie rotte.  
 Sotto una scritta appesa a un albero, che diceva: "E proibito  
 depositare immondizie..." erano raccolti tutti i rifiuti del villa  
 scivolavano pian pian giù nel fiume.  
 Le piogge avrebbero portato via tutto.  
 Egli mise il piede tra vecchie scatole di latta e legum  
 fuori la valigetta.  
 Sospirò: era stata una bella valigetta, un'altra reliquia del passat  
 quiete...  
 Presto sarebbe stato difficile rammentare che la vita era s  
 La serratura non esisteva più: palpò la fodera di seta nell'int  
 Le carte erano lì: lasciò cadere la valigetta con riluttanza - t  
 giovinezza importante e rispettata precipitò tra le scatole di latta  
 avevano regalata i suoi parrocchiani a Concepción, nel quinto  
 anniversario della sua ordinazione...  
 Qualcuno si mosse dietro un albero.  
 Egli ritirò i piedi dall'immondizia; le mosche ronzarono i  
 sue caviglie.  
 Con le carte nascoste nel pugno, girò dietro il tronco p  
 spiasse...



La bambina era seduta su una radice, battendo i calcagni  
scorza.

I suoi occhi erano chiusi, serrati.

Egli disse: Mia cara, cos'hai? Gli occhi apparvero rapidamente, orlati  
di rosso e rabbiosi, con un'espressione di orgoglio assurdo.

Tu... tu...

Io? E' per colpa tua...

Egli si mosse verso di lei con cautela infinita, come  
animale che diffidasse di lui.

Si sentiva debole per l'anelito ardente.

Disse: Mia cara, perché è colpa mia?...

Ella disse furiosamente: Loro si burlano di me.

Per causami? Ella disse: Tutti gli altri hanno un padre... che l'ha

Anch'io lavoro.

Tu sei un prete, no? Sì.

Pedro dice che non sei un uomo.

Che non servi a niente per le donne.

Non so che cosa intenda dire.

E immagino che nemmeno lui lo sappia.

Oh, sì, lui lo sa ella fece.

Ha dieci anni.

E io voglio sapere.

Tu vai via, vero? Sì.

Di nuovo egli fu sbalordito dalla sua maturità.

Dimmi gli disse con un'aria di seduzione.

Era seduta lì, sul tronco d'albero, accanto al cumulo di  
con un'espressione di abbandono.

Il mondo era già nel suo cuore come la piccola  
frutto.

Era senza protezione, non aveva né grazia, né fascino che parlasse  
per lei; il cuore di lui fu scosso dalla sicurezza della perdizione.

Le disse: Mia cara, guardati bene...

Da che cosa? Perché te ne vai? Egli le si avvicinò un po'  
"un uomo può baciare la propria figlia", ma ella balzò indietro

Non toccarmi strillò acutamente con la sua voce adulta, e  
una risata stupida.

Ogni fanciullo nasceva con una specie di conoscenza dell'amore  
pensò; lo succhiavano con il latte del seno; ma dipendeva  
dagli amici la specie dell'amore che essi conoscevano, l'amore che  
quello che perde.

Anche la lussuria era una specie d'amore.  
 Egli la vedeva incastrata nella sua vita, come una mosca nell'an-  
 la mano di Maria alzata per colpire; i discorsi pre-  
 crepuscolo; e la polizia che batte i boschi; violenza dovunque.  
 Pregò silenziosamente: O Dio, mandami qualunque genere di m-  
 senza pentimento, in uno stato di peccato... ma salva questa crea-  
 Era un uomo che avrebbe dovuto salvare le anime: questo  
 semplicissimo una volta, predicando alla Benedizione, organizzando  
 comitati di beneficenza, prendendo il caffè con le signore dietro le  
 finestre sbarrate, benedicendo le case nuove con un po' d'incenso,  
 portando i guanti neri...  
 Era facile come risparmiare denaro: ora era un mistero.  
 Egli era conscio della propria disperata insufficienza.  
 S'inginocchiò e attirò a sé la bambina, che ridacchiava e si  
 divincolava.  
 Le disse: Io ti voglio bene.  
 Sono tuo padre e ti voglio bene.  
 Cerca di capirlo.  
 Le teneva strettamente il polso, e d'un tratto essa restò f-  
 occhi alzati su di lui.  
 Egli continuò: Vorrei dare la mia vita...  
 Questo è niente...  
 Vorrei dare la mia anima...  
 Mia cara, mia cara, cerca di capire che sei così importante.  
 Questa era la differenza - ed egli l'aveva sempre saputo  
 e la loro, la fede dei condottieri politici del popolo, a cui  
 soltanto cose come lo Stato, la Repubblica...  
 Quella bimba era più importante d'un continente intero.  
 Disse: Tu devi aver cura di te stessa, perché sei così m-  
 Il Presidente laggiù, nella capitale, ha degli uomini armati p-  
 la guardia, ma tu, bimba mia, tu hai tutti gli angeli del  
 Ella lo fissava con gli occhi bui e incoscienti: egli ebbe la s-  
 essere venuto troppo tardi.  
 Disse: Addio, mia cara.  
 E la baciò goffamente: un uomo già avanti negli a-  
 infatuato, che appena l'ebbe lasciata, avviandosi lentamente vers-  
 "plaza", poté sentire dietro le proprie spalle ingobbite l'int-  
 abbetto farsi intorno alla bambina per perderla.  
 Il suo mulo si trovava, sellato, presso il banco della "  
 Un uomo disse: Andate a nord, padre, è meglio.

E sostò, agitando la mano.

Non si dovevano avere affetti umani o, piuttosto, bisognava trattare ogni anima come se fosse la propria creatura.

La passione del proteggere doveva estendersi a tutto il mondo; la sentiva legata e dolorante, come un animale azzoppato d'albero.

Volsè il mulo verso il sud.

Viaggiava sulla pista della polizia; pareva una strada molto sicura, ma il fatto di proseguire lentamente e di non incontrare soldati sbandati.

Quel che gli occorreva, ora, era il vino, e doveva essere fatto senza vino egli era inutile; tanto valeva allora che fuggisse sui monti e nello Stato al di là di questi, dove il peggio era una multa e pochi giorni di prigione, perché non poteva.

Ma egli non era ancora pronto per la resa finale: ogni piccola concessione doveva essere pagata con un'ulteriore sopportazione; sentiva la necessità di pagare in qualche modo il riscatto della bambina.

Sarebbe rimasto ancora un mese, ancora un anno...

Sobbalzando su e giù sul suo mulo, cercava di compiere le promesse di fermezza...

D'improvviso il mulo piantò nel suolo gli zoccoli e sul minuscolo serpente verde si drizzò sul sentiero, come una donna oltraggiata, e poi guizzò via nell'erba, sibilando, simile alla fiamma d'un fiammifero.

Il mulo proseguì.

Quando si fosse avvicinato a un villaggio, avrebbe fermato il mulo; sarebbe avanzato il più possibile a piedi, la polizia avrebbe fermato lì: poi avrebbe traversato rapidamente il villaggio, senza rivolgere la parola a nessuno, salvo un "buono dia", e sul sentiero avrebbe di nuovo rintracciato le orme del cavallo del luogo.

Ora non aveva un'idea chiara su nulla; desiderava soltanto distendere la più grande distanza possibile tra lui e il villaggio dove era la notte.

Stringeva ancora nella manola pallottola spiegata delle carte.

Qualcuno aveva legato un mazzo d'una cinquantina di candele alla sua sella, accanto al machete e alla piccola borsa che conteneva provvista di candele, e ogni tanto egli ne mangiava una, bruna, molle, dal sapore di sapone, che gli sporcava la bocca.

Dopo sei ore di viaggio giunse alla Gandellaria, un lungo villaggio, dai tetti di lamiera, situato presso uno degli affluenti

Grijalva.

S'infilò cauto nella strada polverosa.

Il pomeriggio era cominciato da poco: gli avvoltoi stavano nascondendo le loro piccole teste, e alcuni uomini erano amache nell'ombra scarsa proiettata dalle case.

Il mulo avanzava lentissimo nella giornata greve.

Il prete si protendeva avanti sulla sella.

Il mulo andò a fermarsi, di sua iniziativa, accanto ad una amaca giaceva un uomo raggomitato, con una gamba fuori per tener in movimento l'amaca su e giù, su e giù, in maniera da produrre una minuscola corrente d'aria.

Egli disse: "Buena tarde".

L'uomo aprì gli occhi e lo guardò.

Quanto c'è da qui a Carmen? Tre leghe.

Possotrovare una canoa per traversare il fiume? Sì.

Dove? L'uomo agitò una mano languida come per dire: in un altro luogo, ma non qui.

Aveva solo due denti, due canini gialli che spiccavano ai lati della bocca, simili a denti incastrati nell'argilla che fossero appartenuti ad animali da tempo estinti.

Cosa faceva qui la polizia? chiese il prete; e una amaca venne a posarsi sul collo del mulo: egli le colpì col bastone e alzarono pesantemente, lasciando un sottile rivetto di sangue, e ricaddero di nuovo sulla dura pelle grigia.

Il mulo, fermo nel sole con la testa penzoloni, pareva non sentire. Staranno cercando qualcuno fece l'uomo.

Ho sentito disse il prete, che c'è una tagliaper un "gringone".

L'uomo faceva dondolare l'amaca avanti e indietro.

Disse: Meglio essere vivi e poveri piuttosto che ricchi e morti.

Li raggiungerò se vado verso Carmen? Non vanno a Carmen?

No? Vanno alla capitale.

Il prete proseguì; venti metri più avanti si fermò accanto ad un banco della "gaseosa" e chiese al commesso: Possotrovare una barca per traversare il fiume? Non c'è la barca.

Non c'è? Qualcuno l'ha rubata.

Datemi un "sidral".

Egli bevve il giallo e gassoso liquido chimico.

Questo lo lasciò più assetato di prima.

Chiese: Come faccio per traversare?

Perché volete traversare? Vado a Carmen.

Come ha fatto la polizia a passare dall'altra parte? S  
nuoto. "Mula, mula" disse il prete, spingendo avanti il  
all'inevitabile piattaforma per la banda musicale e alla stat  
florida donna in toga, che reggeva un serto: una parte del pied  
rotta e giaceva in mezzo alla strada; il mulo le girò intor

Il prete guardò indietro: lontano, in fondo alla strada  
seduto nell'amaca, lo sorvegliava.

Il mulo svoltò in un sentiero ripido che portava al f  
prete guardò dietro di sé: il meticcio era ancora sull'amac  
messo tutti e due i piedi a terra.

Un disagio abituale indusse il prete a battere il mulo:  
Ma il mulo se la prendeva con comodo, scivolando giù dalla c  
verso il fiume.

Giunto alla sponda, rifiutò di entrare in acqua: il p  
coi denti l'estremità del bastone e colpì con una punta aguzza  
mulo.

Questi si avventurò dentro con riluttanza, e l'acqua si a  
alle staffe, poi fino alle ginocchia: il mulo si mise a nuotare,  
completamente, lasciando visibili soltanto gli occhi e le nar  
alligatore.

Qualcuno gridò dalla riva.

Il prete si voltò a guardare: ritto sull'orlo del fiume, i  
chiamava, non molto forte: la sua voce non aveva una grande  
portata.

Era come se egli avesse uno scopo segreto che soltanto il prete d  
udire.

Agitava il braccio, accennando; al prete di tornare, ma il  
fuori dall'acqua, risalì sul banco di là dal fiume e il prete non  
richiamo.

Il disagio s'era fissato nel suo cervello.

Spingeva avanti il mulo attraverso la penombra verde d'un bosche  
di banane, senza guardare indietro.

In tutti quegli anni c'erano stati due luoghi in cui egli p  
tornare e riposarsi, nascosto, al sicuro: uno Concepción, la  
parrocchia, che ora gli era preclusa; l'altro Carmen, dove era nato  
dov'erano sepolti i suoi genitori.

Aveva immaginato che ce ne potesse essere un terzo,  
sarebbe tornato mai più...

Volsela testa del mulo verso Carmen, e la foresta li riprese

Di questo passo sarebbero arrivati con l'oscurità, ed era c  
voleva.

Il mulo, non stimolato, avanzava con un languore estremo, penzoloni, odorando un poco di sangue.

Il prete proteso avanti sulla sella alta, si addormentò.

Sognò una piccola bambina vestita di rigida mussola e recitava il Catechismo: da qualche parte, in fondo c'era un gruppo di Figlie di Maria, donne anziane dalle facce grigie adorne di nastri d'un azzurro pallido.

Il vescovo disse: "Eccellente...

Eccellente." E batté le mani, "plop, plop".

Un uomo in abito da mattino, disse: "C'è un deficit di pesos" a causa del nuovo organo.

Proponiamo di organizzare una speciale rappresentazione la quale, come speriamo..." Qui il prete ricordò brusco avrebbe dovuto essere là...

Non si trovava nella sua parrocchia...

Avrebbe dovuto essere a capo d'una casa pia di riposo.

L'uomo chiamato Montez apparve dietro alla bambina bianca gesticolando, ricordandogli...

Qualche cosa era accaduta a Montez, egli aveva una ferita secca sul fronte.

Sentì con una certezza orribile una minaccia per la bambina.

Disse: "Mia cara, mia cara..." e si svegliò all'andare lento, dondolante del mulo e a un rumore di passi.

Si voltò: era il meticcio che gli si trascinava dietro, e doveva aver attraversato il fiume a nuoto.

Aveva un sorriso mellifluo, con i due denti che sporgevano dal labbro inferiore.

Cosa volete? chiese il prete, aspro.

Non mi avete detto che andavate a Carmen.

Perché avrei dovuto dirvelo? Vedete, anch'io devo andare a

E' meglio viaggiare in compagnia.

Egli indossava una camicia, un paio di calzoncini bianchi e sportive, da cui spuntava un grosso dito, paffuto e giallo, che viveva sotto terra.

Si grattò sotto le ascelle e si avvicinò alla staffa del puledro amabile.

Disse: Non siete offeso, "seor"? Perché mi chiamate "seor"? Chiunque può dire che siete un uomo ben educato.

Il bosco è aperto a tutti fece il prete.

Conoscete bene Carmen? Non bene.

Ho qualche amico.  
 Ci andate per affari, suppongo? Il prete non disse nulla.  
 Poteva sentire la mano dell'uomo sul proprio piede,  
 scongiurante.  
 L'uomo disse: A due leghe di qui c'è una "finca" sulla strada.  
 Andrà bene per pernottare.  
 Io ho fretta fece il prete.  
 Ma a che serve arrivare a Carmen all'una o alle due?  
 Potremmo dormire alla "finca" ed essere lì prima che si  
 Io faccio quel che mi conviene.  
 Naturalmente, "seor", naturalmente.  
 L'uomo restò in silenzio per un poco, poi disse: Non  
 viaggiare di notte se il "seor" non ha un'arma.  
 Per uno come me è un'altra cosa...  
 Io sono povero fece il prete.  
 Potete vederlo anche voi.  
 Non vale la pena di derubarmi.  
 E poi c'è il "gringo", dicono che sia un uomo feroce,  
 Viene da voi e dice nella sua lingua: "Stop: come si  
 be', un qualche posto, e se voi non capite quel che dice  
 movimento, vi spara addosso.  
 Ma forse voi conoscete l'americano, "seor"? Naturalmente no.  
 Come faccio a conoscerlo? Io sono un pover'uomo.  
 Ma non ascolto tutte le frottole che si raccontano.  
 Venite da lontano? Il prete rifletté per un momento.  
 Concepción.  
 Ormai non poteva più causare altri dannilaggiù.  
 Per il momento l'uomo sembrò soddisfatto.  
 Camminava accanto al mulo, con la mano sulla staffa;  
 sputava: guardando giù, il prete poteva vedere il grosso dito  
 suolo come un lombrico, probabilmente egli era innocuo.  
 Erano le condizioni generali della vita a destare sospetti.  
 Scese il crepuscolo e poi, quasi subito, l'oscurità.  
 Il mulo si muoveva ancor più lentamente.  
 I rumori si risvegliavano intorno ad essi: era come  
 cala il sipario e il frastuono ricomincia tra le quinte e  
 Animali a cui non si poteva dare un nome - dei  
 gridavano nei cespugli bassi, le scimmie si muovevano sui rami più  
 le zanzare ronzavano tutt'intorno come macchine da cucire.  
 A camminare viene la sete fece l'uomo.

Avete qualcosa da bere, "seor"?...

No.

Se volete arrivare a Carmen prima delle tre vi conviene mulo.

Volete che prenda il bastone? No, no, lasciatele fare il corno a questa povera bestia.

Per me non ha importanza...

Voi parlate come un prete.

Rapidamente egli si risvegliò, ma non poté vedere nulla sotto gli alberi oscuri.

Disse: Che sciocchezze state dicendo.

Io sono un buonissimo cristiano fece l'uomo, passando la mano sul piede del prete.

Lo spero.

Vorrei esserlo anch'io.

Ah, voi dovrete dirlo alle persone delle quali potete fidarvi.

Egli sputò con un'aria di cameratismo.

Non ho da fidare niente a nessuno disse il prete.

Salvo che questi calzoni sono molto laceri.

E che questo mulo non è un buon mulo, potete vederlo a questo punto.

Per qualche tempo ci fu il silenzio, e poi il meticcio avrebbe considerato l'ultima dichiarazione del prete.

Non sarebbe un cattivo mulo se lo trattaste bene.

Nessuno può insegnarmi niente sui muli.

Posso vedere da me che questo è stremato.

Il prete diede un'occhiata in basso alla stupida testa grigia, dondolante.

Credete? Che distanza avete percorso ieri? Un dodici leghe, forse.

Anche un mulo ha bisogno di riposo.

Il prete ritirò i piedi nudi dalle profonde staffe di cuoio e scese a terra pesantemente.

Per meno di un attimo il mulo allungò il passo, poi si cominciò a camminare ancora più lentamente.

I rami secchi e le radici sul sentiero boscoso tagliavano il prete; dopo cinque minuti egli sanguinava.

Cercò invano di non zoppicare.

Il meticcio esclamò: Come sono delicati i vostri piedi.

Dovreste portare le scarpe...

Egli asserì di nuovo, caparbiamente: Io sono un pover'uomo.

Non arriverete mai a Carmen di questo passo.



Siate ragionevole.

Se non volete fare tutta la strada fino alla "finca", io e Carme  
piccola capanna a meno di mezza lega da qui.

Potremo dormire qualche ora e arrivare lo stesso a Carmen.

Ci fu un fruscio nell'erba, sul margine del sentiero.

Il prete pensò ai serpenti e ai propri piedi esposti.

Le zanzare gli pungevano i polsi: erano come piccole siringhe  
chirurgiche, colme di veleno e dirette contro il sangue.

A volte una lucciola veniva a tenere il suo globo  
sopra il viso del meticcio, accendendolo e spegnendolo, come una lampada.

Egli disse con un tono accusatore: Voi non vi fidate di me.

Appunto perché sono un uomo a cui piace rendere  
servizi ai forestieri, perché cerco di essere un cristiano, voi non vi fidate.

Pareva che volesse aizzare se stesso per crearsi una  
reputazione artificiale.

Disse.

Se avessi voluto derubarvi, non potrei averlo già fatto?  
Sei un vecchio.

Non tanto vecchio fece il prete, con mitezza.

La sua coscienza cominciò a lavorare automaticamente: era come  
una piastrina nella quale poteva essere introdotta qualsiasi moneta, anche  
un disco senza incisione d'un falsario.

Le parole orgoglioso, invidioso, lussurioso, codardo, ingrato -  
mettevano tutte in moto le molle corrispondenti - egli era tutto questo.

Il meticcio disse: Ho perduto tante ore guidandovi verso Carmen; non  
desidero nessuna ricompensa perché sono un buon cristiano.

Probabilmente per questo ho perduto del denaro a casa.

Non importa...

Credevo che aveste detto di avere degli affari a Carmen.  
Spero che il prete gentilmente.

Quando ho detto questo? Era vero.

Egli non riusciva a ricordare...

Forse era anche ingiusto...

Perché dovrei dire una cosa non vera? No, io perdo tutta l'energia  
per aiutarvi e voi non ci badate neanche quando la vostra mente è  
stanca...

Io non avevo bisogno d'una guida egli protestò con mitezza.

Già, voi lo dite quando la strada è facile, ma se non  
avreste preso il sentiero sbagliato già da un pezzo.

L'avete detto voi stesso che non conoscevate bene Carmen.

Ecco perché sono venuto.

Ma naturalmente fece il prete, se siete stanco, ci riposer

Si sentiva colpevole per la propria mancanza di fiducia, ma gli rimaneva lo stesso come un tumore, di cui soltanto un sbarazzarlo.

Dopo una mezz'ora giunsero alla capanna: era stata costruita col fango e coi rami in mezzo a una breve radura da un che la foresta doveva aver cacciato via, rinserrandosi intorno un'instabile forza naturale ch'egli non poteva sconfiggere col suo "machete" e coi suoi piccoli fuochi.

Sul suolo annerito si vedevano ancora i segni d'un tentativo di sbarazzare il terreno dalla boscaglia per qualche magra, limitata e inadeguata seminazione.

L'uomo disse: Ci penso io al mulo.

Voi andate dentro, coricatevi e riposate.

Ma siete voi che eravate stanco.

Stanco io? fece il meticcio.

Come vi viene in mente questo? Io non mi stanco m

Col cuore greve il prete levò dal mulo la sua bisaccia, spinse l ed entrò, in un'oscurità completa.

Accese un fiammifero; non c'erano mobili: soltanto un r terra e un pagliericcio troppo stracciato perché valesse la pena di portarlo via.

Egli accese una candela e l'attaccò, lasciandone colare u sul rialzo; poi sedette ed attese: l'uomo tardava.

In un pugno teneva ancora la pallottola di carta s valigetta.

Un uomo deve pur conservare qualche reliquia sentimentale, se ha  
vivere.

L'argomento del pericolo vale soltanto per quelli che vivono  
sicurezza.

Egli si chiedeva se il meticcio gli avesse rubato il mulo, e  
rimproverava se stesso per il sospetto inevitabile.

Poi la porta si aprì e l'uomo entrò: i due canini  
grattavano sotto l'ascella.

Si sedette per terra con le spalle contro la porta e disse: C  
Siete stanco.

Vi sveglierò quando dovremo alzarci.

Non ho molto sonno.

Spegnete la candela.

Dormirete meglio.

Non mi piace il buio fece il prete.

Aveva paura.

Non volete dire una preghiera, padre, prima di dormire? L  
chiamate così? egli disse, aspramente, fissando sull'impiantito imm  
nell'ombra il punto dov'era seduto il meticcio, con le spalle

Oh, naturalmente ho indovinato.

Ma non dovete temere nulla da me.

Sono un buon cristiano.

Avete sbagliato.

Potrei scoprirlo facilmente, non vi pare? disse il meticcio.

Non avrei che da dire: "Padre, ascoltate la mia confessione".

Voi non potreste rifiutarlo a un uomo in peccato mortale.

Il prete non disse nulla in attesa della domanda: la mano che t  
carte aveva un tremito convulso.

Oh, non dovete aver paura di me continuò il meticcio  
premurosamente.

Io non vi tradirei.

Ho pensato semplicemente che una preghiera...

farebbe bene...

Non c'è bisogno di essere un prete per sapere una preghiera

Egli cominciò: Pater noster qui es in coelis...

Intanto le zanzare venivano ronzando alla fiamma della candela

Era risoluto a non dormire: l'uomo aveva qualche progetto  
la sua coscienza cessò di accusarlo per la mancanza di carità.

Egli sapeva.

Era in presenza di Giuda.

Appoggiò la testa contro il muro e socchiuse gli occhi.  
Ricordava la Settimana Santa dei giorni passati, quando  
di Giuda veniva impiccato sul campanile e i ragazzi facevano  
scatole di latta e nacchere a vederlo dondolar fuori.

Vecchi componenti della Congregazione protestavano qualche  
era un sacrilegio, dicevano, far fare quella figura di buffone  
del Nostro Signore; ma lui non aveva detto mai niente, lasciò  
l'usanza continuasse; gli pareva bene che il traditore del mor  
reso ridicolo.

Altrimenti, sarebbe stato troppo facile idealizzarlo come un uomo  
combatteva contro Dio: un Prometeo, una nobile vittima in  
senza speranza.

Siete sveglio? sussurrò una voce dalla porta.

D'improvviso il prete ebbe una risata sciocca, come se anche  
quell'uomo fosse assurdo, con delle gambe imbottite di paglia, una  
dipinta e una vecchia paglietta che tra poco sarebbe stata bruciata  
“plaza”, mentre la gente avrebbe fatto dei discorsi politici  
artificiali sarebbero scoppiati nel cielo.

Non potete dormire? Stavosognando bisbigliò il prete.

Aprì gli occhi e vide che l'uomo accanto alla porta aveva dei  
due denti aguzzi sobbalzavano sul labbro inferiore.

Vi sentite male? Un po' di febbre disse l'uomo.

Avete qualche medicina? No.

La porta scricchiolava sotto le scosse della schiena dell'uomo.

Egli disse: E' perché mi sono bagnato nel fiume.

Scivolò più in basso sull'impiantito e chiuse gli occhi: le  
ali scottate strisciavano sul letto di terra.

Il prete pensò: “non devo dormire, è pericoloso, devo sorvegliarlo”

Aprì il pugno e stirò la carta.

Vi si vedevano linee lievi, tracciate a matita: parole staccate, il  
principio e la fine di frasi, delle cifre.

Ora che la valigetta non c'era più, questa era l'unica testimonia  
del fatto che una volta la vita fosse stata diversa: la portava con  
un portafortuna, perché se la vita era stata così una volta, poteva  
ad essere così di nuovo.

Nell'aria calda della pianura paludosa la fiamma della candela  
consumata presto fino a un punto fumoso, tremolante...

Il prete vi tenne vicina la carta e lesse le parole: “Società  
Associazione del Benedetto Sacramento, Figlie di Maria”, e alzò  
sguardo di nuovo e vide attraverso la capanna buia i gialli

del meticcio che lo sorvegliavano.

Giuda non avrebbe trovato Cristo addormentato nel giardino  
poteva vegliare per più d'un'ora.

Cos'è quella carta, padre?... il meticcio chiese con tono  
rabbrivendo contro la porta.

Non mi chiamate padre.

E' una lista di sementi che devo acquistare a Carmen.

Sapete scrivere? So leggere.

Guardò di nuovo la carta, e una piccola barzetta  
scritta con un lapis sbiadito, gli saltò agli occhi: qualcosa che  
"sostanza".

Egli si era riferito alla propria corpulenza e al buon  
terminato: i parrocchiani non avevano gustato molto il suo spirito.

Era stato un pranzo a Concepción nel decimo anniversario  
ordinazione.

Egli era seduto al centro della tavola con...

Chi era alla sua destra? C'erano dodici portate.

Egli aveva detto anche qualche cosa riguardo agli Apostoli,  
era stato giudicato del miglior gusto.

Era giovanissimo ed era stimolato da una blanda malizia, in  
di tutte quelle personalità mature, pie e rispettabili di Concepción,  
adorne dei loro nastri e distintivi di associazioni.

Aveva bevuto appena un pochino troppo: in quei tempi  
ancora abituato ai liquori.

Gli tornò d'un tratto in mente chi fosse alla sua destra...

Era Montez, il padre dell'uomo che era stato fucilato.

Montez aveva parlato per qualche tempo.

Aveva fatto una relazione sul progresso della Società dell'Altare  
nell'annata precedente: avevano un avanzo di ventidue "pesos".

Egli ne aveva preso nota per commentare il fatto...

Ecco qui, S. A. 22.

Montez avrebbe voluto organizzare un ramo della Società  
Vincenzo da Paola; e qualche donna si era lamentata dei  
si vendevano a Concepción e che provenivano dalla capitale,  
sul dorso dei muli: la sua bambina ne aveva pescato uno intitolato:  
marito per una notte".

Nel suo discorso egli promise di scrivere in merito al C

Nel momento in cui aveva detto questo, il fotografo del  
fatto scattare il suo lampo di magnesio, e così egli aveva potuto  
se stesso in quell'istante come se fosse un estraneo che,

rumore, guardasse da fuori quella gente riunita per un'occasione ignota a lui: notando con invidia e forse con un po' di giovane prete grasso, ritto in piedi con la mano paffuta stesa autorevolmente, con la lingua che giuocava, compiaciuta, sulla parola "Governatore".

Tutt'intorno le bocche erano aperte, come quelle che rilucevano d'un bianco di magnesio che cancellava le linee e l'individualità.

Quel momento di autorità l'aveva fatto tornare d'un balzo alla serietà: egli avevacesato di divertirsi e tutti si eranosentiti

Aveva detto: L'avanzo di ventidue "pesos" nell'amministrazione Società dell'Altare, sebbene sia assolutamente fuori del comune per Concepción, non è l'unica causa di soddisfazione per l'annata

Le Figlied di Maria hanno aumentato il loro numero di m l'Associazione del Santissimo Sacramento ha avuto l'autunno scorso successo maggiore del solito.

Ma non dobbiamo riposare sui nostri allori, ed io confesso dei progetti che voi potreste trovare un po' sorprendenti.

So che mi ritenete già un uomo di ambizioni eccessive; e desidero che Concepción abbia una scuola migliore, e questo naturalmente, anche un miglior presbiterio.

Noi siamo una grande parrocchia e il prete ha una posizione su.

Io non penso a me stesso, ma alla Chiesa.

E non ci fermeremo qui... benché tema che ci vorrà un bel po' per raccogliere la somma necessaria per questo, anche in un grandezza di Concepción.

Mentre parlava tutta una vita serena gli si stendeva davanti. Egli avevadel'ambizione: non vedeva perché non potesse trovarsi un giorno nella capitale dello Stato, addetto alla cattedrale, dopo aver lasciato un altro a pagare i debiti di Concepción.

Un prete energico si conosceva sempre dai suoi debiti.

Continuò, agitando la mano grassoccia ed eloquente: Certo, i pericoli minacciano la nostra cara Chiesa qui nel Messico.

In questo Stato siamo straordinariamente fortunati.

Nel nord, degli uomini hanno perduto la vita, e noi dobbiamo preparati si rinfrescò la bocca arida con un sorso di vino, al peggio

Vegliate e pregate continuò vagamente, vegliate e pregate il leone rabbioso, il diavolo...

Le Figlie di Maria lo fissavano con le bocche semiaperte

d'un azzurro pallido pendenti di traverso sulle loro migliori cam-  
scuri.

Egli aveva parlato a lungo, godendo del suono della p  
aveva dissuaso Montez in merito alla Società di San Vincenzo  
perché bisognava essere prudenti e non incoraggiare troppo  
aveva raccontato una storia in cantevole sulla morte d'una bimba.

Essa moriva di tisi, all'età di undici anni, fermissima nella s  
Aveva domandato chi stesse ai piedi del suo letto, e le aveva  
Questo è il padre Tal dei Tali.

E lei aveva detto: No, io conosco padre Tal dei Tali.  
Intendevo quello con la corona d'oro.

Una donna dell'Associazione del Santissimo Sacramento aveva  
pianto.

Ognuna si sentiva felice.

Era anche una storia vera, soltanto egli non riusciva a ricorda  
l'avesse udita.

Forse l'aveva letta una volta in un libro.

Qualcuno gli aveva riempito il bicchiere.

Egli aveva tirato un lungo respiro e aveva detto:  
Quando il meticcio si mosse e borbottò presso la port  
e la vita passata si staccò come un'etichetta: coi calzoni  
indosso, giaceva in una capanna buia, non ventilata, con una t  
sopra il suo capo.

Tutto il mondo era cambiato, non  
c'erano più chiese da nessuna parte: non c'erano più i preti  
confratelli, salvo Padre José, il rinnegato, nella capitale.

Egli giaceva ascoltando il respiro greve del meticcio e s  
perché non avesse preso la stessa strada di Padre  
alla legge.

Era troppo ambizioso, pensò, ecco perché.

Forse Padre José era un uomo migliore; era così umile e  
pronto ad accettare qualsiasi scherno: nei tempi migliori non  
considerato degno del sacerdozio.

Nei giorni felici del vecchio Governatore c'era stato una volta u  
congresso del clero nella capitale, ed egli poteva ricordare il Pad  
che sgusciava via in coda dopo ogni convegno, che si raggomitava,  
invisibile, nell'ultima fila, senza mai aprir bocca.

Non che avesse troppi scrupoli, come alcuni preti più i  
aveva semplicemente il senso di Dio in un modo smisurato.

All'Elevazione dell'Ostia si poteva vedere che gli tremavano le

non era come S. Tommaso che aveva bisogno di mettere ferite, per credere: per lui le ferite si riaprivano, sanguinando altare.

Un giorno gli avevadetto in uno slancio di confidenza: C

Ho una tale paura...

Suo padre era stato un "peone".

Ma il suo caso era diverso: egli avevadel'ambizione.

Non era più intellettuale del Padre José, ma suo padre bottegaio, ed egli conosceva il valore d'un avanzo di ventidue sapeva come si maneggiassero le ipoteche.

Non si accontentava di restare per tutta la vita il parroco parrocchia non moltogrande.

Le sue ambizioni gli tornarono ora in mente come qualche lievemente comico, ed ebbe una risatadi stupore contro la fiamm candela.

Il meticcio aprì gli occhi e disse: Non vi siete ancora Dormite voi disse il prete, asciugandosi con la manoun po' viso.

Ho tanto freddo.

Non è che un po' di febbre.

Volete questa camicia? Non è molto, ma può servire.

No.

No.

Non voglio niente di vostro.

Voi non vi fidatedi me.

No, s'egli fosse stato umile come Padre José, avrebbe p vivere con Maria in pensione, nella capitale.

Questo star qui, quell'offrire la propria camicia all'uomo e tradirlo, era tutto orgoglio, diabolico orgoglio.

Perfino i suoi tentativi di fuga non erano completamente s causadel suo orgoglio: il peccato che avevafatto cadere gli ange

La coscienza di essere l'unico prete rimasto nello Stato fatto che accrescere quel suo orgoglio; gli pareva di essere un d'uomo a portare Dio agli uomini così, col rischio della prop giorno ci sarebbe stata una ricompensa...

Pregò nella penombra: O Dio, perdonatemi, io sono un uomo superbo, lussurioso, avido.

Ho amato troppo l'autorità.

Questi uomini che mi proteggono con le loro vite sono dei m

Essi meritano che un martire prenda cura di loro, non uno s



come me, a cui piacciono tutte le cose errate.

Forse farei meglio a fuggire, se dico alla gente come s  
qui, forse manderanno un uomobuono, con una fiamma d'amore..

Come al solito la sua confessionescivolava nel problema pratico  
cosa devo fare? Laggiù presso la porta il meticcio si  
pesantemente.

C'eracosì poco alimento per il suo orgoglio...

Egli aveva celebrato quell'anno soltanto quattro Messe ed a  
ascoltato forse un centinaio di confessioni.

Gli pareva che l'allievo più stupido d'un seminario qualunque  
avrebbe potuto fare altrettanto, se non di più.

Si alzò pianissimo e cominciò a muoversi sul pavimento a p

Doveva arrivare a Carmen e proseguire presto di nuovo  
quell'uomo...

Lo vide, con la boccaaperta che rivelava le gengive sdenta  
dure, e borbottava, si dimenava nel sonno: poi si accasciò  
restò immobile.

Dava l'impressione di abbandono, come se d'ora in poi avesse  
rinunciato a qualsiasi lotta e giacesse lì, vittima d'un qualche

Il prete non aveva che da scavalcare le sue gambe e spinger  
che si apriva all'infuori.

Portòuna gamba sopra il capo, e una manogli afferrò la c

Il meticcio lo fissava.

Dove andate? Ho un bisogno fece il prete.

La manoteneva ancora la caviglia.

Perché non potete farlo qui? piagnucolò l'uomo.

Che cosa ve lo impedisce, padre? Siete un padre, vero? Ho u  
fece il prete, se è questo che volete dire.

Voi sapete che cosa voglio dire.

Ve ne intendete di Dio, vero? La mano calda stringeva.

Forsece l'avete lì, in tasca.

Lo portate in giro, nevero, per il caso che ci sia qualch

Ebbene, io sono malato.

Perché non lo date a me? O credete che non vorrebbe a  
con me... se sapesse? Voi avete la febbre.

Ma l'uomo non voleva tacere.

Il prete ricordò un pozzo di petrolio che alcuni  
scoperto, battendo il suolo vicino a Concepción - a quar  
un campo abbastanza buono per giustificare operazioni ulteriori -  
era rimasto lì, contro il cielo per quarantott'ore: una fontana

irrompente dallo sterile suolo paludoso, uno spreco di cinquanta galloni all'ora.

Era come il senso religioso in quell'uomo, che prorompeva d'improvviso verso l'alto, una colonna nera di fumo e di impu tutto uno spreco.

Volete che vi dica quel che ho fatto? E' il vostro m  
Ho preso del denaro dalle donne per fare quel che sapete  
del denaro a dei ragazzi...

Non voglio ascoltare.

E' il vostro mestiere.

Vi sbagliate.

Oh, no, non sbaglio! Non me la darete a bere.

Ascoltate.

Ho dato del denaro a dei ragazzi... sapete che cosa voglio  
E ho mangiato la carnedi venerdì.

L'orribile miscuglio del grossolano, del futile e del grottesco irrompeva tra le due zanne gialle, e la mano sulla cavi sobbalzava sempre più per la febbre.

Ho detto bugie, non ho osservato l'astinenza in quaresima per c quanti anni.

Una volta avevodie donne...

Vi dirò che cosa ho fatto...

Aveva un'opinione immensa della propria importanza: era i d'immaginare un mondo di cui egli fosse soltanto una piccola mondo di tradimento, di violenza, di lussuria, in cui la insignificante.

Quante volte il prete aveva ascoltato la stessa confes era così limitato; non aveva nemmeno l'ingenuità d'inventare un vizio: gli animali ne sapevano altrettanto.

Per questo mondo Cristo era morto: quanto più male s sentiva intorno, tanto maggiore era la gloria che cingeva era troppo facile morire per quel che era buono o bello, per per i figli, o per una civiltà.

Occorreva un Dio che morisse per i senza cuore e i corrotti

Disse: Perché mi raccontate tutto questo?.

L'uomo giaceva esausto, senza dire più nulla; cominciava a s sua mano allentava la stretta sulla caviglia del prete.

Egli spalancò la porta e uscì.

L'oscurità era completa.

Come trovare il mulo? Ristette, ascoltando...

Qualcosa mugolava non moltolontano.

Ebbe paura.

Dietro di lui, nella capanna, ardeva la candela: c'era un sordido gorgogliante: l'uomo piangeva.

Di nuovo ricordò il campo col getto di petrolio, le piume nere e le bolle che si gonfiavano lentamente, e poi scoppiavano, e ricominciavano daccapo a formarsi.

Accese un fiammifero e si avanzò diritto, fece uno, e finché andò a finire contro un albero. In quell'oscurità il fiammifero non valeva più d'una lucciola.

Si mise a bisbigliare: "Mula, mula".

Temeva di chiamare ad alta voce per non farsi sentire dal mulo.

Inoltre, non era probabile che la stupida bestia potesse rispondere in qualche modo.

Egli l'odiava.

La testa dondolante color mandarino, la bocca masticante, l'odore di sangue e di luridume.

Accese un altro fiammifero, si mosse di nuovo, e dopo due passi, incontrò un albero.

Il suono gorgogliante del dolore continuava a venire dalla capanna.

Egli doveva arrivare a Carmen e proseguire prima che il mulo trovasse un mezzo per comunicare con la polizia.

Ricominciò a misurare coi passi la radura uno, due, tre... quattro... poi un albero.

Qualcosa si mosse sotto il suo piede ed egli pensò agli scorpioni.

Uno, due, tre... e d'un tratto il grido grottesco d'un mulo venne dalle tenebre; era affamato, o forse aveva fiutato qualche animale.

Era legato a pochi metri dietro la capanna; il mulo si mosse, deviò e scomparve.

I suoi fiammiferi stavano per finire, ma dopo altri due tentativi trovò il mulo.

Il meticcio gli aveva tolto e nascosto la sella: egli non poteva tornare dell'altro tempo a cercare.

Montò e soltanto allora si rese conto come fosse impossibile muovere la bestia senza neppure un pezzo di corda. Provò a pizzicargli le orecchie, ma queste non avevano una consistenza maggiore di quanta ne avessero le maniglie delle porte: il mulo rimase fermo, piantato lì come una statua equestre.

Egli accese un fiammifero e tenne la fiamma vicino al mulo. La bestia; d'improvviso questa tirò un calcio con le zampe posteriori.

lasciò cadere il fiammifero; poi il mulo restò immobile di nuova testa immusonita penzoloni e con le grosse cosce antidiluviane.

Una voce disse con un tono d'accusa: Mi lasciate qui a morire.  
Sciocchezze fece il prete.

Ho fretta.

Voi starete bene domattina, ma io non posso aspettare.

Ci fu un fruscio nell'oscurità, poi una mano afferrò il suo

Non mi lasciate solo disse la voce.

Siate cristiano.

Non correte nessun pericolo qui.

Come fate a saperlo, con quel "gringo" in giro da queste parti  
so niente del "gringo".

Non ho incontrato nessuno che l'avesse visto.

Inoltre, non è che un uomo, come noi.

Non voglio essere lasciato solo.

Ho un presentimento...

Benissimo disse il prete stancamente, cercate la sella.

Quando ebbero sellato il mulo, si rimisero in cammino  
teneva una staffa.

Restavano silenziosi; a volte il meticcio inciampava; e l'alba  
cominciò a spuntare.

Una piccola fiammella di soddisfazione crudele luceva in fondo  
all'animo del prete: ecco qui Giuda, malato, malfermo, e sgomento  
nell'oscurità.

Bastava ch'egli sferzasse il mulo per lasciarlo arenato nel fango

Una volta egli punse la bestia con l'estremità del bastone, f  
a prendere un trotto stanco, e poté sentire il braccio  
staffatirare, tirare indietro.

Ci fu un gemito, qualcosa come: "Madre di Dio", ed e  
mulo rallentasse il passo.

Pregò in silenzio: "Dio perdonami." Cristo era morto a  
quest'uomo: come poteva egli, con il suo orgoglio, la sua lussu  
codardia, pretendere di essere più degno di quella morte,  
fosse il meticcio? Quest'uomo intendeva tradirlo per il denaro  
avevabisogno, ed egli aveva tradito Dio neanche per vera lussuria.

Chiese: Vi sentite male? E non ebbe risposta.

Smontò e disse: Salite in sella.

Io vado un po' a piedi.

Io sto bene disse l'uomo con un'intonazione di odio.

Salite, è meglio.

Voi credete di essere moltobravo fece l'uomo.  
 Aiutate i vostrinemici.  
 Questo è cristiano, vero? Siete un mio nemico? E' quel che p  
 Voi pensare ch'io desideri i settecento "pesos"... è questa l  
 Credete che un poveraccio come me non possa permettersi il h  
 non informare la polizia...  
 Voi avete la febbre.  
 L'uomo disse con l'astuzia nella voce malata: Naturalmente, avete  
 ragione.  
 Montate, è meglio.  
 L'uomo fu per cadere: egli dovette spingerlo con la spalla.  
 Si curvò sconsolatamente sul mulo, con la bocca quasi  
 livello di quella del prete, soffiandogli nel viso il suo  
 Disse: Un pover'uomo non ha scelta, padre.  
 S'io fossi ricco, appena un pochino ricco, sarei buono.  
 Improvvisamente, senza una ragione, il prete pensò a  
 Maria nell'atto di mangiare le paste.  
 Ebbe una risatina e disse: Ne dubito.  
 Che cosa avete detto, padre? Voi non vi fidate di m  
 povero, e perché...  
 Si accasciò sulla sella, col respiro greve, rabbrivendo.  
 Il prete lo sostenne con una mano, ed essi proseguirono  
 verso Carmen.  
 Era inutile; egli non poteva fermarsi laggiù, ora: non sarebbe  
 saggio entrare nel villaggio; perché se venivano a saperlo,  
 avrebbe perduto la vita, la polizia avrebbe preso un ostaggio.  
 Da qualche parte, moltolontano, un gallo cantò: dal suolo s  
 nebbia salì fino al ginocchio, ed egli pensò allo spegnersi del riflet  
 nudo atrio della chiesa, fra i pilastri.  
 A che ora cantavano i galli? Una delle cose più strane m  
 quei giorni era la mancanza degli orologi; si poteva andare  
 anno senza sentirne suonare uno.  
 Erano scomparsi con le chiese e s'era rimasti con le g  
 con le notti precipitose, come uniche misure del tempo.  
 Lentamente il meticcio divenne visibile, raggomitato sulla s  
 canini gialli sporgenti dalla bocca aperta; meritava davvero la sua  
 ricompensa, pensò il prete: settecento "pesos" non erano un gran  
 probabilmente gli sarebbero bastati per vivere un anno intero  
 villaggio polveroso e desolato.  
 Ebbe una risata di nuovo: non poteva mai prendere compl

sul serio le complicazioni del destino; ed era proprio possibile, un anno di vita senz'ansia potesse salvare l'anima di quell'uomo.

Bisognava soltanto considerare il rovescio d'una situazione qualunque, perché ne venissero fuori, sgambettando, quelle piccole situazioni assurde e contraddittorie.

Egli aveva ceduto alla disperazione, e da ciò erano nate le angosce umane e l'amore - non il migliore amore, ma ugualmente.

Il meticcio disse improvvisamente: E' il destino...

Me l'ha detto una volta un indovino...

Una ricompensa..

Egli sosteneva il meticcio saldamente sulla sella e continuava a camminare.

I suoi piedi sanguinavano, ma presto si sarebbero induriti.

Uno strano silenzio era caduto nella foresta, e risaliva dalla caligine.

La notte era stata rumorosa, ma ora tutto era quieto.

Era come un armistizio, con le armi silenziose da entrambe le parti. Si poteva immaginare tutto il mondo in ascolto di quel che si sarebbe udito prima: la pace.

Una voce disse: Voi "siete" il prete, vero? Era come se fossero sgusciati dalle loro trincee opposte, e s'incontrassero, fraternizzando, nella Terra di Nessuno, in mezzo ai reticolati.

Il mulo procedeva lentamente.

Qualche volta, nei tempi passati, mentre istruiva i bambini, si era sentito rivolgere da qualche bimbo indiano con gli occhi lucidi, la domanda: Com'è Dio? Ed egli rispondeva con facilità, riferendosi al padre e alla madre, o forse, più ambiziosamente, ai fratelli e sorelle, e cercava di dare un'idea di tutti gli parentele fusi in una passione immensa, eppure personale...

Ma nel centro della propria fede si ergeva sempre il mistero: che noi eravamo fatti a immagine di Dio; - Dio era il re, il soldato, il poliziotto, il delinquente, il prete, il sacerdote.

Qualcosa che somigliava a Dio penzolava da una forca, o a un'altra, o dagli atteggiamenti strani dinanzi alle pallottole nel cortile d'una prigione, o si contorceva come un cammello nell'atto sessuale.

Egli sedeva in un confessionale ed ascoltava le ingenuità con il suo giudice inventate dall'immagine di Dio: e l'immagine di Dio era ora su e giù sul dorso del mulo, coi denti gialli, sporgenti sopra il labbro inferiore; e l'immagine di Dio compì il suo atto disperato di Dio, di Maria, nella capanna, fra i topi.

Per un soldato dev'essere a volte confortante il pensiero che le atrocità siano uguali da ambo le parti: nessuno è mai solo.

Disse: Vi sentite meglio, ora? Non avete più tanto freddo? E la mano, con una specie di tenerezza forzata sulle spalle del Dio.

L'uomo non rispondeva, mentre la spina dorsale del mulo scivolava prima da una parte, poi dall'altra.

Ormai non resteranno più di due leghe fece il prete con tono incoraggiante.

Bisognava che prendesse una decisione.

Recava in sé una visione di Carmen più chiara che in un altro villaggio o città dello Stato: il lungopendio erboso che scendeva al fiume al cimitero, situato su un colle minuscolo, dov'erano sepolti i genitori.

Il muro di cinta era crollato: una o due croci erano state spazzate via dai fanatici; un angelo aveva perduto una delle sue ali di pietra; le lapidi rimaste intatte s'incurvavano ad angolo acuto nella lunga palude.

Un'immagine della Vergine aveva perduto le orecchie e le braccia; sembrava come una Venere pagana sulla tomba di qualche contadino di legname, dimenticato.

Era strano, quel furore di devastazione, perché certamente il Dio poteva mai devastare abbastanza.

Se Dio fosse stato simile a un rospo, si sarebbe potuto calpestarlo con il globo dei rospi, ma se Dio era simile a noi stessi, inutile erano le figure di pietra: bisognava uccidere noi stessi in mezzo alle paludi.

Chiese: Siete abbastanza forte, ora, per reggervi? Ritirò la mano.

Il sentiero si biforcava: da una parte conduceva a Carmen, da l'altra a occidente.

Egli spinse avanti il mulo, lungo il sentiero per Carmen, senza guardarsi di fianco.

Disse: Sarete lì fra due ore.

E stette a vedere andare il mulo verso casa sua, e poi si inginocchiò ingobbito sulla sella.

Il meticcio cercò di raddrizzarsi.

Dove andate? Mi farete da testimonia disse il prete.

Non sono stato a Carmen.

Ma se mi menzionate... vi daranno da mangiare.

Perché...

Perché...

Il meticcio tentò di dare uno strappo alla testa del mulo per voltare, ma non aveva abbastanza forza: il mulo proseguiva.

Il prete gridò: Ricordatevi.

Non sono stato a Carmen.

Ma dove avrebbe potuto andare, ora? Gli venne la convinzione che fosse soltanto un luogo in tutto lo Stato in cui un uomo non correva il pericolo di essere preso come un ostaggio, ma di poter andarci con quel vestito addosso...

Il meticcio si aggrappava alla sella e girava i suoi occhi in un'aria supplichevole: Non vorrete abbandonarmi qui...solo...

Ma egli si lasciava dietro sul sentiero boscoso, qualcosa che il meticcio: dondolando una testa stupida, il mulo stava di traverso a una barriera, tra lui e il luogo dov'era nato.

Egli si sentiva come un uomo senza passaporto, che viene scacciato da ogni luogo.

Il meticcio gli gridava dietro: E presumete ancora di essere un cristiano, dopo questo? Ora riusciva a tenersi diritto in qualche luogo.

Cominciò a urlare insulti, una serie di parole indecenti, per il loro significato, che morivano nella foresta, come i colpi deboli d'un martello.

Certo, egli aveva tutte le ragioni di essere arrabbiato: aveva perso settecento "pesos".

Strillava disperatamente: Io non dimentico una faccia.

Capitolo 2.

I giovanotti e le ragazze continuavano a girare intorno alla casa nella notte calda, elettrica; gli uomini in una direzione, le ragazze in un'altra, senza che mai gli uni parlassero alle altre.

A settentrione il cielo era sferzato dai lampi.

Era come una cerimonia religiosa che avesse perduto ogni significato, ma per la quale s'indossavano ancora i migliori vestiti.

A volte un gruppo di donne più anziane si univa al gruppo per un po' più di animazione e d'ilarità, quasi che esse conservassero qualche ricordo dello stato di cose esistente prima che tutti i libri andassero perduti.

Un uomo con un fucile al fianco sorvegliava dai gradini della Tesoreria, e un piccolo soldato dall'aria malandata stava seduto alla porta della prigione con un fucile fra le ginocchia, e le due palme si appuntavano contro di lui, come tante spade.

La luce era accesa nella finestra d'un dentista, illuminando la poltrona girevole e i cuscini di velluto rosso, e il tavolo sul piccolo sostegno, e l'armadietto con le montature.



Dietro le finestre delle case private, riparate da reti di nonne si cullavano avanti e indietro nelle poltrone a dondolo di famiglia: nulla da fare, nulla da dire, troppi vestiti addosso, di sudore.

Questa era la capitale d'uno Stato.

L'uomo dal vestito logoro di tela di lino pesante contenente questo da una panchina.

Un plotone di poliziotti gli passò davanti, strascicando i piedi, reggendo alla buona le carabine.

La "plaza" era illuminata a tutti gli angoli da grappoli riuniti con un brutto fil di ferro che penzolava dall'alto; e andava in giro da sedile a sedile senza successo.

Egli sedette accanto all'uomo dal vestito di tela e attaccò la spiegazione.

C'era qualche cosa di confidenziale e nello stesso tempo di misterioso nei suoi modi.

Da ogni lato le strade scendevano al fiume, al porto paludosa.

Egli disse che aveva moglie e tanti figli e che durante le ultime settimane avevano mangiato così poco.

S'interruppe e palpeggiò il tessuto del vestito dell'altro.

Quanto l'avete pagato? chiese.

Tanto poco che ne sareste stupito.

D'improvviso, allo scoccare delle nove e mezza, tutte le luci si spensero.

Il mendicante disse: C'è da diventare disperati.

Guardò qua e là, mentre la parata sfilava via giù dalla

L'uomo vestito di tela si alzò, e si alzò anche l'altro da vicino fino al margine della

"plaza": i suoi piatti piedi nudi facevano "slap slap" sul suolo.

Egli disse: Pochi "pesos" non farebbero nessuna differenza per voi...

Ah, se sapeste quanta differenza farebbero.

L'uomo fu sconcertato.

Disse: Un uomo come me sente delle volte di poter fare qualcosa per pochi "pesos".

Ora che le luci erano spente in tutta la città, essi stavano nell'ombra.

Egli chiese: Potete biasimarmi? No, no.

E' l'ultima cosa che farei.

Qualunque cosa dicesse, pareva acuire l'irritazione del mendicante.

A volte! fece il mendicante, sento quasi di poter uccidere...

Fareste moltomale, naturalmente.

Farei male a prendere uno per la gola?...

Be', un uomo affamato ha certamente il diritto di pensare alla propria salvezza.

Il mendicante stette a guardarlo con rabbia, mentre l'altro continuava a parlare come se considerasse la cosa da un moltoaccademico.

Nel caso mio, naturalmente, non varrebbe quasi la pena.

Non possiedo che quindici "pesos" e settantacinque "centavos" a mondo.

Né ho mangiato nulla da quarantott'ore.

Madre di Dio disse il mendicante, siete duro come una pietra.

Non avete un cuore? D'improvviso, l'uomo vestito di risatina stupida.

L'altro disse: Voi mentite.

Perché non avete mangiato se avete quindici "pesos"? Vedete, v spenderli per bere.

Per bere che cosa? Quella specie di bevanda che un forestiero come procurarsi in un posto come questo.

Volete dire liquori? Sì... e vino.

Il mendicante gli si fece vicinissimo; la sua gamba s dell'altro: gli mise la mano sulla manica; avrebbero potuto essere amico perfino fratelli, stando così intimamente vicini nel buio luci nelle case si spegnevano ora, e i tassi che durante la giornata aspettavano a metà strada sul pendio i passeggeri che, a non venivano mai, si stavano già disperdendo: un faro posteriore occhieggiò e scomparve dietro le caserme della polizia.

Il mendicante disse: Amico, questo è il vostro giorno

Quanto mi paghereste?...

Per un liquore? Per una presentazione a qualcuno che potrebbe avere un po' d'acquavite.

Acquavite fine di Vera Cruz...

Con una gola come la mia, spiegò l'uomo vestito di tela, è desidero, veramente. "Pulque" o

"mescal", lui ha tutto.

Vino? Vino di mele cotogne.

Io darei tutto quello che ho l'altro giurò con solennità e con precisione, per un po' di vino d'uva, vero, genuino.

Da qualche parte, giù, vicino al fiume, un tamburo b

uno due, e il suono dei piedi in marcia l'accompagnava in tempo discorde; soldati, o poliziotti, andavano a dormire.

Quanto? ripeté il mendicante con impazienza.

Ebbene, vi darei i quindici "pesos" se mi procuraste il vino.

Cominciarono a scendere per il pendio: all'angolo, dove una strada risaliva verso le caserme, passando davanti alla farmacia, mentre

un'altra portava giù all'albergo, alla banchina, e al deposito merci. Compagnia per le banane, l'uomo vestito di tela si fermò.

I poliziotti venivano su con le carabine in posizione di rincorsa. Aspettate.

In mezzo a quelli camminava un meticcio, con due orecchie zanne sporgenti sopra il labbro.

Fermo nell'ombra, l'uomo vestito di tela lo guardò per un istante. Il meticcio volse la testa; i loro occhi s'incontrarono.

Poi la squadra passò, risalendo verso la "plaza".

Andiamo presto.

Il mendicante disse: Non s'immischieranno nei fatti vostri. Andate a caccia a una selvaggina più grossa.

Che cosa credete che facesse quell'uomo con loro? Chi è un ostaggio, forse.

Se fosse stato un ostaggio gli avrebbero legato le mani, no? Certo. E io? Egli aveva la disinvoltura brontolona che si trova nei mendicanti. Il mendicare è un diritto del povero.

Disse: Lo volete o non lo volete, il liquore? Vogliamolo.

Non posso assicurarvi che abbiate proprio il vino.

Dovete prendere quel che ci sarà.

Lo condusse più giù, verso la riva.

Disse: Non so nemmeno se sia in casa.

Gli scarafaggi dilagavano sui selciati; spuntavano sotto i piedi come vesciche di lupo; e un sentore acido e acerbo saliva dal fiume.

Il busto bianco d'un generale balenava come un debole chiarore nel minuscolo giardino pubblico, tutto acciottolato caldo e polvere, e una dinamo elettrica pulsava con violenza al pianterreno dell'unico edificio.

Ampie scale di legno formicolanti di scarafaggi salivano al secondo piano.

Ho fatto del mio meglio disse il mendicante.

Un uomo non può fare di più.

Al primo piano, un uomo dai calzoni scuri e in pancione entrò da una camera con un asciugamani sulla spalla.

Aveva una barbetta grigia, aristocratica, e portava le mani in tasca.

cintura.

Da qualche parte, in lontananza, si sentiva gorgogliare il tubo, e gli scarafaggi scoppiettavano contro il globo nudo d'una

Il mendicante parlava con serietà, e una volta, mentre si spense completamente, poi tremolò di nuovo stentatamente.

In cima alle scale si ammassavano in disordine poltrone a vimini, e su una grande lavagna erano segnati col gesso gli ospiti, soltanto tre su venti camere.

Il mendicante si volse al suo compagno.

Il signore non è in casa.

Così disse il direttore.

Vogliamo aspettarlo? Per me il tempo non conta.

Entrarono in una grande camera nuda dal pavimento a piastrelle

Il piccolo letto nero di ferro era come qualcosa che qualcuno aveva lasciato dietro per dimenticanza, nel traslocare.

Vi si sedettero fianco a fianco, e aspettarono mentre venivano dentro, attraverso i buchi della zanzariera.

Lui è un uomo molto importante fece il mendicante.

E' un cugino del Governatore.

Può procurarvi qualunque cosa, dico qualunque cosa.

Ma, naturalmente, dovete essergli presentato da qualcuno di cui si fidi.

E si fida di voi? Ho lavorato per lui una volta.

Soggiunse sfacciatamente: Deve fidarsi di me.

Il Governatore lo sa? Naturalmente no.

Il Governatore è un uomo difficile.

Ogni tanto le condutture d'acqua mandavano un rumore d'ingorghi

E perché dovrebbe fidarsi di me? Oh, chiunque riconosce un

Vorrete tornare per averne ancora.

Lui vende roba buona.

Sarà meglio che mi diate i quindici "pesos".

Li contò con cura due volte.

Disse: Vi procurerò una bottiglia della migliore acquavite di Veracruz.

Vedrete se non lo faccio.

Non voglio l'acquavite disse l'altro.

Almeno, non ne voglio molta.

Che cosa volete allora? Ve l'ho detto: il vino.

Il vino costa.

Non importa.

O vino, o niente.

Vino di mele cotogne? No, no.

Vino d'uva.

Qualche volta ha del vino di California.

Questo può andare.

Naturalmente, lui ce l'ha gratis.

Dalla Dogana.

La dinamo ricominciò a pulsare di sotto e la luce tornò,

La porta si aprì, e il direttore chiamò il mendicante

una lunga conversazione s'iniziò.

L'uomo dal vestito di tela si curvò di nuovo sul letto.

Col mento tagliato in più punti, il viso incavato e dall'aspetto malsano, egli dava l'impressione di essere stato una volta piuttosto grasso.

Sembrava un uomo di affari che attraversasse un periodo di

Il mendicante tornò.

Disse: Il signore è occupato, ma torna presto.

Il direttore ha mandato un ragazzo a cercarlo.

Dov'è? Non si può disturbarlo.

Sta giocando al biliardo col Capo della Polizia.

Tornò al letto, schiacciando due scarafaggi sotto i piedi nudi.

Disse: Questo è un bell'albergo.

E voi, dove siete sceso? Siete un forestiero, nevero? Oh, sono qui di passaggio.

Questo signore è molto influente.

Sarebbe bene offrirgli un bicchierino.

Dopo tutto, non vorrete mica portarvelo via tutto.

Potete benissimo bere qui come in un altro posto qualsiasi.

Vorrei conservarne un po', per portarlo a casa.

E' lo stesso.

Io dico che la casa è dove si trovano una sedia e un b

Eppure...

Poi la luce si spense di nuovo, e i lampi furono  
sibariche si alzassero l'uno dopo l'altro.

Il rombo del tuono giunse attraverso la zanzariera da  
lontananza.

Pareva il rumore che giunge dall'altro capo della città, quando  
svolge la corrida domenicale.

Il mendicante disse confidenzialmente: In che cosa commerciate  
compero quel che capita...

E dove capita.  
 Stettero seduti insieme, in silenzio, ascoltando il rumore delle scale di legno.  
 La portasi aprì, ma non poterono vedere nulla.  
 Una voce bestemmiò in tono rassegnato e chiese: Chi c'è qui? E il fiammifero si accese, rivelò una larga mascella azzurrina e si spento.  
 La dinamo riprese il suo battito e la luce tornò.  
 Lo sconosciuto disse stancamente: Oh, siete voi! Sono io.  
 Era un uomo piccolo, dalla faccia floscia, troppo larga, completo grigio, aderente.  
 Una rivoltella gli formava una protuberanza sotto il panciotto.  
 Disse: Non ho niente per voi.  
 Niente.  
 Il mendicante si trascinò attraverso la stanza e si inginocchiò serio, a voce bassissima: una volta premette dolcemente con le sue dita il suo piede nudo sulla scarpa lucidata dell'altro.  
 L'uomo sospirò, e gonfiò le gote, e contemplò il letto come se temesse ch'essi avessero dei progetti al riguardo.  
 Disse aspro, all'uomo vestito di tela: Dunque voi desiderate un'acquavite di Vera Cruz, vero? E' contro la legge.  
 Non l'acquavite.  
 Non ho bisogno dell'acquavite.  
 La birra non è abbastanza buona per voi? Venne in stanza, chiososo e autoritario, con le scarpe che scricchiolavano sulle piastrelle: il cugino del Governatore.  
 Potrei farvi arrestare minacciò.  
 L'uomo dal vestito di tela s'inclinò cerimoniosamente.  
 Disse: Naturalmente, Vostra Eccellenza...  
 Credete che non abbia niente di meglio da fare che da un mendicante che lo voglia?...  
 Non vi avrei mai disturbato se quest'uomo non avesse...  
 Il cugino del Governatore sputò sulle piastrelle.  
 Ma se Vostra Eccellenza preferisce che me ne vada...  
 L'altro disse, aspro: Non sono un uomo senza cuore.  
 Cerco sempre di rendere un servizio al prossimo...  
 Quando è nel mio potere, e non nuoce a nessuno.  
 Ho una posizione, lo capite.  
 Queste bevande mi pervengono in via assolutamente legale.  
 Naturalmente.

E devo chiedere quello che sono costate a me.  
Naturalmente.  
Altrimenti sarei un uomorovinato.  
Con delicatezza, come se le scarpe gli facessero male, egli andò a  
e comincia a disfarlo.  
Siete un chiacchierone? chiese di sopra alla spalla.  
So tenere un segreto.  
Non m'importa che lo diciate a chi non può farmi del danno.  
Nel materasso c'era un grande squarcio: egli ne tirò fuori una  
manciata di paglia e vi infilò le dita di nuovo.  
L'uomo dal vestito di tela guardò fuori con falsa indifferenza  
giardino pubblico, il greto fangoso e gli alberi dei velieri.  
I lampi, dietro, eranopiù fitti, e il tuonosi faceva p  
Ecco qua, disse il cugino del Governatore.  
Possodarvi questo.  
E' roba buona.  
Veramente non era l'acquavite che volevo.  
Dovete prendere quel che c'è.  
Allora preferisco riavere i miei quindici "pesos".  
Il cugino del Governatore esclamò con voce acuta: "Quin  
Il mendicante cominciò a spiegare rapidamente che il sign  
acquistare, oltre all'acquavite, anche un po' di vino; si misero  
con veemenza sui prezzi, a bassa voce, presso il letto.  
Il cugino del Governatore disse: Il vino è moltodifficile d  
Possodarvi due bottiglie d'acquavite.  
Una d'acquavite e una di...  
E' la migliore acquavite di Vera Cruz.  
Ma io sono un bevitore di vino...  
Non sapete come desidero il vino...  
Il vino mi costa un mucchio di denaro.  
Quanto potete aggiungere ancora? Mi restano in tutto settant  
"centavos".  
Potrei darvi una bottiglia di "tequila".  
No, no.  
Allora mi date altri cinquanta "centavos"...  
Sarà una bottiglia grande.  
Ricominciò a frugare nel materasso, traendone fuori la paglia.  
Il mendicante ammiccò all'uomo vestito di tela e fece i  
stappare una bottiglia e di riempire un bicchiere.  
Ecco qua disse il cugino del Governatore.

O prendere o lasciare.  
Oh, io lo prendo.  
Il cugino del Governatore perdetto d'un trattola sua acredina  
Si fregò le mani e disse: Una notte afosa.  
Credo che le piogge verranno presto quest'anno.  
Vostra Eccellenza vorrà forse accettare un bicchiere di acquavite, per  
brindare all'affare fatto.  
Ebbene... forse...  
Il mendicante aprì la porta e chiamò a gran voce, perché  
bicchieri.  
E' un pezzo che non ho più bevuto un bicchiere di vino  
del Governatore.  
Forse sarà più adatto per un brindisi.  
Naturalmente disse l'uomo dal vestito di tela.  
Come preferisce Vostra Eccellenza.  
Guardò stappare la bottiglia con uno sguardo colmo d'ansia  
Disse: Se vorrete scusarmi! io credo che prenderò l'acquavite...  
Ed ebbe un sorriso misero, forzato, vedendo abbassarsi il  
vino.  
Brindarono, seduti sul letto tutti e tre.  
Il mendicante beveva l'acquavite.  
Il cugino del Governatore disse: Sono fiero di questo vino.  
E' il miglior vino della California.  
Il mendicante ammiccò, gesticolò, e l'uomo vestito di tela disse:  
Ancora un bicchiere, Eccellenza, o posso raccomandarvi  
quest'acquavite?...

E' una buona acquavite, ma credo che un altro bicchiere di v  
Riempirono di nuovo i bicchieri.  
L'uomo vestito di tela disse: Porterò un po' di questo  
madre.  
Lei prende volentieri un bicchierino.  
Fa benissimo fece il cugino del Governatore, vuotando il p  
Disse: Dunque, avete la madre? Non l'abbiamo tutti? Ah, siete  
fortunato! La mia è morta La sua mano devì verso la bottiglia,  
A volte ne sento la mancanza.  
La chiamavo "la mia amichetta".  
Sollevò la bottiglia.  
Permettete? Naturalmente, Eccellenza disse l'altro con desolazione,  
prendendo una lunga sorsata d'acquavite.  
Il mendicante disse: Anch'io ho la madre.



A chi interessa questo? disse il cugino del Governatore  
acuta.

Si appoggiò all'indietro, e il letto scricchiolò.

Disse: Ho pensato spesso che una madre è un'amica  
padre.

La sua influenza ci guidavverso la pace, la bontà, la carità.

Nell'anniversario della sua morte, io le porto dei fiori...

L'uomo dal vestito di tela repressse un singhiozzo, amabilmente

Disse: Ah, potessi farlo anch'io...

Ma non avete detto che vostra madre è viva? Crede  
della vostra nonna.

Come potrei? Non me ne ricordo nemmeno, di mia nonna.

Neppure io.

Io sì fece il mendicante.

Il cugino del Governatore disse: Voi parlate troppo.

Forsepotrei mandarlo a far incartare questo vino?...

E' nell'interesse di Vostra Eccellenza che io non sia visto.

Aspettate, aspettate...

Non c'è fretta.

Siate il benvenuto qui.

Tuttoquello che si trova in questa stanza è a vostra

Prendete un bicchier di vino.

Io credoche l'acquavite...

Allora, se permettete...

Sollevò la bottiglia; un po' di vino si sparse sulle lenzuol

Di che cosa stavamo parlando? Delle nostre nonne.

Non credoche sia questo.

Non posso nemmeno ricordare la mia.

La prima cosa ch'io riesca a ricordare...

La portasi aprì.

Il direttore disse: Il Capo della Polizia sta salendo le scale.

Benissimo.

Fatelo entrare.

Siete sicuro?...

Ma certo.

E' un buon figliuolo.

Disse agli altri: Ma al bigliardo non c'è da fidarsi di lui.

Un uomogrosso e corpulento, dai calzoni bianchi e con u  
nella fodera apparve nel vano della porta.

Il cugino del Governatore disse: Entrate, entrate.

Come va il vostro mal di denti? Stavamo parlando d  
Rivolto al mendicante, soggiunse con asprezza: Fate posto al “  
Il “jefe” restava sulla porta, fissandoli con un lieve imbar  
Disse: Ebbene...  
Abbiamo qui una piccola riunione privata.  
Volete essere dei nostri? Ci onorerete.  
Il volto del “jefe” si accese d’un tratto alla vista del vino.  
Naturalmente, un po’ di birra non fa mai male.  
Giusto.  
Date un bicchier di birra al “jefe”.  
Il mendicante riempì di vino il proprio bicchiere e  
Il “jefe” si accomodò sul letto e vuotail bicchiere; poi p  
la bottiglia.  
Disse: E’ una buona birra.  
Una birra buonissima.  
E’ l’unica bottiglia? L’uomo vestito di tela lo fissava c  
Temo che sia l’unica. “Salud”! E di che cosa stavamo parlar  
chiese il cugino del Governatore.  
Della prima cosa che potete ricordare disse il mendicante.  
La prima cosa ch’io possa ricordare cominciò il “jefe” risolut  
Interrompendosi osservò: Ma questo signore non beve.  
Prenderò un po’ d’acquavite. “Salud”! La prima cosa ch’io p  
ricordare un po’ chiaramente è la mia prima comunione.  
Ah, l’esultanza della mia anima, i miei genitori intorno a m  
Quanti genitori avete? Due, naturalmente.  
Non potrebbero essere intorno a voi...  
Ce ne vorrebbero almeno quattro... ah... ah... “Salud”! “Salud”! M  
ma come stavo dicendo... la vita è di una tale ironia.  
E’ stato un mio penoso dovere assistere alla fucilazione del p  
mi avevaimpartito quella comunione: un vecchio.  
Non mi vergogno di dire che ho pianto.  
La consolazione è che probabilmente egli sarà un santo c  
pregato per noi.  
Non è da tutti guadagnarsi la preghiera d’un santo.  
Un modo non comune...  
Ma la vita è misteriosa. “Salud”! L’uomo dal vestito di t  
bicchierino d’acquavite, “jefe”? E’  
rimasto così poco in questa bottiglia che potrei anche...  
Ero ansioso di poterne portare un pochino a casa, a m  
Oh, una goccia così.

Sarebbe stato un insulto portargliela.  
Proprio la feccia! Vuota la bottiglia nel suo bicchiere e  
Se si può parlate di feccia per la birra.  
S'interruppe, tenendo la bottiglia sopra il bicchiere e disse con  
stupore: Ma voi state piangendo, amico.  
Tutti e tre fissarono l'uomo vestito di tela con le bocche  
Egli disse: Mi prende sempre così... l'acquavite.  
Perdonatemi, signori.  
Divento brillo facilmente e allora vedo...  
Che cosa vedete? Oh...  
Non so, il mondo che si vuota di tutta la speranza.  
Amico, voi siete un poeta.  
Il mendicante disse: Un poeta è l'anima del suo paese.  
Il lampo empì la finestra come un foglio bianco  
d'un tratto sopra le loro teste.  
L'unica lampada tremolò e si scolorì presso il soffitto  
Questo è male per i miei uomini fece il "jefe", calpes  
scarafaggio che aveva strisciato troppo vicino.  
Perché? Le piogge che vengono così presto! Vedete, essi s  
caccia...  
Il "gringo"? Lui, veramente, non importa, ma il Governatore  
scoperto che c'era ancora un prete in giro, e voi sapete qual  
sentimenti in merito.  
Se dipendesse da me, avrei lasciato in pace quel povero diavolo  
Morirebbe di fame, o di febbre, o finirebbe col cedere.  
Non può più essere né utile, né dannoso, ormai.  
Fino a pochi mesi fa nessuno si era nemmeno accorto  
giro.  
Dovrete sbrigarvi a prenderlo.  
Oh, non ha nessuna probabilità di sfuggirci! A meno che non p  
frontiera.  
Abbiamo un uomo che lo conosce.  
Gli ha parlato, ha passato una notte con lui.  
Ma cambiamo discorso! C'è a chi piace fare il poliziotto! Dove c  
che sia? Ne sareste sorpreso.  
Perché? E' qui...  
In questa città, voglio dire.  
E' una deduzione.  
Vedete, da quando abbiamo cominciato a prendere gli ostaggi  
villaggi, non c'è più nessun altro posto...

Lo cacciano via, non lo vogliono più.  
Così abbiamo messo in circolazione quest'uomo, come  
pista...  
Un giorno o l'altro ci s'imbatterà in lui...  
E allora...  
L'uomo vestito di tela disse: Aveteglià dovuto fucilare molti o  
Non molti, ancora.  
Tre o quattro, forse! Bene, qui finisce la birra.  
"Salud"! Posò il bicchiere con rincrescimento.  
Forse ora potrei prendere un gocchino del vostro... chiamiamolo  
"Sidral" Sì...  
Naturalmente.  
Vi ho forse già visto prima? La vostra faccia non mi è  
Non credi di aver avuto l'onore...  
Questo è un altro mistero fece il "jefe", allungando una g  
e lunga, e spingendo dolcemente il mendicante verso l'estremità  
come si crede di aver già visto prima persone e luoghi.  
E' stato nel sogno in un'altra vita? Una volta ho sentito d  
dottore che questo è in qualche modo connesso con la  
nell'occhio.  
Ma era un "Yankee".  
Un materialista.  
Mi ricordo che una volta... disse il cugino del Governatore  
Il lampo balenò sopra il porto e il tuono s  
era l'atmosfera di tutto lo Stato: la tempesta fuori e le  
continuavano; le parole "mistero" e "anima" e "fonte di  
tornavano come in un carosello, mentre essi sedevano sul letto,  
discorrendo, non avendo nulla da fare, nulla in cui credere, e  
luogo migliore ove andare.  
L'uomo vestito di tela disse: Sarà forse meglio che mi muova  
Dove andate? Oh...  
Amici egli disse vagamente, abbozzando con un gesto ampio  
mani tutto un mondo di amicizie fittizie.  
Prendete le vostre bevande disse il cugino del Governatore  
E ammise: Dopo tutto, le avete pagate.  
Vi ringrazio, Eccellenza.  
Egli prese la bottiglia dell'acquavite.  
Vi restavano forse tre dita di liquido.  
La bottiglia di vino era, naturalmente, vuota del tutto.  
Nascondetela, amico, nascondetela disse, aspro, il cugino del

Governatore.

Oh, ma certo, Eccellenza, starò ben attento.

Non dovete chiamarlo Eccellenza fece il “jefe”.

Scoppiò in una risata clamorosa, e con un urtone mandò  
mendicante sul pavimento.

No, no, voglio dire...

Egli trotterellò via di fianco, cautamente, coi segni delle lacrime  
gli occhi rossi, dolenti; e dall’atrio sentì la conversazione  
“mistero”, “anima” - continuando all’infinito.

Gli scarafaggi erano scomparsi: pareva che la pioggia li avesse  
spazzati via.

Cadeva perpendicolarmente con una specie d’intensità misurata,  
come se inchiodasse il coperchio d’una bara.

Ma l’aria non si era rinfrescata: il sudore e la pioggia  
insieme sui vestiti.

Il prete resta per qualche secondo sull’ingresso dell’albergo, col  
battito della dinamo dietro a lui, poi corse a ripararsi  
porta, ed esitò, con lo sguardo fisso, oltre il busto del generale,  
attraccati e su un vecchio barcone dalla ciminiera di latta.

Non sapeva dove andare; la pioggia non c’entrava nei suoi piani  
aveva creduto che gli sarebbe stato possibile vagabondare in qualche  
modo, dormendo sulle panchine o in riva al fiume.

Due soldati che discutevano con fervore venivano lungo  
dirigendosi verso la banchina; si lasciavano semplicemente bagnare dalla  
pioggia come se la cosa non avesse importanza, come se tutto  
così male da non farci più caso...

Il prete spinse la porta di legno presso la quale si trovava  
d’una cantina, ed entrò, per ripararsi dalla pioggia: bottiglie  
allineate e un unico tavolo da biliardo, con gli anelli infilati per  
registrare i punti, tre o quattro uomini, qualcuno dei quali  
sul banco la fodera della sua rivoltella.

Il prete si mosse troppo rapidamente e urtò nel gomito  
stava tirando un colpo.

Questi si voltò, furioso.

Madre di Dio, era un Rosso! Non c’era dunque sicurezza da  
parte, nemmeno per un attimo? Il prete si scusò umilmente,  
indietreggiando rasente alle pareti verso la porta, ma di nuovo  
svelto, la sua tasca urtò il muro e la bottiglia dell’acquavite

Tre o quattro facce si voltarono con aria di divertimento  
era un forestiero, e ci sarebbe stato da ridere per loro.

Che cosa avete in tasca? domanda il Rosso.

Era un ragazzo non ancora ventenne, dai denti d'oro, dalla beffarda e presuntuosa.

Limonata fece il prete.

Perché vi portate dietro la limonata? La prendo di tasca con la punta della stecca: La limonata, eh? Sì, la limonata.

Diamo un'occhiata alla limonata.

Si girò quindi verso gli altri per gridare: Sento odor di contrabbasso a dieci passi di distanza.

Infilò la mano nella tasca del prete e tirò fuori con violenza una bottiglia dell'acquavite.

Ecco disse, non vi ho detto che...

Il prete si gettò verso la porta girevole e irruppe fuori, nella porta.

Una voce urlò: Acchiappatelo.

Non si erano mai tanto divertiti in vita loro.

Egli corse su per la strada, verso la "plaza", girò a nuovo a destra: per fortuna le strade erano buie e la polizia non poteva sentirli gridare tra loro.

Finché si teneva lontano dalle finestre illuminate, era quasi impossibile.

Non smettevano l'inseguimento: era più divertente del bigliardo.

Da qualche parte si udì un fischio: la polizia che accorreva.

Questa era la città nella quale aveva ambito di essere promosso, lasciandosi dietro, a Concepción, i debiti giusti; le sue giravolte da una parte e dall'altra, egli pensava alla Montez, a un canonico che aveva conosciuto una volta.

Qualche cosa che era sepolto molto profondamente, il desiderio di evasione, gettava una comicità momentanea e stupefacente su quella situazione.

Egli ridacchiava e ansimava, e ridacchiava di nuovo.

Poteva sentirli gridare e fischiare nel buio; e la polizia scorreva e sobbalzava sull'inutile ripiano di cemento sul quale una volta sorgeva la cattedrale (faceva troppo caldo per giocare a biliardo e alcune altalene di ferro si ergevano come forche all'estremità del ripiano).

Egli prese di nuovo la strada in discesa: aveva un'idea.

Gli urli si avvicinavano, e quindi un nuovo gruppo di poliziotti dalla parte del fiume: questi procedevano nella caccia meteo-legali. Erano i poliziotti, i cacciatori ufficiali, lo si capiva dal loro modo di parlare.

Si trovava tra i due fuochi: tra gli amatori e i poliziotti.

Ma conosceva la porta; la spalancò, passò rapidamente nel buio, e la rinchiuse dietro a sé.

Fermo nel buio, egli ansimava, ascoltando il rumore dei passi che risalivano la strada, sempre più vicini, mentre la pioggia continuava a cadere.

Poi si rese conto che qualcuno lo stava fissando da una finestra: una piccola faccia bruna, appassita, come una di quelle teste imballate che acquistano i turisti.

Si accostò al cancello e chiese: Padre José? Laggiù.

Una seconda faccia apparve dietro la spalla dell'altra, illuminata dalla fiamma incerta d'una candela: le facce spuntavano su entrambi i lati.

Sentiva ancora i loro sguardi quando, riattraversato il "patio" spruzzando acqua, bussò alla porta.

Per un secondo o due non riconobbe Padre José nell'assurda luce della notte ondeggiante, con una lampada in mano.

L'ultima volta che l'aveva veduto era stato al Congresso, seduto nell'ultima fila, intento a mordersi le unghie, timoroso di essere scoperto.

Non era necessario; nessuno del clero affaccendato della cattedrale aveva mai saputo nemmeno il suo nome.

Era strano pensare che ora egli si fosse conquistato una certa notorietà superiore alla loro.

Disse gentilmente: José.

E sbatté le palpebre nell'alzare gli occhi verso di lui, illuminati dalla pioggia.

Chi siete? Non vi ricordate? Certo, sono passati degli anni...

Non vi ricordate del Congresso alla cattedrale?...

O Dio fece Padre José.

Mi stanno cercando.

Ho pensato che forse per stanotte, voi potreste... forse...

Andate via disse Padre José, andate via.

Non sanno chi sia.

Credono che sia un contrabbandiere.

Ma alla sede della polizia lo sapranno.

Non parlate così forte.

Mia moglie...

Indicatemi soltanto un cantuccio egli sussurrò.

Cominciava ad aver paura di nuovo.

Fors'effetto dell'acquavite si stava dissipando (in quel clima caldo, umido, era impossibile restare brilli per molto tempo; l'alcol andava via presto in sudore: gocciolava dalla fronte); o forse

il ritorno del desiderio di vivere, il desiderio, che va e  
qualsiasi modo.

Nella luce della lampada il volto di Padre José aveva un'esp  
di odio.

Egli disse: Perché venite da me? Perché mai pensate...? Io c  
la polizia se non ve ne andate.

Sapete che razza d'uomo sono io.

Egli pregò con dolcezza: Siete un uomobuono, José.

L'ho sempre saputo.

Se non ve ne andate, grido.

Egli cercò di ricordare qualche ragione di odio.

Si sentivano delle voci nella strada - discussioni, colpi alle porte.

Stavano frugando nelle case? Egli disse: Se vi ho mai offeso,  
perdonatemi, José.

Ero presuntuoso, orgoglioso, arrogante... un cattivo prete.

Ho sempre saputo, in fondo al cuore, che voi eravate  
migliore.

Andate stridette José, andatevene.

Non voglio martiri qui.

Non sono più dei vostri.

Lasciatemi stare.

Sto bene come sono.

Cercò di raccogliere il suo veleno nella saliva e s  
faccia all'altro; non la raggiunse nemmeno, lo sputo cadde  
impotente.

Andatevene e morite presto.

E' il vostro mestiere soggiunse, e chiuse la porta di c

La porta del "patio" si spalancò d'improvviso, e i polizio

Egli ebbe una visione di Padre José alla finestra, e poi u  
enorme in camicia da notte bianca l'avvolse e lo trascinò  
rapidamente, come un angelo custode, fuori dalla lotta umana.

Una voce disse: E' lui.

Era il giovane Rosso.

Egli aprì il pugno e lasciò cadere una pallottolina c  
muro della casa di Padre José: era come la resa finale di tutto un

Sapeva che questo era il principio della fine, dopo tutti quegli

Cominciò a recitare in silenzio un atto di contrizione, r  
tiravano fuori dalla tasca la bottiglia dell'acquavite, ma non poteva  
concentrarvisi con la mente.

Questa era la fallacia del pentimento sul letto di morte: l



era frutto d'una lunga preparazione e d'una lunga non bastava.

Tentò di pensare con vergogna alla sua creatura, ma riuscì a pensarla soltanto con una specie d'amore affamato.

Che ne sarebbe stato di lei? E il peccato stesso era tanto vivo come in un quadro antico, la deformità s'era scolorita ed aveva una specie di grazia.

Il Rosso frantumò la bottiglia sul selciato, e l'odore d'alcol salì intorno ad essi.

Non era forte, non ce n'era rimasto molto, veramente.

Poi lo portarono via: ora che l'avevano preso, lo trattavano amichevolmente, scherzando sul suo tentativo di fuga, ad eccezione del Rosso cui avevano rovinato il colpo al bigliardo.

Egli non riusciva a trovare nessuna risposta ai loro scherzi: la conservazione premeva sul suo cervello come un'ossessione orribile.

Quando avrebbero scoperto la sua vera identità? Quando avrebbe incontrato il meticcio o il luogotenente che l'aveva già interpellato? Muovevano lentamente, in un gruppo compatto, su per la collina "plaza".

La canna d'una carabina era piantata in terra davanti alla polizia, quando vi entrarono; una piccola lampada affumicava la parete imbiancata a calce; nel cortile ciondolavano le amache, arrotondate intorno ai corpi dormienti come le reti in pollame.

Potete sedervi disse uno degli uomini, e lo spinse con un gesto cameratesco verso una panca.

Tutto sembrava irrevocabile ora: la sentinella camminava avanti e indietro davanti alla porta, e nel cortile, fra le amache, si udiva il soffio incessante del sonno.

Qualcuno gli aveva parlato; egli ansimò sperduto, alzando le mani. Cosa? Pareva che una discussione fosse in corso tra la polizia e lui.

C'era qualcuno che non si sapeva se disturbare o no.

Ma è il suo dovere continuava a ripetere il Rosso.

Aveva i denti simili a quelli d'un coniglio.

Disse: Farò un reclamo al Governatore.

Un poliziotto disse: Vi riconoscete colpevole, vero? Sì fece il prete.

Ecco.

Che cosa volete ancora? Una multa di cinque "pesos".

Che bisogno c'è di disturbare la gente? E chi si prende per "pesos"? Eh? Questo non vi riguarda.

Il prete disse d'un tratto: Non li prende nessuno.  
Nessuno? Non ho che venticinque "centavos" in tutto.  
La porta di una stanza interna si aprì e ne uscì il  
Disse: Cos'è questo chiasso, perdio?  
Uno per uno, e di malavoglia, i poliziotti si misero sull'att  
Ho preso un uomo che aveva dell'alcol fece il Rosso.  
Il prete stava seduto con gli occhi fissi al suolo: ...  
Perché ha crocefisso... crocefisso... crocefisso...  
La contrizione si attaccava alle parole formali.  
Egli non sentiva emozione, ma paura.  
Ebbene fece il luogotenente, cosa c'entrate voi? Noi ne prend  
dozzine.

Dobbiamo portarlo dentro? chiese uno degli uomini.  
Il luogotenente diede un'occhiata alla figura servile curva sulla  
panchina.

Alzatevi disse.

Il prete si alzò. "Ora" penso, "ora..." Il luogotenente g  
della porta, dove la sentinella si muoveva avanti e indietro  
accasciata.

Il suo volto bruno dai lineamenti tirati, aveva un aspetto aggron  
tormentato...

Non ha denaro disse uno dei poliziotti.

Madre di Dio fece il luogotenente, non riuscirò mai a in

Fece due passi verso la sentinella e si voltò: Frugatelo.

Se non ha denaro, mettetelo in una cella.

Dategli qualche lavoro da fare...

Egli uscì fuori, e alzando d'un tratto la mano aperta, colpì la  
sentinella sull'orecchio.

Disse: Tu dormi.

Cammina come se avessi un po' di fierezza...

Fierezza ripeté ancora, mentre la piccola lampada ad acetilene  
affumicava la parete imbiancata a calce e l'odor di urin  
cortile.

E gli uomini giacevano nelle loro amache, al sicuro entro l

Dobbiamo prendere il suo nome? chiese un sergente.

Ma certo fece il luogotenente senza guardarlo.

E tornato nel cortile, bruscamente, nervosamente, restò lì, non  
riparato, a guardarsi intorno, mentre la pioggia cadeva sulla  
uniforme.

Aveva l'aria d'un uomo che avesse qualche cosa nell'an

sotto l'influenza di qualche passione segreta che avesse spezzato quotidiano della sua vita.

Tornò indietro.

Non poteva restar fermo.

Il sergente spinse il prete nella stanza interna; un colori vivaci era appeso sulla calce scagliosa della parete: una ragazza meticcina dalla pelle scura, in costume da bagno, faceva la un'acqua minerale; sotto, qualcuno aveva scritto a matita, con una scrittura nitida da pedagogo, una dichiarazione facile e piena di circa il fatto che l'uomo non aveva da perdere altro che le sue

Il nome? chiese il sergente.

Prima che potesse riprendersi, egli aveva risposto: Montez.

Domicilio? Egli nominò un villaggio, a casaccio: era assorto a il proprio ritratto.

Eccolo lì, seduto, tra le vesti bianche, inamidate delle partecipazioni cerimonia della prima comunione.

Qualcuno aveva disegnato un cerchio intorno alla sua faccia, distaccarla dalle altre.

C'era anche un altro ritratto sul muro: il "gringo", da San del Texas, ricercato per assassinio e rapina in banca.

Suppongo disse il sergente, cauto, che avete comperato la bevanda un forestiero...

Sì.

Che non potete identificare? No.

E' questo il modo di fare disse il sergente con approvazione chiaro ch'egli non voleva piantar grane.

Prese il prete per il braccio molto confidenzialmente e fuori e attraversò il cortile; portava una grossa chiave, simili si usano come simboli nelle commedie moraleggianti o nelle fiabe.

Alcuni uomini si mossero nelle amache; una grossa maschera sbarbata si sporse da una parte, come qualcosa che fosse rimasto invenduto sul banco d'un macellaio; un grande orecchio lacerato; coscia nuda, coperta di peli neri.

Egli si chiedeva quando sarebbe apparsa la faccia del meticcio, lietamente sorpresa di riconoscerlo.

Il sergente aprì una piccola porta con la grata e a contro qualche cosa che si trovava di là dalla soglia.

Disse: Sono tutti bravi ragazzi qui, tutti bravi ragazzi.

Si aprì il passaggio a furia di calci.

C'era nell'aria un tanfo che stordiva, e nell'oscurità assoluta

qualcuno piangeva.

Il prete s'indugiò sulla soglia, cercando di distinguere qualche c  
tenebra grumosa pareva spostarsi e muoversi.

Disse: Ho tanta sete.

Potrei avere dell'acqua? Il tanfo raggiunse le sue r  
voglia di vomitare.

Domattina disse il sergente, ora avete bevuto abbastanza.

E posando sulla schiena del prete una larga mano i  
spinse dentro e chiuse la porta di colpo.

Il prete calpestò una mano, un braccio, e premendo i  
grata, protestò, preso da un debole orrore: Qui non c'è post

Non ci vedo.

Chi è questa gente? Fuori, in mezzo alle amache, il  
ridere.

“Hombre” egli disse, “hombre”, non siete mai stato in prigione  
prima?

Capitolo 3.

Una voce accanto al suo piede disse: Avete una sigare  
rispose.

Poi soggiunse debolmente: Non ho nulla e gli parve di p  
l'ostilità ondeggiargli intorno come il fumo.

Si mosse di nuovo.

Qualcuno disse: State attento al secchio.

Era da quel punto che veniva il fetore.

Egli restò completamente immobile in attesa che gli ritornasse l  
vista.

Fuori, la pioggia cominciò a rallentare: le gocce cadeva  
là, e il tuonosi allontanava.

Ora si poteva contare fino a quaranta fra il lampo e

Quaranta miglia, diceva la superstizione.

Metà strada verso il mare, o metà strada verso le monta

Egli si tastò intorno col piede, cercando di trovare abbast  
per sedersi; ma pareva che non ci fosse spazio affatto.

Quando lampeggiava, poteva vedere le amache al margin

Avete qualcosa da mangiare? chiese una voce, e poiché egli r  
rispondeva, ripeté: Avete qualcosa da mangiare? No.

Avete soldi? No.

D'improvviso, da una distanza di circa due metri, venne u  
strillo di donna.

Una voce stanca disse: Non potete star quieti? Le grida indisti

dolorose, si udirono di nuovo tra movimenti furtivi.

Egli si rese conto con orrore che il piacere seguiva il suo in quell'oscurità affollata.

Di nuovo protese il piede e cominciò a farsi strada allontanandosi pollice per pollice dalla grata.

Dietro le voci umane, un altro rumore continuava incessante come una piccola macchina elettrica che avesse un determinato

Più forte del respiro umano, questo rumore empiva tutti i  
Erano le zanzare.

Egli si era allontanato di un metro o due dalla grata, cominciarono a distinguere le teste.

Forse il cielo si schiariva: gli spuntavano intorno come delle zanzare

Una voce chiese: Chi siete? Egli non rispose, preso dal panico d'improvviso si trovò contro il muro posteriore, la pietra era nella sua mano, la cella non poteva esser larga più di tre metri

Calcolò che poteva giusto sedersi, ripiegando le gambe su

Un vecchio giaceva rannicchiato contro la sua spalla.

Capì ch'era un vecchio dalla leggerezza di piuma delle ossa, con un palpito debole, ineguale del respiro.

Doveva esser qualcuno vicino o alla nascita, o alla morte difficile che vi fossero bambini in quel luogo.

Quello chiese, d'un tratto: Sei tu, Catarina? E il suo a lungo sospiro paziente, come se avesse aspettato per tanto potesse permettersi di aspettare ancora molti di più.

Il prete disse: No.

Non è Catarina.

Mentre parlava, tutti si fecero improvvisamente silenziosi, a come se quello che diceva avesse dell'importanza; poi le voci e i movimenti ripresero.

Ma il suono della propria voce, la sensazione di comunicare vicino, lo calmarono.

Non poteva essere lei disse il vecchio.

Non ho pensato che fosse lei, veramente.

Lei non verrà mai.

E' vostra moglie? Cosa state dicendo? Io non ho moglie! C

E' mia figlia.

Di nuovo tutti ascoltavano, ad eccezione dei due esseri i quali eranopresi soltanto dal loro clandestino e stentato piacere.

Forse non le permettono di venire qui.

Non cercherà mai di venire pronunciò la vecchia voce desola

una convinzione assoluta.

Il prete cominciava a sentirsi dolore i piedi ripiegati sotto l  
Disse: Se vi vuol bene...

Da qualche parte, oltre l'ammasso dei corpi oscuri, la donna  
nuovo un grido: di protesta, di abbandono e di piacere

Sono stati i preti fece il vecchio.

I preti? I preti.

Perché i preti? I preti.

Una voce bassa disse vicino alle sue ginocchia: Il vecchio è p

Non serve parlargli.

Sei tu.

Catarina? chiese di nuovo il vecchio.

Poi soggiunse: Non ci credo sul serio, sapete? Domando t  
domandare.

Io sì, che ho una ragione per lamentarmi continuò la v

Un uomo ha da difendere il proprio onore, nevrero? l

Non so niente dell'onore.

Ero in "cantina" e l'uomo di cui parlo, venne da m

Sapete che mi disse? Mi disse che mia madre era una s

Be', non potevo farci niente: lui aveva il suo fucile.

Tutto quello che potevo fare era di aspettare.

Lui aveva bevuto troppa birra; sapevo che avrebbe t  
quando lo vidi barcollare, lo seguii fuori.

Avevo una bottiglia; e la rupp contro un muro.

Voi capite, non avevo il fucile.

La famiglia di lui era in relazione col "jefe", altrimenti r  
mai trovato qui.

E' una cosa terribile uccidere un uomo.

Voi parlate come un prete. Sono stati i preti a farlo disse il v

Aveteragione in questo.

Cosa vuol dire? Che importa che cosa voglia dire un vecchi  
questo? Mi piacerebbe raccontarvi un'altra cosa...

Una voce di donna disse: Gli hanno portato via la creatur

Perché? Era una bastarda.

Hanno agito giustamente.

Alla parola "bastarda" il suo cuore ebbe un moto penoso  
quando un uomo innamorato ode un estraneo pronunciare il  
fiore, ch'è pure il nome d'una donna. "Bastarda"! Il nom  
d'una felicità miserabile.

Gli avvicinava la sua propria creatura: gli pareva di vederl

l'albero, accanto al mucchio d'immondizie, indifesa.

Ripeté: bastarda? come avrebbe potuto ripetere il suo  
tenerezza truccata da indifferenza.

Dicevano che era un cattivo padre.

Ma naturalmente quando i preti sono scappati, lei ha dovuto  
da lui.

Dove avrebbe potuto andare, altrimenti? Era come un  
finché ella disse: Naturalmente, lei l'odiava.

I preti l'avevano istruita, le avevano insegnato delle cose...

Egli poteva immaginare la piccola bocca stretta d'una  
educata.

Ma perché si trova in prigione, lui? Aveva un crocefisso.

Il fetore del secchio diventava sempre più forte: la  
ad essi come un muro, senza ventilazione, ed egli poteva udire  
orinare, tamburellando sulle pareti di latta del secchio.

Disse: Non era affar loro..

Essi, naturalmente, facevano quel che era giusto.

Era un peccato mortale.

Non era giusto costringerla ad odiarlo.

Essi sanno quel che è giusto.

Erano dei cattivi preti a fare una cosa simile.

Il peccato era già nel passato.

Era loro dovere insegnarle...

Ebbene, insegnarle ad amare..

Voi non sapete quel ch'è giusto.

I preti sanno.

Dopo un attimo di esitazione egli disse allora, distintamente:  
un prete.

Era come la fine: non c'era più bisogno di sperare ancora.

La caccia durata un decennio era finalmente terminata.

Ci fu un silenzio intorno a lui.

Quel luogo era molto simile al mondo: traboccante  
crimini e d'amore infelice; pieno di fetore; ma egli si rese  
tutto era possibile trovare la pace anche lì, se si sapeva  
il tempo era breve.

Un prete? esclamò la donna.

Sì Lo sanno, "loro"? Non ancora.

Egli sentì una manopalpare la sua manica.

Una voce disse: Non avreste dovuto dircelo.

Padre, qui ce n'è di tutti i colori.

Assassini...

La voce che gli aveva narrato il delitto, disse: Non c'è ragione d'insultarmi.

Se ammazzo un uomo, questo non vuol dire...Ci fu un momento di dappertutto.

La voce disse amaramente: Non sono una spia, soltanto perché quando uno mi dice che mia madre è una squaldrina...

Il prete lo interruppe.

Non è necessario che qualcuno mi denunci.

Sarebbe un peccato.

Quando si fa giorno, lo comprenderanno loro stessi.

Vi fucileranno, padre disse la voce della donna.

Sì.

Avete paura? Sì.

Naturalmente.

Una voce nuova parlò, nell'angolo da cui erano venuti, un piacere.

Disse, ruvida e ostinata: Un uomo non ha paura d'una

No? fece il prete.

Un po' di dolore.

Cosa vi aspettate? Ha da venire un giorno.

Eppure fece il prete, io "ho" paura.

Il mal di denti è peggiore.

Non possiamo essere tutti coraggiosi.

La voce disse con disprezzo: Voi altri credenti siete tutti uguali.

Il cristianesimo fa diventare vigliacchi.

Sì.

Forse avete ragione.

Vedete, io sono un cattivo prete e un cattivo uomo.

Morire in uno stato di peccato mortale egli ebbe un risollino che vi fa pensare...

Ecco.

E' quel che dico.

A credere in Dio si diventa vigliacchi.

La voce era trionfante, come se avesse dimostrato qualche cosa.

E dunque? fece il prete.

Meglio non credere, ed essere coraggiosi.

Capisco, già.

E certo, a credere che il Governatore o il "jefe" non è che questa prigione non sia affatto una prigione, ma un giar-



come si potrebbe essere coraggiosi.

Questa è una sciocchezza.

Ma quando poi scopriamo che la prigione è una prigione, il Governatore esiste indubbiamente laggiù, in piazza, ebbene, avrà molta importanza il fatto che siamo stati coraggiosi per due.

Nessuno potrebbe dire che questa prigione non sia una prigione.

No? Non lo credete? Vedo che non ascoltate i politici.

I piedi gli facevano moltomale: avevadei crampi nelle piante, non poteva fare nessun movimento per dar sollievo ai muscoli.

Non era ancora mezzanotte: le ore di oscurità si stendevano su di lui, interminabili.

La donna disse d'un tratto: Pensate.

Abbiamo un martire qui...

Il prete sbottò in una risata sciocca: non aveva potuto reprimersi.

Disse: Non credo che i martiri siano così.

D'improvviso si fece serio, ricordando le parole di Maria.

Non bisognava lasciar deridere la Chiesa.

Disse: I martiri sono uomini giusti.

E' sbagliato pensare che, solo perché uno muore...

No.

Vi dico che sono in uno stato di peccato mortale.

Ho fatto cose che non potrei raccontarvi: potrei solo sussurrare in confessionale.

Mentre parlava, tutti lo ascoltavano con attenzione, come se rivolgesse a loro in chiesa; egli si chiedeva dove si trovasse ora l'inevitabile Giuda, ma non era conscio della sua presenza, come se fosse stato nella capanna del bosco.

Era mosso da un affetto enorme e irragionevole per quella prigione.

Una frase gli tornò in mente: "Dio amava tanto il mondo...".

Disse: Figli miei, non dovete mai pensare che i santi martiri sono come me.

Voi sapete che nome d'armi.

Oh, vi ho sentiti farne uso prima d'ora! Sono un prete di nome...

Sono qui ora perché mi hanno trovato in tasca una bottiglia d'acquavite.

Egli tentò di muovere i piedi sotto di sé; non sentiva più i piedi, essi erano senza vita, insensibili.

Ma sì, bisognava lasciarli stare.

Non avrebbe dovuto usarlo spesso ora.  
Il vecchio stava borbottando; e i pensieri del prete  
Brigitta.

La conoscenza del mondo stava in lei come la zingari  
significato comprensibile, in una radioscopia; egli anelava a salvarla  
il respiro che gli si fermava nel petto, ma conosceva la  
chirurgo: il male era incurabile.

La donna disse, quasi implorante: Bere un pochino...

Non ha molta importanza, padre.

Egli si domandò perché ella fosse lì: probabilmente per aver trovato  
casa qualche immagine sacra.

C'erano lei la nota intensa e fastidiosa d'una donna rissosa.

Erano straordinariamente sciocche per quel che concerneva le  
immagini.

Perché non bruciarle? Non c'era bisogno d'un'immagine per...

Egli disse, tetro: Oh, io non sono soltanto un ubriacone.

Era sempre stato preoccupato nei riguardi delle donne religiose  
i politici, esse si nutrivano d'illusioni; egli aveva timore per loro.

Morivano così spesso in uno stato d'invincibile compiacenza e  
provare il sentimento della carità.

Si aveva il dovere di toglier loro, per quanto fosse possibile,  
nozioni sentimentali del bene...

Disse con accento duro: Ho una bambina.

Che donna di merito era! La sua voce implorava nelle tenebre  
non poteva afferrare quel che diceva, ma era qualcosa che si  
Buon Ladro.

Egli disse: Figliamia, il ladro si pentì.

Io non mi sono pentito.

Ricordò il suo ingresso nella capanna, con la luce del sole a  
lo sguardo oscuro, malizioso di chi sa.

Disse: Non so come pentirmi.

Era vero.

Aveva perduto la facoltà di pentirsi.

Non poteva dire a se stesso di desiderare che il suo peccato  
mai esistito, perché il peccato gli appariva ora così privo d'importanza  
poi ne amava il frutto.

Gli occorreva un confessore per trascinare lentamente il suo  
lungo i passaggi tenebrosi che conducono all'orrore, al dolore e al  
pentimento.

La donna taceva ora: egli si domandava se, dopo tutto,

mostrato troppo duro con lei.

Se il crederlo un martire aiutasse la sua fede...

Ma respinse l'idea: si avevail dovere di dire la verità.

Si spostò sulle cosce d'un pollice o due e disse: A che o  
far giorno? Alle quattro...

Alle cinque... rispose un uomo.

Come si fa a dirlo, padre? Non abbiamo orologi.

E' moltoche siete qui? Tre settimane.

Vi tengono qui dentro tutto il giorno? Oh no! Ci lascian  
far la pulizia del cortile.

Egli pensò allora: "Ecco quando mi scopriranno, a  
facciano prima; perché certamente qualcuno di questa gent  
prima." Un lungo corso di pensieri s'iniziò, che lo condusse ad  
annunciare, dopo qualche tempo: Si offre una tagliaper me.

Cinquecento o seicento "pesos", ne sono sicuro.

Poi restò in silenzio, di nuovo.

Non poteva sollecitare nessuno a denunciarlo - sarebbe s  
tentare uno a peccare, - ma nello stesso tempo, se vi  
delatore, non c'era ragione che la miserabile creatura venisse defr  
della taglia.

Commettere un peccato così brutto - doveva essere c  
un assassinio - e non avere nessuna ricompensa in questo

Egli pensò semplicemente: non sarebbe giusto.

Nessuno qui desidera il loro denaro dannato disse una voce.

Di nuovo egli fu preso da un affetto straordinario.

Era semplicemente un delinquente, in mezzo a un'orda d

Provava un sentimento cameratesco che non avevamai conosciuto m  
tempipassati, quando la gente pia veniva a baciare il suo  
cotone.

La voce della donna religiosa balzò istericamente verso di lui: E  
stupido dire questo a loro.

Voi non sapete che razza di miserabili si trovano qui, padre.

Ladri, assassini...

Bene disse una voce irritata, e perché siete qui, voi? Avevo d  
libri a casa mia ella annunciò con un orgoglio insopportabile.

Egli non avevafatto nulla per scuotere la sua compiacenza.

Disse: Si trovano dappertutto.

Qui o altrove, non c'è nessuna differenza.

I buonilibri? Egli ebbe un risolino.

No, no.

Ladri, assassini.

Oh, insomma, figlia mia, se aveste più esperienza, sapreste che esistono cose peggiori.

Il vecchio pareva addormentato d'un sonno greve: la spalla appoggiata di traverso sulla spalla del prete, ed egli borbottava rabbiosamente.

Lo sapeva Iddio, non era mai stato facile muoversi in quella difficoltà sembrava aumentare con l'avanzare della notte, e le membra s'irrigidivano.

Egli non poteva alzare la spalla senza svegliare il vecchio: una notte di sofferenze.

Bene, pensò, sono stati i miei colleghi a derubarlo: è soltanto che io abbia qualche piccolo fastidio...

Sedeva silenzioso e rigido contro il muro umido, coi piedi sulle cosce, come un essere colpito dalla lebbra.

Le zanzare continuavano a ronzare: non serviva a nulla cercandole, menando colpi nell'aria, esse imperversavano come un elemento della natura.

Da qualche parte qualcuno si era addormentato come i topi: stava russando con una nota curiosa di soddisfazione, come se avesse mangiato e bevuto bene ad un buon pranzo, ed ora schiacciato nel sonnellino...

Il prete cercò di calcolare l'ora: quanto tempo era che aveva incontrato il mendicante nella

“plaza”? Probabilmente la mezzanotte non era passata da molto, ma c'erano ancora delle ore dinanzi a lui.

Naturalmente, questa era la fine; ma nello stesso tempo bisognava essere preparati a tutto, perfino alla fuga.

Se Iddio intendeva salvarlo, poteva portarlo via sotto gli occhi del plotone di esecuzione.

Ma Iddio era misericordioso: vi era, certo, soltanto una via di salvezza: cui Egli avrebbe potuto rifiutargli la pace - se una pace esisteva - la salvezza di un'anima, la sua propria, o quella d'un altro.

Ma come poteva essere utile ora? Gli davano la caccia: era impossibile entrare in un villaggio, perché qualcuno non avesse a pagare la propria vita, forse un uomo in peccato mortale e non pensavano che fosse impossibile dire quante anime potevano perdersi semplicemente perché lui era ostinato e orgoglioso, e non voleva ammettere la sconfitta.

Non poteva neppur più celebrare la Messa: non avevano il vino.

Il vino se n'era andato tutto nella gola arida del Capo della Polizia.

Questo era complicato in un modo balorditivo.

Egli aveva ancora paura della morte, avrebbe avuto ancora paura della morte sul fare del giorno, ma essa cominciava ad attardarsi sulla sua semplicità.

La donna pia gli stava sussurrando qualcosa; doveva essergli strisciata più vicino in qualche modo; stava dicendo: Padre, volete ascoltare la mia confessione? Mia cara figliuola, qui! E' proprio impossibile.

Dove sarebbe il segreto? E' tanto tempo che...

Recitate un Atto di Contrizione per i vostri peccati.

Dovete aver fiducia nell'indulgenza di Dio, mia cara...

Non m'importerebbe di soffrire...

Ebbene, siete qui.

Questo non è nulla.

In mattinata mia sorella avrà raccolto il denaro per la messa.

Da qualche parte, contro il muro lontano, ricominciò il coro. c'era da sbagliarsi: i movimenti, l'ansimare, e poi il grido.

La pia donna disse forte, con furore: Perché non la senti brutti, quegli animali! A che serve l'Atto di Contrizione se lo stato d'animo? Ma la bruttezza...

Non credetelo.

E' pericoloso.

Perché d'improvviso noi scopriamo che i nostri peccati hanno una bellezza.

Bellezza! ella fece con disgusto.

Qui.

In questa cella.

Con degli sconosciuti tutt'intorno.

Tanta bellezza! I nostri santi parlano della bellezza del santissimo.

Ebbene, noi non siamo santi, voi ed io.

Il soffrire per noi è semplicemente brutto.

Il puzzo e l'affollamento, e la pena...

Quello è bello in quell'angolo, per loro.

Bisogna studiare molto per vedere le cose con l'occhio d'un santo.

Un santo ha un gusto fine per la bellezza e può essere in basso i poveri palati ignoranti, come i loro.

Ma noi non possiamo permettercelo.

E' peccato mortale.

Noi non lo sappiamo.

Può darsi.

Ma io sono un cattivo prete, vedete.

Io so per esperienza quanta bellezza portò seco Satana, quando cadde.

Nessuno ha mai detto che gli angeli caduti fossero gli a

Oh, no, essi erano altrettanto rapidi e lievi, e...

Di nuovo si udì il grido, un'espressione di piacere in

La donna disse: Fermateli.

E' uno scandalo.

Egli sentì sulle proprie ginocchia dita che si aggrappavano, che scavavano.

Disse: Siamo tutti compagni di prigione.

In questo momento io ho bisogno di bere, più di qualsiasi  
più di quanto abbia bisogno di Dio.

Anche questo è un peccato.

Ora vedo che siete un cattivo prete disse la donna.

Non volevo crederci prima.

Ora ci penso.

Voi simpatizzate con questi animali.

Se il vostro vescovo vi sentisse...

Ah, lui è molto lontano! Egli pensava ora al vecchio che viveva  
capitale: in una di quelle brutte e comode case religiose, piene  
d'immagini e quadri sacri, celebrando la Messa alla domenica  
un altare della cattedrale.

Quando esco di qui, gli scrivo...

Egli non poté fare a meno di ridere: ella non aveva affatto il  
mutamento.

Disse: Se riceve la lettera, gli interesserà sapere che s

Ma si fece serio, di nuovo.

Era più difficile provar pietà per lei che per il meticcio in  
settimana fa, l'aveva seguito attraverso il bosco; ma il suo  
essere peggiore.

Il meticcio aveva tante attenuanti: la povertà, la febbre e le  
innumerevoli umiliazioni.

Egli disse: Cercate di non arrabbiarvi.

Pregate per me, invece.

Più presto morirete, meglio sarà.

Egli non poteva vederla nell'oscurità, ma poteva ricordare una  
quantità di volti dei tempi passati che si adattavano alla sua voce

Considerando con attenzione un uomo o una donna, si poteva  
cominciare a provarne pietà...

Era una qualità insita nell'immagine di Dio...  
Quando si erano vedute le rughe agli angoli degli occhi, bocca, il modo in cui crescevano i capelli, era impossibile odiare.  
L'odio era semplicemente una mancanza di immaginazione.  
Di nuovo egli cominciò a risentire una responsabilità enorme quella pia donna.  
Voi e Padre José ella disse.  
E' per causa vostra che la gente deride la vera religione.  
Dopo tutto ella aveva altrettante attenuanti, di quante ne avesse meticcio.  
Egli immaginò quella specie di salotto in cui ella passava con la poltrona a dondolo e i ritratti dei familiari, senza nessuno.  
Le chiese gentilmente: Non siete sposata, vero? Perché volete E non avete mai avuto una vocazione? Non ci credevano ella amaramente.  
Egli pensò: "Povera donna, non ha avuto nulla, proprio nulla. Se si potesse trovare la parola adatta...".  
Egli si piegò all'indietro desolatamente, muovendosi adagio svegliare il vecchio.  
Ma le parole adatte non gli vennero in mente.  
Era più che mai fuori di contatto con persone della specie che avrebbe saputo cosa dirle nei tempi passati, senza provare nessuna buttando lì, distrattamente, una o due parole trite...

Ora si sentiva inutile: era un criminale e avrebbe dovuto soltanto a dei criminali; aveva avuto torto ancora, cercando di scuotere la compiacenza di lei.

Tanto valeva lasciarla continuare così, credendolo un martire.

I suoi occhi si chiusero; ed immediatamente cominciò a sognare.

Era inseguito: stava fuori, davanti a una porta, bussando che lo lasciassero entrare, ma nessuno rispondeva; c'era una parola, una parola d'ordine che l'avrebbe salvato, ma egli l'aveva dimenticata.

Provava disperatamente, a casaccio: formaggio e fanciullo, California, eccellenza, latte, Vera Cruz.

I suoi piedi si erano intorpiditi ed egli s'era inginocchiato davanti alla porta.

Poi seppe perché voleva entrare; dopo tutto, non era stato un errore, uno sbaglio.

La sua creatura giaceva accanto a lui, sanguinante, e lo chiamava dalla casa del dottore.

Batté i pugni sulla porta e urlò: "Anche se non riesco a dire una parola giusta, non avete un cuore, voi?"

La bambina era moribonda e lo guardava con la saggezza compiacente d'una persona matura.

Gli disse: "Animale!" Ed egli si svegliò, piangendo.

Non poteva aver dormito più di pochi secondi, perché stava parlando della vocazione che le monache avevano rifiutato di riconoscere.

Egli disse: "Questo vi ha fatto soffrire, ne vero? E' stato forse non soffrire così... piuttosto che farvi monaca ed essere felice."

E pensò, immediatamente dopo aver parlato: "Un'osservazione stupida; cosa significa? Perché non riesco a trovare qualcosa che ella possa ricordare?" Rinunciò allo sforzo; quel luogo era simile al mondo: la gente si aggrappava a quanto poteva dare di piacere e di orgoglio, in mezzo a stentate in un ambiente dove c'era tempo di fare qualche cosa che valesse la pena di fare, e di sempre di evadere...

Non si riaddormentò: stava concludendo un altro patto con Dio.

Questa volta, se riusciva a fuggire dalla prigione, sarebbe stato definitivamente.

Sarebbe andato al nord, di là dal confine.

La sua evasione era così poco probabile che, se avesse dovuto scommettere, avrebbe potuto essere soltanto un sogno, un'indicazione come egli facesse più danno col proprio esempio, che bene con



occasional confessioni.

Il vecchio si mosse contro la sua spalla; e la luce si mosse intorno ad essi.

L'oscurità era sempre la stessa, e non c'erano orologi, ma una luce che potesse indicare il passaggio del tempo.

Soltanto il rumore di quelle che orinavano punteggiava la notte. D'improvviso egli si rese conto di poter distinguere un'altra: aveva cominciato a dimenticare che vi potesse essere un giorno, così come ci si dimentica di dover morire.

D'improvviso, per uno scricchiolare di freni o per un fischio di vapore, si ha la nozione che il tempo si muove e va verso il futuro.

Lentamente tutte le voci divennero volti - non vi furono più suoni confessionali, ma insegnava a riconoscere la forma labbra, il movimento del pendolo o un mento debole, e il candore falso degli occhi. Era un troppo diritto.

Egli vide a pochi passi da sé la pia donna dalla bocca aperta a mostrare i denti forti, simili a monumenti sepolcrali; il millantatore, nell'angolo, con la sua donna addormentata scompostamente sulle ginocchia.

Ora che il giorno era finalmente giunto egli era il solo a non accorgersi ad eccezione d'un ragazzino indiano che stava accoccolato accanto alla porta con i piedi incrociati e un'espressione di felicità e d'intimità sulla faccia, come se non si fosse mai trovato in una compagnia così numerosa.

La parete del fondo riceveva chiarore dai muri imbiancati a gesso del cortile.

Egli cominciò a congedarsi dal mondo, come se compisse una formalità: non poteva metterci il cuore.

La sua corruzione era meno evidente della morte ai suoi sensi.

Una pallottola traverserà il cuore, quasi certamente, pensò; un plotone di esecuzione deve pur avere un buon tiratore.

La vita se ne sarebbe andata nella "frazione d'un secondo" (come era questa la frase del caso), ma per tutta la notte egli aveva constatato che il tempo dipendeva dagli orologi e dal passaggio della luce.

Là non c'erano orologi e la luce non sarebbe cambiata.

Nessuno sapeva realmente quanto potesse durare un secondo.

Poteva durare tutto un purgatorio, oppure per sempre.

E pensò, dal fondo della memoria, ad un uomo morente di cui una volta aveva confessato e assolto: i suoi familiari avevano tapparsi il naso con un panno, tanto era orribile l'odore marcito.

Egli non era un santo.

Nulla era così brutto nella vita come la morte.

Una voce nel cortile chiamò: Montez.

Egli si sollevò sui piedi morti; pensò automaticamente: "Questo vestito non servirà più un gran che".

Era lercio dopo la notte passata a sedere sul pavimento, nella cella. Se l'era procurato con grande rischio in un negozio vicino fingendo di essere un piccolo agricoltore con delle idee superiori della propria posizione.

Poi ricordò che non ne avrebbe più avuto bisogno: il pavimento venne con una scossa strana, come quando si chiude per la porta della propria casa.

La voce ripeté, impaziente: Montez.

Allora si rammentò che per il momento quello era il sergente.

Alzò lo sguardo dal vestito rovinato e vide il sergente alla porta della cella.

Qua, Montez.

Egli lasciò ricadere dolcemente la testa del vecchio contro la parete trasudante e tentò di alzarsi, ma i suoi piedi si ammollivano nella folla.

Volete dormire tutta la notte? brontolò il sergente stizzito. Qualcosa l'aveva irritato, non era amichevole come la sera prima.

Tirò un calcio a un dormiente e batté sulla porta della cella: Su.

Alzatevi tutti.

Fuori nel cortile.

Soltanto il ragazzo indiano obbedì, scivolando fuori leggermente, con la sua espressione di felicità ignara.

Il sergente brontolò: Questi cani sporchi! Vogliono che li lasciate qui. Voi, Montez.

La vita cominciò a ritornare penosamente nei suoi piedi.

Egli si destreggiò per raggiungere la porta.

Il cortile tornava a vivere, pigramente.

Una coda di uomini si lavava le facce sotto un unico rubinetto. Un uomo in giacca e pantaloni sedeva per terra, maneggiando una pipa.

Fuori nel cortile, e lavatevi! urlò il sergente, ma quando si avvicinò alla soglia, lo trattenne brusco: Voi no, Montez.

Io no? Abbiamo altre intenzioni per voi fece il sergente.

Il prete stette in attesa, mentre i suoi compagni si accingevano a uscire in fila nel cortile.

Uno per uno gli passarono davanti: fermo sulla porta, come

tentazione, egli guardava i loro piedi, non le loro facce.

Nessuno disse una parola: dei piedi femminili dalle scarpe nere, consunte, col tacco basso, passarono, strascicando.

Egli fu scosso dalla sensazione della propria inutilità.

Sussurrò senza alzare lo sguardo: Pregate per me.

Che cosa avete detto, Montez? Egli non riuscì a immaginare la bugia: aveva la sensazione che dieci anni avessero esaurito tutta la riserva d'inganno.

Che cosa avete detto? Le scarpe si erano fermate.

La voce della donna disse: Stava chiedendo l'elemosina.

Soggiunse spietatamente: Dovrebbe avere più cervello in testa.

Non ho niente per lui.

Poi si avviò a piede piatto nel cortile.

Avete dormito bene, Montez? gli chiese, con spirito di tormento il sergente.

Non molto bene.

Che cosa vi aspettavate? fece il sergente.

Questo v'insegnerà a non amar troppo l'acquavite, non è vero?

Egli si chiedeva quanto tempo ancora sarebbero durati i preliminari.

Bene, se spendete tutti i vostri soldi in acquavite, dovete pur lasciare un pochino a compensare l'alloggio per una notte.

Portate fuori i secchi dalle celle e state attento a non versare il contenuto...

C'è già puzza abbastanza.

Dove devo portarli? Il sergente indicò la porta degli "excusados" là dal rubinetto.

Venite a riferirmi quando avrete finito disse, e riprese a urlando ordini.

Il prete si curvò e prese il secchio: era pieno e si avviò verso il cortile, chino sotto il peso.

Il sudore gli andò negli occhi; egli se li asciugò e vide gli uomini che si lavavano, una dietro l'altra, delle facce note: gli si erano visti.

C'era Miguel ch'egli aveva visto portar via: ricordò gli sguardi della madre, l'ira stanca del luogotenente e la luce del l'alba.

Contemporaneamente essi lo videro: egli posò a terra il secchio pesante e li guardò.

Non riconoscerli sarebbe stato come una richiesta fatta loro di continuare a soffrire e lasciarlo evadere.

Miguel era stato picchiato: aveva una piaga sotto un occhio.

mosche gli ronzavano intorno, così come ronzano intorno al fianco piagato d'un mulo.

Poi la coda si mosse; essi guardavano a terra e gli piedi degli estranei prendevano il loro posto.

Egli pregò silenziosamente: O Dio, manda loro qualcuno più capace della loro sofferenza.

Gli pareva una burla diabolica ch'essi dovessero sacrificarsi al prete ubriacone che avevamo al mondo una bastarda.

Il soldato in pantaloni stava seduto col fucile tra le ginocchia, limandosi le unghie e strappandone coi denti le pellicole morte.

Stranamente, egli si sentiva abbandonato perché essi non avevano dato segni di riconoscerlo.

L'“excusado” era un buco profondo praticato nella terra, con tavole messe attraverso, sulle quali un uomo poteva stare in piedi.

Egli vuotò il secchio e tornò, attraverso il cortile, alla fucina. Ce n'erano sei; uno dietro l'altro, egli portò via i secchi e dovette fermarsi a vomitare; slap, slap, avanti e indietro per il cortile.

Giunse all'ultima cella.

Non era vuota: un uomo era coricato contro il muro: raggiungeva appena i suoi piedi.

Delle mosche ronzavano intorno a un mucchietto di vomito sul pavimento.

Gli occhi si aprirono e guardarono il prete curvo; le zanne si sporsero...

Il prete si mosse rapidamente e spruzzò dal secchio sopra il mucchio.

Il meticcio disse con quel suo tono di rampogna che gli era consueto: Aspettate.

Non potete farlo qui.

Spiegò con orgoglio: Io non sono un prigioniero.

Sono un ospite.

Il prete fece un gesto di scusa (aveva paura di offendere il nuovo).

Aspettate un momento comandò ancora il meticcio.

Venite qui.

Il prete restava ostinatamente presso la porta, a metà voltato dall'altra parte.

Venite qui fece il meticcio.

Voi siete un prigioniero, vero? Ed io sono un ospite del C...

Volete che chiami un poliziotto? Allora fate quel che vi conviene qui.

Pareva come se Iddio stesse decidendo... finalmente.

Egli si avvicinò, reggendo il secchio, e rimase fermo a piedi nudi e piatti; e il meticcio lo guardò dall'ombra del muro, domandandogli con una voce acuta e ansiosa: Cosa state facendo Faccio pulizia.

Sapete cosa intendo dire...

Sono stato preso con una bottiglia d'acquavite in tasca risposprete, cercando di render ruvida la propria voce.

Vi conosco disse il meticcio, non potevo credere ai miei sentirvi parlare...

Non credo...

Questa voce da prete fece il meticcio con disgusto.

Era come un cane d'una razza diversa: non poteva assumere un atteggiamento d'inimicizia.

Il grosso dito paffuto del piede si muoveva con ostilità.

Il prete mise giù il secchio.

Protestò senza speranza: Voi siete ubriaco.

Birra, birra fece il meticcio.

Soltanto la birra.

Mi hanno promesso il meglio che ci sia, ma non si p loro.

Non so forse che il "jefe" tiene la sua acquavite sotto chiave vuotare il secchio.

Se vi muovete, grido.

Ho da pensare a tante cose si lamentò il meticcio con a

Il prete attese: non c'era null'altro da fare; poteva contare sulla misericordia dell'uomo: una frase stupida, perché quegli occhi malarici non avevano mai saputo che cosa fosse la misericordia.

Ad ogni modo, gli era risparmiata l'indegnità dell'invocarla.

Vedete spiegò con cura il meticcio, qui sto comodo.

Le dita gialle dei suoi piedi si rannicciarono voluttuosamente accanto al mucchietto del vomito.

Buon cibo, birra, la compagnia e questo tetto che non fa a

Non c'è bisogno di dirmiquel che capiterà dopo.

Mi butteranno fuori a calci come un cane, come un cane.

Divenne sdegnato e stridulo: Perché vi hanno messo che voglio sapere.

Mi ha un'aria losca.

E' affar mio trovarvi, vero? Chi si prende la taglia, s acchiappato? Il "jefe", non me ne meraviglierei; o quel bast

sergente...

Egli ruminò con un'aria infelice.

Non c'è da fidarsi di anima viva oggi giorno.

E c'è anche uno dei Rossi fece il prete.

Un Rosso? E' stato lui, veramente, ad arrestarmi.

Madre di Dio fece il meticcio, e loro tutti possono contare sull'appoggio del Governatore.

Alzò lo sguardo con un'aria supplice.

Disse: Voi siete un uomo istruito.

Consigliatemi.

Sarebbe un assassinio disse il prete, un peccato mortale.

Non intendevo questo.

Intendo la faccenda della ricompensa.

Vedete, fin tanto che non lo sanno, be', mi fa comodo s

Un uomo merita pure una vacanza di poche settimane.

E voi non potete scappar lontano, vero? Sarebbe meglio fuori di qui.

Da qualche parte, in città.

Voglio dire, nessun altro potrebbe pretendere... Disse furiosamente

Un pover'uomo ha da pensare a tante cose.

Io credo fece il prete, che vi darebbero "qualche cosa" anche

Qualche cosa disse il meticcio, rizzandosi a sedere contro il

E perché non dovrei avere tutto? Cosa succede qui? disse il

Stava sulla porta, nel sole, guardando nella cella.

Il prete disse lentamente: Voleva farmi pulire il suo vomito

Gli ho detto che voi non mi avete ordinato...

Oh, lui è un ospite fece il sergente.

Bisogna trattarlo bene.

Fate quel che vi dice.

Il meticcio ebbe un sorriso affettato.

Gridò: E un'altra bottiglia di birra, sergente? Non ancora sergente.

Prima dovete dare un'occhiata in città.

Il prete raccolse il secchio e tornò a traversare il cortile a discutere.

Gli pareva di sentire un fucile all'altezza della propria schiena all'"excusado" e vuotò il secchio: poi uscì di nuovo nel cortile all'altezza del suo petto.

I due uomini stavano parlando sulla porta della cella.

Egli attraversò il cortile; lo guardarono venire.

Il sergente disse al meticcio: Voi dite di avere un attacco non vederci bene stamattina.

Allora pulitevoi stessoil vostro vomito.

Se non fate il vostro mestiere..

Alle spalle del sergente il meticcio gli ammiccò con aria rassicurante.

Ora che la paura immediata era passata, egli provava soltanto rimpianto.

Dio avevadeciso.

Egli doveva tirareinnanzi a vivere, a prendere risoluzioni, a sua iniziativa, a far progetti...

Gli occorre un'altra mezz'ora per finire la pulizia delle celle, rovesciando una secchiata d'acqua su ogni pavimento; vide scendere come per sempre - la pia donna nel passaggio sotto l'arco, sorella l'aspettava con la multa; tutte e due eranoravvolte in un manto come qualcosa comperato al mercato, qualcosa di duro, di asciutto, di seconda mano.

Poi andò a presentarsi di nuovo al sergente, che ispezionò criticò il suo lavoro, e gli ordinò di buttare dell'altra acqua e poi, d'improvviso, si stancò di tutta la faccenda e gli disse di andare dal "jefe" a chiedere il permesso di andarsene.

Così egli attese un'altra ora, seduto sulla panchina fuori della porta del "jefe", guardando la sentinella che si muoveva avanti e indietro al sole caldo, con un'aria sentimentale.

E quando alla fine un poliziotto lo fece entrare, non era il luogotenente colui che sedeva alla scrivania.

Il prete si fermò a poca distanza dal proprio ritratto e si attese.

Una volta diede un'occhiata rapida e nervosa al vecchio giornale gualcito e pensòcon sollievo:

"Non mi somiglia molto, ora.

Che essere insopportabile dovevo essere stato a quel tempo eppure a quel tempo era relativamente innocente.

Questo era un altro mistero: gli pareva a volte che i peccati, l'impazienza, una piccola bugia, l'orgoglio, un'opportunità trascurata, si allontanassero dalla grazia più completamente dei peccati peggiori.

Allora, nella sua innocenza, egli non aveva provato amore per nessuno: ora, nella sua corruzione,avevaimparato a...

Ebbene fece il luogotenente, avete pulito le celle? E le celle dalle sue carte.

Soggiunse: Dite al sergente che entro due minuti mi occorrono dozzine di uomini con le carabine pulite come si deve.

Alzò lo sguardo assente sul prete e disse: Ebbene, con permesso di andar via, Eccellenza.

Io non sono un'eccezione.

Imparate a chiamare le cose coi loro veri nomi.

Disse aspro: Siete stato qui prima? Mai.

Vi chiamate Montez.

In questi giorni ho l'impressione d'imbattermi in troppi che portano questo nome.

Sono vostri parenti? Lo fissava attentamente, come se volesse cominciare a lavorare.

Il prete disse in fretta: Mio cugino è stato fucilato a Cuba.

Non è stata colpa mia.

Volevo dire solo...

Ci somigliavamo molto.

I nostri padri erano gemelli.

Neppure una mezz'ora di distanza tra le loro nascite.

Credevo che Vostra Eccellenza pensasse..

Per quanto mi ricordi, era completamente diverso.

Un uomo alto, magro...

Spalle strette...

Il prete disse in fretta: Forse soltanto agli occhi e alla famiglia...

Del resto l'ho visto una volta sola.

Era quasi come se il luogotenente avesse qualcosa di seduto così, con le sue mani brune d'indiano che si muovevano sulle pagine, intento a ruminare...

Chiese: Dove andate? Lo sa Iddio.

Siete tutti uguali, voi altri.

Non imparate mai la verità.

Iddio non sa nulla.

Un minuscolo briciolo di vita, simile a un granellino di farina davanti a lui attraverso la pagina: egli lo premette col dito e chiedeva: avete denaro per la vostra multa? E contemplò un'altra macchia di fuliggine spuntare tra i fogli, sgambettare in cerca d'un rifugio: la calura non c'erano limiti alla vita.

No.

Come vivrete? Qualche lavoro magari..

State diventando troppo vecchio per lavorare.



D'un tratto mise la mano in tasca e tirò fuori una moneta "pesos".

Ecco disse.

Fuoridi qui e non fatevi più rivedere.

Tenetevelo a mente.

Il prete strinse nel pugno la moneta... il prezzo d'una

Disse con stupore: Voi siete buono.

Capitolo 4.

Era ancora molto presto quando egli attraversò il fiume e uscì sull'altra sponda, gocciolante.

Non si aspettava di vedere nessuno.

Il "bungalow", la rimessa dal tetto di lamiera, l'asta e gli aveval'idee che tutti gli Inglesi al tramonto abbassassero la bandiera e cantassero "God save the King".

Girò adagio l'angolo della rimessa, e la porta cedette alla sua pressione.

Era nel buio, dov'era già stato prima: quante settimane fa? Ma non aveva nessuna idea.

Ricordava soltanto che allora le piogge erano molto forti e cominciarono a venire: tra un'altra settimana soltanto un aereo sarebbe stato in grado di attraversare le montagne.

Tastò intorno col piede: era tanto affamato che perfino una banana sarebbe stata meglio che niente - ma non ne aveva mangiato da due giorni ma non ce n'erano, non c'era affatto.

Rimase appena dietro la soglia, cercando di ricordare cosa gli aveva detto: l'alfabeto Morse, la sua finestra; il cortile polveroso, d'un bianco abbagliante, vedeva la zanzariera al sole.

Gli venne in mente d'improvviso una dispensa vuota.

Si mise ad ascoltare ansiosamente: non si udiva un suono da nessuna parte; il giorno non era ancora cominciato qui con quel primo colpo di sonno d'una scarpa sul pavimento di cemento, col graffiare le zampe d'un cane che si stira, col bussare d'una mano a una

Non c'era nulla, assolutamente nulla.

Che ora era? Quante ore di luce c'erano già state? Impossibile dire il tempo era elastico; si tendeva, si stendeva finché non si strappò.

Si poteva supporre che, dopo tutto, non fosse tanto presto che fossero le sei, le sette...

Si rese conto di come avesse riposto tutte le sue  
bambina.

Era l'unica persona che potesse aiutarlo senza mettere in p  
stessa.

Egli era in trappola, se non riusciva a passare le montagn  
o tre giorni; avrebbe anche potuto costituirsi alla polizia;  
sarebbe riuscito a vivere durante il periodo delle piogge,  
dargli cibo o rifugio? Sarebbe stato meglio che lo avessero  
una settimana fa al posto di polizia: tanti guai di meno.

Poi udì un suono: era come un ritorno tentatore della s  
graffiare e un guaire; era quel che s'intendeva per alba: il rum  
vita.

Egli l'attese avidamente nel vano della porta.

E venne: una cagna di razza incrociata che si trascinava a  
cortile; un brutto essere con le orecchie piegate, che guai  
una zampa ferita o spezzata.

Aveva qualche cosa alla schiena.

Camminava molto lentamente, egli poteva vederle costole: e  
che la povera bestia non aveva mangiato per giorni e  
abbandonata.

A differenza di lui, essa conservava una specie di speranza.

La speranza era un istinto che solo la ragionante mente u  
uccidere.

Un animale non conosceva mai la disperazione.

Guardandola avanzare, così ferita, egli ebbe la disperazione che  
questo accadesse quotidianamente, forse da varie settimane: egli stava  
contemplando uno degli effetti del nuovo giorno, come la  
uccelli in regioni più felici.

Essa si trascinò fino alla porta della veranda e cominciò a  
con una zampa, col corpo stranamente disteso, come un'a  
spiegate: il suo naso era accostato a una fessura: pareva che  
l'aria insolita delle stanze vuote; poi guai con impazienza, e  
batté la coda, come se avesse sentito qualche cosa muoversi nell'

Finalmente si mise ad ululare.

Il prete non poteva più sopportarlo: sapeva ora che c  
questo; tanto valeva vedere coi propri occhi.

Uscì fuori nel cortile, e l'animale si volse goffamente - la p  
cane di guardia - e si mise ad abbaiare.

Non voleva della gente qualunque: voleva quello a c  
voleva che tornasse il mondo d'una volta.

Egli guardò dentro, da una finestra; forse era la stanza della bambina.

N'erastato portato via tutto, ad eccezione di cose inutili o r  
C'era una scatola di cartone piena di carta straccia c  
che avevaperso una gamba.

C'era un grosso chiodo sulla parete imbiancata a calce per u  
o uno specchio scomparso.

E in terra c'era un calzastivali, rotto.

La cagna si trascinava, ringhiando, attraverso la veran  
come un senso di dovere, si può confonderlo molto faci  
lealtà.

Egli evitò l'animale uscendo semplicemente fuori, nel sole: la c  
non poteva voltarsi abbastanza presto per seguirlo; spinse  
questa si aprì; nessuno s'era dato la pena di chiuderla a chia

Una vecchia pelle d'alligatore, mal tagliata e non abbastanza  
disseccata, pendeva dal muro.

Ci fu un soffio dietro a lui, ed egli si volse: l  
zampe sulla soglia; ma ora ch'egli si era già stabilito in  
poco della sua presenza.

Era lì, avevapreso possesso del posto, era il padrone; e c  
le specie di odori a occupare la sua mente.

Ella avanzava sul pavimento, producendo un rumore liquido.

Il prete aprì una porta a sinistra - forse era stata la stanza  
un angolo erano ammucciate vecchie boccette da medicinal  
di esse restava ancora un po' di liquido colorato.

C'erano medicine per le emicranie, per il mal di stomaco, m  
prendersi dopo i pasti e prima dei pasti.

Qualcuno doveva essere stato moltomalato, per aver avuto bisogn  
tante medicine.

C'era un pettine rotto e un batuffolo di capelli strappati c  
capelli moltobiondi che stavano diventando d'un bianco polveroso.

Egli pensò con sollievo: "Sua madre." Provò a entrare i  
stanza che dava sul fiume lento e silenzioso.

Questa era stata la stanza di soggiorno, perché vi avevan  
tavola: una tavola per carte, pieghevole, di legno intr  
per pochi scellini, e che non valeva la pena di portar  
fossero andati. "E' stata forse per morire, la madre?" egli si

Forse avevano spedito via il raccolto e se n'erano andati  
dove c'era un ospedale.

Lasciò quella stanza ed entrò in un'altra: era quella

da fuori, la stanza della bambina.

Frugò tra il contenuto della scatola di carta straccia con un'aria triste.

Aveva la sensazione di riordinare le cose dopo una morte, per decidere quali di esse sarebbe stato troppo doloroso conservare.

Lesse: “la causa immediata della guerra d’Indipendenza Americana fu l’incidente del tè, avvenuto a Boston.

Pareva il lembo di un saggio, scritto accuratamente con parole ferme. “Ma il vero motivo” (la parola era stata scritta con un rasoio, cancellata e riscritta) “fu la questione se fosse giusto tassare le merci non rappresentate nel Parlamento.” Doveva essere una brutta lettera, c’erano tante correzioni.

Egli tirò fuori a casaccio un altro frammento; questo parlava di persone chiamate “Whigs” e “Tories”: le parole erano incomprensibili per lui.

Qualcosa come un piumino da spolverare cascò giù dal soffitto del cortile: era un avvoltoio.

Egli lesse ancora: “Se a cinque uomini occorrono tre giorni per falciare un campo di quattro jugeri, quanto falcerebbero un giorno?”.

Una linea nitida era tirata sotto il problema e poi cominciavano i calcoli, un disperato groviglio di cifre che non davano la soluzione.

La carta gualcita gettata da parte dava un’impressione di disordine e d’irritazione.

Egli poteva vederla molto chiaramente, nell’atto di liquidare con risolutezza quel problema: il nitido volto accuratamente modellato, coi due codini sottili di capelli.

Ricordava la sua prontezza nel giurare inimicizia eterna per cui, se l’offendesse, e ricordava la creatura propria, sua figlia, nell’atto di attirarlo vicino al mucchio d’immondizie.

Chiuse con cura la porta dietro a sé, come per impedire un rumore. Sentì ringhiare la cagna da qualche parte, e la seguì, in un’altra volta era stata la cucina.

Essa giaceva in un atteggiamento di morte, coi vecchi occhi sopra un osso.

Una faccia d’Indiano era sospesa di là dalla zanzariera, scura, sciupata e poco appetitosa, come qualche cosa appesa ad asciugare.

Teneva gli occhi fissi sull’osso, come se lo desiderasse con cupidigia.

Alzò lo sguardo quando il prete entrò in cucina e scomparve immediatamente, come se non vi fosse mai stata, lasciando la casa vuota.

come prima.

Anche il prete guardò l'osso.

C'era ancora una quantità di carne sopra: un piccolo  
mosche vi stava sopra, a pochi centimetri di distanza  
cagna; ed ora che l'Indiano se n'era andato, la cagna teneva  
sul prete.

Prendevano parte tutti alla competizione.

Il prete avanzò d'un passo due e batté il piede in terra  
Vattene disse, vattene e batté le mani; ma l'animale non si  
appiattito sopra l'osso, con tutta la resistenza del corpo esausto  
concentrata negli occhi gialli, digrignando i denti.

Era come l'odio sul letto di morte.

Il prete avanzò cautamente: non s'era ancora abituato a  
l'animale non potesse balzare, ma quella creatura, come ogni  
umano mutilato, poteva soltanto pensare.

Si potevano vedere i pensieri - di fame, di speranza e  
sul globo oculare.

Il prete tese la mano verso l'osso e le mosche  
l'animale si fece silenzioso, vigile.

Suvvia, suvvia fece il prete con intonazione carezzevole; eseguì  
nell'aria piccoli movimenti adescatori, e l'animale continuò a guardare  
fisso.

Allora il prete si volse e si avviò, come se a  
canticchiava sottovoce una frase della Messa, dandosi laboriosamente  
un'aria noncurante.

Poi si voltò di nuovo rapidamente: il trucco non era  
lo sorvegliava, torcendo il collo per seguire i suoi movimenti.

Per un momento egli ebbe rabbia che una cagna dalla schiena  
spezzata, dovesse rubare l'unico cibo disponibile; bestemmiò:  
popolari raccolte in piazza, in altre circostanze sarebbe stato sorpreso  
sentirle così pronte in bocca.

Poi, improvvisamente, rise; ecco la dignità umana: competere con  
cagna per un osso! Mentre rideva, le orecchie dell'animale  
all'indietro, contraendosi all'estremità con apprensione.

Ma egli non provava pietà: la vita della cagna non aveva importanza  
di fronte a quella d'un essere umano; si guardò in  
cosa da scagliare, ma la stanza era stata sgomberata d'ogni  
eccezione dell'osso.

Forse, chissà? era stato lasciato apposta per quella cagna.

Immaginava che la bambina si fosse ricordata di questo, p

partire con la madre malata e il padre fatuo.

Aveva l'impressione che fosse sempre lei a pensare a tutto.  
Non poté trovare nulla di più adatto al suo scopo d'una  
di ferro.

Avanzò di nuovo verso la cagna e la colpì leggermente.  
Essa addentò il fil di ferro coi suoi vecchi denti rotti e morse.  
La colpì di nuovo più violentemente, ed essa afferrò il filo.  
dovette strapparglielo.

La colpì più e più volte, prima di rendersi conto  
compiere un grande sforzo, essa non poteva muoversi affatto:  
grado di sfuggire ai suoi colpi o di lasciare l'osso.

Doveva semplicemente sopportare: i suoi occhi gialli,  
malevoli lampeggiavano fra i colpi.

Allora egli cambiò metodo: si servì della graticola come d'una  
di museruola, tenendole fermi i denti, mentre si curvava e s'impiccò  
dell'osso.

Una zampa vi si aggrappò e poi cedette; egli abbassò la testa  
balzò indietro, l'animale tentò di seguirlo, senza riuscirci, poi si afflosciò  
sul pavimento.

Il prete aveva vinto: aveva il suo osso.

La cagna non tentò più di ringhiare.

Egli strappò coi denti un po' di carne cruda e si morse.  
nessun cibo aveva mai avuto un sapore così buono; ed in quel  
momento - si sentiva felice, cominciò a provare un po' di  
soddisfazione.

Pensò: "Mangio fin qui e il resto lo do a lei." Mentiva.  
segnò sull'osso e addentò un altro pezzo.

La nausea che aveva risentita per delle ore, svaniva ora, e  
una fame onesta: continuò a mangiare, mentre la cagna lo guardava.

Ora che la battaglia era finita pareva che non gli serbasse  
sua coda cominciò a battere sul pavimento interrogativamente, con  
speranza.

Il prete giunse al punto segnato, ma ora gli pareva che  
prima fosse stata soltanto immaginaria: la vera fame era quella  
sentiva ora; le necessità d'un uomo erano maggiori di quelle d'un cane.  
avrebbe lasciato quel pezzetto di carne sulla giuntura.

Ma quando vi giunse, mangiò anche quello...

Dopo tutto il cane aveva dei denti: avrebbe mangiato l'osso,  
gettò sotto il muso, lasciò la cucina.

Percorse di nuovo le stanze vuote.

Un calzastivali rotto, flaconi di medicinali, un saggio

d'Indipendenza Americana: non c'era nulla che potesse dirgli perché fossero andati via.

Uscì sulla veranda e vide attraverso le tavole un libro che giaceva sui rozzi pilastri di mattoni sui quali era fabbricata la casa.

Erano mesi che non avevavisto un libro.

Questo che si copriva di ruggine lì, sotto i pilastri, era una promessa di cose migliori per l'avvenire, la vita che va avanti nelle case private, con gli apparecchi radio e gli scaffali coi libri, e i tavoli per la notte e una tovaglia stesa sulla tavola.

Egli s'inginocchiò sul pavimento e lo raccolse.

S'era reso conto d'un tratto che, una volta finita la lunga traversata delle montagne e la linea di confine, la vita poteva essere di nuovo.

Era un libro inglese, ma dopo gli anni passati in un seminario americano egli ricordava l'inglese quanto bastava per leggerlo, con un po' di difficoltà.

Anche se non fosse stato in grado di capire una parola, avrebbe sempre trovato un libro.

Era intitolato "Gioielli in Cinque Parole; un Tesoro della Letteratura Inglese", e sulla prima pagina bianca era incollato un talloncino a stampa: "Rilasciato a..." col nome di Coral Fellows scritto a penna. Era di nuovo a stampa: "per profitto nel Componimento Inglese, Terza".

C'erano un blasone oscuro, composto, pareva, da un grifone e foglie di quercia, poi un motto in latino: "Virtus Laudata". Era firmata con un timbro di gomma, Henry Beckley, B.A., Direttore dell'Insegnamento Privato.

Il prete sedette sui gradini della veranda.

C'era silenzio dappertutto; nessun segno di vita all'abbandonato deposito, salvo l'avvoltoio che non aveva ancora rinunciato alla speranza.

L'Indiano poteva anche non essere esistito affatto. "Dopo un po' di lettura" pensò il prete con mesta ironia, e aprì il libro. Coral, era dunque questo il nome della bambina.

Pensò ai negozi di Vera Cruz, pieni di quei gioielli e di altre cose per chissà quale ragione venivano sempre regalati alle ragazze loro prima comunione.

Lesse:

Io vengo dai luoghi dove fanno nidi le folaghe e mi balzo improvviso, E mi spargo in scintille fra le felci, Per tremolando, giù per la valle.

Era un poema molto oscuro, pieno di parole che erano come l'esperanto.

Pensò: "E' questa, dunque, la poesia inglese? Che strane parole ch'egli conosceva, trattavano soprattutto di angoscia, di rimorso, di speranza.

Questi versi finivano con una nota filosofica: "Perché uomini possono venire e uomini possono andare, -

Ma io continuo per sempre." L'insincerità e la futilità del "per sempre" l'urtarono un poco: una poesia come quella non è posta tra le mani d'una bambina.

L'avvoltoio si avvicinò, camminando attraverso il cortile, figura polverosa e desolata: ogni tanto si alzava da terra pigramente e svolazzava per una ventina di metri.

Il prete lesse:

- Torna indietro! Torna indietro! - egli gridò nel cuore dell'acqua della tempesta; - Torna indietro e perdonerò il tuo peccato. O montagne, O figlia,figlia mia, figliola!

Questo produceva maggiore impressione, secondo lui - sebbene sembrasse - più adatta dell'altra poesia, per una bambina.

Sentiva nelle parole straniere lo squillo della passione genuina. Il suo rifugio caldo e solitario ripeté a se stessol'ultimo verso:

O figlia,figlia mia, figliola!

Le parole sembravano contenere tutto il pentimento, l'anelito e l'amore infelice ch'egli stessoprova.

Era una cosa stranissima che, da quella notte calda e aerea, prigioniera, egli fosse passato in una regione di abbandono, qua e là fosse morto laggiù, con la testa del vecchio appoggiata sulla sua mano, ora vagasse in una specie di limbo, perché non era né abbastanza cattivo...

La vita non esisteva più.

E non soltanto il deposito era stato abbandonato.

Quando il temporale scoppiò ed egli corse, sgambettando, in cerca d'un rifugio, sapeva benissimo che non avrebbe trovato nulla.

Le capanne balzarono su nel bagliore d'un lampo e stettero lì, scuotendosi, poi scomparvero di nuovo nella tenebra rombante.

La pioggia non era ancora giunta: stava scendendo in grandi gocce su Campeche Bay, coprendo tutto lo Stato nella sua invasione metodica.

Tra i rombi del tuono poteva immaginare di udirla: un fruscio gigantesco che muoveva verso i monti, ora così vicina a lui, qual se fosse come una ventina di miglia.



Giunse alla prima capanna: la porta era aperta, e al primo lampo egli non vide nessuno, come s'era aspettato.

Soltanto un ammasso di granturco e il muoversi indistinto di una cosa di grigio - forse un topo.

Si precipitò alla capanna seguente, ma fu lo stesso (il gatto null'altro) - come se tutta la vita umana retrocedesse dinanzi a se. Qualcuno avesse deciso che d'ora in poi egli dovesse vivere solo, completamente solo.

Mentre stava lì la pioggia raggiunse la radura: veniva da una densa fumata bianca, e proseguiva oltre.

Era come se un nemico accerchiasse con una nuvola il suo territorio, con cura, in modo che nessuno potesse evadere.

La pioggia si sparse e durò giusto il tempo necessario. Pareva che il nemico avesse regolato un congegno a oroscopo e conoscesse fino al minuto secondo il limite estremo di resistenza dei polmoni.

Per un poco il tetto resistette alla pioggia, poi la lasciò passare e si piegarono sotto il peso dell'acqua e si scostarono gli uni dagli altri. L'acqua penetrò dentro in una mezza dozzina di punti, in forma di tanti imbuto neri; poi il rovescio cessò, i tetti sgocciarono la pioggia proseguì coi lampi tremolanti ai suoi fianchi, come uno sbarramento protettivo.

In pochi minuti avrebbe raggiunto le montagne.

Ancora qualche temporale come quello e le montagne sarebbero diventate impraticabili.

Aveva camminato per tutto il giorno ed era molto stanco e il posticino asciutto e sedette.

Quando lampeggiava poteva vedere la radura; tutt'intorno un rumore dolce dell'acqua sgocciolante.

Era quasi come la pace, ma non proprio lo stesso.

Per la pace occorreva la compagnia umana: la sua solitudine era invece come una minaccia delle cose da venire.

D'improvviso, senza una ragione apparente, egli rammentò una giornata di pioggia nel seminario americano, le vetrate dell'aula appannate dal riscaldamento centrale, gli scaffali alti coi libri sereni, un giovanotto - uno di Tucson - che disegnava col dito le sue dita sulla finestra quella era la pace.

La guardava da fuori; non poteva credere di riuscire a vivere un nuovo giorno.

S'era fatto il suo proprio mondo, ed era questo: le vuote

rovinate, il passaggio del temporale e di nuovo la paura dopo tutto egli non era solo.

Fuori, qualcuno si muoveva cautamente.

I passi percorrevano un piccolo spazio, poi si fermavano.

Egli aspettava cor apatia, e il tetto sgocciolava dietro a lui.

Pensò al meticcio che girava lentamente per la città, cercando un'occasione vera, a prova di bomba, per il suo tradimento.

Un viso si affacciò alla porta della capanna e si ritirò rapidamente. Era un viso di donna vecchia, ma con gli Indiani non si sapeva non più di vent'anni.

Egli si alzò e uscì fuori, ella si precipitò indietro con un passo pesante, simile a un sacco, con le trecce nere che dondavano.

A quanto pareva, la sua solitudine doveva essere spezzata da quei volti sfuggenti di creature che avevano l'aria di uscir fuori dalla Pietra e si ritiravano di nuovo, rapidamente.

Una specie d'ira sorda ora lo spinse: questa qui non doveva scomparire.

L'inseguì attraverso la radura, spruzzando acqua dalle pozze, ma essa aveva un vantaggio su di lui, e raggiunse il bosco prima di lui.

Era inutile cercarla laggiù, ed egli tornò alla capanna più vicina.

Non era quella in cui si era rifugiato prima, ma era vuota.

Che cosa era accaduto a quella gente? Egli sapeva abbastanza che quegli accampamenti più o meno selvaggi, erano provati dagli Indiani coltivavano una piccola zona di terreno, e quando l'acqua esauriva per il momento, andavano via portandosi il loro granturco.

Ma stavolta somigliava ad una fuga dalla violenza, o dal morbo.

Aveva sentito parlare di fughe simili in casi di morbo. L'orribile era, naturalmente, che essi si portavano dietro le malattie dovunque andassero.

A volte erano presi dal panico come le mosche contro un muro, e discretamente, senza lasciar sapere niente a nessuno, mettendosi a fuggire sul loro tumulto.

Egli si voltò con stizza a guardare di nuovo la radura, e l'indiana tornare strisciando, verso la capanna in cui si era rifugiato.

La chiamò con la voce acuta, e di nuovo ella fuggì, con passi goffi, simili a quelli di un uccello che fingesse di avere un'ala rotta.

Non cercò, stavolta, di inseguirla, e prima di raggiungere la capanna ella si fermò e lo guardò.

Egli si avviò, allora, verso un'altra capanna.

Voltatosi vide che ella lo seguiva a una certa distanza, con gli occhi fissi su di lui.

Di nuovo gli venne in mente qualche cosa di simile a un uccello, pieno d'ansia.

Continuò a camminare, verso la capanna, dietro la quale, all'improvviso, folgore vibrò la sua pugnata.

Ma si poté appena udire il tuono: in alto il cielo si scuriva e spuntava.

D'improvviso si udì uno strano grido artificioso, e volgendosi, vide la donna dirigersi indietro verso il bosco; poi ella inciampò, alzò le braccia e cadde al suolo, come un uccello che si offera in sacrificio.

Ora egli fu assolutamente certo che qualcosa di prezioso si trovava nella capanna, forse nascosto tra il granturco, ed entrò, senza badare alla donna.

Ora che non lampeggiava più, non ci vedeva; palpò il pavimento per a raggiungere l'ammasso di granturco.

Fuori, i passi strascicati si avvicinavano.

Egli cominciò a tastare in giro - forse vi era nascosto il cadavere. Un scricchiolio secco delle foglie si aggiunse allo sgocciolare dell'acqua. Il rumore dei passi cauti, come i tenui rumori di gente che fa le proprie faccende private.

Poi egli mise la mano su un viso.

Non poteva più avere paura per una cosa come quella.

Rimosse il corpo: era quello d'un bimbo che giaceva a faccia in giù, quieto sotto la sua mano.

Nel vano della porta il chiarore lunare svelava confusamente il volto della donna; probabilmente era un volto contratto dall'ansia, ma non poteva sapere.

Egli pensò: "Devo portarlo all'aperto, dove possa vedere..." Il bimbo era un maschio, di circa tre anni, con una testa a forma di pera, e ciuffodi capelli neri.

Era privo di sensi, ma non morto: poteva sentirgli nel petto un battito tenuissimo.

Di nuovo pensò a una malattia, finché ebbe ritirato la mano e trovato che il bimbo era bagnato di sangue, non di sudore.

Orrore e disgusto furono in lui; violenza dappertutto: non c'era dunque un limite alla violenza? Chiese, aspro, alla donna: Cos'è accaduto? Pareva che in tutto quello Stato l'uomo fosse abbandonato dalla balia dell'uomo.

La donna s'inginocchiò a due o tre piedi di distanza, f

di lui.

Sapeva un po' di spagnolo, perché rispose: Americano.

Il bimbo indossava una specie di camicia bruna: egli lo  
al collo: il corpo era stato colpito da proiettili in tre punti.

La vita ne fuggiva.

Non c'era nulla da fare, veramente, ma bisognava tentare...

Disse alla donna: Acqua...

Acqua..

Ma pareva ch'ella non comprendesse, acquattata lì, con gli occhi  
su di lui.

Era un errore che si commetteva facilmente, il pensare con  
occhi non esprimevano nulla, non ci fosse dolore.

Come, di nuovo, toccò il bimbo, poté vederla ergersi  
pronta ad attaccarlo coi denti al minimo gemito del bimbo.

Egli si mise a parlare lentamente e dolcemente, non sapeva  
punto l'altra capisse.

Ci occorre acqua.

Per lavarlo.

Non dovete aver paura di me.

Non gli farò del male.

Si levò la camicia e cominciò a lacerarla a strisce; era  
anti-igienico, ma cos'altro c'era da fare? Salvo la preghiera,  
naturalmente, ma non si pregava per la vita, questa vita.

Ripeté di nuovo: Acqua.

La donna sembrò comprendere: diede un'occhiata desolata a  
formate dalla pioggia, era tutto quel che c'era. "Ebbene" egli pensò  
terra è pulita come potrebbe esserlo un recipiente qualunque  
un brandello della camicia e si curvò sul bimbo: poté sentirlo  
scivolargli vicino, muovendosi sul suolo, un avvicinarsi minaccioso.

Cercò di rassicurarla di nuovo.

Non dovete aver paura di me.

Sono un prete.

Ella comprese la parola "prete"; si curvò avanti, afferrò il bimbo  
teneva lo straccio bagnato e la baciò.

In quell'attimo, mentre le sue labbra erano sulla mano di  
del bimbo si raggrinzò, gli occhi si aprirono, fissandoli, il corpo  
minuscolo si scosse in una specie di parossismo di dolore  
occhi girare e d'un tratto farsi fissi, come di marmo, gialli e brutti  
bruttezza della morte.

La donna lasciò andare la sua mano e si trascinò fino a una

pozzanghera, unendo le mani a coppa per l'acqua.

Il prete disse: Non ci occorre più.

Si rialzò con la camicia bagnata fra le mani.

La donna disgiunse le dita e lasciò cadere l'acqua.

Disse: Padre implorando.

Ed egli s'inginocchiò stancamente, si mise a pregare.

Non poteva più sentire nessun significato in preghiere simili; era un'altra cosa: metterla tra le labbra d'un uomo morente, mettervi Dio.

Quello era un fatto, qualche cosa che si poteva toccare, non soltanto una pia aspirazione.

Perché Qualcuno avrebbe dovuto ascoltare le "sue" preghiere. Il peccato era una forza che impediva loro di salire: egli poteva le proprie preghiere gravi come il cibo indigesto nel proprio corpo, di evasione.

Quando ebbe finito, sollevò il corpo e lo riportò nella capanna, sembrava tempo sprecato l'averlo portato fuori, come una sedia portata nel giardino, e poi si riporta dentro perché l'erba è umida.

La donna lo seguì passivamente; pareva che non desiderasse toccare il cadavere, lo guardò solo rimetterlo di nuovo nel buio, sopra il letto.

Egli sedette per terra e disse lentamente: Bisogna seppellirlo.

Ella comprese, crollando il capo.

Egli disse: Dov'è vostro marito? Ella si mise a parlare. Non poteva anche essere camacho il linguaggio che parlava, egli non sapeva ad afferrare più di qualche parola spagnola che affiorava occasionalmente qua e là.

La parola "Americano" fu ripetuta di nuovo, ed egli non aveva mai cercato, il cui ritratto divideva la parete con il suo.

Le chiese: E' stato lui a far questo? Ella scosse il capo.

Cosa sarà successo? egli si domandava.

Forse l'uomo s'era rifugiato qui e i soldati avevano sparato nelle capanne? Non era improbabile.

D'improvviso si fece attento: ella aveva nominato il deposito delle banane; ma laggiù non c'erano moribondi, né segni di violenza, che il silenzio e il vuoto non fossero dei segni.

Aveva supposto che si fosse ammalata la madre; poteva essere successo qualcosa di peggio, ed egli immaginò quello sciocco di Fellows staccare dalla parete il suo fucile, affrontare goffamente un uomo che sapeva sparare con più sveltezza di lui e magari ancora in tasca.

Quella povera bambina...

Quali responsabilità era forse stata forzata ad assumere? Respinse quel pensiero, e disse: Avete una vanga?

L'Indiana non lo comprese, ed egli dovette spiegarglielo a s. Un altro rombo di tuono scoppiò tra loro; un secondo temporale giungendo, come se il nemico avesse scoperto che, dopo tutta la scarica, aveva lasciato qualche superstite.

Questa li avrebbe annientati.

Di nuovo egli poté sentire il respiro enorme della pioggia a una distanza di miglia e miglia; si rese conto che la donna aveva detto la parola "chiesa".

Il suo spagnolo consisteva di parole isolate.

Si chiese che cosa volesse dire con questo.

Poi la pioggia li raggiunse.

Discese come un muro tra lui e l'evasione, cadde impiantandosi stabilmente intorno ad essi.

Non ci fu più nessuna luce, salvo i bagliori dei lampi.

Il tetto non poteva resistere a "quella" pioggia; essa penetrava dovunque; le foglie secche del granturco, dove giaceva il fanciullo, crepitavano come un fuoco di legna.

Egli rabbriviva di freddo: probabilmente stava per avere la febbre, avrebbe dovuto fuggire prima di diventare incapace di muoversi tutto.

La donna (ora non poteva più vederla) disse di nuovo, con un'implorazione: "Iglesia".

Gli venne allora in mente che ella desiderasse seppellirlo vicino a una chiesa, o forse soltanto portarlo ad un altare dove un Cristo potesse sfiorarlo.

Approfittò d'un lungo bagliore vacillante di luce azzurra per descriverle con le mani il proprio senso d'impossibilità.

I soldati disse.

Ed ella rispose immediatamente: Americano.

Quella parola tornava sempre, come se avesse molti significati, soltanto l'intonazione della voce potesse farla intendere come una spiegazione, un ammonimento od una minaccia.

Forse ella voleva dire che i soldati erano tutti presi dalla pioggia, e anche se fosse stato così, quella pioggia rovinava tutto.

Restavano ancora venti miglia fino alla frontiera, e i sentieri della montagna erano probabilmente impraticabili dopo l'uragano; quanto a una chiesa egli non aveva minima idea di dove potesse essere.

Erano anni che non ne vedeva; era difficile credere che ancora, ad una distanza di pochi giorni di viaggio soltanto.

Quando lampeggiò di nuovo, vide la donna fissarlo con un'espressione impietrita di pazienza.

Da trenta ore avevano avuto da mangiare soltanto zuccheri brunidi, zuccheri grossi come la testa d'un bambino; non avevano nessuno e non si erano scambiate una parola.

A che serviva, se quasi le uniche parole che avessero in "Iglesia" e "Americano"? La donna gli teneva dietro col legato alle sue spalle con una correggia: pareva che non si staccasse.

Un giorno e una notte di marcia li portarono fuori dalle piedi delle montagne: dormirono sotto un lembo sporgente di roccia, un'altezza di cinquanta piedi sopra il lento fiume verde.

Là il suolo era asciutto, mentre tutto intorno c'era un fango.

La donna sedeva con le ginocchia rialzate e la testa bassa. Mostrava emozione, ma adagiava il cadavere del bimbo accanto come una proprietà inanimata da proteggere contro i ladri.

Avevano camminato orientandosi col sole, finché la linea nera, boscosa delle montagne disse loro dove andare.

Avrebbero potuto essere gli unici superstiti d'un mondo morente, recavano con sé le impronte visibili della morte.

A volte egli si chiedeva se fosse al sicuro, ma quando i confini visibili tra uno Stato e l'altro -

l'esame dei passaporti o la dogana, - pare che il pericolo di viaggio con noi, alzando i suoi piedi grevi nello stesso modo facciamo noi.

Sembrava che si avanzasse così poco: il sentiero saliva, ripido, un'altezza di forse trecento metri, e ricadeva, ostruito dal fango.

Una volta fece una curva enorme a forcella, in modo che dopo tre essi si ritrovarono vicinissimi al punto da cui erano partiti.

Al tramonto del secondo giorno sbucarono in una vasta sabbia ricoperta di erba corta: un boschetto bizzarro di croci si ergeva oscuramente contro il cielo, alcune alte sette o otto metri, tre o quattro.

Erano come degli alberi lasciati a germogliare.

Il prete si fermò a contemplarli: erano i primi pubblicamente esposti, che avesse veduti da più di cinque poteva chiamare un luogo pubblico quella spianata deserta dei monti.

Nessun prete poteva aver avuto a che fare con quello

rozzo; era opera d'Indiani e non aveva nulla in comune coi nitidi ornamenti sacerdotali della Messa e coi simboli elaborati della liturgia.

Era come una scorciatoia per giungere al buio e magico mondo della fede, alla notte in cui si aprivano le tombe e i morticami.

Ci fu un movimento dietro a lui, ed egli si volse.

La donna s'era inginocchiata e si trascinava lentamente sul pavimento ruvido verso il gruppo delle croci: il fanciullo morto dondolava sulla schiena.

Quando ebbe raggiunto la croce più alta, sganciò il bambino e lo gettò contro il legno prima il suo viso e poi i lombi; la croce, non come lo fanno i Cattolici civili, ma abbastanza curioso e complicato, che includeva il naso e le orecchie.

Si aspettava forse un miracolo? E in tal caso, perché non aveva dovuto esserle concesso? si domandò il prete.

Si diceva che la fede poteva muovere le montagne, e che la fede nella saliva che guariva il cieco e nella voce che faceva i morti.

La stella vespertina era spuntata; pendeva bassa sopra la spianata, pareva raggiungibile; e un venticello caldo s'era levato.

Il prete si sorprese a contemplare il bambino in un movimento.

Poiché non ce ne fu nessuno, parve come se Iddio avesse avuto un'occasione.

La donna sedette, e prese un pezzodi zucchero dal suo fazzoletto a mangiare; e il bimbo giacque quieto ai piedi della croce.

Dopo tutto, perché dovremmo aspettarci che Iddio punisca l'innocente, facendolo vivere ancora? "Vamos"

disse il prete.

Ma la donna rosicchiava lo zucchero coi denti aguzzi, senza borbottare.

Egli guardò il cielo e vide nubi nere che nascondevano la stella vespertina.

"Vamos".

Non c'era un riparo da nessuna parte sulla spianata.

La donna non si muoveva; tra le trecce nere, il suo viso e il naso camuso, era completamente passivo: era come s'ella avesse compiuto il suo dovere e potesse prendersi ora il riposo.

D'improvviso il prete rabbrivì, il dolore che per tutto il corpo aveva premuto sulla sua fronte come l'orlo rigido d'un cappello, penetrava più profondamente.

Pensò: "Devo trovarmi un riparo.



Il primo dovere dell'uomo è verso se stesso"; in l'insegnava perfino la Chiesa.

Tutto il cielo si rabbuiava: le croci spiccavano come aridi cactus; e si avviò verso il margine della spianata.

Una volta, prima che il sentiero scendesse, guardò indietro: stava ancora addentando il pezzo di zucchero, ed egli ram quello fosse tutto il cibo che avevano.

La via era molto ripida, tanto ripida ch'egli dovette voltarsi e scendere all'indietro, aiutandosi con le mani.

Ai due lati gli alberi crescevano perpendicolarmente alla roccia grigia, e trecento metri più in basso il sentiero tornava a

Egli cominciò a sudare; aveva una sete spaventosa: quando la sopraggiunse, fu da principio una specie di sollievo.

Stettelà dov'era, raggomitato contro un pezzo di roccia; ma da trovare nessun riparo prima di giungere in fondo certamente non valeva la pena di fare quello sforzo.

Rabbrividiva ora quasi di continuo e gli sembrava che fosse più nella sua testa, era qualche cosa di esterno, era quasi ogni un rumore, un pensiero, un odore.

I sensi erano aggrovigliati insieme.

Per un momento il dolore fu come una voce fastidiosa, i spiegargli che aveva sbagliato sentiero: egli ricordò una carta geografica dei due Stati confinanti, che avevano visto una volta.

Lo Stato dal quale fuggiva era cosparso di villaggi; nel paese copaludoso la gente si moltiplicava con la stessa prontezza ma nello Stato vicino - nel suo angolo nordovest - non che il vuoto della carta bianca.

"Ora ti trovi sulla carta bianca" gli diceva il dolore.

"Ma c'è un sentiero" egli protestò stancamente.

"Oh, un sentiero" disse il dolore, "un sentiero può portarti a cinquanta miglia prima di giungere in qualche luogo: tu riesci a fare un così lungotragitto.

Non c'è che la carta bianca tutt'in giro." In un dolore si faceva un volto.

Egli aveva la convinzione che l'Americano lo sorvegliasse pelle tutta a puntini, come una fotografia da giornale.

A quanto pareva li aveva seguiti tutto il tempo, perché voleva uccidere tanto la madre, quanto il bambino: era il suo sentimentale.

Bisognava fare qualche cosa; la pioggia era come una cortina, d

cui poteva accadere quasi tutto.

Egli pensò: “Non avrei dovuto lasciarla sola così.

Iddio mi perdoni.

Non ho il senso della responsabilità: che cosa c'è da aspettarsi da un prete ubriacone?” E si rimise in piedi con sforzo, e cominciò ad arrampicarsi indietro, verso la spianata.

Era tormentato dalle idee: non si trattava solo della donna; era responsabile anche dell'Americano: i due volti il suo e quello dell'assassino, - erano appesi insieme sulla parete del posto come se fossero fratelli in una galleria dei ritratti di fami

Non si poneva la tentazione sulla strada d'un fratello.

Rabbrividendo e sudando, inzuppato dalla pioggia, giunse alla spianata.

Non c'era nessuno: un fanciullo morto non era qualcuno, era semplicemente un oggetto inutile abbandonato ai piedi d'una madre se n'era andata a casa.

Aveva fatto quel che voleva fare.

La sorpresa lo tirò fuori dal suo delirio, per quel momento.

Un pezzetto di zucchero - tutto quello che rimaneva - alla boccadel bimbo.

Per il caso in cui dovesse accadere un miracolo, o perché lo spirito? Con una sensazione oscura di vergogna, il prete prese; il fanciullo morto non poteva ringhiargli dietro come membra spezzate: ma chi era egli per non credere ai miracoli? mentre la pioggia veniva giù a catinelle, poi si mise in

Se Iddio poteva ridare la vita, non poteva dare anche il cibo. Quando ebbe cominciato a mangiare, gli tornò la febbre: lo zucchero gli s'incollava nella gola, sentiva una sete orribile.

Mettendosi carponi, tentò di leccare un po' d'acqua dal suolo ineguale: succhiò perfino i suoi calzoni fradici.

Il bimbo giaceva sotto quella pioggia torrenziale come un corpo scuro e fangoso.

Il prete si avviò di nuovo indietro, verso il paese. Andò giù per il fianco della barranca: era la solitudine quel che sentiva perfino il volto era svanito, egli si muoveva solo attraverso quel foglio vuoto, inoltrandosi ogni attimo sempre più profondamente nel paese deserto.

Da qualche parte, in qualche direzione c'erano naturalmente città; percorrendo la distanza necessaria, si raggiungeva la costa del Pacifico, la ferrovia che portava al Guatemala: c'erano strade e

automobili.

Egli non aveva visto un treno da dieci anni.

Poteva immaginare la linea nera che seguiva la costa, geografica, e poteva vedere le cinquanta, le cento miglia di terra sconosciuta.

Ecco dove si trovava: era sfuggito agli uomini troppo comple

Ora la Natura l'avrebbe ucciso.

Pure, andava avanti: non c'era senso a tornare indietro, villaggio abbandonato, il deposito delle banane con la cagna

Non si poteva fare null'altro che questo: mettere avanti u l'altro, trascinarsi giù e poi trascinarsi su, dalla cima della "barranca quando la pioggia passò oltre - si poteva vedere soltanto grigio velo umido su un'enorme distesa confusa di terra, monti.

Egli guardò una volta e non tornò più a guardare.

Era come contemplare la disperazione.

Dovevano essere passate delle ore quando cessò di arrampicarsi in un bosco, di sera; le scimmie invisibili rumoreggiavano tra dando un'impressione di goffaggine e di trascuratezza, ed esse erano probabilmente dei serpenti, guizzavano via, sibilando, in mezzo all'erba, come fiammelle di fiammiferi.

Egli non li temeva: era una forma di vita, ed egli poteva vita ritirarsi dinanzi a lui tutto il tempo.

Non si trattava soltanto della gente: perfino gli animali e andavano via; tra poco egli sarebbe stato solo con null'altro che il proprio respiro.

Si mise a recitare: O Signore, ho amato la bellezza d

E l'odore delle foglie fradice in decomposizione, e la tenebre gli facevano credere di trovarsi in una miniera e nella terra a seppellirsi.

Tra poco avrebbe trovato la sua tomba.

Quando un uomo con un fucile in mano gli venne fece nulla.

L'uomo si avvicinò, cauto: non ci si aspetta di trovare un'altra persona sotto terra.

Col fucile spianato gli chiese: Chi siete? Per la prima anni, il prete diede il proprio nome a uno sconosciuto, perché e pareva che non ci fosse una ragione per continuare a viver

Un prete? chiese l'uomo con stupore.

Da dove venite? La febbre saliva di nuovo: un po' c

indietro.

Egli disse: State tranquillo.

Non vi darò nessun disturbo.

Proseguo.

Raccolse tutto quel che gli restava di energia e riprese a un viso perplessa penetrò nel suo delirio e restò indietro: non ci sarebbero stati più ostaggi, egli rassicurò se stesso ad alta voce.

I passi lo seguivano, egli era come un uomo pericoloso che si accompagna fuori d'una tenuta per essere sicuri, prima

Ripeté forte: State tranquillo.

Non mi fermo qui.

Non ho bisogno di nulla.

Padre... fece la voce, umilmente e ansiosamente.

Vado via subito.

Tentò di correre e uscì d'un tratto dal bosco su un terreno erboso.

Sotto c'erano lumi e capanne, e in alto, sul margine del grande edificio imbiancato a calce...

Una caserma? C'erano dei soldati? Egli disse: Se sono stato visto, non costituisco.

Vi assicuro che nessuno avrà dei guai per colpa mia.

Padre...

Egli era oppresso dal suo mal di capo; inciampò e mise le mani sul muro per sostenersi.

Si sentiva immensamente stanco.

Chiese: E' la caserma? Padre fece la voce perplessa e parlò della nostra chiesa.

Una chiesa? Incredulo, il prete passò le mani sul muro, come un uomo che cercasse di riconoscere una data casa, ma era troppo stanco per sentire qualche cosa.

Udì l'uomo dal fucile balbettare, da qualche parte, fuori di un tale onore, padre...

Bisogna far suonare la campana...

E d'improvviso sedette sull'erba bagnata dalla pioggia, e appoggiando la testa contro il muro bianco, si addormentò con la casa dietro le spalle.

Il suo sonno fu pieno d'un frastuono gaio.

Parte terza

Capitolo 1.

La donna di mezza età era seduta sulla veranda, intenta a

rammendare calze: portava gli occhiali a stringinaso, e cadere le scarpe per sentirsi più comoda.

Il signor Lehr, suo fratello, stava leggendo una rivista di M era di tre settimane fa, ma questo non aveva importanza: dava l'impressione della pace.

Versatevi l'acqua da voi, quando ne avete bisogno disse Lehr.

Un'enorme brocca di maiolica stava in un angolo fresco, mestolo e un bicchierone.

Non dovete far bollire l'acqua? chiese il prete.

Oh, no, la nostra acqua è fresca e pulita disse l'altro. Il suo tono accentuato, come se non potesse rispondere per l'acqua altro.

La migliore acqua dello Stato fece suo fratello.

I fogli lucidi della rivista scricchiolavano mentre venivano scoperti da fotografie di grosse mascelle ben rasate: Senatori Congresso.

Dietro la siepe del giardino si stendevano i pascoli, dolce verso la catena vicina dei monti, e una pianta appassiva ogni giorno accanto al cancello.

Avete un aspetto migliore, padre disse la signorina Lehr.

Tutti e due parlavano un inglese piuttosto gutturale, con un accento americano.

Il signor Lehr aveva lasciato la Germania quando era aveva un volto rugoso e sagace d'idealista.

In quel paese bisognava essere sagaci per conservare degli ideali: era scaltro nel difendere la buona vita.

Oh fece il signor Lehr, aveva bisogno soltanto di un giorno.

Non dimostrava nessuna curiosità verso quell'uomo che il suo intendente aveva portato su un mulo, in uno stato di colla prima.

Tutto quello che sapeva gliel'aveva detto il prete stesso; cosa che insegnava quel paese: non interrogare mai, né far progredire l'avvenire.

Presto potrò proseguire disse il prete.

Non dovete aver fretta disse la signorina Lehr, rigirando la calzettina suo fratello in cerca di buchi.

C'è tanta quiete qui.

Ih disse il signor Lehr.

Abbiamo avuto i nostri guai.  
 Voltò una pagina e disse: Quel Senatore Hiram Long,  
 sorvegliarlo.  
 Insultare gli altri paesi non porta a niente di buono...  
 Non hanno cercato di prendervi la terra? Il volto d'idea  
 verso di lui: aveva un'espressione di astuzia innocente: Oh, ho dato  
 quel che chiedevano.  
 Cinquecento jugeri di terreno sterile.  
 Ho risparmiato un mucchio di denaro sulle tasse.  
 Non avrei mai potuto coltivarvi niente.  
 Egli accennò con la testa verso i pilastri della veranda: Quello  
 l'ultimo guaio vero.  
 Guardate i buchi dei proiettili.  
 Gli uomini di Villa.  
 Il prete si alzò e bevve ancora un po' d'acqua.  
 Non avevamo tasete: dava soddisfazione a un senso di lusso.  
 Domandò: Quanto tempo ci vorrà per arrivare a Las  
 farete in quattro giorni disse il signor Lehr.  
 Non nelle sue condizioni fece la signorina Lehr.  
 Sei giorni.  
 Sembrerà così strano disse il prete.  
 Una città con le chiese, l'università...  
 Naturalmente mia sorella ed io siamo Luterani. Non andiamo  
 d'accordo con la vostra Chiesa, padre.  
 Troppo lusso, mi pare, mentre il popolo muore di fame.  
 La signorina Lehr disse: Be', caro, non è colpa del padre.  
 Lusso? fece il prete; stava accanto alla brocca di maiolica, col  
 bicchiere in mano, tentando di raccogliere i propri pen  
 sguardo fisso sui lunghi e pacifici pendii erbosi.  
 Voi intendete dire...  
 Forse il signor Lehr aveva ragione: una volta egli aveva vissuto m  
 agi; ed ecco che qui si stava abituando di nuovo alla pigrizia.  
 Tutte quelle dorature nelle chiese...  
 Molte volte si tratta semplicemente di pittura, sapete  
 prete con un'aria conciliante.  
 Pensò: "Sì, sono passati tre giorni e non ho fatto nulla.  
 Nulla".  
 Guardò poi i propri piedi elegantemente calzati in un p  
 del signor Lehr, le proprie gambe nei calzoni del signor  
 Il signor Lehr disse: Il padre non se la prenderà a m

mia opinione.

Qui siamo tutti cristiani.

Naturalmente.

A me piace sentire...

Mi pare che voi altri fate un gran chiasso per cose non essenziali.

Ah, sì? Intendete dire...

I digiuni...

Il pesce di venerdì...

Già; egli ricordava, come qualcosa della propria infanzia, di aver osservato una volta quelle regole.

Disse: Dopo tutto, signor Lehr, voi siete Tedesco.

Una grande nazione militare...

Comprenderete che la disciplina è necessaria.

Gli esercizi militari possono essere inutili nella battaglia, ma a formare il carattere.

Altrimenti si ottiene...

Ebbene, della gente come me.

Abbassò gli occhi sulle scarpe con un odio subitaneo; erano marchiati d'un disertore.

Gente come me ripeté con furore.

Ci fu molto imbarazzo.

La signorina Lehr cominciò a dire qualche cosa: Suvvia, padre.

Ma il signor Lehr la prevenne, posando la rivista con i suoi uomini politici ben rasati.

Disse con la sua voce tedesco-americana, con una precisione gutturale: Bene, io credo che sia l'ora di fare il bagno.

Venite, padre? E il prete lo seguì docilmente nella loro stanza comune.

Si tolse gli abiti del signor Lehr, infilò il pastrano del signor Lehr, e coi piedi nudi seguì il signor Lehr attraverso la veranda e il prato che si stendeva al di là.

Il giorno prima aveva domandato con apprensione: I serpenti? E il signor Lehr aveva brontolato con disprezzo che se fossero stati dei serpenti, sarebbero ben presto spariti dalla circolazione.

In fondo al campo c'era un piccolo torrente poco profondo che scorreva su dei ciottoli scuri.

Il signor Lehr si levò l'accappatoio e si distese nell'acqua. Aveva qualche cosa d'idealistico perfino nelle sottili gambe anzi nei loro muscoli deformati.

Pesciolini minuscoli giuocavano sul suo petto e, indisturbati...

piccoli strappi ai suoi capezzoli.

Dopo un poco, egli si rizzò a sedere e si mise a insaponar accuratamente le cosce magre.

Poi, il prete prese il sapone ed eseguì gli stessi movimenti. Sentiva che questo si aspettava da lui, sebbene non potesse di pensare che fosse uno spreco di tempo.

Il sudore puliva con la stessa efficacia dell'acqua.

Ma quell'uomo apparteneva alla razza che aveva inventato il proverbio: la pulizia è la prima cosa dopo la santità la purezza.

Pure, si provava una voluttà enorme a star distesi nel p freddo, mentre il sole si abbassava...

Egli pensò alla cella della prigione, con il vecchio e la p meticcio disteso di traverso davanti alla porta della capanna, morto e al deposito abbandonato.

Pensò con vergogna alla propria figlia, lasciata in balia c accanto al mucchio dell'immondizia.

Non aveva diritto ad un lusso simile.

Il signor Lehr chiese: Vi spiace darmi il sapone? S voltandosi con la faccia in giù; ed ora si mise a lavorare

Il prete disse: Penso che forse dovrei dirvi...

Domani celebriamo la Messa nel villaggio.

Preferireste che lasciassi la vostra casa? Non desidero m pasticci.

Il signor Lehr si lavava, spruzzando acqua con un'aria

Disse: Oh, non mi daranno nessun fastidio.

Ma voi dovrete star attento.

Voi sapete, naturalmente, che questo è contro la legge.

Sì fece il prete.

Lo so.

Un prete che conoscevo ha avuto una multa di 400 "pesos".

Non poté pagare e lo misero in prigione per una settimana

Perché sorridete? Solo perché tutto sembra così... pacifico q

Una settimana di prigione! Be', ho sempre sentito dire che v rifate delle vostre spese, quando si viene alla questua.

Volete il sapone? No, grazie.

Ho finito.

Allora è meglio che ci asciugiamo.

Alla signorina Lehr piace fare il bagno prima del tramonto.

Quando tornarono al "bungalow" uno dietro l'altro, incontr



signorina Lehr, voluminoso sotto il suo accappatoio.

Ella domandò meccanicamente, come un orologio dal rintocco dolce: E' buona l'acqua, oggi? E suo fratello rispose, risposto un migliaio di volte: Piacevolmente fresca, mia cara.

Ed ella scese, camminando sull'erba in pantofole, leggermente a causa della vista corta.

Se non vi spiace, restiamo qui finché la signorina Lehr e il signor Lehr, chiudendo la porta della camera.

Voi capite...

dal davanti della casa si può vedere il torrente.

Cominciò a vestirsi, alto, ossuto e un po' rigido.

Due letti di rame, una sola sedia e un armadio; la stanza monastica se non vi fosse mancata la croce: niente "cose non come si sarebbe espresso il signor Lehr.

Ma c'era una Bibbia.

Stava su un ripiano, accanto a uno dei letti, ricoperta di tulle.

Quando ebbe finito di vestirsi, il prete la prese e l'aprì.

Un'etichetta, sulla prima pagina, annunciava il nome e poi continuava: "Una Bibbia in ogni Camera d'Albergo.

Conquistare gli uomini di commercio per il Cristianesimo.

Buone nuove." Poi veniva l'elenco dei capitoli.

Il prete lesse con un po' di stupore:

Se avete dei guai leggete: Salmo 34.

Se il commercio va male leggete: Salmo 37.

Se è molto prosperoso leggete: I Corinzii, I: 2.

Se siete sopraffatti e avviliti moralmente leggete: G. I. C.

Se siete stanchi del peccato leggete: Salmo 51.

Luca XVIII: 9-14.

Se desiderate la pace, il potere e l'abbondanza leggete: C.

Se siete solo e scoraggiato leggete: Salmi 23 e 27.

Se perdetevi la fiducia negli uomini leggete: I Corinzii, X.

Se desiderate sonni pacifici leggete: Salmo 121.

Non poteva far a meno di chiedersi come fosse capitato quel volume dalla brutta stampa e dalle spiegazioni semplicistiche; qui, "hacienda" del Messico Meridionale.

Il signor Lehr si volse dallo specchio con una grossa spazzola in mano e spiegò con premura: Mia sorella aveva una volta un

Per viaggiatori di commercio.

Lo vendette per venire a stare con me, quando mia moglie portò dietro una di queste, dall'albergo.

Voi non potete capire, padre.

A voi altri non piace che la gente legga la Bibbia.

Era continuamente sulla difensiva per quel che concerneva la sua fede, come se sentisse sempre una certa frizione, simile a una scarpa che non calza bene.

Il prete chiese: E' sepolta qui, vostra moglie? Nel recinto del signor Lehr bruscamente.

Con la spazzola in mano ristette, ascoltando il rumore dei passi leggeri all'esterno: E' la signorina Lehr che torna dal bagno disse.

Ora possiamo andar fuori.

Quando ebbe raggiunto la chiesa, il prete smontò dal cavallo del signor Lehr e gettò le redini su un cespuglio.

Era la sua prima visita al villaggio, dalla sera in cui era venuto esausto accanto al muro.

Il villaggio si stendeva sotto di lui nel crepuscolo: villette e lamiera e capanne di fango si fronteggiavano lungo un via vai larga, coperta d'erba.

Qualche lampada era stata accesa, e tra le capanne più vicine portava in giro la brace.

Egli camminava lentamente, conscio della pace e della sicurezza.

Il primo uomo che vide, si levò il cappello e salutò con un cenno del manodel prete.

Come vi chiamate? domandò il prete.

Pedro, padre.

Buona sera, Pedro.

Ci sarà la Messa la mattina, padre? Sì.

Ci sarà la Messa.

Passò davanti alla scuola rurale.

Il maestro stava seduto su un gradino: un giovanotto portava gli occhi scuri e dagli occhiali cerchiati di corno.

Quando vide venire il prete, guardò altrove con ostentata indifferenza.

Era l'elemento ligio alle leggi: non riconosceva i criminali.

Si mise a parlare con pedanteria e affettazione a qualcuno di qualche cosa sulla classe dei bambini.

Una donna baciò la mano del prete: era strano e desiderato: non sentirsi come un messaggero della morte.

Ella chiese: Padre, ci confesserete? Egli disse: Sì.

Sì.

Nel granaio del signor Lehr.

Prima della Messa.

Ci sarò alle 5.

Appena fa giorno.

Siamo in tanti, padre...

Bene, allora anche stasera...

Alle otto.

E, padre, ci sono molti bambini da battezzare.

Non c'è stato un prete da tre anni.

Resterò qui ancora due giorni.

Quanto ci farete pagare, padre? Be', due "pesos" è il

Egli pensò: "Devo prendere a nolo due muli e una guida.

Mi costerà cinquanta "pesos" raggiungere Las Casas.

Cinque "pesos" per la Messa": restavano quarantacinque "pesos"

Siamo moltopoveri qui, padre ella mercanteggiò in tono g

E io ho quattro bambini.

Otto "pesos" sono molti.

Quattro bambini pure sono molti, se il prete è stato c  
anni fa.

Egli poteva sentire l'accento autoritario, la vecchia intona  
parrocchia tornare nella sua voce, come se gli ultimi anni fossero  
sogno ed egli non si fosse mai allontanato, in realtà, dalle Ass  
religiose, dalle Figli di Maria, e dalla Messa quotidiana.

Disse, brusco: Quanti bambini ci sono da battezzare, i  
un centinaio, padre.

Egli fece dei calcoli: non c'era dunque bisogno di arrivare a  
Casas come un mendicante: avrebbe potuto comprarsi un vesti  
trovarsi un alloggio rispettabile, stabilirsi...

Disse: Dovete pagare un peso e cinquanta a testa.

Un peso, padre.

Siamo moltopoveri.

Uno e cinquanta.

Una voce di anni fa disse fermamente nel suo orecchio: "Essi  
valutano quello che non pagano." Era il vecchio prete che  
predecessore a Concepción.

Gli aveva spiegato: "Vi diranno sempre di essere poveri, a  
avranno sempre un gruzzoletto sotterrato da qualche parte, in una  
pentola." Il prete disse: Dovete portare il denaro e i bam  
del signor Lehr, domani, alle due del pomeriggio.

Ella disse: Sì, padre.

Pareva completamente soddisfatta: aveva ottenuto da lui u  
di cinquanta "centavos" a testa.

Il prete proseguì a pensare: “Poniamo che siano cento questo fa centosessanta ‘pesos’ con la Messa di domani.

Forse posso procurarmi i muli e la guida per quaranta ‘pesos’.

Il señor Lehr mi darà del cibo per sei giorni.

Mi resteranno centoventi ‘pesos’”.

Dopo tutti quegli anni era come una ricchezza.

Riceveva manifestazioni di rispetto per tutta la strada: gli levavano il cappello al suo passaggio; gli pareva di essere giorni di prima della persecuzione.

Poteva sentire la vita d’una volta indurirsi intorno a lui come un’abitudine, un astuccio di pietra che gli teneva su la modi di camminare e formava perfino le sue parole.

Una voce dalla cantina chiamò: Padre.

L’uomo era molto grasso, con un triplice mento di bottega.

Nonostante il gran caldo indossava un panciotto e aveva d’orologio.

Che? fece il prete.

Dietro la testa dell’uomo si allineavano bottiglie d’acqua minerale, birra, di bevande alcoliche...

Dalla strada polverosa il prete entrò nel calore della lampada.

Chiese, con la sua nuova intonazione d’autorità: Che c’è? Padre, che forse vi occorre un po’ di vino per i Sacramenti.

Forse...

Ma dovrete farmi credito.

Far credito a un prete è sempre una cosa buona per me.

Sono un uomo religioso.

Questo è un luogo di gente religiosa.

Senza dubbio dovrete fare dei battesimi.

Si piegò in avanti avidamente, con un fare rispettoso come se essi fossero due persone dalle stesse idee, persone di buona educazione.

Forse... Egli sorrise con comprensione. “Tra persone come noi” pareva volesse significare, “non occorre nulla di esplicito: c’intendiamo a volo.” Disse: Nei tempi passati, quando la chiesa era un tesoriere dell’Associazione del Benedetto Sacramento.

Oh, io sono un buon Cattolico, padre! La gente, certo, è ignorante.

Soggiunse: Mi fareste l’onore di accettare un bicchierino d’acquavite? A modo suo era assolutamente sincero.

Il prete disse dubbiosamente: Molto gentile...

I due bicchierini eranogì colmi: egli rammentò l'ultima volta in  
avevabevuto, seduto sul letto, al buio, ad ascoltare il Capo della  
a vedere sparire, quando la luce si accendeva, le ultime

Il ricordo era come una mano che sollevasse l'astuccio, lasciandolo in  
mostra.

L'odore d'acquavite gli inaridì la bocca.

Pensò: "Che razza di commediante sono! Non ho  
in mezzo alla buona gente." Girò il bicchiere nella mano,  
bicchieri si girarono tutti: ricordò il dentista che parlava dei suoi  
figliuoli, e Maria che dissotterrava la bottiglietta d'acquavite  
serbato per lui, il prete ubriacone.

Riluttante, bevve una sorsata.

E' una buona acquavite, padre fece l'uomo.

Sì.

Buona.

Potrei farvi avere una dozzina di bottiglie per sessanta "pesos"  
Dove li troverei, i sessanta "pesos"? Egli pensò: sotto un  
si stava meglio laggiù, di là dal confine.

La paura e la morte non erano cose peggiori.

A volte era uno sbaglio continuare a vivere.

Non vorrei ricavare degli utili da voi, padre.

Cinquanta "pesos".

Cinquanta, sessanta, per me è la stessa cosa.

Ancora.

Un altro bicchierino, padre.

E' una buona acquavite.

L'uomo si protese, insinuante, attraverso il banco e disse: E  
facciamo una mezza dozzina, padre, per ventiquattro "pesos"?  
scaltro: Dopo tutto, ci sono i battesimi, padre.

Era terribile la facilità di dimenticare e di tornare  
poteva sentir parlare ancora la propria voce nella strada, con  
Concepción, accento non mutato dal peccato mortale, dalla man  
pentimento e dalla diserzione.

Sulla sua lingua l'acquavite sapeva di rancido per colpa  
corruzione.

Dio poteva perdonare la codardia e la passione, ma era  
perdonare l'abitudine della pietà?

Ricordò la donna della prigione, e come fosse stato impossibile  
scuoterne la compiacenza: gli pareva di essere anche lui  
genere.

Bevve l'acquavite di colpo, come la dannazione: uomini come il meticcio potevano essere salvati: la redenzione poteva colpire, folgore, il cuore cattivo, ma l'abitudine della pietà escludeva tutto all'infuori della preghiera serale, delle riunioni delle Associazioni e contatto di labbra umili sulla sua manoguantata.

Las Casas è una bella città, padre.

Dicono che c'è la Messa tutti i giorni.

Anche costui era una persona pia.

Ce n'era una quantità nel mondo.

Gli versava ancora un po' d'acquavite, ma adagio, per non troppa.

Disse: Quando sarete lassù, padre, passate da un mio cugino a Guadalupe.

Tienela "cantina" più vicina alla chiesa.

E' un brav'uomo.

Tesoriere dell'Associazione del Benedetto Sacramento, com'ero io in quel tempo qui, nei bei tempi.

Ci penserà lui a farvi avere quel che volete, e a buon punto.

Dunque, che ne dite di qualche bottiglia per il viaggio? Ieri.

Non c'era senso a non bere.

Ormai aveva l'abitudine, come alla pietà religiosa e alla compagnia del parroco.

Disse: Tre bottiglie.

Per undici "pesos".

Mettetele da parte per me.

Bevve quel che rimaneva e uscì nella strada.

Le lampade erano accese dietro le finestre e l'ampia strada si stendeva tra i lumi come una prateria.

Egli inciampò in un buco e sentì una mano sorreggerlo per il braccio. Ah, Pedro! Vi chiamate così, vero?

Grazie, Pedro! Piacere di servirvi, padre.

La chiesa si ergeva nell'oscurità come un blocco di ghiaccio: il ghiaccio si scioglieva nel caldo.

Il tetto era crollato in un punto, un angolo del cornicione e l'ingresso si sbriciolava.

Il prete gettò un'occhiata obliqua a Pedro, trattenendo il respiro, il caso che il suo alito odorasse di acquavite, ma poteva vedere i contorni del viso.

Disse con una sensazione di furberia, come se imbrogliasse un postulante avido nel proprio cuore: Dite alla gente, Pedro, che

soltanto un peso per i battesimi...

Ne sarebbe rimasta sempre abbastanza per l'acquavite, fosse arrivato a Las Casas come un mendicante.

Ci fu un silenzio per circa due secondi, poi l'astuta voce cominciò a rispondergli: Noi siamo poveri, padre.

Un peso è una quantità di denaro.

Io, per esempio, ho tre bambini.

Facciamo settantacinque "centavos", padre.

La signorina Lehr allungò i piedi, calzati di morbide scarafaggi salirono sulla veranda dall'oscurità esterna.

Ella disse: Un giorno a Pittsburgh...

Suo fratello si era addormentato con un vecchio giornale sulle ginocchia: la posta era arrivata.

Il prete ebbe un piccolo risolino simpatizzante, come nei tempi passati: era una prova che non riuscì.

La signorina Lehr s'interruppe e annusò l'aria: Buffo.

M'era parso di sentire un odor di alcole.

Il prete trattenne il respiro, piegandosi all'indietro nella poltrona dondolo.

Pensò: quanta quiete qui, quanta sicurezza! Gli vennero in mente le persone di città che non riuscivano a dormire in campagna: può tinnire nelle orecchie, come il rumore.

Cosa stavo dicendo, padre? Un giorno a Pittsburgh...

Già, già.

A Pittsburgh...

Stavo aspettando un treno.

Non avevo niente da leggere: i libri sono così costosi.

Allora ho pensato di prendere un giornale; un giornale con tante notizie sono sempre le stesse.

Ma quando l'ho aperto, si chiamava qualcosa come: Giornale della Polizia.

Non ho mai saputo che si potesse pubblicare della roba simile.

Naturalmente non ho letto più di poche righe.

Credo che fosse la cosa più orribile che mi sia mai capitata.

Mi...

Insomma, mi ha aperto gli occhi.

Già.

Non l'ho mai detto al signor Lehr.

Se lo sapesse, non avrebbe più la stessa opinione di me, padre.

Ma non c'era nulla di male...

E' il sapere stesso, vero? Da qualche parte, lontano un richiamo: la lampada sulla tavola cominciò a far fumo, Lehr si curvò e abbassò il lucignolo; pareva che avesse abbassato il lume per miglia e miglia intorno.

Il sapore dell'acquavite tornò al suo palato: era come l'odore che ricorda l'operazione recente a un uomo non ancora abituato a lo legava a un altro stato d'animo.

Egli non apparteneva ancora a questa quiete profonda; e allo stesso che col tempo tutto si sarebbe messo a posto; "mi è la prima volta ho ordinato soltanto tre bottiglie.

Saranno le ultime che avrò bevute, non avrò bisogno di bere, non sapeva di mentire.

Il signor Lehr si svegliò d'un tratto, esclamando: Dicevo che non dicevi niente, caro.

Dormivi.

Oh, no, stavamo parlando di quel briccone di Hoover.

Non mi pare, caro.

Almeno da un bel po', non se ne parlava.

Be' fece il signor Lehr.

E' stata una giornata lunga.

Anche il padre sarà stanco...

Dopo tutte quelle confessioni... soggiunse con un lieve disgusto.

C'era stata una corrente continua di penitenti dalle otto alle dieci, due ore del peggior male che potesse produrre un luogo piccolo come quello in tre anni.

Non rappresentava molto: una città avrebbe fatto un miglior sfoggio... o forse no? Non è poi gran cosa che l'uomo possa fare.

Ubriachezza, adulterio, impurità: egli era stato seduto lì, su una poltrona a dondolo, entro una cassa per il trasporto dei cavalli, dell'acquavite continuamente in bocca, senza guardare in faccia gli altri, gli s'inginocchiava accanto.

Gli altri avevano aspettato inginocchiati in una stalla vuota.

Negli ultimi anni le scuderie del signor Lehr erano rimaste vuote, vi restava soltanto un unico vecchio cavallo, che soffiava come un mantice nel buio, mentre i peccati venivano fuori in sussurri.

Quante volte? Dodici, padre.

Forse anche più e il cavallo soffiava.

E' stupefacente il senso dell'innocenza che accompagna il peccato. Soltanto gli uomini duri e prudenti, e i santi, ne sono capaci.

Questa gente usciva dalla stalla purificata: lui stesso era



non si fosse confessato e pentito, e non avesse ricevuto l'assoluzione.  
Avrebbe voluto dire a quell'uomo: "L'amore non è un peccato.  
L'amore dovrebbe essere felice e aperto.

E' un peccato soltanto quando è segreto, infelice...

Può essere più infelice di chicchessia... salvo la perdita di Dio.

Anzi, è la perdita di Dio.

Voi non avete bisogno di penitenza, figlio mio, avete sofferto abbastanza..." E a quell'altro: "La lussuria non è la peggior peccato."

Dobbiamo evitarla perché ogni giorno, ogni attimo la lussuria si trasforma in amore.

E quando noi amiamo il nostro peccato, allora, in un istante siamo dannati." Ma l'abitudine del confessionale si riaffermava: era come se fosse tornato di nuovo nella piccola, soffocante scatola di legno, una bara, in cui gli uomini seppelliscono, insieme al loro peccato, le loro contaminazioni.

Diceva: Peccato mortale...

Pericolo...

Controllo di se stessi... come se queste parole avessero un significato.

Diceva: Recitate tre Pater Noster e tre Ave Marie...

Ripeteva stancamente: L'ubriachezza è soltanto il principio...

Neppure contro questo vizio comune poteva opporre qualche cosa di convincente, ad eccezione di se stesso odorante d'acquavite nella stanza.

Stabiliva la penitenza rapidamente, aspramente, meccanicamente.

L'uomo se ne andava, dicendo: Un cattivo prete... senza incoraggiato, né interessato...

Egli diceva ancora: Queste leggi sono state fatte per l'uomo...

La Chiesa non pretende...

Se non potete digiunare, dovete mangiare, questo è tutto...

La donna anziana continuava a cianciare, mentre i penitenti si muovevano senza posa nella stalla, e il cavallo nitriva; cianciava d'astinenza non rispettati, di preghiere serali abbreviate.

D'un tratto, senza preavviso, egli pensò con una sensazione strana di nostalgia, agli ostaggi nel cortile della prigione, che aspettavano al rubinetto dell'acqua, senza guardarlo, e pensò alla sofferenza sopportazione che continuavano dovunque, dall'altro lato delle montagne.

Interruppe la donna selvaggiamente: Perché non vi confessate con me? A me non interessa affatto quanto pesce abbiate da mangiare. Avete sonno la sera...

Ricordate i vostri veri peccati.

Ma io sono una buona donna, padre, ella guai, stupita.  
Allora, cosa state facendo qui? Perché fate perder tempo a  
cattiva? Soggiunse: Amate forse qualcuno, all'infuori di voi stessa?  
amo Iddio, padre, ella fece alteramente.

Nel chiarore della candela che ardeva sul pavimento, egli  
un'occhiata rapida...

Quei vecchi occhi duri, color dell'uva passa, sotto lo scialle  
un'altra persona pia, come lui stesso.

Come fate a saperlo? Amare Dio non è diverso dall'amare  
un bimbo.

E' il desiderio di stare con Lui, di stare vicino a Lui.

Egli fece un gesto desolato con le mani: E il desiderio di  
da voi stessa.

Quando l'ultimo penitente se ne fu andato, egli tornò verso il  
"bungalow", traversando il cortile: poteva vedere la lampada  
signorina Lehr intenta a lavorare a maglia, e poteva sentire  
dell'erba bagnata dalle prime piogge nel recinto.

Dovrebbe essere possibile per un uomo essere felice qui  
fosse tanto legato alla paura e alla sofferenza; - anche  
diventare un'abitudine, come la pietà.

Egli sentiva d'invidiare immensamente tutta quella gente  
confessata a lui, ed era stata assolta.

"Tra sei giorni, a Las Casas anch'io..." si disse, ma non  
credere che qualcuno, da qualunque parte fosse, potesse mai sbarazzarsi  
dal suo cuore greve.

Perfino quando beveva, si sentiva legato al proprio peccato.  
Era più facile sbarazzarsi dell'odio.

La signorina Lehr disse: Sedetevi, padre.

Dovete essere stanco.

Io, naturalmente, non ho mai approvato la confessione.

E neppure il signor Lehr.

No? Non so come possiate star lì ad ascoltare tutte quelle cose  
orribili...

Mi ricordo, un giorno a Pittsburgh...

Gli avevano portato i muli la sera prima, in modo da  
partire presto, immediatamente dopo la Messa, la seconda  
celebrato nel granaio del signor Lehr.

La sua guida dormiva da qualche parte, probabilmente in  
muli; un essere magro, nervoso che non era mai stato a Las

conosceva la strada solo per sentito dire.

La signorina Lehr aveva insistito, la sera prima, a volerlo sebbene egli si svegliasse da sé, quando era ancora buio.

Disteso nel letto, aveva udito lo scoppio della sveglia nell'altra stanza, il suo trillare, simile a quello del telefono; e dopo un poco udì lo strascichio delle pantofole della signorina Lehr nel corridoio esterno e il suo bussare alla porta.

Il signor Lehr continuava a dormire, indisturbato, supino, con la sua rigida magra d'un vescovo su una tomba.

Il prete s'era coricato già vestito, ed aprì la porta sperando che la signorina Lehr avesse il tempo di andarsene; ella diede un piccolo grido di sgomento, una figura tozza con i capelli nella rete.

Scusatemi.

Oh, niente, niente.

Quanto tempo ci vorrà per la Messa, padre? Ci saranno molte comunioni.

Un tre quarti d'ora, circa.

Vi tengo pronto un po' di caffè, e dei panini imbottiti.

Non dovete disturbarvi.

Oh, non possiamo mandarvi via a stomaco vuoto.

Lo seguì fino alla porta, tenendosi un po' indietro, in modo da non essere vista da nessuno o da nulla nel vasto e vuoto mondo.

La luce grigia si diffondeva attraverso i pascoli; la pianta al cancello fioriva per un altro giorno; molto lontano, di là del torrente in cui egli aveva fatto il bagno, la gente veniva dirigendosi verso il granaio del signor Lehr; a quella distanza i fiori erano troppo piccoli per sembrare esseri umani.

Gli pareva di sentire tutt'intorno una felicità piena e attesa che anch'egli vi prendesse parte; come un pubblico di un cinematografo, o ad un rodeo: era conscio di quanto fosse felice, se di là dalla catena dei monti non avesse avuto all'infuori di qualche brutto ricordo.

Un uomo dovrebbe sempre preferire la pace alla violenza, e lui andava verso la pace.

Siete stata molto buona con me, signorina Lehr.

Gli era sembrato strano, dapprima, esser trattato come un criminale, non come un criminale, o un cattivo prete.

Queste persone erano degli eretici; a loro non era mai venuto in mente ch'egli non fosse un uomo buono: non avevano la facoltà acuta di scrutare i loro correligionari cattolici.

Ci ha fatto piacere avervi ospite, padre.  
 Ma voi sarete contento di andarvene.  
 Las Casas è una bella città.  
 Un luogo moltomorale, come dice sempre il signor Lehr.  
 Se incontrate Padre Quintana, ricordateci a lui.  
 E' stato qui tre anni fa.  
 Si udì suonare la campana: essi avevano levato dal campana della chiesa e l'avevano appesa nell'interno del gran signor Lehr: suonava come una qualsiasi campana di domenica.  
 Ho desiderato qualche volta di poter andare in chiesa disse la signorina Lehr.  
 E perché no? Al signor Lehr dispiacerebbe.  
 E' moltoosservante.  
 Ma al giorno d'oggi capita così di rado...  
 Non credo che ci possa essere un'altra funzione prima ancora tre anni.  
 Io tornerò prima.  
 Oh, no fece la signorina Lehr.  
 Non lo farete.  
 E' un viaggio difficile, e Las Casas è una bella città.  
 Hanno la luce elettrica nelle strade: ci sono due alberghi.  
 Padre Quintana aveva promesso di tornare, ma di Cristia dappertutto, vero? Perché dovrebbe tornare qui? Non è nemmeno che si stia proprio male qui.  
 Un piccolo gruppo d'Indiani passò davanti al cancello: creature nodose dell'Età della Pietra: gli uomini in camiciotti corti camminavano con delle lunghe pertiche e le donne dalle trec dalle facce di girovaghe portavano i loro piccoli sulla schiena.  
 Gli Indiani hanno saputo che siete qui disse la signorina Lehr.  
 Avranno fatto cinquanta miglia a piedi.  
 Non ne sarei sorpresa.  
 Essi si fermarono al cancello, fissandolo; quando lui li guardò, s'inginocchiarono, facendosi il segno della croce: quello str elaborato che toccava il naso, le orecchie e il mento.  
 Mio fratello si arrabbia tanto quando vede qualcuno ingin davanti a un prete, ma a me non sembra che ci sia  
 I muli scalpitavano dietro l'angolo della casa, la guida portati all'aperto per dar loro il granturco: erano dei mangiator bisognava dar loro del tempo.  
 Era ora di cominciare la Messa e di andarsene.

Egli poteva sentire l'odore del primo mattino - il fresco e verde- e pochicani abbaiano nel villaggio, sotto la sveglia ticchettava nella manodella signorina Lehr.

Egli disse: Devo andare.

Provava una riluttanza strana a lasciare la signorina Lehr e il fratello, dormiente nella stanza interna, e la casa.

Era conscio di un misto di tenerezza e di confidenza.

Quando un uomo si sveglia dopo un'operazione pericolosa, il suo valore speciale al primo volto che vede.

Non aveva paramenti, ma le Messe in quel villaggio erano vicine ai tempi passati della parrocchia, di tutte le Messe celebrate negli ultimi otto anni: non c'era la paura d'interruzione: non bisognava togliere in fretta i Sacramenti all'avvicinarsi della polizia.

C'era perfino la pietra dell'altare portata dalla chiesa chiusa.

Ma quanta più quiete c'era intorno, tanto più conscio era del proprio peccato nel prepararsi a prendere gli Elementi: O Signore Cristo, non lasciare che la partecipazione al Tuo Corpo, che sono indegno, presumo di ricevere, torni a mio pregiudizio e condanna.

Un uomo virtuoso può quasi cessare di credere all'Inferno: ma recava l'Inferno con sé.

A volte, di notte, lo sognava.

Domine, non sum dignus...

Domine, non sum dignus...

Il male scorreva nelle sue vene come la malaria.

Ricordò un sogno che aveva fatto, una grande arena erbosa, cinta di statue di santi; ma i santi erano vivi, volgevano gli occhi aspettando qualche cosa.

Anch'egli aspettava, con un presentimento orribile: Pietro e i suoi barbuti, con le Bibbie strette al petto sorvegliavano l'ingresso: non poteva vedere, perché era dietro le sue spalle; pareva che lo minacciasse.

Poi una "marimba" cominciò a suonare, tinnula e monotona. Un fuoco d'artificio esplose e Cristo danzò nell'arena, danzò con il corpo sanguinante e dipinto, muovendo il corpo, facendo smorfie, suggestivo.

Egli si svegliò con quel senso di disperazione completa che può provare un uomo nello scoprire che tutto il denaro da lui posseduto era falso.

...

E vedemmo la Sua gloria, la gloria dell'Unico concepito e nato.

pieno di grazia e di verità.

La Messa era finita.

“Fra tre giorni sarò a Las Casas” egli si disse, “mi sarò stato assolto.” E il pensiero della bambina sul mucchio d'immondizie gli ritornò in mente automaticamente, con un d'amore penoso.

A che serviva la confessione se si amava il risultato delitto? La gente s'inginocchiava al suo passaggio per il granaio; il gruppetto degli Indiani, vide le donne a cui avevabattezzato Pedro, anche l'uomo della “cantina” era lì, inginocchiato, col viso nascosto nelle sue mani paffute, con la corona del rosario pendente dalla dita.

Aveva l'aria d'un uomo buono: forse era buono: “forse il prete, “ho perduto la facoltà del giudizio; forse quella donna era la migliore persona lì dentro”.

Un cavallo legato a un albero nitriva nel primo raggio di freschezza dell'aria penetrava dalla porta aperta.

Due uomini aspettavano accanto ai muli: la guida s'agitava su una staffa, e, vicino a lui, grattandosi sotto l'ascella, con un'espressione dubbiosa e difensivo sulle labbra, il meticcio.

Fu come la piccola fitta che ricorda ad un uomo in un momento come una rimembranza inattesa venuta a dimostrare che dopo l'amore non è morto.

Ebbene fece il prete, non mi aspettavo di vedervi qui.

No, padre, certamente no.

Egli si grattava e sorrideva.

Avete portato con voi i soldati? Cosa state dicendo, padre? Il prete protestò con un risolino sparuto.

Dietro a lui il prete poteva vedere attraverso il cancello aperta, la signorina Lehr che preparava le tartine per lui: si agitava ma portava ancora la rete sui capelli.

Avvolgeva con cura i panini imbottiti nella carta oleata e i suoi movimenti riposanti producevano un'impressione curiosa d'irrealtà.

La realtà era il meticcio.

Gli chiese: Che razza di tiro cercate di giuocarmi, ora? Il prete corrotto la sua guida perché lo conducesse di là dal cancello aspettarsi quasi tutto da quell'uomo.

Non dovrete dire cose simili, padre.

La signorina Lehr scompariva, senza un suono, come in un sospiro.

No? Io sono qui, padre...

L'uomo parve prender fiato per la sua sorprendente e  
dichiarazione: ...

Sono qui con un messaggio pietoso.

La guida finì di affaccendarsi intorno a un mulo e  
accorciando la staffa messicana, già corta; il prete ridacchiò  
nervosamente.

Un messaggio pietoso? Ebbene, padre, voi siete l'unico prete  
da Las Casas, e l'uomo è moribondo...

Quale uomo? L'Americano.

Ma di chi parlate? Quello che è ricercato dalla polizia.

Ha svaligiato una banca.

Voi sapete di chi parlo.

Egli non può aver bisogno di me fece il prete con impazienza,  
ricordando la fotografia sulla parete screpolata, di fronte al gruppo  
prima comunione.

Oh, egli è un buon cattolico, padre.

Non guardava il prete, grattandosi sotto l'ascella.

Sta per morire, e voi ed io non vorremmo aver sulle nostre  
quello che quell'uomo...

Saremo fortunati se non avremo qualcosa di peggio...

Cosa intendete dire, padre? Il prete disse: Lui ha soltanto assasinato  
e rubato.

Non ha tradito i suoi amici.

Santa Madre di Dio! Io non ho mai...

L'abbiamo fatto tutti e due disse il prete.

Si rivolse alla guida.

Chiese: Sono pronti i muli? Sì, padre.

Allora partiamo.

Aveva completamente dimenticato la signorina Lehr: l'altro  
aveva steso la mano attraverso il confine e di nuovo egli  
nell'atmosfera della fuga.

Dove andate? chiese il meticcio.

A Las Casas.

Egli si arrampicò, rigido, sul suo mulo.

Il meticcio si aggrappò alla staffa, ed egli rammentò il  
incontro: c'era nell'uomo lo stesso insieme di lamento, di sup  
d'insulto.

Non siete un buon prete egli piagnucolò.

Il vostro vescovo dovrebbe sentire questa.

Un uomo moribondo desidera confessarsi, e solo perche

andare in città...

Perché mi credete così stupido? disse il prete.

Io so perché siete venuto.

Siete l'unico tra loro che possa riconoscermi ed essi non p  
seguirmi in questo Stato.

Ora, se vi domando dove si trovi quell'Americano, voi mi d  
trova al di là del confine.

Oh, no, padre, qui vi sbagliate.

E' da questa parte del confine.

Un paio di miglia non fa differenza.

Non è probabile che qualcuno di qui possa elevare protesta...

E' una cosa terribile non essere mai creduto, padre fece il

Solo perché una volta...

Ebbene, lo ammetto...

Il prete spronò il mulo con un calcio: essi uscirono c  
signor Lehr e si diressero verso il sud; il meticcio trot  
della sua staffa.

Mi ricordo disse il prete, voi avete detto che non avreste mai  
dimenticato la mia faccia.

E non l'ho dimenticata, incalzò l'uomo, trionfante altrimenti  
sarei qui, nevrero? Ascoltate, padre, io ammetto tante cose.

Voi non sapete come una ricompensa possa tentare u  
come me.

E poiché non vi siete fidato di me, ho pensato, quand  
vedere io.

Ma io sono un buon cattolico, padre, e quando un moribondo  
desidera un prete...

Si arrampicarono per il lungopendio dei pascoli del signor  
portavano alla vicina catena di colli.

Alle sei del mattino, a novecento metri d'altezza l'aria c  
fresca.

Dovevano salire per altri millecinquecento metri; sarebbe stato molto  
freddo lassù, di sera.

Il prete disse con disagio: Perché dovrei cacciarmi nella vostra  
trappola? Era troppo assurdo.

Guardate, padre.

Il meticcio gli tendeva un frammento di carta: la c  
attrasse l'attenzione del prete: la scrittura grande e risoluta d'una  
bambina.

La carta aveva servito ad avvolgere del cibo, era macch



egli lesse: “Il principe di Danimarca si domanda se debba uccidere se sia meglio continuare a soffrire per tutti i dubbi conosciuti o  
oppure con un colpo solo...” Non questo, padre, dall'altra parte.

Questo non è niente.

Il prete voltò la carta e lesse un'unica frase scritta in inglese  
matita spuntata: “Per amor di Cristo, padre...” Il mulo, non più  
stimolato, rallentò fino a un passo pesante; il prete non tentò di  
sollicitarlo; quel pezzetto di carta non lasciava alcun dubbio: egli  
la trappola chiudersi di nuovo, irrevocabilmente.

Domandò: Come l'avete avuto? E' stato così, padre.

Mi trovavo con la polizia quando gli hanno sparato.

Era un villaggio, dall'altra parte.

Lui prese un bimbo per farsi scudo, ma naturalmente i  
badarono neanche.

Non era che un indiano.

Furono colpiti tutti e due, ma lui scappò.

E allora, come...? E' stato così, padre.

Chiacchierava con un tono convinto.

A quanto pareva aveva paura del luogotenente - risentito  
del prete - e così aveva progettato di scivolare di là dal confine  
poteva essere raggiunto.

L'occasione gli si era presentata di notte, e strada facendo -  
probabilmente era da questa parte della frontiera, ma chi sapeva  
uno Stato cominciava e un altro finiva? - s'era imbattuto nell'America  
il quale s'era preso una fucilata nello stomaco...

E allora, come ha fatto a scappare? Oh, padre, è una  
forza sovrumana.

Era moribondo, desiderava un prete...

Come ha fatto a dirvelo? Ci volevano soltanto due parole,

Poi, per provare quella storiella, l'uomo aveva trovato una  
forza per scrivere quella frase, e così...

La storiella aveva più buchi di quanti ne abbia un setaccio.

Ma quel che restava era quel biglietto, simile a una pietra  
non si poteva non notare.

Il meticcio si mostrò di nuovo superbamente sdegnato: V  
fiducia in me, padre.

Oh, no fece il prete.

Non ho fiducia in voi.

Credete ch'io dica bugie? Per la maggior parte sono bugie.

Fermò il mulo e restò così seduto a pensare, col viso

sud.

Era assolutamente sicuro che si trattasse d'una trappola. Probabilmente l'aveva suggerita il meticcio: era a caccia d'oro. Ma era un fatto che l'Americano fosse lì, moribondo. Egli pensò al deposito delle banane, abbandonato, dove qualche cosa era accaduto, e al bimbo indiano che giaceva morto sul terreno. C'era dubbio che si avesse bisogno di lui.

Un uomo con tutto quel carico sull'anima...

La cosa più strana era ch'egli si sentiva proprio lieto: non aveva mai veramente creduto in questa pace.

L'aveva sognata così spesso dall'altra parte della frontiera che ora non era per lui nulla più d'un sogno.

Si mise a fischiare un motivo che aveva udito una volta, da quella parte:

Ho trovato una rosa nel mio campo.

Era tempo di svegliarsi.

Non sarebbe stato veramente un bel sogno, quella confessione di Casas, dal momento ch'egli doveva ammettere, insieme con tutto il resto, di aver negato la confessione a un uomo morente in un letto mortale...

Disse: Sarà ancora vivo quell'uomo? Io credo di sì, padre. Tornò con ardore il meticcio.

A che distanza si trova? Quattro... cinque ore di viaggio. Potrete viaggiare a turno sull'altro mulo.

Il prete volse indietro il suo mulo e chiamò la guida.

L'uomo smontò e stette lì, inerte, mentre egli spiegava.

L'unica osservazione che fece fu rivolta al meticcio, nell'atto di montare: State attento alla bisaccia.

C'è l'acquavite del padre.

Tornarono indietro lentamente: la signorina Lehr stava al cancello.

Disse: Avete dimenticato le tartine, padre.

Oh sì.

Grazie.

Egli gettò intorno un'occhiata furtiva; tutto questo non significava nulla per lui.

Disse: Il signor Lehr dorme ancora? Devo svegliarlo? No, no.  
Ma lo ringrazierete per la sua ospitalità? Sì.  
E forse tra pochi anni vi rivedremo di nuovo, padre?  
detto?...

Ella guardò con curiosità il meticcio e questi la fissò con  
gialli, insolenti.

Il prete disse: E' possibile.

E guardò altrove con un sorriso furbo, segreto.

Dunque, addio, padre.

Sarà meglio che partiate, vero? Il sole sta salendo.

Addio, cara signorina Lehr.

Il meticcio frustò con impazienza il suo mulo e lo mise in

La signorina Lehr lo avvertì: Non da quella parte, buon u  
fare prima una visita spiegò il prete, e si avviò  
incomodo, dietro il mulo del meticcio, verso il villaggio.

Passarono davanti alla chiesa imbiancata - anche questa a  
a un sogno.

La vita non conteneva chiese.

La lunga strada negletta del villaggio si aprì dinanzi a lui

Il maestro era sull'uscio, e agitò la mano in un saluto  
malizioso.

Ebbene, padre, partenza? Via con le spoglie? Il prete fermò

Disse al meticcio: Davvero...

Avevo dimenticato...

Avete fatto un buon affare coi battesimi disse il maestro.

Ci si guadagna ad aspettare qualche anno, vero? Andiamo via, p  
fece il meticcio.

Non ascoltatelo.

Sputò e poi: E' un uomo cattivo.

Il prete disse: Voi conoscete la gente di qui meglio di chiunque

Se lascio un dono lo spenderete in cose innocue, voglio dire,  
acquistando cibo, coperte, non libri? Qui si ha più bisogno  
dei libri.

Ho qui quarantacinque "pesos"...

Il meticcio piagnucolò: Padre, cosa state facendo?...

Vi ringrazio disse il maestro.

Fa bene vedere un prete con un po' di coscienza.

Siamo in tempi di evoluzione soggiunse, con un luccicare  
sole, una figura paffuta, amareggiata dinanzi alla sua catapecchia  
tetto di lamiera: un esule.

Sorpassarono le ultime case, il cimitero e cominciarono ad arrampicarsi in salita.

Perché, padre, perché? protestò il meticcio.

Egli non è un uomo cattivo, fa del suo meglio, ed i  
bisogno di denaro, vero? chiese il prete; e per un pezzo  
a cavalcare senza parlare, mentre il sole saliva, abbagliante,  
muli si tendevano sui ripidi sentieri rocciosi; il prete si mise a  
di nuovo: "Ho una rosa..."

l'unico motivo che conoscesse.

Una volta il meticcio cominciò a brontolare per qualche cosa: I  
con voi, padre, è che...

Ma la frase si spense, prima di essere finita, perché  
c'era nessuna ragione per brontolare, mentre cavalcavano senza  
interruzione verso il sud, verso il confine.

Avete fame? chiese finalmente il prete.

Il meticcio bofonchiò qualche cosa che aveva un suono i  
beffardo.

Prendete un panino imbottito disse il prete, aprendo il p  
signorina Lehr.

Capitolo 2.

Laggiù disse il meticcio con una specie di nitrito di t  
per quelle sette ore fosse stato ingiustamente sospettato di menzogna

Indicò di là dalla "barranca" un gruppo di capanne i  
penisola di roccia che si protendeva sul precipizio.

Erano a una distanza di circa duecento metri, ma per r  
sarebbe occorsa almeno un'altra ora di cammino, scendendo a  
per un trecento metri e risalendo per altri trecento.

A cavallo del suo mulo, il prete guardava: non vedeva movim  
nessuna parte.

Perfino il posto di vedetta, una piccola piattaforma c  
costruita su un rialzo di terreno al di sopra delle capanne, era

Egli disse: Pare che non ci sia anima viva.

Era di nuovo nell'atmosfera di abbandono.

Be', non vi aspettavate mica di veder nessuno, no? disse il meticcio

All'infuori di lui.

Lui è laggiù.

Presto lo vedrete.

Dove sono gli Indiani? Eccoci daccapo si lamentò l'uomo.

Sospetti.

Sempre sospetti.

Come faccio a sapere dove sono gli Indiani? Vi ho completamente solo, no? Il prete smontò.

Cosa fate ora? gridò il meticcio, disperato.

Non avremo più bisogno di muli.

Possano tornare indietro.

Non ne abbiamo bisogno? E come farete a tornare i Oh, fece il prete non avrò da pensarci io, vi pare? Egli “pesos” e disse al mulattiere: Vi ho noleggiato fino a Las Casa

Bene, questa è la vostra fortuna.

Vi pago per sei giorni.

Non avete più bisogno di me, padre? No, credo che fareste andarvene di qui alla svelta.

Lasciate giù quel-che-sapete.

Il meticcio disse con eccitazione: Non possiamo fare tutta questa strada a piedi, padre.

Pensate, l'uomo è moribondo.

Possiamo camminare con la stessa velocità dei muli, non temere.

Ora, amico, andatevene.

Il meticcio guardò i muli riprendere il cammino lungo il sentiero sassoso con un'espressione di pensierosa cupidigia: essi scomparvero dietro una sporgenza rocciosa, il rumore dei loro svanì gradatamente nel silenzio.

Ora, non indugiamo più fece il prete vivacemente, e si avviò sul sentiero con una piccola bisaccia gettata sulle spalle.

Poteva sentir ansimare il meticcio dietro a sé: aveva probabilmente l'avevano lasciato bere troppa birra nella capitale; il pensò con una sensazione strana di sprezzante affetto a tutto quel che era capitato ad entrambi dal momento del loro primo incontro nel villaggio di cui egli non conosceva neppure il nome: quando giaceva lì, nel meriggio infuocato, facendo dondolare la sua amata nudo piede giallo.

Se in quel momento fosse stato addormentato, tutto questo non sarebbe successo.

Era ben sfortunato, davvero, quel povero diavolo, a essere guastato da un peccato di tale grandezza.

Il prete gettò una rapida occhiata indietro e vide le sue gambe e i piedi sporgere, simili a lumache, dalle sudice scarpe di tela. L'uomo camminava in discesa, borbottando continuamente: il suo perpetuo brontolio non gli aggiungeva certo del fiato. “Poveraccio” pensò il prete “non era troppo cattivo, dopotutto.” E non era nemmeno

abbastanza forte per quella strada.

Quando il prete ebbe raggiunto il fondo della "barranca", rimasto indietro di cinquanta metri.

Il prete sedette su un masso roccioso e si asciugò il meticcio si mise a lamentarsi già prima di averlo raggiunto.

Non c'è mica tutta questa fretta.

Pareva quasi che quanto più vicino egli giungesse al luogo del tradimento, tanto più grande diventasse il suo risentimento verso la vittima.

Non avete detto ch'è moribondo? Certo che è moribondo.

Ma potrà metterci molto tempo a morire.

Più ci mette meglio è, per noi tutti disse il prete.

Forse avete ragione.

Mi riposo un pochino qui.

Ma ora, come un bambino capriccioso, il meticcio voleva riprendere il cammino.

Disse: Voi non fate niente con moderazione.

O correte, o vi mettete a sedere.

Il prete lo canzonò: Non posso fare niente che vada bene in chiesa, astuto e tagliente: Suppongo che loro mi lasceranno vedere.

Naturalmente fece il meticcio, e si riprese immediatamente: Ma loro? Di chi state parlando ora? Prima vi lamentate che il posto è un deserto e poi parlate di loro.

Disse con le lacrime nella voce: Voi potete essere buoni.

Potete anche essere un santo per quel che so, ma perché non siete semplicemente in modo che un uomo possa capirvi? Basta questo per diventare uno un cattivo Cattolico.

Il prete disse: Vedete questa bisaccia? Non la porteremo più a noi. E' pesante.

Io penso che una sorsata ci farà bene a tutti e due.

Tutti e due abbiamo bisogno di coraggio, ne vero? Una sorsata a tutti? fece il meticcio con eccitazione e guardò il prete levare dall'imballaggio una bottiglia.

Non gli stacca mai gli occhi di dosso mentre beveva.

Le sue zanne sporgevano con ingordigia, battendo lievemente con il labbro inferiore.

Poi anch'egli si attaccò alla bottiglia.

Suppongo che sia legale da questa parte del confine fino a un risolino, se siamo da questa parte.

Ne prese un altro sorso e presto la bottiglia fu vuota.

scaraventò contro una roccia ed essa esplose come una scarica di mitragliatrice.

Il meticcio sobbalzò.

Disse: State attento.

La gente potrebbe pensare che avete un fucile.

Quanto al resto fece il prete, non ne avremo bisogno.

Volete dire che ce n'è ancora? Altre due bottiglie, ma bere di più con questo caldo.

Sarà meglio che le lasciamo qui.

Perché non avete detto ch'era pesante, padre? Le porterò io.

Non avete che da chiedermi di fare una cosa.

La faccio volentieri.

Solo che voi non volete chiedere.

Si avviarono di nuovo su per la collina, al tinnire del sole li investiva verticalmente col suo splendore.

Ci volle quasi un'ora per raggiungere la cima della "barranca".

Poi la torre di vedetta si levò sopra il loro sentiero come un'isola superiore e le cime delle capanne apparvero sulle rocce, in alto.

Gl'Indiani non costruiscono i loro abitati su una mulattiera: preferiscono starsene in disparte e vedere chi viene.

Il prete si domandava quando sarebbe apparsa la polizia accuratamente nascosti.

Da questa parte, padre.

Il meticcio prese a guidare, lasciando il sentiero e salì faticosamente per le rocce, verso la piccola spianata.

Aveva un'aria ansiosa, come se si fosse aspettato di vedere qualcosa prima.

C'erano circa una dozzina di capanne: si alzavano quiete contro il cielo greve.

Un temporale si avvicinava.

Il prete provava un'impazienza nervosa: era venuto da una trappola, il meno ch'essi potessero fare era di chiuderla rapidamente finirla al più presto.

Si domandava se non gli avrebbero sparato contro d'impeto una delle capanne.

Era giunto proprio sull'orlo del tempo: presto non ci sarebbe stato né domani, né ieri, ma soltanto un'esistenza eterna: come desiderare di aver bevuto un po' più d'acquavite.

La sua voce si spezzò incerta, quando disse: Ebbene, siamo

Dov'è quest'Americano? Ah, sì, l'Americano fece il meticcio,

saltellando un poco.

Era come se per un momento avesse dimenticato il pretesto.  
Restava lì a fissare le capanne a bocca aperta, perplesso.

Disse: Era laggiù quando l'ho lasciato.

Be', non può essere andato via, vero? Se non fosse stato per quel biglietto, egli avrebbe dubitato dell'esistenza stessa dell'Americano e per il bimbo morto, naturalmente.

S'avviò attraverso la piccola radura silenziosa verso la casa. Avrebbero sparato addosso prima che arrivasse alla porta? Era un punto si sarebbe fatto un passo nel vuoto, per sempre.

Una volta ebbe un singulto, e s'intrecciò le mani dietro la schiena per arrestarne il tremito.

In un certo modo era stato contento di allontanarsi dal cancellino della signorina Lehr, non aveva mai creduto sul serio di poter lavorare al giorno al lavoro della parrocchia, alla Messa quotidiana e alle apparenze della pietà; ma tuttavia, si aveva bisogno di essere ubriachi per morire.

Giunse alla porta, non un suono da nessuna parte; padre...  
Padre...

Egli si guardò intorno.

Il meticcio era fermo nella radura col viso contratto: le dita sobbalzavano: aveva un'aria spaventata.

Sì, cosa c'è? Niente, padre.

Perché mi avete chiamato? Non ho detto nulla mentìl'altro.

Il prete si volse ed entrò.

L'Americano c'era.

Se fosse vivo o meno, era un'altra questione.

Giaceva su un pagliericcio, con gli occhi chiusi, la testa tra le mani sul ventre, come un bimbo che avesse mal di stomaco.

La sofferenza altera una faccia od altrimenti, il delitto finge una sua falsità, come la politica o la pietà.

Era molto difficile riconoscerlo, fondandosi sul ritratto alla parete del posto di polizia: quello era più duro, più arrogante, più arrivato.

Questa era semplicemente la faccia d'un vagabondo.

La sofferenza aveva messo a nudo i nervi e aveva una specie di spuria intelligenza.

Il prete s'inginocchiò e avvicinò il viso alla bocca dell'uomo, cercò di afferrare il respiro.



Un sentore grevesali fino a lui, un misto di vomito, di f  
di bevanda stantia: ci sarebbe voluto più di qualche giglia  
quella corruzione.

Vicino al suo orecchio una voce debolissima disse in inglese  
padre.

Fuori, nella temporalesca luce del sole, il meticcio, un po' p  
sulle ginocchia, guardava verso la capanna.

Dunque, siete vivo, eh? fece il prete con vivacità.

Sarà meglio che vi sbrighiate.

Non ne avete per moltotempo.

Scappate, padre.

Avevate bisogno di me, no? Siete cattolico? Scappate sussurrò c  
nuovo la voce, come se queste fossero le uniche parole  
ricordare d'una lezione imparata moltotempo prima.

Suvvia fece il prete.

Quanto tempo è che non vi siete più confessato? Le p  
sollevarono e gli occhi stupiti alzarono lo sguardo su di lui.

L'uomo disse con una voce perplessa: Dieci anni, credo.

Ma che cosa state facendo qui? Avete chiesto un prete. Suvvia.

Dieci anni sono un bel po' di tempo.

Dovete scappare, padre disse l'uomo.

Ora stava ricordando la lezione: disteso supino sul pagliericcio,  
mani raccolte in grembo, con tutta la vitalità che gli restava  
nel cervello, era come un rettile schiacciato ad un'estremità.

Disse con una voce strana: Quel bastardo...

Il prete esclamò: Che specie di confessione è questa  
viaggio di cinque ore...

E tutto quello che posso cavare da voi sono parolacce.

Gli pareva terribilmente ingiusto che dovesse riuscire inutile  
pericolo: egli non avrebbe potuto far nulla per un uomo come quel

Ascoltate, padre... fece l'uomo.

Vi ascolto.

Svignatevela da qui, alla svelta.

Io non sapevo...

Non ho fatto tutta questa strada per parlare di me disse il

Più presto vi confesserete, più presto me ne andrò.

Non dovete preoccuparvi di me.

Io sono finito.

Dannato, volete dire? fece il prete con irritazione.

Sicuro.

Dannato disse l'uomo, leccandosi il sangue dalle labbra.  
Ascoltatemi voi fece il prete, curvandosi ancor più v  
stantio e nauseabondo.  
Io sono venuto qui per ascoltare la vostra confessione.  
Volete confessarvi? No.  
Lo volevate quando avete scritto quella nota?...  
Forse.  
So quel che volete dirmi.  
Lo so; capite? Lasciate stare questo.  
Ricordatevi che state per morire.  
Non contate troppo sulla misericordia divina.  
Dio vi ha dato questa possibilità: forse non ve ne darà un'altra.  
Che genere di vita avete fatto questi ultimi anni?  
grandioso, ora? Avete ammazzato una quantità di gente.  
Chiunque può farlo per un po' di tempo, e poi viene ammazzato  
volta.  
Proprio come è successo a voi.  
Non resta nulla, ad eccezione della sofferenza.  
Padre...  
Sì.  
Curvandosi più vicino, il prete ebbe un sospiro d'impazienza.  
Per un momento sperò di aver avviato l'uomo a seguirlo.  
miserò filone di dolore.  
Prendete la mia pistola, padre.  
Capite cosa voglio dire? Sotto il mio braccio.  
Non ho bisogno d'una pistola.  
Oh, sì, ne avete bisogno.  
L'uomo staccò una mano dallo stomaco e cominciò a risalire  
risalendo per il proprio corpo.  
Tanto sforzo: era insopportabile vederlo.  
Il prete disse aspramente: State fermo.  
Non è qui.  
Poteva vedere la fodera vuota sotto l'ascella; era la prima  
precisa che essi e il meticcio non erano soli.  
Quei bastardi fece l'uomo; e la sua mano giacque stanca  
dov'era giunta: sul suo cuore; egli imitava l'atteggiamento ritroso  
statua di donna: una mano sul petto e l'altra sul ventre.  
Faceva molto caldo nella capanna; la luce greve del temporale era sopra  
di loro.  
Ascoltate, padre...

Il prete sedeva desolatamente al fianco dell'uomo; nulla ormai avrebbe deviato verso la pace quel cervello violento: forse una tante ore prima, quando aveva scritto il messaggio: ma l'occasione era venuta e se n'era andata.

Ora sussurrava qualche cosa a proposito d'un coltello.

C'era una leggenda a cui molti criminali credevano: che se i morti conservassero l'immagine di quel che avevano veduto per l'ultima volta; un cristiano poteva credere che anche l'anima facesse contenesse al momento finale l'assoluzione e la pace, dopo tutta una colma dei delitti più odiosi; o che, talvolta, uomini più assoluzione in case malfamate, e quel che era sembrato una buona spegnesse, segnata dal marchio permanente dell'impurità.

Aveva sentito degli uomini parlare della disonestà d'un pentimento sul letto di morte, come se fosse una cosa facile spezzare l'abitudine il bene o il male di tutta una vita.

Si sospettava la virtù in una vita che finiva male, o in una vita che finiva bene.

Egli fece un altro tentativo disperato.

Disse: Una volta eravate credente.

Cercate di comprendere.

Questa è la vostra possibilità di salvezza.

All'ultimo momento.

Come il ladro.

Avete assassinato degli uomini, forse dei bambini soggiunse, ricordando il mucchietto nero sotto la croce.

Ma questo non dev'essere tanto importante.

Appartiene soltanto a questa vita.

Questione di pochi anni.

E' già finita.

Potete lasciar cadere tutto questo, qui, in questa capanna, e proseguire per sempre...

Provò tristezza e nostalgia alla più vaga idea d'una vita che non poteva condurre...

Parole come "pace, gloria, amore"...

Padre disse la voce, incalzando, lasciatemi stare.

Pensate a voi stesso.

Prendete il mio coltello...

La mano ricominciò la sua marcia faticosa, questa volta verso il fianco.

Le ginocchia si contorsero in un tentativo di voltarsi, e poi...

corporinunciò allo sforzo, allo spirito, a ogni cosa.

Il prete sussurrò in fretta le parole dell'assoluzione condizionale caso in cui lo spirito si fosse pentito, un secondo prima confine, ma era più probabile che fosse trapassato, mentre stava cercando il suo coltello, risoluto alla violenza in sostituzione

Egli pregò: O Dio misericordioso, dopo tutto egli pensava a me per amor mio...

Ma pregava senza convinzione.

Nel migliore dei casi si trattava soltanto d'un criminale che aveva un altro a evadere; da qualsiasi punto di vista si considerava nessuno dei due aveva molto merito.

Capitolo 3.

Una voce disse: Ebbene, avete già finito? Il prete si mosse con un piccolo cenno di sgomento.

Riconobbe sulla porta l'ufficiale di polizia che gli aveva dato il denaro in prigione, una figura scura ed elegante, coi gambi neri nella luce temporalesca.

Aveva una mano sulla rivoltella; e aggrottò la fronte con malumore alla vista dell'uomo morto.

Non vi aspettavo di vedermi disse.

Oh, ma sì fece il prete.

Debbo ringraziarvi...

Ringraziarmi, perché? Per avermi lasciato solo con lui.

Non sono un barbaro disse l'ufficiale.

Volete venir fuori, ora, per piacere? E' inutile che cerchiate di scappare.

Potete vedere quello che è successo, quando il prete emerse dalla cella e guardò la dozzina di uomini armati che circondavano

Ne ho abbastanza di scappare egli disse.

Il meticcio non si vedeva più: nubi grevi si ammassavano sotto di esse le montagne vere parevano piccoli giocattoli vivaci.

Egli sospirò ed ebbe una risatina nervosa.

Tanta fatica per traversare quelle montagne...

Ed ora, eccomi qua...

Non ho mai creduto che sareste tornato.

Oh, luogotenente, anche un codardo ha il senso del pericolo fresco che soffia talvolta prima che scoppi un temporale di pelle.

Egli disse con una noncuranza mal simulata: Mi fucilerete ora? Il luogotenente disse di nuovo aspramente: Non sono un barbaro.

Voi sarete giudicato... come si deve.  
 Sotto quale accusa? Tradimento.  
 Dovrò rifaretutta la strada di ritorno? Sì.  
 A meno che non cerchiate di scappare.  
 Teneva la mano sulla pistola, come se non si fidasse del prete  
 nemmeno per un passo.  
 Disse: Potrei giurare che da qualche parte...  
 Oh, sì fece il prete.  
 Mi avete visto due volte.  
 Quando avete preso un ostaggio dal mio villaggio...  
 Avete chiesto alla mia bambina: “Chi è costui?” Essa disse:  
 padre” e voi mi lasciate andare.  
 D'improvviso le montagne cessarono di esistere; era come se  
 qualcuno avesse spruzzato loro in faccia una manciata d'acqua.  
 Presto disse il luogotenente.  
 In quella capanna.  
 Gridò a uno degli uomini: Portate qualche cassetta per s  
 Raggiunsero l'uomo morto nella capanna, mentre il temporale  
 scoppiava tutt'intorno.  
 Un soldato gocciolante di pioggia portò dentro due cassette da  
 imballaggio.  
 Una candela disse il luogotenente.  
 Sedette su una delle casse e sfoderò la rivoltella.  
 Disse: Sedetevi là, lontano dalla porta, dove possa vedervi.  
 Il soldato accese una candela e l'appiccicò, lasciandone c  
 al duro pavimento di terra; e il prete sedette, vicino all'A  
 nel suo tentativo di prendere il coltello, questi dava l'impressio  
 raggiungere il compagno, di scambiare una parola con lui, in  
 Parevano tutti e due della stessarisma, sudici, con la barba  
 luogotenente pareva appartenere ad una classe completamente diver  
 Disse con disprezzo: Dunque, voi avete una bambina? Sì fece il p  
 Voi, un prete...  
 Non dovete credere che siano tutti come me.  
 Egli guardò la fiamma della candela riflettersi, tremolando sui  
 bottoni lucenti.  
 Disse: Ci sono preti buone e preti cattivi.  
 Io sono un prete cattivo.  
 Allora, renderemo forse un servizio alla vostra Chiesa...  
 Già.  
 Il luogotenente gli diede un'occhiata acuta, come se credesse

preso in giro.

Disse: Avetedetto due volte.

Che vi ho visto due volte.

Sì, ero in prigione.

E voi mi avete dato del denaro.

Mi ricordo.

Soggiunse furiosamente: Che beffa, eh? Avervi preso e lasciato andare.

E abbiamo perduto due uomini per cercarvi.

Sarebbero vivi oggi...

La candela ebbe un sibilo quando gocce di pioggia penetrarono attraverso il tetto.

Quest'Americano non valeva due vite.

Non era veramente dannoso.

La pioggia veniva giù a catinelle, ininterrottamente.

Essi sedevano in silenzio.

D'improvviso il luogotenente disse: Via la mano dalla tasca. Stavos cercando un mazzo di carte.

Ho pensato che forse ci aiuterebbero a passare il tempo.

Io non giuoco a carte disse il luogotenente, arcigno.

No, no.

Non un giuoco.

Semplicemente qualche trucco che posso farvi vedere.

Posso? Va bene.

Se volete.

Il signor Lehr gli avevadato un vecchio mazzo di carte.

Il prete disse: Qui, come vedete, sono tre carte.

L'asso, il re e il fante.

Ora, le sparse a ventaglio sul pavimento, ditemi qual è l'

Questo, naturalmente disse il luogotenente, burbero, senza interessamento.

Ma vi sbagliate fece il prete, voltando la carta.

E' il fante.

Il luogotenente disse sprezzantemente: Un trucco per giuoca per bambini.

C'è un altro trucco disse il prete, che si chiama il F

Divido il mazzo in tre, così.

E prendo questo fante di cuori, e lo mettonel mazzo

Ora picchio sui tre mazzi...

Il suo viso s'illuminava, mentre parlava; era tanto tempo

aveva più maneggiato le carte; dimenticò il temporale, il mor  
caparbio, ostile di fronte a lui: Dico: Vola via, Fante.

Divise a metà il mazzo di sinistra e scopri il f  
Naturalmente ci sono due fanti.

Guardate voi stesso.

Senza volerlo, il luogotenente si curvò in avanti c  
centrale.

Disse: Suppongo che dite agli Indiani, che questo sia un  
Dio.

Oh, no ridacchiò il prete.

L'ho imparato io da un Indiano.

Era l'uomo più ricco del suo villaggio.

Non c'è da meravigliarsi, eh? Con una manosimile...

No, solevo eseguire questi giuochetti ai trattenimenti che a  
parrocchia, per le Associazioni religiose, sapete.

Un'espressione di disgusto fisico passò sul volto del luogotenente.

Egli disse: Ricordo quelle Associazioni.

Quando eravate ragazzo? Ero abbastanza grande per capire...

Sì? L'impostura.

Egli proruppe furiosamente, con la mano sulla pistola, come  
fosse balenato in mente che sarebbe stato meglio eliminare quel  
ora, all'istante, per sempre: Che pretesto era tutto quello, che truff

Vendete tutto e date ai poveri...

Era questa la lezione, non è vero? E la "Seora" Tal d  
del droghiere, diceva che la famiglia non era veramente meritevol  
carità, e il "Seor" Questo, Quello e Quell'altro dice  
gente era affamata, non meritava altro, ad ogni modo eranodei socialisti,  
e il prete, voi, notava chi avesse fatto il suo dovere  
versato la sua offerta pasquale.

La sua voce si alzò: un soldato venne a dare un'occhiata  
capanna, e si ritirò di nuovo sotto la pioggia sferzante.

La Chiesa era povera, il prete era povero, perciò c  
vendere tutto e dare alla Chiesa.

Il prete disse: Avetetanta ragione.

Soggiunse poi in fretta: E anche torto, naturalmente.

Che cosa volete dire? chiese il luogotenente selvaggiamente.

Ho ragione? Non volete nemmeno difendere...? Ho sentito s  
ch'eravate buono, quando mi avete dato del denaro in prigione.

Il luogotenente disse: Io vi ascolto soltanto perché non a  
speranza.

Assolutamente nessuna.

Qualsiasi cosa diciate, nulla potrà cambiare..

No.

Egli non aveva l'intenzione di irritare l'ufficiale di polizia. Negli ultimi anni non avevapiù parlato con nessuno, salvo qualche contatto con gli Indiani.

Ora qualche cosa nel suo tono aveva destato la collera del luogotenente.

Egli disse: Voi siete un pericolo.

Ecco perché vi uccidiamo.

Non ho nulla contro di voi, come uomo, lo comprendete.

Naturalmente no.

Voi siete contro Dio.

Io sono quel genere d'uomo che mettete dentro ogni giorno nelle tasche date del denaro.

No, io non combatto contro una finzione.

Ma io non valgo la pena di combattere, nevvvero? Voi l'avete fatto.

Un bugiardo, un ubriacone.

Convieni più spendere una palla per quell'uomo che per me.

Sono le vostre idee.

Il luogotenente sudava un poco nell'aria calda, piena di vapore.

Disse: Voi altri siete così furbi! Ma ditemi questo, che cosa avete fatto nel Messico per "noi"? Avete mai detto a un possidente di non picchiare il suo "peone"? Oh, sì, lo so, nel confessionale forse, ma non il dovere, nevvvero, dimenticarlo subito.

Voi andate a pranzo con lui ed è vostro dovere d'essere onesti. Lui ha assassinato un contadino.

Tutto questo è finito.

Lui l'ha lasciato nel suo confessionale.

Continuate fece il prete.

Stava seduto sulla cassa d'imballaggio con le mani sulle ginocchia e la testa curva; non riusciva, nonostante il proprio sforzo, a rimanere mentalmente concentrata su quel che diceva il luogotenente.

Stava pensando: quarantotto ore fino alla capitale.

Oggi è domenica.

Forse mercoledì sarà morto.

Il fatto ch'egli avesse più paura del dolore causato dalla mancanza di quel che sarebbe venuto dopo, gli pareva come un tradimento.

Ebbene, anche noi abbiamo delle idee stava dicendo il luogotenente.

Niente più denaro per recitare le preghiere, niente più c...



costruire luoghi in cui si recitano le preghiere.

Invece, daremo al popolo il cibo, gl'insegneremo a leggere dei libri.

Vedremo di fare in modo che non soffra.

Ma se vogliono soffrire...

Un uomo può desiderare di rapire una donna.

Dobbiamo permetterlo perché lui lo vuole? Soffrire è

E voi soffrite continuamente commentò il prete, contemplando il volto indiano di là dalla fiamma di candela.

Disse: E' bello a sentirsi.

Anche il "jefe" ha questi sentimenti? Oh, abbiamo i cattivi! E che cosa avviene dopo?

Voglio dire, dopo che ognuno ha avuto abbastanza da mangiare e in grado di leggere i libri adatti... i libri che permettono

Nulla.

La morte è un fatto.

Noi non cerchiamo di alterare i fatti.

Siamo d'accordo su una quantità di cose disse il prete, guardando pigramente con le carte.

Anche noi abbiamo dei fatti che non cerchiamo di alterare: il mondo è infelice, sia per i ricchi che per i poveri, a meno di non dire che di questi non ce ne sono molti.

Non vale la pena di preoccuparsi troppo per un po' di dolore.

C'è una cosa in cui crediamo entrambi: che in un centinaio di anni saremo tutti morti.

Egli palpava e spiegazzava le carte, cercando di mescolarle con le mani non erano ferme.

Eppure, voi, ora siete preoccupato per un po' di dolore fece il luogotenente maliziosamente, fissando le sue dita.

Ma io non sono un santo fece il prete.

Non sono neppure un uomo coraggioso.

Guardò in su con apprensione: la luce tornava: la candela stava per spegnersi.

Presto sarebbe stato abbastanza chiaro per iniziare il lungo ritorno.

Egli provava il desiderio di continuare a parlare, di rimanere pure di pochi minuti, la decisione di partire.

Disse: Questa è un'altra differenza fra noi.

E' inutile che lavoriate per il vostro scopo, a meno di non essere un uomo buono voi stesso.

E non ci saranno sempre uomini buoni nel vostro partito  
E allora si avrà di nuovo tutta la vecchia fame, le violenze,  
l'arricchirsi ad ogni costo.

Ma il fatto ch'io sia un codardo, e tutto il resto, non ha  
importanza.

Posso mettere Dio lo stesso nella bocca d'un uomo, e  
perdono di Dio.

Anche se ogni prete della Chiesa fosse come me, non c'è  
nessuna differenza sotto quest'aspetto.

Questa è un'altra cosa che non capisco disse il luogotenente  
Perché voi, proprio voi tra tutti gli altri, siete rimasto, mentre  
sono scappati? Non sono scappati tutti disse il prete.

Ma perché voi siete rimasto? Una volta disse il prete, me  
chiesto io stesso.

Il fatto è che un uomo non vede presentarsi contempora-  
dinanzi a sé due vie da seguire, una buona e una cattiva.

Viene preso nell'ingranaggio.

Il primo anno, be', non credevo allora che ci fosse  
scappare.

Le chiese sono state bruciate anche prima.

Lo sapete anche voi, com'è accaduto spesso.

Non significa gran che.

Ho pensato che mi sarei fermato, poniamo, fino al mese prossimo  
avrei visto se le cose si mettevano meglio.

Dopo...

Oh, voi non sapete come può passare il tempo! Il cielo si era  
rischiarato, ora; la pioggia del pomeriggio era finita: la vita  
proseguire.

Un soldato passò davanti all'ingresso della capanna e gettò  
un'occhiata curiosa ad entrambi.

Sapete che mi sono reso conto tutto d'un tratto di essere  
rimasto per miglia e miglia intorno? l'unico

La legge che costringeva i preti a sposarsi aveva dato loro il  
grazia.

Se ne andarono: avevano tutte le ragioni di andarsene.

C'era un prete, particolarmente, che mi aveva sempre biasimato.

Ho una lingua, sapete, e questa era sciolta.

Lui diceva, molto giustamente, ch'io non ero un carattere fermo.

Lui scappò.

Voi ne riderete, ma io ebbi la stessa sensazione di quando a

ragazzo prepotente, che avevo temuto per vari anni, divenne un anziano e fu cacciato via.

Vedete, non avevopiù da preoccuparmi dell'opinione di nessuno.

La gente, quella, non mi dava fastidio.

Tutti mi volevano bene.

Ebbe un sorriso debole, obliquo, verso l'Americano ingobbito.

Continuò a fare il luogotenente, burbero.

Di questo passo saprete tutto quello che c'è da sapere, prete, con un risolino nervoso, quando sarò arrivato, insomma, in prigione.

Meglio così.

E' meglio conoscere un nemico, voglio dire.

Quell'altro prete aveva ragione.

Fu dopo la sua partenza, ch'io cominciai a lasciarmi andare.

Una cosa dietro l'altra.

Diventai trascurato riguardo ai miei doveri.

Mi misi a bere.

Sarebbe stato moltomeglio, credo, se anch'io fossi andato via.

Perché tutto quel tempo l'orgoglio era all'opera.

L'orgoglio, non l'amore di Dio.

Stava seduto, curvo sulla cassa d'imballaggio, un ometto paffuto nei suoi abiti smessi del signor Lehr.

Disse: E' stato l'orgoglio a far cadere gli angeli.

L'orgoglio è la peggior cosa che ci sia.

Credevo di essere assai bravo a rimanere, mentre gli altri sono andati.

E poi mi sono insuperbitato tanto da credere di poter fare le mie cose come me.

Ho rinunciato a digiunare, a dire la Messa ogni giorno.

Ho trascurato le mie preghiere; e poi, un giorno, siccome mi sentivo solo ed ero ubriaco, ebbene, voi sapete com'è... ed è venuta una bambina.

E' stato tutto orgoglio.

Solo l'orgoglio, perché sono rimasto.

Non servivo a niente, ma restavo.

Non a molto, voglio dire.

M'ero ridotto a non avere nemmeno cento comunioni al mese.

Se fossi andato via, avrei dato Dio a dodici volte quel numero.

E' lo sbaglio che si commette, a credere che, solo perché è difficile e pericolosa...

Fece il gesto di sbattere le mani.  
Il luogotenente disse in tono furioso: Ebbene, state per divent  
martire.

Avete ottenuto questa soddisfazione.

Oh, no! I martiri non sono come me.

Non pensano continuamente...

Se avessi bevuto più acquavite non avrei tanta paura.

Il luogotenente disse, brusco, all'uomo sull'uscio: Be', cosa c'è? C  
fate qui? Il temporale è terminato, luogotenente.

Vorremmo sapere quando si parte.

Partiamo immediatamente.

Egli si alzò e rimise la pistola nel fodero.

Disse: Preparate un cavallo per il prigioniero.

E fate scavare dagli uomini una fossa per l'Americano, presto.

Il prete si mise le carte in tasca e si alzò.

Disse: Voi avete ascoltato con molta pazienza...

Non ho paura delle idee altrui disse il luogotenente.

Fuori, il suolo vaporava dopo la pioggia: la caligine s  
alle loro ginocchia: i cavalli eran pronti.

Il prete montò, ma prima che avessero il tempo di m  
fece voltare il prete: lo stesso piagnucolio imbronciato  
così spesso.

Padre...

Era il meticcio.

Ebbene fece il prete.

Siete ancora voi.

Oh, io so quel che pensate disse il meticcio.

Non siete molto caritatevole, padre.

Avete sempre creduto ch'io stessi per tradirvi.

Andate disse il luogotenente, aspro.

Avete fatto la vostra parte.

Mi permettete una parola, luogotenente? chiese il prete.

Voi siete buono, padre intervenne il meticcio, rapidamente, m  
una pessima opinione della gente.

Io desidero semplicemente la vostra benedizione, ecco tutto.

A che serve? Non potete mica vendere una benedizione d

E' perché non ci vedremo più.

E io non voglio che ve ne andiate lassù, pensando delle c

Siete così superstizioso disse il prete.

Voi credete che la mia benedizione farà da paraocchi a D

Non posso impedirGli di sapere tutto.  
 Sarà moltomeglio che andiate a casa a pregare.  
 Poi, s'Eglivi fa la grazia di farvi pentire, date via il d  
 Quale denaro, padre? Il meticcio scosse con ira la s  
 Quale denaro? Eccovi daccapo...  
 Il prete sospirò.  
 Si sentiva esausto dal cimento.  
 La paura può essere più faticosa d'una lunga cavalcata m  
 Disse: Pregherò per voi e frustò il cavallo per raggiun  
 luogotenente.  
 Ed io pregherò per voi, padre annunciò il meticcio con c  
 Una volta il prete guardò indietro, mentre il suo cavallo s  
 cominciare la ripida discesa tra le rocce.  
 Il meticcio stava solo tra le capanne, con la bocca s  
 lasciava intravedere le due zanne lunghe.  
 Si sarebbe potuto fargli un'istantanea nell'atto di gridar  
 lamento, o qualche pretesa, forse quella di essere un buon  
 manograttava sotto l'ascella.  
 Il prete agitò la mano, salutando; non serbava rancore, perché  
 aspettava null'altro da un essere umano, ed aveva almeno  
 soddisfazione: quella faccia gialla e infida sarebbe stat  
 morte".  
 Voi siete un uomodi buona educazione disse il luogotenente.  
 Egli era disteso di traverso davanti alla porta della capan  
 testa sul mantello arrotolato e la rivoltella al fianco.  
 Era notte,ma nessuno dei due uomini poteva dormire.  
 Il prete gemeva un poco nel voltarsi, a causa dei crampi e  
 dell'indolenzimento: il luogotenente aveva fretta di tornare  
 avevano cavalcato fino alla mezzanotte.  
 Erano discesi dalle colline e si trovavano nella pianura m  
 Presto tutto lo Stato sarebbe stato frantumato in paludi.  
 Le piogge eranocominciate davvero.  
 No, non lo sono.  
 Mio padre era un bottegaio.  
 Voglio dire, siete stato all'estero.  
 Sapete parlare come un Americano.  
 Avetefatto degli studi.  
 Sì.  
 Io ho dovuto arrivare a tutto con la mia testa.  
 Ma ci sono cose che non avete da imparare a scuola.

Il fatto che esistono i ricchie i poveri.  
Disse a bassa voce: Ho fatto fucilare tre ostaggi per causavostre.  
Povera gente! Questo mi ha fatto odiare le vostre v  
Già ammise il prete, e tentò di raddrizzarsi per solleva  
nella coscia destra.  
Il luogotenente si rizzò a sedere, rapido, con la pistola  
Che cosa state facendo? Niente.  
E' soltanto un crampo.  
Ecco tutto.  
Si distese di nuovo con un gemito.  
Il luogotenente disse: Quegli uomini che ho fucilato!  
gente.  
Desideravo dar loro il mondo intero.  
Ebbene, chissà? Forse è quel che avete fatto.  
Il luogotenente sputò d'un tratto, violentemente, come s  
d'impuro gli fosse andato sulla lingua.  
Disse: Voi avete sempre delle risposte che non dicono nulla.  
I libri non sono mai stati il mio forte.  
Non ho memoria disse il prete.  
Ma c'è una cosa che mi ha sempre meravigliato a propo  
uomini come voi.  
Voi odiate i ricchie amate i poveri.  
E' così? Sì.  
Ebbene, se io vi odiassi, non desidererei educare mio f  
come voi.  
E' una cosa senza senso.  
Questo significa ritorcere...  
Forse.  
Le vostre idee non mi sono mai entrate in mente diritte.  
Noi abbiamo sempre detto che i poveri sono benedetti, e c  
ricchisarà moltodifficile entrare nel paradiso.  
Perché dovremmo renderlo difficile anche al povero? Oh, l  
dicono di dare ai poveri, di provvedere affinché non abbiano  
La fame può condurre un uomo al male, quanto il denaro.  
Ma perché dovremmo dare al povero il potere? E' meglio  
morire nel fango e svegliarsi in cielo, dal momento che non lo  
nel fango con la faccia.  
Odio i vostri ragionamenti disse il luogotenente.  
Non voglio sentire ragionamenti.  
Quando vede qualcuno che soffre, la gente come voi ragiona.

Voi dite, forse la sofferenza è una cosa buona, forse un giorno diventare migliore.

Io voglio lasciar parlare il mio cuore.

Sulla punta d'un fucile.

Sì.

Sulla punta d'un fucile.

Oh, insomma, forse quando avrete la mia età, saprete che è una bestia indegna di fiducia.

Anche la mente lo è, ma essa non parla d'amore.

Amore.

E una ragazza si butta in acqua, o un bimbo cuore dice sempre amore, amore.

Per qualche tempo restarono distesi in silenzio nella capanna.

Il prete credeva che il luogotenente si fosse addormentato e sentì di nuovo la sua voce.

Voi non parlate mai schiettamente.

A me, dite una cosa, ma ad un altro uomo, o ad una donna d'amore.

Ma voi credete che questa roba non vada bene per me, perciò altre cose.

Quelle in cui credete di trovarmi d'accordo...

Oh, fece il prete, ma questa è completamente un'altra cosa.

Dio è amore.

Io non dico che il cuore non ne senta un sapore.

Ma quale sapore! Il più piccolo bicchiere d'amore misto a d'acqua di fosso.

Noi non riconosceremmo quell'amore.

Potrebbe anche sembrare odio.

Basterebbe per spaventarci: l'amore di Dio.

Ha fatto fiammeggiare un cespuglio nel deserto, ha aperto la terra e ha fatto sorgere e camminare nelle tenebre i morti.

Oh, un uomo come me scapperebbe lontano un miglio intorno quell'amore! Non vi fidate troppo di Lui, eh? Non sembra riconoscente.

Se un uomo mi avesse servito così bene, come voi, ebbene io lo raccomanderei per la promozione, provvederei ad assegnare una buona pensione...

Se soffrisse di cancro, gli caccerei una pallottola in testa.

Ascoltate fece il prete seriamente, protendendosi nel buio, e premeva sul piede ingranchito, io non sono così disonesto come mi credete.

Perché credete che io dica alla gente dal pulpito che c'è pericolo di dannazione, se la morte li coglie impreparati, loro delle fiabe a cui non credaio stesso.

Io non so nulla della misericordia di Dio: non so come è orribile il cuore umano.

Ma so questo: se c'è mai stato un sol uomo dannato io voglio essere dannato anch'io.

Disse lentamente: Non vorrei che fosse diverso.

Voglio semplicemente la giustizia, ecco tutto.

Arriveremo prima di buio disse il luogotenente.

Sei uomini cavalcavano dinanzi a loro e sei dietro; a cinture boscosi, tra un braccio e l'altro del fiume, dove si fila indiana.

Il luogotenente non parlava molto, e una volta che due di loro intonarono una canzone a proposito d'un grasso bottegaio e della sua donna, ordinò loro selvaggiamente di star zitti.

Non era una processione molto trionfale: il prete cavalcava con un debole ghigno fisso sul volto.

Era come una maschera che si fosse messa lì per poter riflettere in silenzio senza che nessuno se ne accorgesse.

Pensava soprattutto alla sofferenza fisica.

Suppongo disse il luogotenente, guardando innanzi a sé, a che voi speriate in un miracolo.

Scusate.

Cosa avete detto? Ho detto, suppongo che voi speriate in un miracolo. Sì.

Ma non per me.

Io non servo più a nessuno, perché dunque Dio mi tiri? Non capisco come un uomo come voi possa credere a queste cose.

Gli Indiani, sì.

La prima volta che vedono la luce elettrica, credono che sia un miracolo.

E oserei dire che la prima volta in cui voi vedeste un morto, anche voi potreste crederlo.

Dietro la maschera del sorriso, ebbe un risolino poco convinto.

Oh, è buffo, nevvvero? Non si tratta di miracoli che non si trattadella gente che li chiama in un altro modo.

Non vedete i dottori intorno a un morto? Egli non respira, il polso è fermo, il suo cuore non batte: è morto.

Poi qualcuno gli ridà la vita, e loro tutti - qual è l'espre



riservano la loro opinione.

Non diranno ch'è un miracolo, perché è una parola che a piace.

Poi questo accade più e più volte - forse perché Dio è loro dicono: non ci sono miracoli, il fatto è che ci siamo fatti semplicemente un concetto più vasto di quel che è la vita.

Ora sappiamo di poter essere vivi senza polso, senza battiti nel cuore.

E inventano una parola nuova per descrivere questo stato dicono che la scienza ha di nuovo confutato un miracolo.

Ridacchia ancora.

Non potete raggirarli.

Erano usciti dal sentiero boscoso sulla strada ben battuta, il luogotenente diede un colpo di sprone e tutta la cavalcata passò galoppo.

Erano quasi giunti, ora.

Il luogotenente disse, burbero: Voi non siete un cattivo individuo

Se c'è qualcosa che possa fare per voi...

Se mi deste il permesso di confessarmi...

Le prime case apparvero: casette di terra cadenti in un pilastro classico - del fango coperto d'intonaco, semplicemente un bimbo sudicio che giocava nel pietrame.

Il luogotenente disse? Ma non c'è nessun prete.

Padre José.

Oh, Padre José fece il luogotenente con disprezzo.

Non è adatto per voi.

E' abbastanza buono per me.

Non è probabile ch'io possa trovare un santo qui, neppure poco il luogotenente cavalcò nel silenzio: giunsero al cimitero, angeli sbocconcellati e sorpassarono il grande portico con "Silencio".

Egli disse: Va bene.

Potete confessarvi.

Egli non volle guardare il cimitero, quando vi passarono davanti c'era il muro dove venivano fucilati i prigionieri.

La strada scese, ripida, giù verso il fiume: a cattedrale, le altalene di ferro sorgevano, vuote, nel pomeriggio caldo.

C'era un senso di desolazione dovunque, più che in montagna, perché qui era esistita una volta tanta vita.

Il luogotenente pensò: senza polso, senza respiro, s

cuore- ma è ancora vita - dobbiamo soltanto trovarle un  
Un ragazzino li guardò passare: gridò al luogotenente: Luogotenente,  
l'avete preso? E il luogotenente ricordò vagamente il viso  
piazza - una bottiglia rotta -, e tentò di sorridergli; una  
acre, senza trionfo né speranza.

Bisognava ricominciare daccapo con quello.

Capitolo 4.

Il luogotenente attese che si facesse buio, poi andò lui stesso.  
Era pericoloso mandare un altro, perché si sarebbe subito  
città la notizia che a Padre José era stato permesso compiere  
religioso in prigione.

Era più savio non farlo sapere nemmeno al "jefe": non ci sono  
propri superiori, quando si ha più successo di loro.

Egli sapeva che il "jefe" non era contento ch'egli avesse  
prete; dal suo punto di vista sarebbe stata preferibile una fuga.

Nel "patio" poté sentirsi sorvegliare da una dozzina d'occhi: i  
bambini si raccoglievano lì, pronti a lanciare urli contro  
suo apparire.

Egli desiderava non aver promesso niente al prete, ma avrebbe  
mantenuto la propria parola, perché sarebbe stato un trionfo  
vecchio mondo corrotto, sottomesso a Dio, potersi mostrare supe  
un punto qualunque: sia nel coraggio, sia nella veracità, sia nella  
giustizia...

Nessuno rispose al suo bussare: egli stette nel "patio"  
come un postulante.

Poi bussò di nuovo e una voce gridò: Un momento.

Un momento.

Padre José si affacciò alle sbarre della sua finestra e  
Pareva che palpasse qualche cosa. Il luogotenente di polizia.

Oh squittì Padre José.

Scusatemi.

Sto cercando i calzoni.

Nel buio...

Parve sollevare qualche cosa, poi ci fu una detonazione a  
la cintura o le bretelle avessero ceduto.

Attraverso il "patio" i bambini si misero a squittire:  
Padre José! Quando egli venne sulla porta, non li guardò,  
teneramente: Quei piccoli diavoli.

Il luogotenente disse: Desidero che veniate al posto di polizia.

Ma non ho fatto nulla.

Nulla.

Sono stato così prudente.

Padre José squittirono i bambini.

Egli disse con un tono implorante: Se è qualche cosa che r  
sepoltura, vi hanno informato male.

Non ho voluto dire nemmeno una preghiera.

Padre José, Padre José.

Il luogotenente si volse e uscì nel "patio".

Disse furiosamente alle facce dietro le sbarre: State quieti.

Andate a letto.

Subito.

Avete sentito? Essi scomparvero uno dietro l'altro, ma appen  
luogotenente ebbe voltato le spalle, furono lì di nuovo, intenti a  
sorvegliare.

Padre José disse: Nessuno può far nulla con quei bambini.

Una voce di donna disse: Dove sei, José? Qui, mia cara.

E' la polizia.

Una donna enorme in camicia da notte bianca venne  
verso di loro: le sette erano passate da poco forse ella viveva  
camicia, pensò il luogotenente, forse viveva a letto.

Disse: Vostro marito e indugiò su quel termine con s  
desiderato al posto di polizia.

Chi lo dice? Io.

Non ha fatto nulla Stavo appunto dicendo, mia cara...

Stai zitto.

Parlo io.

Potete smetterla di ciarlare tutti e due disse il luogotenente

Vi vogliono al posto di polizia per vedere un uomo: u

Egli desidera confessarsi.

A me? Sì.

Non c'è nessun altro.

Pover'uomo disse Padre José.

I suoi occhietti rosei spaziarono nel "patio".

Pover'uomo! Si mosse con disagio e gettò un'occhiata r  
verso il cielo, dove roteavano le costellazioni.

Tu non ci vai disse la donna.

E' contro la legge, nevvvero? chiese Padre José.

Non dovete preoccuparvene.

Ah no, eh? fece la donna.

Vi leggo dentro, io.

Voi non volete lasciare in pace mio marito.  
 Volete prenderlo in trappola.  
 Riconosco la vostra opera.  
 Voi gli fate chiedere dalla gente di recitare le preghiere, l  
 persona gentile.  
 Ma io vi ricordo che è un  
 pensionato dal Governo.  
 Il luogotenente disse lentamente: Quel prete ha lavorato  
 clandestinamente per vari anni, per la “vostra”  
 Chiesa.  
 L’abbiamo preso e, naturalmente, sarà fucilato domani.  
 Non è un uomocattivo, e io gli ho detto che poteva v  
 A quanto pare, lui pensache questo gli faccia bene.  
 Lo conosco interruppe la donna.  
 E’ un ubriacone.  
 Ecco quel che è.  
 Pover’uomo disse Padre José.  
 Una volta ha cercato di nascondersi qui.  
 Vi prometto disse il luogotenente, che nessuno lo saprà.  
 Nessuno lo saprà? sghignazzò la donna.  
 Tutti lo sapranno, invece.  
 Guardate quei bambini laggiù.  
 Non lasciano mai in pace José.  
 Continuò: E’ una faccenda che non finiràpiù.  
 Tutti vorranno confessarsi, e il Governatore verrà a s  
 toglierannola pensione.  
 Mia cara, forse è mio dovere... fece Padre José.  
 Non sei più un prete disse la donna, sei mio marito...  
 Pronunciò una parola volgare.  
 E’ questo il tuo dovere, ora.  
 Il luogotenente li ascoltava con una soddisfazione acre.  
 Era come se riscoprisse una vecchia credenza.  
 Disse: Non posso star qui ad aspettare che abbiate finito di d  
 Venite con me, sì o no? Lui non può forzarti disse la d  
 Mia cara, il fatto è che...  
 Insomma...  
 Io “sono” un prete.  
 Un prete sghignazzò la donna, tu, un prete! Scoppiò in u  
 i bambini alla finestra ripresero, come se tentassero un esperimento  
 Padre José si portò le dita agli occhi rosei, come se gli facesse

Disse: Mia cara...

E il ridere continuò.

Allora, venite? Padre José ebbe un gesto di disperazione, e disse: che importanza può avere un fallo di più in una vita come questa? Rispose: Non credo che sia possibile.

Benissimo fece il luogotenente. Si voltò bruscamente - non aveva tempo da perdere in atti di carità - e sentì la voce implorante: Ditegli che pregherò.

I bambini avevano ripreso coraggio: uno di loro gridò con voce: Vieni a letto, José.

E il luogotenente rise un poco: un supplemento povero e non convincente al riso generale che ora circondava Padre José. Si chinò intorno fin verso le costellazioni ordinate che una volta egli aveva conosciute per nome.

Il luogotenente aprì la porta della cella: era molto buio. Chiuse accuratamente la porta dietro a sé e girò la chiave, tenendo la mano sulla pistola.

Disse: Non viene.

La piccola figura raggomitolata nel buio era il prete. S'era accovacciato sul pavimento come un bimbo che giocasse.

Rispose: Volete dire...

Non viene stasera? Voglio dire che non viene affatto.

Per qualche tempo ci fu il silenzio, se si poteva parlare di un luogo dove si udiva sempre il ronzio delle zanzare e le piccole esplosioni scricchiolanti degli scarafaggi contro la parete.

Finalmente il prete disse: Ha avuto paura, suppongo...

Sua moglie non ha voluto lasciarlo venire.

Pover'uomo! Tentò un risolino, ma nessun suono avrebbe potuto essere più misero di quel tentativo.

La testa gli si curvò tra le ginocchia: aveva l'aria di aver abbandonato tutto e di esser stato abbandonato.

Il luogotenente disse: E' meglio che sappiate tutto.

Siete stato giudicato e riconosciuto colpevole.

Non avrei potuto essere presente al mio processo? Questo non avrebbe cambiato nulla.

No.

Egli restò in silenzio, preparandosi un atteggiamento.

Poi chiese con una specie di falsa ricercatezza: E quando lo domanderò?...

Domani.

La prontezza e la brevità della risposta svelarono la sua f...  
 La sua testa si curvò di nuovo e, per quanto fosse possibi...  
 buio, egli parve mordersi le unghie.  
 Il luogotenente disse: E' brutto star soli in una notte simile.  
 Se voleste essere trasferito in una cella comune...  
 No, no.  
 Preferisco star solo.  
 Ho tanto da fare.  
 Gli mancava la voce come se avesse un forte raffreddore.  
 Ansimò: Tanto da pensare...  
 Mi piacerebbe fare qualcosa per voi disse il luogotenente.  
 Vi ho portato un po' d'acquavite...  
 Contro la legge? Sì.  
 E' moltogeneroso da parte vostra.  
 Prese la piccola fiaschetta.  
 M'immagino che voi non ne avreste bisogno.  
 Ma io ho sempre avuto paura della sofferenza fisica.  
 Dobbiamo pur morire un giorno disse il luogotenente.  
 Non mi pare che sia molto importante il quando.  
 Voi siete buono.  
 Non avete nulla da temere.  
 Avete delle idee così strane si lamentò il luogotenente.  
 Soggiunse: A volte ho la sensazione che cerchiate di raggiarmi.  
 Raggiarvi a che scopo? Oh, perché vi lasci, magari, scappa...  
 perché mi converta, a credere nella Santa Chiesa Cattolica, nella  
 Comunione dei santi...  
 Come si chiama quella roba? Il perdono dei peccati...  
 Non ci credete molto, voi, eh? Oh, sì, ci credo disse i...  
 ostinatamente.  
 E allora, di che cosa vi preoccupate? Non sono ignorante, c...  
 Sapevo sempre quel che facevo.  
 E non posso assolvere me stesso.  
 E che differenza ci sarebbe se venisse qui Padre José? Dovette  
 aspettare un pezzo la risposta, e quando venne, non la  
 altro uomo...  
 Diventa più facile...  
 Non posso fare nient'altro per voi? No.  
 Niente.  
 Il luogotenente riaprì la porta, rimettendo meccanicam...  
 sulla rivoltella: si sentiva d'umor nero, come se ora che l'ultimo

sotto chiave, non gli restasse più nulla a cui pensare.

La molladell'azione pareva spezzata.

Tornò con la mente alle settimane della caccia, come felice, ora finito per sempre.

Si sentiva senza uno scopo, come se la vita si fosse spenta nel mondo.

Disse con una gentilezza amara (non riusciva a destare in sé odio contro quel l'ometto dal viso incavato): Cercate di dormire.

Stava chiudendo la porta quando una voce sgomenta chiamò:

Luogotenente...

Sì? Voi avete visto fucilare la gente.

Gente come me...

Sì.

La sofferenza... dura molto? No, no.

Un secondo egli disse ruvidamente.

Chiuse la porta e se ne andò per il cortile imbiancato a

Entrò nell'ufficio: le fotografie del prete e dell'assassino erano appuntate alla parete; le strappò, non se ne avrebbe avuto più.

Poi sedette alla scrivania, mise la testa sulle mani e si addormentò con una stanchezza estrema.

Dopo, non riuscì a ricordare nulla dei suoi sogni, ad eccezione di un riso, un riso continuo, e di un lungo corridoio in cui non riusciva a trovare la porta.

Il prete sedette sul pavimento, tenendo la fiaschetta dell'acquavite.

Dopo un poco, ne svitò il coperchio e vi appoggiò la bocca.

L'alcole non gli diede nulla: lo stesso che se fosse stato acqua.

Rimise la fiaschetta e cominciò a fare una specie di monologo parlando a sussurri.

Disse: Ho fornicato.

La frase formale non diceva nulla: era come una sentenza di giornale: non si poteva provare pentimento per una cosa così.

Ricominciò: Sono stato con una donna.

E cercò d'immaginare l'altro prete che gli domandava: Quanto? Era una donna sposata? No.

Senza pensare a quel che faceva, bevve un'altra sorsata di

Quando il liquido gli sfiorò la lingua, egli ricordò l'istante nell'atto di entrare dal fascio di luce: il viso imbronciato, il

di sapienza.

Disse: Oh Dio, aiutala! Condanna me, lo merito, ma lasciala

per sempre.

Questo era l'amore che avrebbe dovuto provare per tutte le donne del mondo; lo sgomento e il desiderio di salvare si concentravano ingiustamente su una bambina sola.

Egli cominciò a piangere; era come se la vedesse trascinare lentamente lontano dalla riva, perché egli non sapeva più nuotare.

Pensò: "Questo è quel che avrei dovuto provare sempre, per tutta la vita, cercò di deviare il proprio cervello verso il meticcio, il negro, perfino verso un dentista, con cui s'era fermato una volta per pochi minuti, verso la bambina al deposito di banane, evocando una serie di volti che premevano sulla sua attenzione, come se fosse una palla pesante che non si riusciva a smuovere.

Perché anch'essi erano tutti in pericolo! Pregò: Dio, aiutami! E nell'attimo della preghiera sgusciò indietro verso la sua bambina, seduto accanto al mucchio d'immondizie, e seppече pregava soltanto per lei.

Un altro fallimento...

Dopo qualche tempo cominciò di nuovo: Mi sono ubriacato, più volte; non c'è un dovere che non abbia trascurato, non ho mai reso colpevole d'orgoglio; ho mancato di carità...

Di nuovo le parole si facevano formali, perdevano ogni sostanza.

Gli mancava il confessore per distrarre la sua mente dalla folla e volgerla verso il fatto.

Prese un altro sorso d'acquavite, e alzandosi penosamente a causa di un crampo, andò alla porta e guardò attraverso le sbarre il cielo notturno immerso nel chiarore lunare.

Poteva vedere i poliziotti addormentati nelle loro amache, e sapeva che non riusciva a dormire, dondolarsi pigramente su e giù, su una sedia.

C'era dovunque un silenzio strano, perfino nelle altre celle: era come se tutto il mondo avesse voltato le spalle per evitare di guardarlo.

Ritornò a sedersi, lungo la parete, verso l'angolo più lontano, con la fiaschetta tra le ginocchia.

Pensò: "Se non fossi stato così inutile, così inutile..." Gli otto altri detenuti duri e desolati gli parevano ora soltanto una parodia del servizio di comunione, qualche confessione e cattivi esempi senza fine.

Pensò: "Se potessi offrire una sola anima, in modo che Dio mi guardasse e veda che cosa ho fatto..." Degli uomini erano morti per il mio merito un santo; e la sua mente si tinte d'amaro. Dio non aveva creduto opportuno di mandarne uno per loro. "Padre ed io" pensò. "Padre José ed io", e di nuovo prese un sorso di fiaschetta d'acquavite.



Pensò ai volti freddi dei santi che lo respingevano.  
La notte era più lenta di quell'altra che aveva passata in  
perché era solo.

Soltanto l'acquavite, che terminò verso le due del mattino  
un po' di sonno.

La paura gli faceva venire la nausea, lo stomaco gli  
era arsa dall'alcole.

Si mise a parlare con se stesso ad alta voce, perché  
sopportare il silenzio.

Si lamentò miseramente: Tutto questo è moltobello... per i  
E più tardi: Come fa lui a sapere che dura soltanto  
Quanto tempo dura un secondo?...

Poi si mise a piangere, battendo dolcemente la testa contro la  
Avevano dato una possibilità di salvezza a Padre José; ma a  
gli avevano mai dato nessuna possibilità.

Forse avevano commesso un errore, soltanto perché egli era  
sfuggire loro per tanto tempo.

Forse in realtà essi pensavano ch'egli avrebbe rifiutato le  
che Padre José aveva accettate, che avrebbe rifiutato di sposare  
fosse orgoglioso...

Forse s'egli stesso suggerisse loro, avrebbe ancora potuto salvarsi  
La speranza lo calmò per un poco, e si addormentò con  
la parete.

Ebbe un sogno curioso.

Sognò di esser seduto al tavolino d'un caffè, di fronte  
della cattedrale.

Sei piatti erano davanti a lui, ed egli mangiava come un affamato  
C'era un odore d'incenso e una sensazione bizzarra di esaltazione.

Le pietanze - come ogni cibo nei sogni - non avevano  
ma egli aveva la sensazione che quando le avesse terminate  
avuto il piatto migliore.

Un prete diceva Messa, camminando avanti e indietro dinanzi  
all'altare, ma egli non vi badava: pareva che la funzione non lo  
riguardasse più.

Finalmente i sei piatti furono vuoti; un essere invisibile  
la campana del "Sanctus", e il prete officiante si inginocchiò  
d'elevare l'Ostia.

Ma egli continuava a restar seduto, in attesa, senza  
sull'altare, come se quello fosse un Dio per altra gente e non per  
Poi il bicchiere accanto al suo piatto cominciò a empirsi

alzando gli occhi, egli si accorse di essere servito dall  
deposito di banane.

Ella disse: “L’ho preso in camera di mio padre.” “  
rubato?” “Non proprio rubato” ella fece con la sua voce precisa

Egli disse: “E’ moltogentile da parte vostra.

Ho dimenticato l’alfabeto... come lo chiamate?” “Mors  
così! Morse! Tre colpi lunghi e uno breve” e immediatamente  
colpi: li picchiava il prete all’altare, li picchiava tutta una congregaz  
invisibile lunghe navate, tre colpi lunghi e uno breve.

Egli disse: “Cosa significa questo?” “Notizie” disse la bambina,  
fissandolo con uno sguardo severo, pieno di responsabilità e d’int

Quando si svegliò, era già l’alba.

Si svegliò con una sensazione enorme di speranza, che l’abba  
improvvisamente e completamente alla prima vista del cortile della  
prigione.

Era la mattina della sua morte.

Era accovacciato sul pavimento, con la fiaschetta vuota i  
tentando di ricordare un Atto di Contrizione.

O Dio, sono dolente e chiedo perdono per tutti i miei p  
Crocifisso...

Degno dei Tuoi terribili castighi...

Era confuso, la sua mente era altrove: non era la buona  
qualesi pregasempre.

Scorse la propria ombra sulla parete della cella: aveva  
sorpresa ed era grottescamente insignificante.

Che stupido era stato a credere di essere abbastanza forte p  
quando gli altri fuggivano! “Che individuo impossibile sono”  
come sono inutile.

Non ho fatto nulla per nessuno.

Tanto valeva non aver vissuto mai.” I suoi genitori c  
presto egli non sarebbe più stato nemmeno un ricordo - forse  
non era realmente degno dell’Inferno.

Lacrime corsero sul suo viso: in quel momento non avevapaura  
dannazione, perfino la paura della sofferenza fisica era in secon

Provava soltanto una delusione immensa, perché doveva andare  
Dio a mani vuote, senza aver fatto nulla.

Gli pareva che sarebbe stato così facile essere un santo!  
stato bisogno soltanto di un po’ di freno e di un po’ di

Si sentiva come qualcuno che per pochi secondi avesse perduto  
l’appuntamento con la felicità.

Sapeva ora che alla fine c'era soltanto una cosa che contasse: un santo.

Parte quarta.

La signora Fellows stava a letto nell'afosa stanza d'albergo, ascoltando la sirena d'un battello sul fiume.

Non poteva vedere niente, perché aveva un fazzoletto bagnato d'acqua di colonia sugli occhi e sulla fronte.

Chiamò con la voce acuta: Mio caro...

Caro.

Ma nessuno rispose.

Le parve di essere stata sepolta prima del tempo in una tomba di famiglia, tutta sola su due cuscini, sotto un baldacchino.

Caro disse di nuovo, acutamente, ed attese.

Sì, Trixy? Era il capitano Fellows.

Disse: Dormivo, stavo sognando...

Metti ancora un po' di colonia su questo fazzoletto, caro.

Mi sento spaccare la testa.

Sì, Trixy.

Portò via il fazzoletto: sembrava vecchio, stanco e annoiato, e senza una passione per qualche cosa; e avvicinandosi alla tavola toletta inzuppò il fazzoletto.

Non bagnarlo troppo, caro.

Ci vorranno dei giorni per avere dell'altra colonia.

Egli non rispose, ed ella disse, aspra: Hai sentito quel caro, eh? Sì.

Sei così silenzioso in questi giorni! Non ti rendi conto di quello che vuol dire essere malati e soli.

Be', tu sai com'è... disse il capitano Fellows.

Ma ci siamo messi d'accordo, vero caro, ch'è meglio non dire mai.

Non dobbiamo essere in uno stato morboso.

No.

Dobbiamo vivere la nostra vita.

Sì.

Egli si avvicinò al letto e posò il fazzoletto sugli occhi di lei.

Poi, sedette di nuovo su una sedia e fece scivolare la zanzariera, cercando quella di lei.

Davano la strana impressione di due bambini sperduti in una sconosciuta, senza le cure di una persona adulta.

Hai preso i biglietti? ella chiese.

Sì, cara.

Bisogna che mi alzi e faccia le valige più tardi, talmente! Hai detto loro di raccogliere le casse? Ho dimenticato.

Veramente dovresti cercare di pensare alle cose ella disse debolmente col broncio.

Non c'è nessun altro...

E rimasero silenziosi entrambi ad una frase che avrebbero dovuto evitare.

Egli disse d'un tratto: C'è una grande animazione in città.

Non sarà una rivoluzione? Oh, no! Hanno arrestato un prete fucilano stamattina, povero diavolo.

Non posso fare a meno di chiedermi, se sia l'uomo a dire l'uomo che abbiamo tenuto nascosto...

Non è probabile.

No.

Ci sono tanti preti.

Egli lasciò andare la mano di lei e avvicinandosi alla finestra fuori.

Barche sul fiume, un giardinetto pubblico con un busto, p e gli avvoltoi dappertutto.

La signora Fellows disse: Sarà bello tornare a casa.

Ho pensato qualche volta che sarei morta qui.

Certamente no, cara.

Be', a qualcuno capita.

Già, a qualcuno capita egli disse, tetro.

Via, caro disse la signora Fellows, aspra, ricordati della tua p

Ebbe un lungo sospiro: La mia povera testa...

Egli le chiese: Vuoi un po' d'aspirina?.

Non so dove l'ho messa.

Chissà com'è che non si trova niente al suo posto.

Vuoi che vada a prenderne ancora? No, caro, non posso sopportare di restar sola.

Ella continuò con un brio drammatico: Credo che starò bene quando arriveremo a casa.

Avrò un dottore come si deve.

Qualche volta penso che è qualcosa di più d'un'emicrania.

Ti ho detto che ho avuto notizie di Norah? No.

Dammi i miei occhiali, caro, ti leggerò quel che ci riguarda

Sono sul tuo letto.

Uno dei velieri si staccò e comincia a muoversi lungo

indolente, dirigendosi verso il mare.

Ella lesse con soddisfazione: Cara Trix: come avete sofferto  
farabutto...

Ella s'interruppe bruscamente: Oh, già e poi continuò: Natura  
voi e Charles dovrete restare un pezzo con noi, finché avrete  
stabilirvi.

Se non avete niente in contrario potrete prendere una villetta  
Il capitano Fellows disse improvvisamente e aspramente:  
torno.

L'affitto è di cinquantasei sterline all'anno soltanto, e c'è  
bagno per la domestica.

Io resto qui.

Cosa stai dicendo, caro? Io non torno.

Ne abbiamo già parlato tanto, caro.

Tu sai che restare qui mi ucciderebbe.

Non c'è bisogno che tu resti.

Ma io non potrei andare sola.

Che cosa mai penserebbe Norah? Inoltre...

Oh è assurdo! Un uomo può trovare da lavorare qui.

Raccogliere le banane disse la signora Fellows.

Ebbe una piccola risata fredda: E non ci riuscivi un gran  
c...

Egli si volse furiosamente verso il letto.

A te non t'importa niente di scappar via disse e di là

Non è stata colpa mia.

Se tu fossi stato a casa...

Ella si mise a piangere, raggomitolata sotto la zanzariera.

Disse: Non arriverò mai a casa viva.

Egli si avvicinò al letto stancamente e le prese la mano

Era

inutile.

Erano stati abbandonati entrambi.

Dovevano tenersi insieme.

Tu non mi lascerai sola, vero, caro? ella chiese.

La stanza aveva un sentore violento d'acqua di colonia.

No, cara.

Ti rendi conto come sia assurdo? Sì.

Restarono a lungo in silenzio, mentre fuori il sole mattutino s  
caldo nella stanza si faceva soffocante.

La signora Fellows disse finalmente: Un soldo, caro.

Cosa? Un soldo per i tuoi pensieri.

Stavogiusto pensando a quel prete.  
 Uno strano individuo.  
 Beveva.  
 Mi domando se sia lui.  
 Se è lui, credo che si meriti quel che gli capita.  
 Ma lo strano è che...  
 I modi che lei aveva dopo...  
 Come se lui le avesse detto delle cose...  
 Mio caro ripeté la signora Fellows dal letto, con una debolezza  
 arcigna, la tua promessa.  
 Sì, mi dispiace.  
 Mi sforzo, ma sembra che ritorni a galla continuamente.  
 Ognuno di noi ha l'altro, caro disse la signora Fellows; e  
 Norah fruscì, mentre ella voltava la testa, avvolta nel  
 evitare la dura luce esterna.  
 Il signor Tench si curvò sulla bacinella smaltata, lavando  
 con una saponetta rosea.  
 Disse nel suo cattivo spagnolo: Non dovete aver paura.  
 Potete avvertirmi appena vi fa male.  
 La stanza del "jefe" era stata allestita come un gabinetto  
 provvisorio; una spesa considerevole, perché aveva implicato  
 trasporto del signor Tench in persona, ma quello del suo  
 poltrona e d'ogni genere di casse d'imballaggio misteriose che  
 contenessero soltanto paglia e che probabilmente non sarebbero  
 vuote a casa.  
 L'ho avuto per dei mesi disse il "jefe".  
 Potete immaginarvi il dolore...  
 Avete fatto male a non chiamarmi prima.  
 La vostra bocca è in pessimo stato.  
 Potete dirvi fortunato che non vi sia venuta la piorrea.  
 Finì di lavarsi e d'improvviso s'immobilizzò con l'asciugamano  
 mano, pensando a qualche cosa.  
 Che c'è? chiese il "jefe".  
 Il signor Tench si risvegliò con un balzo e avvicinando  
 strumenti, cominciò a mettere fuori gli aghi del trapano in una  
 fila metallica di tortura.  
 Il "jefe" lo fissava con apprensione.  
 Disse: La vostra manotrema.  
 Siete proprio sicuro di sentirvi abbastanza bene stamattina? E'  
 l'indigestione disse il signor Tench.

A volte ho tante macchie davanti agli occhi che mi sembra di  
un velo.

Infilò un ago nel trapano e piegò il braccio.

Ora aprite la boccapiù che potete.

Cominciò a imbottire la boccadel “jefe” di batuffoli di cotone.

Disse: Non ho mai visto una bocca così mal ridotta come  
salvo una volta..

Il “jefe” tentò di parlare.

Soltanto un dentista avrebbe potuto interpretare la domanda  
soffocata e stentata: Non era un paziente.

M’immagino che qualcuno lo abbia curato.

Voi curate un sacco di gente con le pallottole, in questo paese,  
nevvero? Cercava di tener viva la conversazione, mentre continuava  
forare il dente: così si lavorava a Southend.

Disse: M’è capitata una cosa curiosa, proprio prima di morire  
fiume.

Ho ricevuto una lettera da mia moglie.

Non ho saputo niente di lei per...oh, vent’anni.

Poi, come un fulmine a ciel sereno...

Si curvò più vicino e manovrò furiosamente il suo  
“jefe” batté l’aria e grugnì.

Sciacquatevi la bocca disse il signor Tench, e cominciò a  
trapano con un’aria tetra.

Disse: Di che cosa stavo parlando? Oh, la moglie, vero? Pare  
dedicata alla religione.

In una specie di gruppo, a Oxford.

Cosa diavolo farà a Oxford? M’ha scritto per dirmi  
perdonato e desidera legalizzare le cose.

Divorziare, voglio dire.

Mi ha perdonato disse il signor Tench, guardandosi intorno  
piccola stanza odiosa, assorto nei pensieri, con la mano sul  
stomaco.

Ebbe un rutto e mise l’altra mano contro lo stomaco,  
premeva in cerca d’un dolore sordo ch’era lì quasi sempre.

Il “jefe” si piegò all’indietro, esausto, con la bocca spalancata.

Va e viene fece il signor Tench, perdendo completamente  
suo pensiero.

Naturalmente non è niente.

Soltanto l’indigestione.

Ma mi tiene legato.

Col viso scuro fissò l’interno della bocca, come se un

nascosto tra i denti carciati.

Poi, come se compisse uno sforzo tremendo di volontà, s'inchinò  
avanti, fece girare il braccio del trapano e si mise a

Ronza e gratta, ronzae gratta.

Il "jefe" s'irrigidiva tutto, aggrappandosi ai braccioli della poltrona  
e il piede del signor Tench andava su e giù, su e giù.

Il "jefe" emetteva dei suoni strani e agitava le mani.

Tenete duro diceva il signor Tench, tenete duro.

C'è appena un angoletto.

Quasi finito.

Ora ci siamo.

Ecco qua.

Si fermò e disse.

Buon Dio, cos'è questo? Lascia il "jefe" e andò alla finestra.

Nel cortile di sotto un plotone di poliziotti aveva appena preso  
posizione le armi.

Con la mano sullo stomaco egli protestò: Non sarà un'altra  
rivoluzione? Il "jefe" si rizzò a sedere e sputò un bato.

Naturalmente no disse.

Fucilano un uomo.

Per quale ragione? Tradimento.

Credevo che lo faceste generalmente su, vicino al cimitero.  
signor Tench.

Un fascino terribile lo teneva accanto alla finestra: era come un  
che non avevavisto mai.

Lui e gli avvoltoi guardavano insieme giù nel piccolo cortile  
imbiancato a calce.

Era meglio non farlo lì questa volta.

Avrebbe potuto esserci una dimostrazione ostile.

La gente è così ignorante.

Un uomo di piccola statura uscì da una porta laterale  
da due poliziotti, ma si poteva capire che faceva del suo.

Soltanto, non aveva il controllo completo delle proprie gambe.

Lo trascinarono attraverso il cortile verso il muro opposto: un  
ufficiale gli annodò un fazzoletto intorno agli occhi.

Il signor Tench pensò: "Ma io lo conosco, buon Dio, so  
qualche cosa".

Era come veder fucilare un vicino.

Il "jefe" disse: Cosa aspettate? L'aria mi entra nel dente.

Naturalmente non c'era nulla da fare.



Tuttosi svolse moltorapidamente, come un fatto d'ogni giorno.  
L'ufficiale si scostò, le carabine si alzarono e l'ometto fece d'improvviso dei movimenti bruschi con le braccia.

Tentava di dire qualche cosa: qual era la frase di prammatica supponeva usassero sempre? Anche questa era una cosa solita, la sua bocca era troppo arida, perché non ne uscisse eccezione d'una parola che suonava piuttosto come: Scusate.

Lo scoppio delle carabine scosse il signor Tench: parve le sue proprie viscere: egli si sentì male e chiuse gli occhi.

Poi un colpo unico fu sparato, e riaprendo gli occhi egli vide rimettere la pistola nella fodera; e l'ometto era il solito mucchio al muro - qualcosa senza importanza che doveva essere sgombrato.

Era un'arena e il toro era morto, e non c'era più nulla d'altro.

Oh gemette il "jefe" dalla poltrona, che male, che male...

Implorò: Fate presto.

Ma il signor Tench era assorto nei pensieri accanto a una mano che si muoveva automaticamente sullo stomaco in un malessere nascosto.

Ricordava il piccolo uomo, mentre in quel pomeriggio alzava dalla poltrona, amaro e desolato per seguire il bambino in città; ricordava un inaffiatoio verde, la fotografia dei bambini, quell'apparecchio ch'egli modellava con la sabbia per un palanquino.

L'otturazione pregò il "jefe", e gli occhi del signor Tench incontrarono l'oro sul piattino di vetro.

La valuta... avrebbe insistito sulla valuta estera: questa valuta era andato via, sarebbe andato via sul serio.

Nel cortile tutto era già stato ripulito: un uomo stava gettando pezzi di sabbia, come se riempisse una tomba.

Ma non c'era nessuna tomba: non c'era nessuno: una sensazione terribile di solitudine s'impadronì del signor Tench, acuendo l'indigestione.

Quel piccolo individuo parlava inglese e sapeva dei suoi bambini.

Egli si sentiva abbandonato.

Era ora la voce della donna si gonfiò di trionfo e i suoi occhi sgranati trattennero il respiro, il giorno della grande vittoria era giunto.

Perfino il ragazzo, fermo accanto alla finestra, con lo sguardo nella strada buia, vuotata dal coprifuoco, mostrava dell'interessamento. Questo era l'ultimo capitolo e nell'ultimo capitolo le cose procedevano sempre con violenza.

Forsetutta la vita era così, un gran tedio e poi un turbine e fine.

Quando il Capo della Polizia venne alla cella di Juan, lo trovò inginocchiato nell'adorazione.

Non aveva dormito affatto, ma aveva passato la sua notte preparandosi al martirio.

Era completamente calmo e felice, e chiese, sorridendo, al Capo della Polizia, se fosse venuto per condurlo al banchetto.

Perfino quell'uomo malvagio che aveva perseguitato tanti innocenti fu visibilmente commosso. "Se potesse arrivare fino alla fucilazione pensò il ragazzo: la fucilazione non mancava mai di eccitarlo ed aspettava sempre con ansia il "colpo di grazia".

Lo condussero nel cortile della prigione.

Non c'era bisogno di legare quelle mani, occupate a stringere il rosario.

In quel breve tragitto fino al muro dell'esecuzione, il ragazzo era riandato con la mente agli anni felici, così saggiamente vissuti e ricordati i giorni del seminario, le osservazioni gentili dei superiori sulla disciplina che modella; e anche i giorni di frivolezza, la parte di Nerone dinanzi al vecchio vescovo? Nerone era un re e quello era l'anfiteatro romano.

La voce della madre si faceva un po' rauca; ella sfogliò le pagine che restavano: non valeva la pena di fermarsi ora davanti, sempre più rapidamente: Giunto al muro, Juan si inginocchiò a pregare, non per se stesso, ma per i suoi nemici, per il re e per gli ed innocenti soldati indiani che gli stava di fronte e per il Capo della Polizia.

Egli sollevò il crocifisso all'estremità del rosario e pregò Dio di perdonare loro, di illuminare la loro ignoranza e di condurli finalmente così come fu condotto Saul il persecutore, nel Suo regno eterno.

Avevano caricato? disse il ragazzo.

Che cosa significa "avevano caricato"? Perché non hanno sparato per farlo tacere? Perché Dio decise altrimenti.

Ella si schiarì la voce e continuò: L'ufficiale comandò di portare le armi.

In quel momento un sorriso di felicità e di adorazione comparve sul volto di Juan.

Era come se egli potesse vedere Dio aprire le braccia per riceverlo. Aveva sempre detto a sua madre e alle sue sorelle che era un presagio di dover salire in cielo prima di loro.

Soleva dire con un bizzarro sorriso a sua madre, la bizzarra e zelante massaia: “Avrò messo in ordine tutto per voi.” Ora era giunto, l’ufficiale diede l’ordine di far fuoco e...

Aveva letto troppo rapidamente perché era già passata l’ora di mandare a letto le bambine, ed ora era scossa da un attacco

...

Far fuoco ripeté, e...

Le due bambine stavano sedute placidamente l’una a fianco dell’altra e parevano quasi addormentate; questa era la parte del libro che interessava gran che; la sopportavano a causa degli attori dilettanti, della prima comunione e della sorella che si faceva monaca e commovente alla propria famiglia nel terzo capitolo.

Fuoco tentò di nuovo la madre, e Juan, alzando la testa gridò con una voce forte e coraggiosa ai soldati e alle guardie puntate contro di lui: “Viva Cristo Re!” Nell’attimo seguente fu crivellato da una dozzina di pallottole, e l’ufficiale, curvandosi sul corpo, avvicinò la rivoltella all’orecchio di Juan e premette

Un sospiro lungo venne dalla finestra.

Non c’era bisogno di sparare un altro colpo.

L’anima del giovane eroe aveva già abbandonato la sua casa terrena, e il sorriso felice sul volto del morto diceva perfino ai più uomini ignoranti dove avrebbero trovato ora Juan.

Uno degli uomini lì presenti quel giorno, fu tanto commosso dal contegno che segretamente bagnò il proprio fazzoletto nel sangue del martire, e quel fazzoletto, tagliato in un centinaio di reliquie, fu distribuito in tante case pie.

E quello che hanno fucilato oggi disse lentamente il nome di un eroe anche lui? Quello che è venuto da noi quella sera

E’ un martire della Chiesa.

Aveva un odore curioso disse una delle bambine.

Non devi mai ripeterlo fece la madre.

Può darsi che sia uno dei santi.

Lo pregheremo allora? La madre esitò.

Non c’è nessun male a farlo.

Certo, prima che noi “sappiamo” se sia un santo, disse una delle bambine. miracoli...

Ha gridato: “Viva el Cristo Rey”? chiese il ragazzo.

Sì.

E stato un eroe della fede.

E il fazzoletto bagnato nel sangue? continuò il ragazzo.

L'ha fatto qualcuno? La madre disse ponderatamente: Ho ragione di credere...

La "Seora Jiménez" mi ha detto...

Credo che se vostro padre mi desse un po' di denaro procurarmi una reliquia.

Costa denaro? E come si farebbe altrimenti? Non si può pezzetto a tutti.

No.

Egli si accovacciò accanto alla finestra, con lo sguardo fisso fuori là dalle sue spalle venne il rumore soffocato delle bimbe che si alzò dal letto.

Si arrivava a capire le cose, quando s'era avuto un colpo di pure per sole ventiquattr'ore.

Ed era l'ultimo.

Non c'erano più preti e non c'erano più eroi.

Egli ascoltò con risentimento il rumore dei piedi calzati che si avvicinavano sul selciato.

La vita quotidiana andava avanti intorno a lui.

Si alzò dal davanzale e prese la sua candela: Zapata, Villa, M... gli altri, erano tutti morti, ed era la gente come quell'uomo laggiù, uccideva.

Si sentiva ingannato.

Il luogotenente risaliva per la via: c'era qualche cosa di v... caparbio nel suo camminare, come se dicesse ad ogni passo quel che ho fatto." Guardò il ragazzo che reggeva la candela con uno sguardo di riconoscimento indeciso.

Disse a se stesso: "Vorrei fare molto di più per lui e per i suoi più; la vita non tornerà mai ad essere per loro quel che è stata ma l'amore dinamico che soleva muovere il suo dito sul grilletto è accasciato e morto. "Tornerà, naturalmente" egli disse a se stesso.

Era come l'amore per una donna ed aveva i suoi occhi e gli si era soddisfatto, ecco tutto.

Questa era la sazietà.

Egli sorrise penosamente al bambino nella finestra e disse: "Buotte di notte".

Il ragazzo guardava la fodera della sua rivoltella, ed egli ricordava un episodio in piazza, quando aveva permesso a un bambino di prendere la sua pistola... forse a questo ragazzo.

Sorrise di nuovo e la toccò anch'egli - per significare che ricordava - e il ragazzo fece una smorfia e sputò attraverso

finestra, accuratamente, in modo che una piccola bolla di saliv  
sulla canna della rivoltella.

Il ragazzo attraversò il “patio” per andare a dormire.  
Aveva una stanzetta buia con un letto di ferro che divideva  
padre.

Egli si coricava vicino al muro e il padre dalla parte e  
da mettersi a letto senza svegliare il ragazzo.

Si tolse le scarpe e si spogliò con movimenti bruschi m  
candela: poteva sentir sussurrare le preghiere nella stanza attig  
sentiva truffato e deluso perché s’era lasciato sfuggire qual

Disteso supino, fissava il soffitto e gli pareva che m  
fosse null’altro che la bottega, le letture di sua madre e  
in piazza.

Ma si addormentò prestissimo.

Sognò che il prete fucilato quel mattino fosse di nuovo  
vestito dei vestiti che gli aveva prestato suo padre e diste  
per essere sepolto.

Il ragazzo era seduto accanto al letto e sua madre l  
un libro lunghissimo che raccontava come il prete avesse recitato  
al vescovo la parte di Giulio Cesare: ai suoi piedi c’era un  
di pesci e i pesci sanguinavano, avvolti nel suo fazzoletto.

Egli era molto annoiato e molto stanco; e qualcuno, m  
inchiodava col martello una bara.

D’improvviso il prete morto gli strizzò l’occhio, un’inc  
contrazione della palpebra, proprio così.

Si svegliò e udì un picchia-picchia alla porta d’ingresso.

Suo padre non era a letto e c’era un silenzio assoluto m

Dovevano essere passate delle ore.

Egli giaceva, in ascolto: era spaventato; ma dopo un brevei  
il bussare ricominciò, e nessuno si muoveva in casa.

Egli mise i piedi a terra, con riluttanza... poteva essere s  
suo padre, rimasto fuori senza la chiave: accese la can  
nella coperta e stette immobile, di nuovo in ascolto.

Sua madre avrebbe potuto sentire ed andare alla porta,  
sapeva benissimo che questo era il “suo”  
dovere.

Era l’unico “uomo” in casa.

Si avviò lentamente attraverso il “patio” verso la porta d’ingresso.

E se fosse stato il luogotenente, tornato indietro per vendic  
sputo...

Girò la chiave della greve porta di ferro e la spalancò.  
Uno sconosciuto era fermo nella strada: un uomo alto, magro, dalla bocca piuttosto arcigna, con una valigetta in mano.  
Nominò la madre del ragazzo e chiese se quella fosse la "seora".  
Sì disse il ragazzo, ma lei dormiva.  
Fece per chiudere la porta, ma una scarpa a punta venne calata sulla sua mano.  
Il forestiero disse: Sono sbarcato ora.  
Sono venuto su dal fiume stanotte.  
Ho pensato che forse...  
Ho una presentazione per la signora da un suo grande amico.  
Dorme ripeté il ragazzo.  
Se poteste lasciarmi entrare disse l'uomo con uno strano sgomento; e abbassando d'un tratto la voce, disse al ragazzo: Io sono il prete.  
Voi? esclamò il ragazzo.  
Sì egli fece dolcemente.  
Il mio nome è Padre...  
Ma il ragazzo aveva già spalancato la porta, e prima che potesse darsi un nome, s'era già portata la sua mano alle labbra.